# IL PICCOLO

Anno 109 / numero 280 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata · Giornale di Trieste · Giovedì 13 dicembre 1990

VERTICE

## Bush a Mosca dall'11 febbraio

*Soccorso Usa a Gorbaciov: tre miliardi di dollari*

WASHINGTON — Il Presidente George Bush è andato ieri al soccorso di Gorbacev e della perestroika con due annunci: concederà alla superpotenza affamata crediti agevolati per l'acquisto di grano americano fino a tre miliardi di dollari, a febbraio — dall'11 al 13 — sarà a Mosca per la firma del trattato «Start» sugli arsenali nuclear-missilistici a lunga gittata.

«Voglio che la perestroika abbia successo», ha dichiarato Bush al termine di un incontro con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardandze che è venuto a Washington dopo due giorni di frenetiche consultazioni a Houston con il segretario di Stato James Baker.

L'annuncio delle concessioni commerciali (possibili grazie alla sospensione della legge Jackson-Vanik del 1974) era atteso. A sorpresa invece l'annuncio del vertice: lo «Start» non è ancora pronto, rimane aperta una miriade di problemi tecnici minori a causa delal sua comlessità (si tratta di ridurre del 30-50 per cento gli arsenali atomici), resta la mina vagante della crisi del Golfo, ma Bush ha lo stesso fissato una data con la palese intenzione di puntellare politicamente un Gorbacev sempre più in difficoltà.

Con la sospensione del «Jackson-Vanik Act», che da sedici anni esclude ogni agevolazione commerciale all'Urss se prima non viene data agli ebrei russi piena libertà d'espatrio, è caduta una delle ultime vestigia della guerra fredda.

Il capo della Casa Bianca avrebbe preferito accantonare il «Jackson-Vanit Act» solo dopo «l'entrata in vigore di leggi sovietiche che sancissero in modo esplicito il diritto di emigrazione, ma ieri ha rotto gli indugi per tre ragioni: 1) a dispetto del vuoto legislativo il Cremlino di fatto non ostacola più l'esodo di quanti vogliono andarsene; 2) i rischi di carestia in Urss sono sempre più preoccupanti; 3) Gorbacev va ricompensato per il pieno appoggio dato alle strategie di Washington nella crisi del Golfo.

Il Presidente americano ha messo in chiaro che gli Stati Uniti non vogliono limitarsi ad aiuti d'emergenza davanti ai rischi contingenti di carestia: sono disposti ad assistere il Cremlino in intensificati sforzi per il passaggio ad un sistema democratico e ad un'economia di mercato. Perciò Washington darà una mano alla «superpotenza malata» nella ristrutturazione del suo carente, dispersivo e inefficiente sistema distributivo e proporrà una «associazione speciale» dell'Urss con il Fondo monetario e la banca mondiale.

Servizi in Esteri

LA MORTE LI HA SORPRESI ALL'USCITA DI UNA GROTTA

# Sepolti vivi da una slavina

Nessuno scampo per i nove speleologi avvolti dalla bufera sul Marguareis

## *Trovato nella neve anche il corpo del triestino*

INCONTRO A SORPRESA AL QUIRINALE

### Cossiga si riappacifica con il Pci

Occhetto assicura che non c'è una congiura politica

ROMA — Tutto è cominciato ieri mattina con un'inattesa telefonata del Quirinale a Botteghe Oscure: «Perché non mi spieghi il senso della vostra politica?», ha chiesto Cossiga (nella foto) a Occhetto, che mezz'ora dopo entrava nello studio del Presidente per un colloquio eccezionalmente lungo, quasi due ore.

E' iniziata così, ieri mattina, la manovra di riavvicinamento fra Cossiga e il suo principale accusatore. Il Presidente ha ribadito il suo apprezzamento per la «svolta» occhettiana in senso democratico, quest'ultimo ha rassicurato l'ospite: nei suoi confronti non c'è alcuna congiura politica per scalzarlo dal Quirinale, ma solo una richiesta di verità sui fatti di Gladio.

«Sono contento di sentirtelo dire», ha commentato Cossiga, il quale ha detto che quando parlò con parole di sincero apprezzamento del «fronte del sì» (accadde durante la visita di Stato in Inghilterra) era sincero. E non ha mutato opinione nonostante gli attacchi degli ultimi giorni. Insomma sembra che fra Botteghe Oscure e il Quirinale, se non una vera pace, sia stata stipulata almeno una tregua. Caustico Craxi: «Avranno stappato una bottiglia di champagne».

L'inchiesta intanto si dirama in varie direzioni. A Firenze i magistrati hanno aperto un'indagine, alla luce di quanto scoperto da Casson, per fare luce sugli attentati ai treni. La procura militare di Padova invece ha aperto un'inchiesta per accertare se gli ex gladiatori si fossero posti al servizio di una potenza straniera (gli Stati Uniti, tramite la Cia), all'insaputa del nostro governo. Sarebbe un caso di tradimento, come previsto dai codici militari.

In Politica

Aldo Avanzini (Foto Trippari)

*Il gruppo, arrivato nel Cuneese venerdì, è stato colto domenica dal maltempo, mentre rientrava. Tre lunghi giorni di ricerche*

CUNEO — Sono stati ritrovati, tutti ormai senza vita, i nove speleologi dispersi domenica mattina sul massiccio del Marguareis, nel Cuneese. Il tragico ritrovamento è stato fatto dagli uomini del soccorso alpino che ieri mattina, con tre elicotteri, avevano ripreso le ricerche interrotte l'altra sera per il timore di valanghe e slavine. Gli sfortunati speleologi sono stati trovati sepolti sotto oltre tre metri di neve, al fondo di un canalone, schiacciati dalla valanga che tre loro compagni, gli unici rimasti in vita, avevano visto poco prima di essere salvati. Le nove salme erano suddivise in due gruppetti, cinque da una parte e quattro dall'altra, a duemila metri di altezza.

Le operazioni di soccorso, proseguite per tre giorni, erano state supportate da uno dei tre superstiti, Pier Claudio Oddoni, che ha cercato di fornire tutte le indicazioni per raggiungere gli amici. Ma i nove uomini, fra i quali il triestino Aldo Avanzini, di 47 anni (un servizio in Trieste), non ce l'hanno fatta. Il gruppo di dodici speleologi, torinesi e liguri, era arrivato nel Cuneese venerdì scorso e nel pomeriggio aveva subito iniziato la marcia verso una grotta sul massiccio del Marguareis. Domenica gli speleologi avevano cominciato la discesa suddivisi in gruppetti di tre, quattro e cinque uomini. Sulla strada del ritorno però avevano trovato la neve ad ostacolarli ed una situazione di pericolo provocata da slavine e valanghe. Da quel momento non avevano più dato notizie. Lunedì sera erano scattate le operazioni di soccorso.

Servizi in Interni

### La nuova caccia

**ROMA — La nuova legge sulla caccia è in dirittura d'arrivo e, se il calendario parlamentare lo consentirà, potrebbe diventare realtà prima di Natale. La prima novità della legge dovrebbe essere il calendario venatorio, che sposta dal 18 agosto alla terza domenica di settembre il giorno di apertura e anticipa la chiusura al 31 gennaio. «Si tratta di un calendario molto contenuto — ha detto il presidente della Federcaccia, Giacomo Rosini — il più breve in tutto il mondo, che con l'apertura posticipata evita eventuali danni alle colture».**

UNA BRECCIA NELL'ULTIMA CORTINA DI FERRO

# Albania, la grande svolta

Il regime comunista deve arrendersi: nasce il primo partito indipendente

*Ramiz Alia apre alla democrazia. Le prossime elezioni parlamentari dovrebbero svolgersi a partire da febbraio. Le prospettive*

TIRANA — Uno squarcio nell'ultima cortina di ferro. In una manifestazione alla quale hanno partecipato circa 60 mila persone, è stata annunciata ieri a Tirana la creazione del Partito democratico, il primo partito indipendente albanese dopo l'accettazione del multipartitismo. Le ultime ore hanno segnato una svolta storica nell'ultimo regime comunista europeo. L'altro pomeriggio, sulla spinta di tre giorni di manifestazioni di piazza degli studenti universitari di Tirana, il plenum del partito dei lavoratori aveva deciso di autorizzare, per la prima volta in 45 anni di comunismo, l'esistenza di più partiti. E nella serata il Capo dello Stato e del partito, Ramiz Alia (che si è meritato l'appellativo di «Gorbaciov rosso») aveva ricevuto gli studenti annunciando loro la decisione. Ieri pomeriggio, infine, si è svolta una manifestazione nel corso della quale è stato annunciato il programma del nuovo partito, del quale fanno parte studenti, intellettuali e lavoratori. Il suo leader (anche se non ufficialmente) è il preside dell'istituto artistico di Tirana, Arben Imami, di 35 anni. Tra i suoi obiettivi, un'Albania democratica, con libertà di parola, di riunione, di religione, di comunicazione con l'esterno, economia di mercato, riconoscimento di tutte le forme di proprietà e riduzione dell'orario di lavoro.

Il nuovo partito intende presentare propri candidati alle prossime elezioni parlamentari che potrebbero svolgersi a partire da febbraio.

Goldoni in Esteri

CREMLINO

### Gorby: 'L'Unione Sovietica deve restare sempre unita'

MOSCA — L'inammissibilità della divisione dell'Urss e la necessità di giungere al più presto alla conclusione del nuovo trattato dell'Unione, è stata sotolineata da Gorbaciov (nella foto) nel suo intervento di chiusura al plenum del Pcus. «L'atmosfera generale del plenum — ha detto Gorby — testimonia la ferma posizione del comitato centrale del partito sulla questione del nuovo trattato dell'Unione». Riferendosi alla richiesta di maggiore autonomia e potere richiesti dalle repubbliche, Gorbaciov ha poi sottolineato: «Allontanandoci dal 'diktat' del centro noi non dobbiamo fare il gioco di coloro che cercano di disgregare l'Urss». L'irrigidimento sulle questioni nazionali è stato espresso anche dal discorso del presidente del Kgb, Kriuskov, che ha usato un linguaggio «da guerra fredda».

In Esteri

STUDENTI IN PIAZZA

### Le agitazioni in Romania: un rimpasto di governo

BUCAREST — Gli autotrasportatoti romeni, in sciopero da lunedì, hanno cessato l'agitazione dopo due giorni di colloqui con le autorità, mentre gli studenti proseguono nella loro protesta, iniziata martedì, per chiedere le dimissioni del governo e del Presidente Ion Iliescu. L'appello allo sciopero, proclamato dalla convenzione nazionale degli studenti, è stato raccolto a Timisoara, Iasi, Constanza, Galati e Bucarest, ma non sono note le cifre sulla partecipazione.

Mentre gli studenti continuano a scendere in piazza, sono entrati in sciopero anche i membri del sindacato dell'insegnamento preuniversitario, e si annunciano agitazioni anche nei settori dei paramedici, dei farmacisti e dei dentisti.

Intanto, su pressione dei sindacati, il primo ministro Petre Roman ha accettato di procedere a un rimpasto di governo. In cambio della revoca dello sciopero generale proclamato dalla confederazione Fratia, si accingerebbe a sostituire i titolari di quattro dicasteri — Sanità, Istruzione , Agricoltura, Lavoro — tutti coinvolti dalle agitazioni iniziate nei giorni scorsi e in parte ancora in atto.

Facendo l'autocritica, Roman ha riconosciuto che «l'inflessibilità del governo» e la mancata consultazione dei sindacati possono aver suscitato il malcontento dei lavoratori. Il primo ministro ha anche promesso la modifica dei disegni di legge sui sindacati, sullo sciopero, sugli stipendi e sull'occupazione, in accoglimento alle richieste delle organizzazioni sindacali.



### Passano in Uefa le quattro italiane Del Bologna l'impresa più difficile

ROMA — Ancora una felice giornata di Coppa per le squadre italiane: tutte le quattro impegnate in Uefa hanno passato il turno. E' stata quella del Bologna l'impresa più difficile: in una gara assai combattuta è riuscito a pareggiare il conto (3-0) con l'Admira Wacker e si è poi imposto ai calci di rigore. L'Inter si è agevolmente qualificata contro il Partizan Belgrado (1-1), grazie a uno splendido gol di Matthaeus. L'Atalanta è passata, non senza difficoltà, battendo il Colonia per 1-0. Infine, anche la Roma si qualifica con merito ai quarti: dopo il 5-0 dell'andata, si è imposta per 2-0 a Bordeaux.

In Sport

### Muore d'infarto Giorgio Ghezzi, portiere dell'Inter e del Milan

FORLI' — Giorgio Ghezzi, uno dei migliori portieri italiani del dopoguerra, è morto ieri mattina all'ospedale di Forlì dov'era stato ricoverato nella notte per un attacco cardiaco. Aveva sessant'anni e abitava a Cesenatico, dove gestiva un albergo e un piano-bar. Negli anni Cinquanta e nella prima parte del decennio successivo era stato l'estremo difensore dell'Inter, del Milan e, per una sola stagione, anche del Genoa. Amava le uscite spericolate, tanto da meritarsi l'appellativo di «kamikaze». Per sei volte aveva vestito anche la maglia della nazionale, dove però non aveva avuto molta fortuna.

In Sport

E' PRONTO LO SCHEMA

## La guerra dei Tir: tra Italia e Austria accordo in arrivo

ROMA — La «guerra» dei Tir tra Austria e Italia dovrebbe concludersi presto con una pace duratura. Dopo lunghe trattative le delegazioni dei ministeri dei Trasporti italiano e austriaco hanno definito, infatti, nella sessione di lavoro svoltasi a Roma, lo schema di accordo per la regolamentazione del trasporto internazionale tra i due Paesi. Pertanto entro il termine fissato, che scade domani, esse saranno in grado di presentare ai ministri il documento conclusivo delle trattative.

Alle valutazioni e al confronto tra i responsabili politici viene rimessa la misura del contemperamento tra le opposte esigenze di assicurare la regolarità dei traffici e la tutela ambientale del territorio attraversato. L'incontro tra i ministri Bernini e Streicher avrà luogo entro brevissimo tempo, non appena completata la trattativa in corso a Vienna per la formazione del nuovo governo austriaco.

Intanto una delegazione di autotrasportatori della provincia di Udine ha sottoposto all'attenzione dell'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, al termine di un incontro svoltosi a Trieste, un documento sulla situazione del settore. Gli autotrasportatori friulani giudicano le attuali limitazioni, onerose e restrittive, per l'attraversamento dell'Austria. Il documento si sofferma in particolare sulla disparità di condizioni tra Austria e Italia, a tutto svantaggio dei nostri Tir.

Servizio in Regione

CONTINUA IL CONFRONTO SINDACATI-IMPRENDITORI

# Metalmeccanici, fumata bianca Ritorna il tavolo della trattativa

IL RICICLAGGIO DEL DENARO SPORCO

### Blitz contro la mafia del Veneto

Negli Usa arrestato John Gotti, boss di Cosa nostra

VENEZIA — I carabinieri hanno sferrato un duro colpo alla mafia che opera nel Veneto. L'operazione è il seguito del paziente lavoro investigativo che già nell'87 aveva consentito alla Procura di Venezia di emettere decine di ordini di cattura. Questa volta dalla città lagunare sono partiti 35 mandati di cattura. Gli arresti sono stati effettuati nelle province di Padova e Venezia, ma anche nel Palermitano e nel Milanese. Le accuse? Riciclaggio di denaro sporco, traffico di ingenti quantitativi di eroina e di cocaina che dalla Lombardia e dalla Siclia venivano trasportati nel Veneto per la successiva distribuzione. I carabinieri hanno indagato a lungo soprattutto lungo la riviera del Brenta, dove sono da anni radicate, attraverso il meccanismo dei soggiorni obbligati, propaggini di note e «potenti» famiglie mafiose. I carabinieri hanno ricostruito una mappa delle attività delittuose dirette da questa struttura, scoprendo che i proventi dei delitti patrimoniali, compresi i sequestri di persona, venivano investiti nel traffico di sostanze stupefacenti, per poi essere reimpiegati in attività commerciali e imprenditoriali.

Frattanto a New York l'Fbi ha messo le manette a un «boss dei boss»: John Gotti. E' stato arrestato in un club di «Little Italy» nel quale il padrino aveva stabilito il suo quartier generale.

In Interni

ROMA — Sindacati e imprenditori tornano attorno a uno stesso tavolo sulla tormentata vicenda del contratto di lavoro delle tute blu.

Il ministro del lavoro Donat Cattin ieri sera sembrava convinto che si possa chiudere presto la partita. «Ho ricevuto segnali positivi prima dell'inizio del direttivo», ha tagliato corto. E i fatti gli hanno poi dato ragione: nella Confindustria è prevalsa la linea del compromesso onorevole.

«Dopo i rapidi colloqui che ho avuto tra martedì e ieri — ha precisato il ministro — ritengo che oggi si possa avere un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici dipendenti da aziende private. Non sarebbe corretto parlare ora di contenuti. E' opportuno che non si dilunghi la trattativa per i metalmeccanici delle aziende pubbliche. Si sono già fatte troppe e nocive chiacchiere attorno a materia di difficile compattamento come questa».

I «segnali positivi» che il ministro aveva ricevuto prima del direttivo della Confindustria, sono stati ancora confermati nella serata.

Pininfarina ha ricordato che, nell'incontro di martedì con Andreotti, vi è stato uno scambio reciproco di preoccupazioni per la situazione. «Di fronte a ciò — ha detto Pininfarina — con il presidente del Consiglio abbiamo convenuto che bisogna trovare la forza, la pazienza, per giungere a una conclusione di compromesso accettabile»

Fragiacomo in Economia

OCCHETTO AL QUIRINALE PER UN INCONTRO RIAPPACIFICATORE

# 'Presidente, non è una congiura'

## Così ha assicurato il segretario del Pci a Cossiga che si è detto «contento» elogiando il Pds

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — Il primo a sciogliersi è stato Cossiga: «Perchè non mi spieghi il senso della vostra politica?». Achille Occhetto è stato lesto a cogliere l'opportunità di un incontro diretto: «Presidente, sono pronto a venire quando vuoi». «Allora subito». Questo colloquio telefonico è avvenuto ieri mattina verso le 9 ed è stato l'avvio di quello che certamente appare come il risvolto più impensabile dell'intera polemica su Gladio: l'incontro a due tra il presidente che è giunto perfino a minacciare le dimissioni per difendere la propria dignità, e l'esponente politico che con la campagna contro il Quirinale cerca il rilancio della politica comunista.

Una mezz'ora dopo Occhetto è giunto al Qurinale. Non era solo, ma accompagnato dalla senatrice Giglia Tedesco, vecchia amica di Cossiga, ed oggi presidente della commissione nazionale di garanzia del Pci. Cominciato a metà della mattinata, il colloquio è durato poco meno di due ore: un vero record rispetto alla media dei colloqui presidenziali. E' l'avvio di un disgelo? E'stato lo stesso Cossiga a definire il colloquio «franco, cordiale e molto schietto».

E schietto lo è stato davvero: Cossiga ha confermato al segretario comunista di credere veramente nella svolta: quando ne parlò a Londra era sincero, ha detto. E poi ha aggiunto di essere sincero anche adesso se afferma di «non avere avuto ripensamenti nonostante i fatti successivi». Cioè nonostante la campagna iniziata dal Pci contro la sua persona e la sua funzione. Altrettanto francamente ha parlato Occhetto, ribadendo che la questione Gladio si fa sempre più confusa: se fin dall'inizio si fosse deciso di dire veramente tutto, se fin dalle prime polemiche si fosse stabilita la collaborazione da parte di tutti per accertare la verità, molti sospetti si sarebbero diradati ed oggi la situazione non sarebbe così difficile. Anche a questo argomento il presidente ha ribattuto che per quanto lo riguarda la collaborazione l'ha offerta pienamente, ma a patto che fossero rispettate le regole fissate dalla costituzione sul ruolo del presidente.

E la storia del complotto contro il Quirinale? Occhetto ha smentito che il Pci abbia mai organizzato una congiura per costringere Cossiga a lasciare il suo posto, e Cossiga a sua volta ha osservato: «Sono contento di sentirtelo dire».

Si è parlato della lettera che Cossiga ha inviato venerdì scorso al consiglio dei ministri, nella quale minacciava addirittura di farsi da parte se il governo non avesse riaffermato la legittimità di Gladio. Sul contenuto di questa missiva c'è mistero, secondo qualche voce in essa Cossiga avrebbe addirittura scritto ad Andreotti che semmai anche lui avrebbe dovuto autosospendersi. Su questi particolari Occhetto ha voluto saperne di più, ed a questo scopo aveva presentato martedì una interpellanza allo stesso Andreotti. E' probabile che la sua curiosità sia stata soddisfatta: Cossiga può avergli fatto leggere la lettera.

A questo punto è stato Occhetto ad affrontare il discorso della crisi: non sarebbe meglio una crisi di governo per restituire credibilità alle istituzioni? Cossiga ha risposto che le crisi non le fanno i presidenti della Repubblica, ma il parlamento oppure il governo. Il Pci sostanzialmente sembra puntare adesso a mettere in difficoltà Andreotti, ed in prospettiva ad entrare nel governo successivo. Una prospettiva che neanche gli ultimi sviluppi rendono possibile: la Dc fa muro e non è certo intenzionata ad aprire al partito che ha scatenato nei suoi confronti una campagna che ricorda i vecchi tempi della contrapposizione totale.

La notizia del colloquio è stata accolta con qualche gelo dagli altri. Craxi se la cava con una battuta: «Avranno stappato una bottiglia di champagne».

Lo sviluppo più immediato resta l'audizione di Cossiga davanti al comitato di controllo sui servizi segreti. Ieri il presidente del comitato, il democristiano Mario Segni, ha parlato con Spadolini e con Nilde Iotti per definire la procedura. Spadolini, successivamente, ha tenuto a chiarire che «non si può fare confusione tra la P2 e Gladio: «Paragonare una loggia segreta ad una istituzione sulla quale si sta indagando nel Parlamento non è corretto». Resta la polemica sui «saggi» che dovrebbero formare il comitato deciso dal governo, una operazione che continua a presentare difficoltà, come ammette lo stesso sottosegretario alla presidenza, Cristiofori: «La procedura è ancora in corso, ed è difficile perchè è nuova».

MARIA FIDA ALLA COMMISSIONE STRAGI

### La figlia di Aldo Moro ha paura

«Se ci capita un incidente sapete dove indagare»

ROMA — «Se dovesse succedere qualcosa di strano a me o alla mia famiglia, per una volta almeno si sappia da dove cominciare ad indagare». Maria Fida Moro — la senatrice democristiana, figlia dello statista assassinato dalle Brigate rosse, che più volte ha denunciato di avere ricevuto minacce — ama parlare chiaro. E anche questa volta non ha usato perifrasi. Chiesto e ottenuto di essere ascoltata dalla commissione stragi, ieri mattina la parlamentare ha incontrato in via riservata i componenti l'ufficio di presidenza al quale ha spiegato i motivi di quell'audizione. Uscendo da palazzo San Macuto, Maria Fida Moro non ha rilasciato dichiarazioni, preferendo consegnare ai giornalisti un breve comunicato scritto in cui sottolinea che «la connotazione fissa dello svolgersi del caso Moro è stata la sottostima quasi permanente di elementi solo in apparenza marginali e, al contrario, di importanza fondamentale».

Secondo l'esponente dc, «l'altro filone attuale dello stesso caso è l'inspiegabile inerzia di chi avrebbe il dovere istituzionale di prevenire i reati. Questa la ragione dell'audizione, anche in merito alle dichiarazioni di una tale Carlizzi». La donna indicata dalla senatrice è Gabriella Carlizzi, un'assistente sociale che in passato ha prestato servizio nel carcere di Paliano (Frosinone) e che a ottobre, in un'intervista pubblicata da un quotidiano della capitale, affermò che Maria Fida Moro incontrava spesso in quel penitenziario Valerio Morucci e Adriana Faranda, i brigatisti rossi dissociati che svolsero mansioni di «postino» durante i 55 drammatici giorni del sequestro del presidente della Dc. In seguito a quella dichiarazione, Maria Fida Moro querelò Gabriella Carlizzi per diffamazione.

All'ufficio di presidenza della commissione stragi la senatrice Moro ha affidato alcune lettere. Che, ha precisato il comunista Antonio Bellocchio, non hanno niente a che vedere con quelle trovate recentemente nel covo delle Br in via Monte Nevoso, a Milano. «Si tratta di altre lettere, consegnateci in una sola copia, di cui ancora non abbiamo preso visione — ha detto Bellocchio — Per il resto, abbiamo ascoltato e preso appunti».

La famiglia di Aldo Moro dunque sembra avere paura: le parole di Maria Fida a questo proposito sembrano essere eloquenti, anche se il mistero che avvolge il contenuto della sua deposizione non consente, per ora, di capire da dove siano arrivate le minacce, né perché.

[a. p. p.]

APERTA UN'INCHIESTA A FIRENZE

# Gladio dietro gli attentati sui treni?

**Il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna (nella foto a fianco) ha acquisito documenti dal collega veneziano Felice Casson e sostiene che sulla stagione delle bombe in Toscana (dal 1974 al 1983) c'è ancora molto da indagare. La procura militare di Padova indaga intanto sugli ex gladiatori: si sospetta il tradimento**

FIRENZE — Anche a Firenze è stata aperta una inchiesta sulla struttura «Gladio». Il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna, che lunedì si è incontrato col giudice veneziano Felice Casson, ha fatto sapere che alla luce degli ultimi avvenimenti vengono riletti gli episodi di terrorismo avvenuti in Toscana dal '74 all'83.

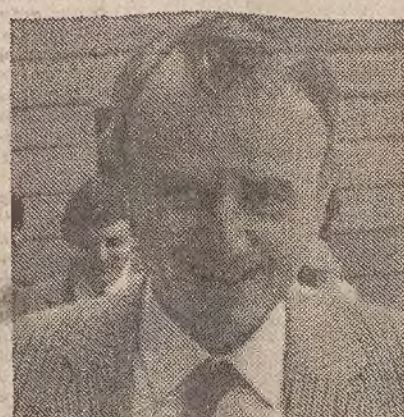
In particolare si tratta degli attentati ai treni avvenuti sulla linea Firenze-Bologna e su quella Firenze-Roma. «E' uno studio preliminare — ha detto ieri Vigna — che comporta una fase di analisi e verifica con altri colleghi. Si tratta di vedere se da questo lavoro possano venire spunti per accertare se ci sono state deviazioni della struttura Gladio, che possono avere avuto influenza sui fatti che riguardano la Toscana».

Il magistrato ha precisato che tra l'altro si tratta di chiarire anche alcuni provvedimenti di armi, tra cui quello di 98 mitra «Mab», avvenuto nell'agosto del '74 nel Pratese. Un altro accertamento — ha detto Vigna — sarà quello che riguarda l'incontro tra il terrorista nero Augusto Cauchi e un ufficiale dei servizi segreti, incontro che si svolse nella primavera del '74, all'epoca degli attentati in Toscana.

A Padova, invece, la procura militare competente per il territorio del Nordest, ha aperto un'inchiesta su «Gladio», in particolare sulle strutture che hanno preceduto la sua nascita. Le indagini, coordinate dal procuratore capo Corrado Ancona e condotte dai sostituti Benedetto Manlio Roberti e Sergio Dini, sono ancora alla fase preliminare e tendono ad accertare se i militari arruolati nelle strutture clandestine operanti fino ai giorni nostri abbiano prestato servizio senza l'approvazione del governo sotto l'egida di uno stato straniero.

Dopo avere preso contatto nei vari tribunali d'Italia delle vicende legate a «Gladio», i magistrati della procura militare di Padova stanno acquisendo tutta la documentazione relativa all'attività delle strutture segrete. «Stiamo procedento — ha affermato Dini — sulla base dell'art. 77 del codice penale delle Forze armate che richiama il reato previsto dall'articolo 288 del codice penale ordinario: arruolamento o armamenti non autorizzati a servizio di uno stato estero».

In particolare l'art. 77 del codice penale militare riguarda il reato di alto tradimento e «i militari che commettono alcuni dei delitti contro la personalità dello Stato» previsti da vari articoli del Codice penale ordinario fra cui il 288.

A Roma, intanto, il vicepresidente del Senato Paolo Emilio Taviani è tornato a San Macuto per essere ascoltato come ex ministro della Difesa dal Comitato di controllo per i servizi segreti presieduto da Mario Segni.

Dopo l'audizione, uscendo dal palazzo, Taviani ha puntato un dito con gesto di «rimprovero» sui giornalisti che lo aspettavano e ha tenuto a fare una puntualizzazione a proposito di quanto la stampa aveva riportato della sua precedente testimonianza. «Avete dimenticato — ha detto — una delle mie affermazioni più importanti. Quando abbiamo regolarizzato e disciplinato la struttura era l'autunno del 1956 e allora avevamo la certezza che in Ungheria, in tre aeroporti, c'erano centinaia di apparecchi sovietici carichi di truppe a un'ora di volo da Treviso e due ore da Milano. Questo dimostra — ha aggiunto — quanto diverso fosse quel tempo rispetto a oggi».

Al vicepresidente del Senato i giornalisti hanno poi chiesto se in commissione sono state chiarite le circostanze, precedentemente apparse un po' confuse, di un incontro con Moro di cui aveva parlato. «Avevo fatto un errore — ha detto Taviani — affermando che il colloquio era avvenuto quando Moro era presidente del Consiglio. Era invece ministro degli Esteri. L'incontro poi non avvenne sugli «omissis» del Sifar, ma sulla segretezza in generale e si è verificato intorno agli anni 1969-'70. Un altro incontro ci fu quando Moro era presidente del consiglio, nel 1975, ed io ero fuori governo. Non ebbi invece incontri con Rumor».

L'audizione di Taviani è durata oltre due ore e mezza. Il senatore l'ha motivata spiegando di essere «uno dei maggiori esperti e anche l'ultimo ancora vivo di quell'epoca, in cui presidente del consiglio era Antonio Segni, vicepresidente Giuseppe Saragat, Gaetano Martino era agli Esteri e capo di Stato maggiore della Difesa era il generale Mancinelli».

L'altro ex ministro, Gui, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Ha detto di essere «tenuto al segreto» e non ha voluto dire se era o meno a conosenza di una struttura come «Gladio». Il Comitato per i servizi ha rinviato a stamani la prevista audizione del prefetto Riccardo Malpica, direttore del Sisde. Il comtiato si è poi riunito per discutere le modalità di audizione del Presidente della Repubblica.

UNIVERSITA'

OPINIONE

### Il problema albanese ha radici antiche

Opinione di
**Franco Crevatin**
ordinario di linguistica

*Nella cultura corrente l'Albania è una scatola vuota, spesso decorata da suggestioni di operetta «fin de siècle» o appiattita su una generica e colorata Balcania. Tutto ciò deriva certo da una difficile situazione politica, che per decenni ha fatto vivere gli Albanesi in una situazione da sopravvissuti, ma anche da fatti oggettivi, ossia le conoscenze sulla lingua e cultura albanesi sono conoscenze da specialisti. Ebbene, chi sono gli Albanesi? Linguisticamente sono i discendenti di una popolazione indoeuropea infiltratasi nel bacino danubiano già agli inizi dell'età del bronzo antico. Non erano i soli, ovviamente: con essi, pur con tempi e modi diversi, c'erano gli antenati dei Germani, dei Celti, degli Italici, insomma, di quasi tutte le lingue dell'Europa. Ma tale mondo di rapporti indoeuropeo non era unitario, bensì linguisticamente e culturalmente variegato, con solidarietà che legavano alcuni gruppi rispetto a tutti gli altri: insomma, un ricco mondo dialettale. Da questo punto di vista, a chi erano vicini i progenitori degli Albanesi? Secondo l'ipotesi più verosimile erano vicini alle genti illiriche meridionali (che, ovviamente, non hanno nulla a che fare con gli Slavi), ai Daci (popolazione che, in età storica, era stanziata nell'odierna Romania) e ai Traci, tutte genti basate su economie semplici e povere di tecnologia. Le loro società, peraltro, sembrano essere state organizzate in modo molto opportuno per fronteggiare rapidamente emergenze di carattere militare, e questo le ha rese per lungo tempo temibili per le genti vicine. E' sicuro che, per lungo tempo, i progenitori degli Albanesi vissero nella vasta zona montagnosa alle spalle dell'odierna Albania, come ci mostrano le parole che l'albanese ha in comune con il romeno e che non sono riconducibili ad etimi latini. Certamente gli Albanesi anticamente non erano una popolazione di ridotta entità, qualunque possa essere la percezione che si ricavi dalle fonti storiche antiche, e a questo proposito — a prescindere dalle vicende della storia recente — è bene rendersi conto che il Kosovo è null'altro che una delle antiche zone dell'ethnos albanese.*

*Se il mondo indoeuropeo è il primo referente nella costituzione del popolo albanese, il secondo è il latino dell'impero romano: l'occupazione dell'Epiro, l'inserimento in mercati avanzati e di vasto raggio, l'apertura di grosse vie di comunicazione (la via Egnazia), influirono moltissimo sulla lingua degli Epiroti e sulla loro cultura. Nell'albanese sopravvivono molte parole latine e la stessa struttura linguistica pare riorientata in senso latino, segno del diffuso bilinguismo che si diffuse in parecchie regioni, soprattutto costiere, del paese. Va anzi detto che, proprio sulla costa, si formarono comunità linguistiche che ebbero il latino come lingua prima e che sopravvissero sino nell'avanzato Medioevo. Il crollo dell'impero romano, le plurisecolari crisi dovute alle invasioni slave e bulgare, riportarono nell'oscurità le genti albanesi, che subirono influssi slavi, greci-bizantini e, alla fine, turchi: per lo più oggetti, e quasi mai soggetti, della loro storia, gli Albanesi riuscirono peraltro a conservare con fierezza la loro lingua e le loro tradizioni. Non sarebbe giusto, da ultimo, dimenticare quello che fu l'influsso veneziano prima, all'epoca della Serenissima, ed italiano poi: è all'altra sponda dell'Adriatico che, ormai da più secoli, gli Albanesi guardano con simpatia e speranza, una speranza alla quale oggi, noi triestini, siamo chiamati a rispondere.*



IL PSI RIPROPONE IL SUO PROGETTO

# Craxi propone un referendum per avviare la Grande Riforma

Servizio di
**Itti Drioli**

ROMA — Offensiva referendum. Non certo quelli elettorali voluti dal partito «trasversale». Per i socialisti la parola ha un solo significato: elezione diretta del Capo dello Stato. Prima Craxi da Madrid, poi Giuliano Amato, ieri di nuovo Craxi: «Magari bastasse un manipolo di volontari per far fronte alle crisi che attraversano il Paese. C'è bisogno di un più vasto consenso, forse c'è bisogno addirittura di un referendum popolare che apra la strada a una grande riforma di cui ha bisogno la nostra Repubblica».

Il segretario del Psi ha approfittato dell'amato Garibaldi per far giungere di nuovo il suo messaggio. Era al Campidoglio, ieri pomeriggio, ospite del sindaco Carraro e in compagnia di Giovanni Spadolini, per presentare il suo libro: «Pagine di storia della libertà», una raccolta di scritti e di discorsi sui «riformisti» che hanno fatto l'Italia dal Risorgimento a oggi. Come pubblico, una folla di studenti (e molti quadri di partito). Un ragazzo gli domanda se Garibaldi si sarebbe trovato bene in questa società: «Non credo proprio», risponde. «Credo che sarebbe nervoso». E coglie l'occasione per dire che non basta un pugno di mille volontari per risolvere i problemi di oggi.

Ci vuole la Grande riforma. Anche a costo del referendum. Lo ripete, alla schiera di cronisti che lo inseguono, quando qualcuno gli chiede che ne pensa della dichiarazione di Renato Altissimo. «Questo sistema non funziona più: siamo alla frutta», aveva detto il segretario liberale. «Non ha tutti i torti», concorda Craxi. E ribatte: «Io ho solo il rammarico di dover aggiungere che sono anni che vado segnalando questo stato di cose. E ancora non si è trovato il modo per mettere mano a una seria riforma che corregga, modifichi, rinnovi le istituzioni, se possibile in modo radicale».

Due volte nel giro di un'ora e mezzo. Ha tutta l'aria di voler diventare una campagna martellante, almeno finché non si arriverà alla «verifica» di governo. E anche di questa Craxi ha parlato: «Il governo ha dei problemi suoi. Poi ci sono i problemi di governo del Paese: da affrontare ogni giorno, ogni mese, ogni anno. Il problema del governo è quindi quello di fare un pò il bilancio della sua azione e di pensare a che cosa fare di utile nell'ultimo anno della legislatura».

Dopo mesi di silenzio (almeno i sedici dell' «Andreotti VI»), Bettino torna dunque all'attacco sul tema «caro al cuore» dell'elezione diretta del presidente della Repubblica. E lo fa nel momento in cui il sistema «è alla frutta», ma anche poco dopo che la Dc ha formalizzato la propria proposta di riforma elettorale. Per il Psi assolutamente indigeribile. Per lo scudo crociato il prezzo dell'unità con De Mita e la sinistra.

Due motivi sufficienti per far decidere il segretario Psi a dare il là su un tema che diventerà centrale: o nella lunga vigilia delle politiche del luglio '92, se la legislatura tiene, o nella campagna elettorale per le elezioni anticipate. Craxi continua a dire di voelerle evitare. Ma lo scenario è molto incerto. Aperto a ogni soluzione.

Non a caso, nella sua particolare insistenza sull'argomento, al Campidoglio, il leader ha aggiunto: «Una riforma che investa tanto i vertici dello Stato quanto il suo decentramento è assolutamente necessaria. Lo è da tempo ed è matura. Ha solo bisogno di una maggioranza parlamentare che la attui. E questa maggioranza non c'è». A chi gli chiedeva se pensava di poter trovare la maggioranza adatta per quest'ultimo anno e mezzo di legislatura, ha solo detto: «Non saprei».

BODRATO

### «Non farò il vice»

ROMA — Guido Bodrato non accetta la candidatura alla vicesegreteria della Dc. Su questa candidatura hanno insistito i vari esponenti della sinistra che si sono riuniti ieri sera presso la sede del «Confronto». Al termine dell'incontro lo stesso Ciriaco De Mita ha detto: «Bodrato è il primo candidato alla vicesegreteria. Comunque deve decidere lui». Anche altri esponenti dell'ex «area Zac» hanno indicato il nome di Bodrato.

Nicola Mancino, capogruppo dei senatori Dc, ha sostenuto che non c'erano candidature subordinate. Paolo Cabras, conversando con i giornalisti, ha parlato di «grandi resistenze da parte di tutti su Bodrato il quale però ha espresso una forte determinazione a considerare conclusa la sua esperienza di vicesegretario».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale**

**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura del 12 dicembre 1990 è stata di 69.500 copie.**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**

MOSTRA: TRIESTE

# Il prodigioso male dello scrivere

Giorgio Voghera con la madre, Paola Fano Voghera, nel 1915. La foto appare nel catalogo della mostra «Vocazione letteraria di una famiglia triestina fra '800 e '900», dedicata alla «dinastia» del Morpurgo, Curiel, Fano, Voghera.

Servizio di
**Lino Carpinteri**

«Nella società di oggi si buttano via le cose, in quella d'una volta si buttavano via le vite». Lo ha detto Alma Morpurgo nel presentare, insieme con Benedetto Aschero, dell'amministrazione dei Beni Culturali, Elio Guagnini e Stelio Vinci, l'affascinante mostra «Vocazione letteraria di una famiglia triestina fra '800 e '900» allestita a Trieste, con i preziosi contributi suoi e di Giorgio Voghera, nella Biblioteca statale del Popolo.

L'autrice di «Queste figlie mie», novant'anni fra qualche mese e un'«opera prima» uscita da poco, parlando con affabile malinconia, tutta ebraica, di «vite buttate», ha evocato i tanti, i troppi che se ne andarono da questo mondo senza aver lasciato pubbliche testimonianze del loro talento o, addirittura, del loro genio. Colpa di chi? Non tanto dell'insensibilità altrui, quanto dell'umbratile riservatezza di chi confinò le proprie opere negli archivi domestici, perché «quella volta non si pensava a pubblicare: si scriveva e basta».

Un costume (o un'etica?) incomprensibili in questi tempi di letteratura utilitaristica e di autori che, appena hanno messo insieme un certo numero di articoli, ne fanno un libro «usa e getta». Ecco allora che, mentre gli scaffali dei librai sono ormai diventati passerelle sulle quali le novità, dopo essersi esposte fuggevolmente alla luce dei riflettori, rientrano per sempre nell'oscurità, antiche tenebre continuano ad avvolgere opere degnissime di scrittori che nessuno conoscerà mai.

Questo «sommerso» letterario potrebbe contare di più di certa «triestinità» di superficie, quindi è assai lodevole l'impegno di quanti (da Alma Morpurgo e Giorgio Voghera, al dipartimento di italianistica dell'Università di Trieste; dall'Archivio di Stato, alla Biblioteca civica; dalla Comunità israelitica, alla Riunione Adriatica di Sicurtà), disseppellendo piccoli e grandi tesori, hanno reso possibile la rassegna di materiale inedito (o anche edito con eccessiva modestia) ordinata con affettuosa cura nelle 15 bacheche e lungo le pareti della Biblioteca del Popolo.

Al visitatore, che ha anche modo di ascoltare una serie di interviste registrate, si offre l'occasione di rinverdire il ricordo d'un «caso» letterario clamoroso quale fu, in netto contrasto con il carattere schivo dei suoi protagonisti, la pubblicazione, nel 1961, del «Segreto» di Guido Voghera Fano, allora per tutti solo «Anonimo triestino»; di venir informato sulle crescenti fortune transalpine delle opere di Giorgio Voghera tradotte in tedesco; e, soprattutto, di scoprire scrittori e scrittrici di razza riscattati dall'oblìo.

Una ventina e più sono gli appartenenti alla dinastia triestina dei Morpurgo, Curiel, Fano e Voghera i quali, convinti che non soltanto la virtù, ma anche la letteratura debba essere «premio a sé stessa», fecero un uso strettamente privato dei propri, spesso raffinatissimi strumenti creativi. In principio fu il Verbo di Abram Vita Morpurgo (1813-1867) fondatore, a Trieste, e animatore di quel «Corriere israelitico» che, continuato poi da suo genero Aronne di Samuele Curiel e dal figlio di questi, Riccardo, sarebbe uscito fino al 1913.

Da Abram Vita e da suo fratello Caliman, o dai loro parenti acquisiti, discendono «per li rami» d'un rigoglioso albero genealogico coloro che, a tutt'oggi ignorati o divenuti da tempo illustri (come il pensatore Giorgio Fano), seguirono la «vocazione letteraria» (ma anche filosofica e scientifica) di questa eccezionale famiglia ebraica.

La letteratura o, più genericamente, la cultura è il «prodigioso male» che tutti ebbero nel sangue e tutti contagiò, anche quelli che dedicano ad altre cure (o «gettando via») la propria vita (lo stesso Giorgio Voghera ne consumò la gran parte tra gli schedari e le macchine calcolatrici di un ufficio), considerarono lo scrivere una debolezza o persino un vizio segreto.

Tra questi militi ignoti della letteratura triestina, ad alcuni dei quali il bel catalogo della mostra rende onore pubblicando qualche loro pagina inedita, fanno spicco Riccardo Curiel, autore d'un vasto romanzo intitolato «I Giudei di Trieste», e Paola Fano. Quest'ultima, moglie di Guido e madre di Giorgio, benché abbia lasciato ben 172 poesie «in dialetto» (più che mai, nel suo caso, è da respingere la definizione riduttiva di «dialettali»), viene rivelata al pubblico per la prima volta. I suoi delicati settenari, ai quali è estranea la ricerca del «colore» e che ricusano i facili allettamenti della rima, si elevano, senza sforzo, a livelli raramente raggiunti dalla poesia in vernacolo: «El Nini me ga dito: / (El Nini ga bon senso) / 'Ma perché no ti scrivi / piutosto in s'ceta prosa?' / Ecco perché: i versi / se pur no i val gran che, / i me vien soli. / La prosa no, la me se incanta, / i versi sbrissa».

PREMIO

## Solgenitsin: no a Mosca

**NEW YORK — Lo scrittore di origine sovietica Alexander Solgenitsin (Nobel nel '70) ha rifiutato un premio letterario conferitogli a Mosca per la sua opera sul lager staliniani «Arcipelago Gulag»: sarebbe «inappropriato», ha detto, ricevere un'onorificenza mentre il fenomeno da lui denunciato «non è stato ancora superato nell'Urss né legalmente né moralmente». Lo scrittore vive negli Usa da quando fu espulso dall'Urss, nel '74.**

CRISI DELL'EST: INTERVISTA

# *Bella giornata in Polonia?*

## Lo scrittore dissidente Szczypiorski rievoca la repressione del 1981. E prevede...

**Nel suo «Notte, giorno e notte» (che in Italia sarà edito da Adelphi) ricuce le vicende polacche attraverso guerra, liberazione, totalitarismo e democrazia. Parla di Jaruzelski (a sinistra), di Mazowiecki (a destra), di Walesa; ed esprime le proprie paure per il futuro: che dipendono soprattutto dagli sviluppi in Unione Sovietica.**

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

*VARSAVIA — «Era un sabato. A mezzogiorno feci un discorso al Congresso degli scrittori e rimasi là fino alle sette, poi tornai a casa. Nevicava. Stavo raccontando a mia moglie quella giornata al congresso, quando verso mezzanotte vennero a prendermi un miliziano e due agenti in borghese». Cominciò così per Andrzej Szczypiorski, l'autore di quel capolavoro che è «La bella signora Seidenmann», il colpo di stato che ha solo ritardato, ma non evitato, il crollo del regime comunista in Polonia.*

*Era il 13 dicembre 1981. Tra lo scodinzolare dei suoi sei cani, che mangiano e respirano con lui tra le pareti di un piccolo, modesto appartamento pieno di libri, lo scrittore racconta di aver finito di scrivere un altro romanzo dal titolo bellissimo: «Notte, giorno e notte» (uscirà in Italia per le edizioni Adelphi), metafora temporale, spiega, della storia polacca: la notte fu la guerra, il giorno la liberazione, la notte il totalitarismo. «Da un anno — commenta — è tornato il giorno ma non è bellissimo, vedo poca eleganza».*

**Quella notte bussarono alla porta, e poi?**

*«Andai ad aprire e mi mostrarono il mandato di arresto. Mi portarono alla milizia Bialoleka, attraversammo la città, con una 127, le strade erano coperte di neve, deserte. Nemmeno i poliziotti sapevano che cosa stava succedendo e io non so se capii. A Bialoleka eravamo una trentina di arrestati, conoscevo tutti. Alcuni erano sorpresi, altri ridevano, anche quella notte pensavamo che avremmo vinto; poi con il passare dei giorni pensavamo che avremmo vinto, ma dovevamo aspettare. Alcuni giovani vivevano quell'esperienza come un'avventura, sentivano il bisogno di gesti drammatici, eroici e suppongo che il loro fosse un atteggiamento non sincero. Dopo sei giorni ci portarono nel campo di Yaworz, al Nord, cinquecento chilometri da Varsavia, vicino a Stettino. Rimasi là fino alla primavera».*

**Come trascorse quell'inverno?**

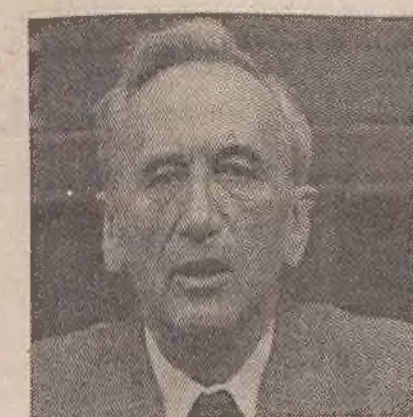
*«Eravamo qualche decina in una baracca piccolissima, tre per stanza. Con me c'era il poeta Wiktor Woroszylski e lo storico Wladyslaw Bartoszewski; nella stanza accanto quello che poi divenne il capo di governo: Tadeusz Mazowiecki. Walesa era recluso in un altro campo. Le stanze venivano chiuse solo la sera, di giorno potevamo girare nella baracca. Organizzammo dibattiti e un corso di lezioni per gli operai che erano in un'altra baracca. Bronislaw Geremek (numero due di Solidarnosc, ndr.) insegnava francese.*

*«Era piacevole, avevamo solo due problemi: faceva un gran freddo, il tetto era rotto e quello fu un inverno rigido, a 20 sotto zero; il riscaldamento non funzionava. Altro problema: il mangiare faceva schifo; poi con il tempo cominciarono ad arrivare pacchi da tutto il mondo, ce li portava il vescovo».*

**I suoi rapporti con Mazowiecki in quei giorni?**

*«Mazowiecki era uguale ad ora, molto raccolto, di poche parole, noioso come ora, sempre concentrato su questioni politiche. Con Geremek, era l'unico vero politico di quel gruppo. Geremek e lui sono persone eccezionali, che riescono a pensare secondo categorie politiche. Io giocavo a bridge e organizzai un torneo. Ricordo un'atmosfera di speranza, ma eravamo coscienti che, per realizzare quella speranza, avremmo dovuto aspettare anni. Non credevo allo slogan di Solidarnosc: l'inverno è vostro, la primavera è nostra. Erano i tempi di Breznev e nulla faceva pensare alla fine del sistema. Solo a primavera fui liberato; dopo di me Walesa, Mazowiecki uscì per ultimo, a Natale».*

**E quando tornò a casa?**

*«La vita non era cambiata molto, eravamo tornati agli anni precedenti a Solidarnosc, non potevo scrivere, non potevo avere il passaporto, ero abituato a quella vita. Ma dopo la deportazione sentivo l'appoggio morale di tutti e me lo dimostravano fatti piccoli, ridicoli. Una volta andai in un'officina, dovevo cambiare gli ammortizzatori alla macchina. Il meccanico mi rispose che aveva da fare, che dovevo tornare la settimana dopo. Io mi sarei adeguato, ma c'era un amico che intervenne e spiegò che ero appena uscito dal campo e avevo bisogno della macchina per andare fuori città per riposarmi. Il meccanico mi saltò addosso e mi abbracciò: "Ma perché non me l'hai detto prima?". Riparò la macchina il giorno stesso e tutti i clienti che erano lì dissero che potevano aspettare una settimana o anche due. Mi fu impossibile pagare la riparazione.*

*«Poi, centinaia di altri casi. Quando prendevo il taxi, i tassisti si rifiutavano di accettare i soldi, quando facevo la coda davanti agli uffici mi facevano passare avanti e gli impiegati mi davano in due minuti certi documenti per i quali bisognava aspettare giorni. Non ero un'eccezione, tutti quelli che erano usciti dai campi venivano trattati con cordialità».*

**Come giudica gli anni dello stato di guerra?**

*«Il peggiore fu l'83. Ci fu un'ondata di attacchi contro di me, volevano distruggere l'Associazione degli scrittori. Anche l'84 fu brutto, c'era la caccia all'uomo. Fu il tempo in cui scrissi "La bella signora Seidenmann". Nell'85-'86 cominciammo a riorganizzarci nelle chiese, fu il periodo tra i due pellegrinaggi del Papa. Poi nell'87-'88 il potere comunista cominciò a indietreggiare. Vorrei però dire una cosa, il generale Jaruzelski avrebbe potuto organizzare quel colpo di Stato in modo crudele e sanguinoso, e non lo fece; io considero Jaruzelski uno dei demolitori del regime, ha collaborato all'opera di distruzione dell'edificio».*

**Jaruzelski è un «uomo della notte» o condannato alla «notte»?**

*«Non lo so, non ho le prove per giudicarlo. Alcuni mesi fa mi ha invitato a parlare con lui, e di certi argomenti non abbiamo discusso. Credo sia stato meglio così perché, se avesse detto di essere stato costretto, condannato a quella "notte", mi sarebbe apparso un tentativo di giustificazione. Jaruzelski è uno di quelli che tiene molto alla dignità personale, fa parte di quegli uomini che preferiscono portarsi il peso delle proprie responsabilità».*

**E' tornato il «giorno», quanto pensa che durerà?**

*«Non ci sarà ritorno all'epoca precedente, ma non so se ci saranno altri totalitarismi in Europa. Ora stiamo vivendo il risorgere della democrazia, e questo "giorno" può durare cinque o cinquant'anni, ma nemmeno la democrazia è eterna».*

**Da quale parte del mondo potrebbe tornare la «notte»?**

*«Da Oriente: in Unione Sovietica sta crollando il sistema e i pericoli per noi sono gravissimi. Là ci sono missili che sono a portata di mano di militari che possono ammutinarsi. Se scoppia la guerra civile nell'Urss, può crollare tutta l'Europa perché potrebbe diventare una guerra civile atomica. I pericoli sono anche in Germania, dove ci sono quattrocentomila soldati dell'Armata Rossa e temo che almeno centomila diserteranno: hanno armi micidiali, sono una minaccia per tutti.*

*«Io non voglio essere pessimista, ma proprio il mio moderato ottimismo mi induce a gridare che l'Occidente non deve limitarsi a mandare pacchi di viveri a Mosca, deve sostenere l'Europa orientale con un eccezionale piano di aiuti. L'Occidente deve prendere coscienza che il crollo del comunismo è un grande problema, un grande guaio, perché è vero che ora abbiamo la libertà ma dobbiamo affrontare nuove sfide e stanno nascendo pericoli completamente nuovi. Ho vissuto la "notte" con speranza e sto vivendo il "giorno" con paura».*

Un'immagine di «ordinaria repressione» in Polonia. Un'immagine d'archivio, ormai, a nove anni dal colpo di Stato di Jaruzelski e mentre è in corso la piena democratizzazione del paese. Indietro non si torna, sostiene lo scrittore Szczypiorski: ma i rischi rimangono assai elevati.

STORIA ANTICA

## Africa nera, «terminale» romano

### Scoperte le carovaniere che attraversavano il Sahara

ROMA — I Romani raggiunsero l'Africa nera tra il primo e il quarto secolo dopo Cristo. Dopo otto anni di ricerche e più di 50 mila chilometri percorsi nel Sahara con una decina di spedizioni, non ci sono più dubbi: antiche vie carovaniere permettevano ai Romani di attraversare il deserto e di collegare il Mediterraneo col bacino del Niger e l'Africa nera. Lo ha detto Franco Ferrara, direttore dell'Isitec, Istituto per lo studio integrato delle tradizioni e della civiltà, che ha condotto le ricerche e sta preparando un'altra spedizione.

«L'ipotesi del collegamento di Roma con l'Africa nera risale a dieci anni fa — afferma Ferrara — e si basava su considerazioni di tipo storico, come lo splendore di Cartagine sotto il dominio romano. Non è immaginabile un tale benessere senza un bacino di traffici in potente espansione».

Secondo Ferrara, le prove dell'intensità dei commerci con l'Africa si trovano anche nel porto di Ostia antica; a ridosso del teatro si leggono i nomi delle compagnie marittime africane («Naviculari africani»); fra queste, anche «Naviculari gummitani», che trasportavano la gomma: a detta di Ferrara, la gomma proveniente dalle poche oasi della Cirenaica e della Sirte (Libia) non era sufficiente. Quando i Romani parlavano di «Etiopia», come Plinio, si riferivano in realtà all'intera Africa nera. La prossima spedizione di Ferrara, nel '91, sarà finalizzata a disegnare una mappa definitiva delle carovaniere usate dai Romani.

STORIA DELL'ARTE

## Tutti capolavori, a lume di Longhi

### In mostra 43 quadri «avallati» dal grande studioso

ROMA — Omaggio a Roberto Longhi, uno dei massimi storici e critici d'arte italiani, a cent'anni dalla nascita. A Palazzo Venezia sono visibili da ieri (e fino al 31 dicembre) 43 dipinti del '500 e del '600, di proprietà della Galleria Borghese, quasi tutti legati ad attribuzioni o «precisazioni» di Longhi: a cominciare dal «Ritratto di giovane donna con unicorno» che lo studioso ferrarese attribuì con decisione a Raffaello pur avendolo esaminato quando appariva ancora come una «Santa Caterina» (con tanto di palma). Sotto lo stimolo di Longhi, il quadro fu poi restaurato e liberato dalle ridipinture, nel 1933-'36.

La mostra è stata organizzata dalla Soprintendenza di Roma, prendendo occasione dal progetto di trasferimento dei dipinti su tela della Galleria Borghese a Palazzo Venezia per il completamento del restauro e della sistemazione interna della Galleria. Fra i quadri esposti, ««L'ultima cena» di Jacopo Bassano, che Longhi — secondo la curatrice della rassegna, Kristina Herrmann Fiore — ha trasformato da semplice «pittore di capretti» in un artista le cui origini si trovano in Tiziano, Tintoretto, Veronese. E, ancora, l'autoritratto di Caravaggio detto «Bacchino malato», e poi «Il cantore appassionato» che, secondo Longhi, è di Domenico Mancini e secondo gli altri è attribuito a Giorgione. Di Annibale Carracci vi sono «Sansone in carcere» e un ritratto di buffone, di Dosso Dossi «La maga Circe», del Guercino, «Il figliol prodigo», del Pordenone una «Giuditta».

TEATRO

# *Tre Redgrave per Cechov*

## Vanessa in scena a Londra con la sorella Lynn e la nipote Jemma

LONDRA — Un vecchio attore confuso tra il pubblico piangeva di commozione, l'altra sera, al Queen's Theatre di Londra, dove Vanessa, Lynn e Jemma Redgrave recitavano una versione a forti tinte delle «Tre sorelle» di Cechov. Naturalmente lo spettacolo ha avuto successo, e le repliche continueranno per molte settimane. Ma il buon uomo con le lacrime agli occhi non era impressionato dalla bravura delle attrici; ricordava Sir Michael Redgrave, padre di Vanessa e di Lynn, nonno di Jemma, interprete della stessa commedia, nello stesso teatro, nel 1936.

Il tema principale di Cechov, come si sa, è l'inesorabile scorrere del tempo. In una cittadina sperduta nell'immensità della Russia, tre sorelle sognano invano di tornare a Mosca, dove sono nate. Gli anni passano — sembra essere la «morale» di questo allestimento londinese — ma i Redgrave restano: Vanessa e Lynn, che sono sorelle per parte di padre, hanno cominciato la carriera teatrale un quarto di secolo prima di Jemma, loro degna nipote; nate rispettivamente nel 1937 e nel 1940, sono tuttavia ancora capaci di «far girare la testa a un'intera guarnigione», secondo le «istruzioni» combinate di Cechov e del regista sovietico Robert Sturua.

Nel lavoro cechoviano Vanessa (che in teatro debuttò proprio a fianco del padre, in «Un colpo di sole» di Hunter, nel 1958) è Olga, dolce casalinga; Lynn è Masha, libera e appassionata; Jemma è Irina, la sorella minore, malinconica sognatrice. «Sono meravigliose tutt'e tre: questa è un'eccellente interpretazione di Cechov» ha commentato, dopo la prima, il famoso commediografo Arthur Miller.

Altri critici, però, hanno trovato esagerato l'istrionismo imposto alle attrici dal regista; Sturua, direttore artistico del Teatro Rustaveli, della Georgia, è stato assunto per illustrare agli inglesi il «temperamento» slavo, e ha dato loro quello che si aspettavano: donne che ridono, piangono, si rotolano sul pavimento e qualche volta, più che ai tormenti d'amore, sembrano in preda a una crisi isterica.

Con un piglio da maestra elementare irritata da un'allieva, Vanessa schiaffeggia Lynn perché fischietta; un momento dopo, però, la copre di fiori, soltanto per cambiare ancora idea e trascinarla per i talloni sul palcoscenico.

Lynn abbandona sbattendo la porta la festa di compleanno di Jemma; ma, immediatamente, torna piangendo a scusarsi. Vanessa schiocca baci rumorosi sulle guance di Jemma, e la consola cantandole una ninna-nanna. «Non c'è da stupirsi — ha scritto un critico — se la casa è sempre piena di ufficiali. Nessun borghese rispettabile frequenterebbe una famiglia così».

Lynn Redgrave (che ormai si è sistemata in America e non tornava in un teatro londinese dal 1973) riveste dapprima di sottile erotismo il personaggio di Masha, poi indugia in svenevolezze da collegiale nel rapporto con il militare Vershinin, e quando alla fine viene abbandonata, esplode in una scenata isterica. Vanessa e Jemma le tengono testa, e la commedia diventa una sorta di triplo concerto, una gara di virtuosismo fra interpreti. Forse non è proprio quello che Cechov aveva in mente, ma funziona.

[b. m.]

LA SVOLTA DI ALIA SARA' MESSA ALLA PROVA NELLE PROSSIME ELEZIONI

# Albania: la verifica il 10 febbraio

## Sembrano ancora forti le resistenze interne alla decisione del presidente-segretario

Articolo di
**Marco Goldoni**

Circa un mese fa, commentando le ultime aperture annunciate dal presidente e segretario del partito comunista albanese Ramiz Alia (promessa di abolizione degli articoli della Costituzione che vietano le organizzazioni religiose, insistenza sulla necessità di separare il partito dallo Stato, incoraggiamento al mercato) osservavamo che solo l'instaurazione di una autentica democrazia interna avrebbe consentito all'Albania una compiuta fuoriuscita dal sistema. La decisione, presa dal Plenum del partito martedì, di autorizzare la costituzione di «organizzazioni politiche indipendenti», è stata salutata come l'avvio al multipartitismo, quindi come la fine dell'egemonia del partito unico. Benché il governo si mantenga abbastanza abbottonato, come conseguenze della propria audacia, l'eco della storica decisione del Plenum, sancita non a caso con la destituzione di cinque «duri» (tra i quali l'ex braccio destro di Enver Hoxha, Simon Stefani) ha portato la gente a sfidare, sulle piazze, i manganelli

*C'è il pericolo di repressione come a Pechino lo scorso anno*

della «Sigurimi», la potente polizia politica del regime. Tuttavia gli studenti, almeno duemila dei quali erano scesi nelle strade, nei giorni scorsi, per invocare più democrazia, subendo una dura carica della polizia (che ha fatto almeno un morto e numerosi feriti) non sembrano ancora soddisfatti. Infatti la formula adottata dal comitato centrale suona abbastanza ambigua, in quanto prevede che le nuove organizzazioni si costituiscano «in base alle leggi vigenti». Da questa cautela sembra di poter dedurre che Alia, nonostante l'ultima «purga» nei vertici del partito, urta ancora contro forti resistenze che lo costringono a concessioni all'ala dura capeggiata da Nexhmia Hoxha. Per questa ragione gli studenti, che nella serata di martedì erano stati ricevuti dal presidente-segretario e che ieri hanno ripreso a frequentare le lezioni, hanno fatto sapere di essere pronti a nuove dimostrazioni di protesta. Tra le loro richieste, oltre all'incriminazione dei dirigenti della «Sigurimi» che li avevano attaccati, c'è quella di accelerare e rendere completo e irreversibile il processo di democratizzazione, anche attraverso la pubblicazione dei documenti della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (Csce) al cui vertice parigino l'Albania era presente solo in veste di osservatore.

E' interessante osservare che Alia si trova, in questo momento, nella difficile posizione in cui si trovava, nell'estate '89, il segretario del partito comunista cinese Zhao Ziyang. Costui, come si ricorderà, cercò di cavalcare la protesta studentesca, non diversamente da quanto ha fatto Alia, ma finì travolto dalla repressione militare. Di qui, insieme con la soddisfazione per le ultime «novità» che giungono da Tirana, la preoccupazione che a frenarle o addirittura ad abolirle non intervengano colpi di

*In migliaia festeggiano il primo partito indipendente*

coda. Certo, se consideriamo il contesto geopolitico e le dimensioni del caso albanese», il rischio di una Tienanmen schipetara appare modesto. Anche se l'isolamento dell'Albania è stato per quasi mezzo secolo pressoché totale, i radicali sommovimenti registrati nell'ultimo anno nei Paesi dell'Est europeo non avrebbero potuto restare senza conseguenze. Tanto più che la Cina, riconciliata con l'Urss, ha rinunciato alla funzione di polo alternativo. Se il partito comunista, che quest'anno ha già riunito cinque volte il suo «plenum» (contro la pratica di due riunioni l'anno), porterà avanti le sue riforme, anche gli studenti albanesi potranno presto costituirsi in partito. In ogni caso, la verifica delle intenzioni del regime e della portata delle sue aperture, si avrà presto, in quanto le prime elezioni a scrutinio segreto si terranno il 10 febbraio. Se Alia sa di non potersi lasciare prendere la mano (perché, ha detto, nessuno vuole rovesciare denaro in un Paese in preda al caos), sa anche che senza una concorrenza effettiva tra partiti, non esisterebbe la democrazia e il suo Paese non potrà mai rientrare a pieno titolo in Europa.

Intanto ieri pomeriggio circa 60.000 persone hanno partecipato a una manifestazione a Tirana durante la quale è stata annunciata ufficialmente la nascita del primo partito indipendente albanese, il «Partito democratico», dopo l'accettazione del multipartitismo. Nel corso della manifestazione è stato tra l'altro presentato il programma del partito, il cui leader riconosciuto, anche se non ufficiale, è Arben Imami, 35 anni, presidente dell'Istituto artistico di Tirana. Tra gli obiettivi, il rispetto dei diritti umani, della libertà di parola, di riunione, di religione, di comunicazione tra l'Albania e l'esterno, l'economia di mercato e il riconoscimento di tutte le forme di proprietà.

RISULTATI DEFINITIVI

### Serbia, Milosevic stravince con il 65 p.c. dei suffragi

BELGRADO — Netta vittoria del partito socialista (ex pc) di Slobodan Milosevic (foto) in Serbia. I risultati definitivi delle elezioni gli assegnano il 65 per cento dei voti per la presidenza, contro il 16,4 per cento di Vuk Draskovic, leader del movimento per il rinnovamento serbo. I socialisti si sono aggiudicati 87 dei 250 seggi del parlamento unicamerale con il 45,8 per cento dei suffragi. L'unica altra forza politica che ha conquistato dei seggi nel primo turno è l'«Unione democratica degli ungheresi della Vojvodina», cui sono andati cinque rappresentanti. La formazione di Draskovic ha conquistato il 15,7 per cento, gli indipendenti il nove. In 152 circoscrizioni nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza assoluta e il 23 dicembre si tornerà quindi alle urne per il ballottaggio, per il quale una ventina di gruppi dell'opposizione hanno annunciato la formazione di un fronte unico antisocialista.

SLOVENIA

## La «suverenost» incomincia con i francobolli

TRIESTE — I fermenti che agitano da tempo la Repubblica di Slovenia, come le altre dello Stato Jugoslavo, avranno modo di trovare una concretezza con il referendum del 23 dicembre in cui verrà sancita (o meno) l'indipendenza dallo Stato federale. E' indubbiamente un «momento storico» che il francobollo, quale mezzo di immediata testimonianza, non poteva lasciar passare inosservato.

Va segnalata, in tal senso, la predisposizione effettuata nell'ottobre scorso da parte di privati operatori, di una emissione di francobolli, sostanzialmente semi-ufficiali e quindi non legalmente avallati, con la quale si tende a sottolineare l'attuale momento. L'emissione si configura in foglio tipografico, per 52 valori e due vignette, sul quale sovrastava la parola «Suverenost» (sovranità), con lateralmente la dizione «Republikas Slovenija».

Ciascun foglio, edito per 1.500 esemplari, comprende diversi valori policromi di cui sintetizziamo i dati tecnici relativi. I valori, il cui facciale è espresso in lipe (lire) ciascuna di cento vinar (centesimi) sono: 15 da 10 vinar (stemma della Kraniska-Cariola), 11 da 20 (ape segno d'industre operosità), 9 da 50 (stemma di Karantanja risalente al VII secolo d.C.), 5 da 75 (pietra dei duci-duki a testimonianza dell'insediamento sloveno in Carinzia), 5 da 80 (foglia verde simbolo di speranza), 3 da 1 lipa (Windischhut) e 3 da 2 lipe (trono dei duci carinziani) e ultimo e solo pezzo da 5 lipe (trono dei duci carinziani) e ultimo e solo pezzo da 5 lipe con la carta geo-politica della Slovenia degli anni 1864 e 1990. In sintesi, si hanno solo 1.500 serie complete da otto francobolli ciascuna con un facciale di 10.35 lipe.

Dati tecnici a parte, appare rilevante il contesto dei soggetti dei singoli valori. I soggetti pongono in chiara evidenza il richiamo al passato nazionale dell'entità nazionale slovena, passato che conduce all'attuale momento, di cui gli sloveni sono parte attiva, riferito all'indipendenza e quindi alla sovranità statuale sintetizzata dal termine «Suverenost» (Sovranità).

A parte ciò, si tratta di una prima espressione tangibile, quantomeno dal 1945, di una specifica forma di autonomia postale (sia questa ufficiale o meno) della Slovenia rispetto alla centralizzata amministrazione jugoslava. Se il referendum avrà l'esito positivo configurato, la serie di cui trattasi potrebbe considerarsi la capostipite delle future emissioni di valori postali ufficiali, autonome e sovrane, della Repubblica di Slovenia.

Già nel passato si ebbero specifici francobolli «sloveni». Nel 1919, nel clima di postguerra susseguente alla fine della prima guerra mondiale e al disfacimento dell'Impero austro-ungarico, vennero stampati a Lubiana francobolli con l'effigie di Pietro I, futuro monarca dei Serbi-Croati-Sloveni e dell'uomo che spezza le catene della tirannia. Costituito nel 1921 il Regno di Jugoslavia; passando per la seconda guerra mondiale, la successiva costituzione della Federazione del 1944 (poi delle Repubbliche socialiste) con l'egida del maresciallo Tito, giungendo al periodo odierno, non si ebbero specifiche emissioni «slovene». Fanno eccezione le due serie del 1945, dette di Maribor e di Murska Sobota, emesse nell'ambito federativo, con sovrastampa «Slovenja 9.5.45 - Jugoslavja» su valori tedeschi e ungheresi. Vanno citate a parte le emissioni del 1941 del «Commissariato Civile» dell'occupazione italiana e quelle tedesche del 1944 in Lubiana.

Questi i succinti precedenti storico-filatelici della presente emissione «Suverenost» la quale, nel ricollegarsi agli stessi, in chiave propedeutica, consente di costituire il «memento» filatelico di un processo evolutivo d'estrema importanza non solo, per l'entità etnico-nazionale slovena ma per tutti noi.

[ Nivio Covacci]

**URSS** / LA PERORAZIONE DI GORBACIOV CONTRO IL DISSOLVIMENTO DEL PAESE

# 'Bisogna agire come la Comunità europea'

## Ma all'interno è stato deciso un giro di vite: il discorso da «guerra fredda» del capo del Kgb Kriuskov

**URSS** / UN INSOLITO «AIUTO ALIMENTARE»

### Due container di riviste porno

Il carico è arrivato a Mosca con una carovana italiana

MOSCA — Per evitare equivoci sarebbe opportuno che il ministero degli esteri sovietico facesse una nota di precisazione: gli appetiti che in questi mesi stanno assillando milioni di cittadini sovietici sono esclusivamente legati alla scarsità di generi alimentari e non dipendenti da altre motivazioni. Questa precisazione appare opportuna perché nei giorni scorsi è giunta a Mosca una carovana dall'Italia (pare sia partita da Milano) nell'ambito della campagna per gli «aiuti umanitari» all'Urss e con sorpresa dei destinatari, su alcuni Tir sono stati trovati due container pieni di riviste pornografiche. La notizia è stata data con un certo imbarazzo dall'ufficio stampa del Kgb, che si è riservato di essere più preciso nei prossimi giorni. Sembra che i due containers fossero indirizzati ad un cittadino, non si sà se straniero o russo, i cui bisogni evidentemente sono diversi da quelli che tormentano il popolo sovietico in coda davanti ai negozi vuoti. In attesa di particolari e conferme, si presume che l'iniziativa sia stata presa da qualche italiano che ha voluto approfittare della carovana umanitaria per importare nell'Urss un tipo di editoria alla quale le autorità doganali non consentono l'accesso. Un insolito caso insomma di contrabbando e, naturalmente, una brutta figura per il nostro Paese dove com'è noto la percentuale dei furbi non è inferiore a quella dei generosi. Per non ferire la sensibilità dei secondi è presumibile che le autorità sovietiche si dimostreranno discrete sull'episodio, che si inquadra in un fenomeno sociale divenuto di proporzioni allarmanti. False agenzie matrimoniali, false agenzie fotografiche, tipografie clandestine, produttori di video cassette, attorno a questo genere di attività si sta arricchendo la malavita organizzata che sempre più spadroneggia a Mosca e nelle periferie dell'impero.

[ g. r. ]

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

MOSCA — L'ultimo caso di insubordinazione viene dalla Repubblica asiatica della Kirghizia, il cui parlamento ha deciso che non si chiamerà più Repubblica socialista sovietica ma semplicemente Repubblica di Kirghizia. Nel Baltico, a Riga, la capitale lettone, una bomba è esplosa alla sede del partito comunista. Di fronte al progressivo sgretolamento dell'impero sovietico Gorbaciov non intende rimanere passivo e chiudendo i lavori del plenum del comitato centrale del Pcus (che nei giorni scorsi ha discusso e approvato il progetto del nuovo trattato federale) ha detto che non consentirà che «l'Urss diventi un'ameba» e che bloccherà quanti «con il pretesto della critica mirano alla disgregazione dell'Urss». Parole che in qualche modo contrastano con affermazioni fatte in precedenza dal presidente sovietico il quale presentando il suo piano di riforma dell'Unione aveva precisato che nessuna delle Repubbliche sarà obbligata con la forza a sottoscrivere il nuovo trattato e a far parte della nuova confederazione. Gorbaciov ora sostiene la necessità di un forte potere decentrato e di un forte potere centrale e per giustificare questa sua opinione ha portato davanti al plenum l'esempio della Comunità Europea, che rispetta le nazionalità ma allo stesso tempo sta lavorando per darsi organismi politici amministrativi centralizzati: «Se questa è la scelta dell'Europa — ha detto il capo del Cremlino — a maggior ragione dovrà essere la nostra scelta». Ha aggiunto che comunque la strada per arrivare al varo della riforma dell'Unione si presenta ancora lunga, «bisognerà lavorare molto per arrivare a quel trattato di cui hanno bisogno i nostri popoli», dal che si deduce che vi sarà uno slittamento di tempi nel programma di realizzazione della riforma che Gorbaciov si era dato nel novembre scorso: aveva dichiarato che entro l'anno il nuovo trattato sarebbe stato sottoscritto dalle quindici Repubbliche.

Tempi più lunghi dunque per la nuova Urss e intanto lunedì prossimo fino al 28 dicembre si riunirà il Congresso dei deputati del popolo, il superparlamento sovietico, che esaminerà fra l'altro la questione della formazione del nuovo governo, ha precisato il presidente del Parlamento Lukianov. Il posto del primo ministro Rytzkov sarà forse preso dall'attuale ministro degli esteri Shevardnadze, così ha ripetuto ieri la Tass riferendo «indiscrezioni di buona fonte». Mentre le statistiche ufficiali continuano a segnalare un preoccupante aggravamento della situazione interna dell'Urss (la produzione delle conserve alimentari è scesa negli ultimi mesi di oltre il 15 per cento) Gorbaciov e il suo staff si apprestano ad affrontare la battaglia decisiva per evitare all'Urss la disgregazione e (il pericolo più grave) la guerra civile. L'irrigidimento delle misure di politica interna e sulle questioni che riguardano i rapporti tra Mosca e le Repubbliche va interpretato in questo senso. Anche il discorso dell'altra sera alla televisione del presidente del Kgb Vladimir Kriuskov, che ha usato un linguaggio da guerra fredda e ha messo in guardia «quei servizi segreti occidentali che sostengono in varie forme gruppuscoli che puntano al caos», è un segnale dell'inversione di tendenza nella politica di Mosca: «La democrazia e la trasparenza restano belle parole se non esiste più legalità nella società», ha dichiarato. Kriuskov, che ha annunciato una campagna contro il separatismo, la malavita e l'economia sommersa («l'economia dell'ombra», l'ha definita) in mano alla mafia. Per fare questo saranno organizzati reparti speciali dal comitato per la sicurezza statale.

**DAL MONDO**

### Rushdie: rinnovata l'offerta di un milione di dollari per il suo assassinio

TEHERAN — L'organnizzazione «caritatevole» iraniana Khordad ha nuovamente offerto una ricompensa di un milione di dollari a chiunque ucciderà lo scrittore Salman Rushdie: lo riferisce l'agenzia Irna, ricordando che l'associazione aveva formulato la stessa offerta all'indomani della condanna a morte pronunciata il 14 febbraio '88 dall'ayatollah Khomeini contro l'autore di «Versi Satanici». Rushdie si nasconde da allora; mercoledì scorso era però inaspettatamente ricomparso in pubblico, firmando copie del suo nuovo libro (un apologo per bambini) in una biblioteca londinese, e lunedì aveva rilasciato un'intervista alla Bbc.

***Londra, in crisi le grandi case d'asta***

***Sotheby's licenzia ottanta dipendenti***

LONDRA — La crisi del mercato dell'arte ha colpito anche Sotheby's. La maggiore casa d'arte del mondo chiuderà infatti due uffici in Inghilterra e licenzierà 80 dipendenti. In Italia verrà chiusa la sede di Firenze per concentrare le attività a Milano. Oltre alla chiusura degli uffici regionali di Chester e di Billingshurst, la riorganizzazione prevede la costruzione di una vasta sala d'asta, fuori Londra, vicino all'aeroporto di Heathrow. La caduta dei prezzi sul mercato dei quadri impressionisti e moderni, che costituiscono il 50 per cento del giro d'affari di Sotheby's, ha inferto un duro colpo alla casa d'aste. I profitti per quest'anno e il prossimo dovrebbero infatti risultare molto inferiori ai precedenti.

***Germania, rischiato disastro nucleare***

***Esplosione in un impianto Siemens***

FRANCOFORTE — Una esplosione è avvenuta nelle prime ore di ieri in un impianto per il trattamento dell'uranio di Hanau, presso Francoforte; due operai sono stati esposti a radiazioni, si ignora di quale entità, ma non c'è stata dispersione di sostanze radiottive. Un'operaio è rimasto leggermente ferito. Non è ancora stato possibile stabilire le cause dell'esplosione, ma intanto l'attività nell'impianto, di proprietà della Siemens, è stata sospesa a tempo indeterminato.

***Argentina, confermata la «grazia»***

***ad altri nove alti ufficiali***

BUENOS AIRES — La corte suprema argentina ha confermato la misura di grazia accordata nell'ottobre 1989 dal Presidente Carlos Menem a nove ex generali e ammiragli dell'esercito accusati di violazioni dei diritti dell'uomo. Gli ufficiali in questione sono gli ammiragli Antonio Vanek e Julio Torti e i generali Luciano Benjamin Menendez, Jorge Rovere, Jose Montes, Juan Sassiai, Santiago Riveros, Adolfo Sigwald e Cesar Ferrero. I famigliari delle persone «scomparse» durante la dittatura militare in Argentina avevano vivamente protestato contro la misura adottata da Menem.

IRAQ, SILURATO IL MINISTRO DELLA DIFESA E SOSTITUITO CON UN «DURO»

# Saddam parla di pace e prepara la guerra

## Accordo sull'arrivo di Aziz a Washington (17 dicembre), disaccordo sulla proposta di Baker a Baghdad (12 gennaio)

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Saddam parla di pace, ma prepara la guerra. Ieri, mentre Washington si tenevano due vertici contemporanei, da Baghdad giungevano segnali contradditori. Il primo era il licenziamento di Abdul Jamel Khalil Shanshal, ministro della Difesa. Saddam Hussein l'ha sostituito con l'Ispettore generale della forze armate, generale Shadi Tu'ma Abbas. Il ministro si è dimesso, afferma Radio Baghdad. Era stato nominato due anni fa. In una lettera a Saddam, dichiara: sono vecchio e stanco. In effetti la sua età è rispettabile, settant'anni. Ma le circostanze della sostituzione autorizzano qualche speculazione. Non si pensiona il ministro della Difesa nel mezzo di una crisi che può sfociare in una guerra. Già un mese fa Saddam licenziò il capo di Stato Maggiore e molti altri generali. I due avvenimenti vengono interpretati in maniera concorde a Washington. I responsabili delle forze armate irachene sono crescentemente inquieti per i toni bellicosi della propaganda irachena. Sanno che, in caso di guerra, andrebbero incontro a distruzione completa. Ma pochissimi osano sfidare l'ira del dittatore e esternare le loro perplessità. «Chi lo fa ci rimette il posto - ci dice Robert Newman del Centro di Studi strategici internazionali - Le continue epurazioni dimostrano che il dittatore iracheno ha a che fare con forti opposizioni interne».

Il generale Abbas è considerato un duro. Un altro segnale allarmante riguarda l'allestimento di rifugi antiaerei. L'ha ordinato personalmente lo stesso Saddam. I proprietari di palazzi con più di due piani sono tenuti a trasforame in rifugi le loro cantine e a installare cartelli esterni che ne facilitino il raggiungimento. Un terzo segnale è dato dall'arrivo in Kuwait di altri 30 mila soldati. Il totale sale così a oltre 500 mila.

Un quarto segnale è il ritardo con cui il dittatore risponde all'invito del presidente americano George Bush. La data proposta per il viaggio a Baghdad di James A. Baker, segretario di Stato, è giudicata provocatoria da Washington. Il 12 gennaio non va, dice Baker. Mancherebbero appena tre giorni alla scadenza dell'ultimatum. «Saddam non vuole colloqui seri».

Gli ha fatto eco Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico: prima è, meglio è. Ma sino a ieri pomeriggio, non era arrivata una controproposta seria. Per l'arrivo di Tarik Aziz a Washington, pare non ci siano problemi: 17 dicembre.

CONCESSI AI SOVIETICI CREDITI PER TRE MILIARDI DI DOLLARI

### Bush lancia il suo salvagente

WASHINGTON — Vertici contemporanei ieri a Washington, dedicati alle crisi parallele nel Golfo Persico e nell'Unione Sovietica. Più importanti i primi: quello fra il presidente americano George Bush e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze e quello fra Shevardnadze e Yitzhak Shamir, primo ministro israeliano.

Bush e Shevardnadze si sono visti nello studio ovale del presidente, alla Casa Bianca. Shevardnadze ha rinnovato l'allineamento di Mikhail Gorbaciov sulla strategia anti-Iraq e ha portato un appello urgente di aiuto. Bush ha salutato l'assicurazione e ha risposto all'appello. A Gorbaciov ha concesso quel che a maggio, al vertice di Washington, sembrava prematuro: lo status commerciale di nazione più favorita. Gli ha anche concesso un credito straordinario di 3 miliardi di dollari, circa 3300 miliardi di lire. La somma servirà all'acquisto di prodotti agricoli americano. «Guai - ha detto una fonte - se la fame portasse al rovesciamento di Gorbaciov». Il periodo più critico è quello che corrisponde al terribile inverno russo.

Bush ha accompagnato la sua generosità con un controappello a Gorbaciov: procedere alla svelta sulla via dell'economia di mercato. Un portavoce di Bush ha ritenuto doveroso precisare: «Gli aiuti non sono una ricompensa per l'atteggiamento sovietico sul Golfo. Sono interventi di carattere umanitario. Riconoscono una situazione di fatto...»

La situazione è questa: anche senza aver varato la legge sulla libera emigrazione, l'Urss consente la partenza di mille-duemila ebrei sovietici al giorno.

Il presidente ha perciò deciso di sospendere sino al giugno del prossimo anno l'emendamento Jackson-Vanik, adottato quindici anni fa, proprio per costringere l'Urss a far partire gli ebrei, desiderosi di espatriare in Israele. In favore della sospensione dell'emendamento capestro si è dichiarato Shamir. E' una svolta storica, alla quale ieri si è accompagnato un incontro altrettanto storico. Shevardnadze ha visto Shamir. Urss e Israele non hanno relazioni diplomatiche. Ma il ghiaccio è sciolto. L'unico motivo di freddezza fra Shevardnadze e Shamir riguardava lo scenario del dopo-Golfo. Shevardnadze propone di denuclearizzare l'intero Medio Oriente e di indire una Conferenza internazionale sulla Palestina. Shamir è contrario. Le armi nucleari rappresentano il deterrente israeliano contro il mondo arabo.

[Cesare De Carlo]

COMINCIATO IERI A XAPURÌ (IN AMAZZONIA) IL GIUDIZIO PER L'ASSASSINIO DELL'ECOLOGISTA CHICO MENDES

# Il processo che può segnare una svolta per il Brasile

### Moria di balene sulla costa Usa

HYANNIS — Quarantasei balene sono morte la notte scorsa dopo essersi arenate su una spiaggia a Sud di Capo Cod in Massachusetts, mentre altre nove sono state salvate dal pronto intervento di una squadra di volontari che le hanno spinte in alto mare. Le cause potrebbero essere due: o hanno seguito il capo-branco malato, oppure sono state disorientate da variazioni magnetiche.

Servizio di
**Marco Sanvoisin**

RIO DE JANEIRO — Con la confessione di Darci Alves da Silva — che ha detto di avere ideato e compiuto da solo il crimine per eliminare il maggior ostacolo al disboscamento dei terreni di famiglia — è cominciato ieri a Xapurì (in Amazzonia) il processo per l'uccisione dell'ecologista Chico Mendes, che si prevede durerà almeno altri due giorni. Soltanto 120 fra giornalisti, autorità e sindacalisti rurali hanno trovato posto nella piccola aula del tribunale che l'umidità, il calore e l'affollamento hanno trasformato in una sauna. Sono rimasti invece fuori gli oltre duemila braccianti del caucciù, i seringueiros, accorsi da tutta la regione per chiedere che venga fatta giustizia. La maggior parte di loro è arrivata a Xapurì in corriera e in camion, ma qualcuno ha affrontato il tragitto a cavallo, in battello e perfino a piedi, camminando per ore e ore nella foresta. Per riceverli, il comitato Chico Mendes ha montato una cucina da campo nella quale saranno preparati cinque buoi e 420 tonnellate di riso e fagioli. Quanto all'alloggio, non è un problema: per chi è abituato a dormire in un'amaca, qualsiasi angolo riparato dalla pioggia che in questa stagione flagella Xapurì va bene. L'importante è essere presenti al processo storico, quello che nella loro speranza dovrebbe segnare una svolta nella giustizia brasiliana.

E' la prima volta in oltre duemila omicidi di lavoratori rurali commessi nel Paese che un presunto mandante siede sul banco degli imputati con buone probabilità di essere condannato. Soltanto dal dicembre 1988, quando fu ucciso Chico Mendes, ben 140 braccianti e sindacalisti dei campi hanno subito una morte violenta per mano dei pistoleri assoldati dai latifondisti. E in appena sette casi i killer sono stati incriminati (ma non ancora puniti), mentre i mandanti continuano a restare fuori delle indagini. Lo stesso Darli Alves da Silva, che nel processo in corso è accusato di avere ordinato al figlio Darci di uccidere Chico Mendes, è ritenuto il mandante o l'esecutore di altri sette omicidi, nessuno dei quali finora è arrivato in tribunale. Due fra i delitti che gli sono stati addebitati risalgono al 1958 e sono finiti in prescrizione perché in trent'anni i giudici non sono riusciti a processarlo. Ed oggi nell'aula del foro di Xapurì si assisterà a una sfilata di vedove e orfani delle presunte vittime di Darli Alves da Silva, chiamati dall'accusa a illustrare la personalità dell'imputato.

Sul fronte della difesa è in corso un tentativo per radicalizzare politicamente il processo: da una parte c'è l'avvocato di parte civile Marcio Thomas Bastos, esponente del partito dei lavoratori, di sinistra, già difensore di molti detenuti politici all'epoca della dittatura; dall'altra un uomo di estrema destra, l'avvocato dei due Alves da Silva, Joao Lucena Leal, indicato da Amnesty International come un ex torturatore degli oppositori dei trascorsi regimi militari. Il confronto ideologico e le pressioni che l'opinione pubblica nazionale e internazionale esercitano in direzione di una condanna potrebbero provocare l'annullamento della sentenza. L'allarme è stato lanciato dal ministro della giustizia Jarbas Passarinho, che ha chiesto attraverso la stampa a giudici, penalisti e giurati di limitarsi ad esaminare serenamente i fatti strettamente legati al processo.

TROVATI MORTI I PARTECIPANTI ALLA SPEDIZIONE DISPERSI SULLE ALPI CUNEESI

# I nove speleologi uccisi dalla valanga

## La certezza della tragedia quando le squadre di soccorso portate in quota hanno estratto i corpi delle vittime

UNA VITTIMA SCRISSE

### Una tragedia annunciata già qualche inverno fa

TRIESTE — Nove morti sotto una valanga. Gente esperta, preparata, che ben conosceva quelle valli del Cuneese. Una tragedia che non ha riscontri nella cronaca recente e nemmeno in quella più lontana. Una tragedia comunque annunciata. Qualche inverno fa Stefano Scofienza, uno dei nove speleologi uccisi dalla neve, aveva descritto una analaga situazione ambientale. Era rimasto intrappolato sullo stesso massiccio del Malguareis che ora gli è stato fatale. Il suo articolo l'aveva titolato «Cronaca di un maltempo sottavalutato». Il pezzo era stato pubblicato su «Grotte», la rivista del Gruppo speleologico piemontese. Eccone i passi salienti.

«Come per tanti incidenti sfiorati quel che ci frega è l'eccessiva confidenza che alcuni di noi hanno con questa montagna. Una confidenza pretestuosa, quella di saper percorrere il Malguareis in qualunque condizione climatica o di visibilità; e una confidenza viscerale per cui non si riesce a sentire ostile questo monte o immaginare che possa o voglia farci del male».

«Stiamo per uscire dall'abisso. Dall'alto una voce urla 'bufera'. Recuperiamo con un po' d'ansia tutte le corde e quindi ammucchiati contro l'ingresso ci apprestiamo a scegliere il primo bivio delle vicenda: aspettare l'indomani o tentare di raggiungere le macchine? Siamo ancora nella grotta, ma già il vento ti gela la tuta. Decidiamo di abbandonare i sacchi che ci renderebbero difficile la risalita del canalino. Partiamo a razzo prima che la neve ci blocchi. Seconda scelta? Assicurarci o no?

Il canalino si presenta con uno spettacolo infernale, percorso da una tormenta di neve e dal frastuono del vento che rimbomba tra le pareti. Una sicura non farebbe male per i passaggi più esposti. Ma non possiamo fermarci, bagnati come siamo e ancora distanti da giacche a vento e moffole. Ci va bene, nonostante l'impossibilità di parlarci per il rombo della bufera e il dolore in faccia per la neve che sembra una scarica di spilli. Siamo fuori dal canalino, increduli di avercela fatta, ma ancora con gli zaini da recuperare nella dolina. Senza zaini non avremmo molte possibilità di cavarcela.

Terza scelta. La strada. Improponibile cercare di raggiungere la capanna. C'è il rischio di finire sulle pareti. Cerchiamo di seguire il sentiero che va al Passo della gallina. Ma in breve capiamo che ci siamo persi. Ad un certo punto non resta altro da fare che scendere verso valle. Dopo qualche ora di marcia arrivano i primi segni di sfinimento. Un paio di noi incominciano a star male e bisogna tener nel conto anche la possibilità di un loro crollo. Tra mille soste e mille cadute Claudio incomincia a lamentarsi per le mani che gli fanno male e per il piede che non sente più. Passa altro tempo interminabile prima che il vento si plachi e sparisca la nebbia. Davanti a noi come un miraggio appare il profilo inconfondibile del Ferà. Siamo sulla strada giusta. Ancora qualche passo e ritroviamo il sentiero che ci porta alle Gole della Chiusetta»

La tragedia compiutasi ieri è accaduta proprio all'uscita di queste gole. Forse i nove speleologi ritenevano di essere al sicuro com'era già accaduto altre volte. Ma la neve si muove sul fondo ghiacciato. Scivola, li travolge. In effetti questo 1990 sarà ricordato a lungo da alpinisti e speleologi per le tragedie provocate dalla neve. Visti gli ultimi due inverni forse la gente si era dimenticata della sua presenza. Nello scorso maggio la tormenta ha fatto venti morti sulle vie che dal rifugio degli undici portano alla vetta dell'Elbrus. Tra essi un italiano, Claudio Abrate, redattore di Alp, la piu' nota rivista di montagna del nostro Paese. Un esperto, un uomo prudente. Altra tragedia a luglio sul Pik Lenin, nel Pamir: 43 morti, travolti da un seracco precipitato su di un campo base. «Tragedie lontane, accadute in Unione Sovietica» dicevano gli esperti. Poi è stata la volta del Malguareis. Nove morti, una tragedia annunciata da una delle stesse vittime.
(Claudio Ernè)

Servizio di
**Mario Pisano**

CUNEO — Sono tutti morti i nove speleologi dispersi da domenica pomeriggio sulle Alpi cuneesi, ai confini con Liguria e Francia. Ad ucciderli è stata una valanga di grandi dimensioni. La speranza di ritrovarli in vita si è spenta ieri mattina alle 9, quando i piloti di due «Alouette 3» dell'Aci - elisoccorso della regione Piemonte, e di un elicottero della gendarmeria di Nizza, che da qualche ora perlustravano la montagna, hanno individuato i segni della grande massa nevosa, che rotolando a valle per alcune centinaia di metri aveva travolto i nove «esploratori delle caverne». La certezza della tragedia si è avuta un'ora dopo, quando le squadre di soccorso e i cani da valanga, portati in quota dai velivoli, hanno estratto i corpi delle vittime.

Nelle «basi» di Carnino e Viozene, sopra Ormea, dove si trovavano — con una settantina di persone fra esperti del Cai, agenti della guardia di finanza e volontari — anche congiunti e amici dei dispersi, si sono avute scene di disperazione. Nell'apprendere la notizia della morte dei suoi compagni, Pier Claudio Oddoni, di 31 anni, torinese, tecnico della Bertone, ha avuto un malore.

Oddoni — che era stato tratto in salvo domenica con Alessandro Maifredi, di 19 anni, e Andrea Bixio, di 18, genovesi — si era fermato in alta Valle Tanaro per collaborare con i soccorritori.

Oddoni faceva parte del gruppo torinese; con lui erano saliti in montagna Stefano Sconfienza, 31 anni, Mauro Scagliarini, 36 anni, Roberto Guiffrey, 28 anni, e Flavio Tesi, 27 anni; erano iscritti al «Gruppo speleologico piemontese» del Cai-Uget, che ha sede nella centralissima galleria subalpina. Un sodalizio che organizza spedizioni in tutto il mondo e che aveva effettuato numerose esplorazioni nelle grotte che si aprono nel massiccio del Marguareis, il complesso carsico più vasto d'Europa. I cinque piemontesi, che avevano deciso di trascorrere lo scorso weekend in grotta, erano considerati «tra i più bravi d'Italia»; Flavio Tesi, tecnico e fotografo, e Mauro Scagliarini, insegnante, facevano anche parte della squadra nazionale di soccorso speleologico, e avevano compiuto numerosi salvataggi.

Il gruppo ligure era composto da sette speleologi (con Maifredi e Bixio, che arrivavano da Genova, c'erano: Marino Mercati, di 33 anni, Luigi Ramella, di 43, Aldo Avanzini, di 47, triestino (su cui riferiamo ampiamente in Cronaca), e Sergio Acquarone, di 20, di Imperia e Paolo Valle, di 28 anni, di Savona. Accanto ai giovani vi era gente con buona esperienza. Luigi Ramella era il più esperto del gruppo: funzionario dell'Azienda di soggiorno di Imperia aveva al suo attivo numerose «missioni» oltre che nelle grotte cuneesi, anche in Nepal, Russia e Jugoslavia. Di recente Ramella aveva acquistato un alloggetto a Viozene, per essere più vicino al massiccio carsico ricco di grotte. Numerose esplorazioni avevano già compiuto anche Mercati, Avanzini e Valle. Bixio e Maifredi sono studenti. Il primo ha ereditato la passione per le viscere della montagna dal padre Roberto, esperto speleologo e alpinista.

*Del gruppo faceva parte anche il triestino Aldo Avanzini, di 47 anni, forte di numerose esplorazioni compiute in passato*

I dodici speleologi si erano dati appuntamento venerdì pomeriggio, a Carnino, ed erano saliti a «Piaggia Bella», 1.700 metri di quota. Divisi in due gruppi avevano deciso di esplorare la «grotta bassa» e il «buco delle mastrelle». Non avevano radiotelefono o walkie-talkie, considerati strumenti inutili perché impacciano e intralciano le manovre. Non erano perciò in collegamento né fra di loro né con l'esterno.

Quando si sono calati nelle viscere della terra il tempo era bello; i meteorologi avevano però avvertito che era prevista una perturbazione che avrebbe portato neve. Nessuno però immaginava che la precipitazione sarebbe stata di quella portata, men che meno i dodici «esploratori delle caverne». Invece, in diciotto-venti ore, è caduto quasi un metro e mezzo di neve che è andata a poggiarsi su un fondo instabile, con grave pericolo di distacco di valanghe. Domenica gli esperti della divisione nivometrica del servizio geologico regionale avevano infatti indicato in «rischio 7» (su una scala che arriva fino ad 8) il pericolo di valanghe.

Così, quando domenica pomeriggio dopo quasi 48 ore trascorse nella grotta, i due gruppi erano riemersi (quasi alla stessa ora) si erano trovati di fronte un muro di neve. «Ci siamo resi subito conto che la discesa a valle avrebbe comportato delle difficoltà — aveva raccontato Claudio Oddoni, in lacrime e in preda a shock, appena raggiunto dalle squadre di soccorso —. Tuttavia, poiché le condizioni del tempo non promettevano nulla di buono, decidemmo di affrontare il rischio della discesa». Il gruppo di cui facevano parte con i due ragazzi genovesi (Bixio e Maifredi), Flavio Tesi e Stefano Sconfienza, si diresse verso Carnino. Gli altri, invece, ad Ovest, a Viozene. I dodici si erano divisi da poco quando, con immenso fragore, si annunciò la valanga. Milioni di tonnellate di neve scivolarono a valle inghiottendo gli uomini. Oddoni, Maifredi e Bixio furono salvati da alcuni alberi che li protessero dai lati della valanga che aveva un fronte di alcune centinaia di metri e che aveva trascinato a valle ogni cosa. Nel pomeriggio di ieri le salme sono state recuperate e portate a valle.

L'ONDATA DI MALTEMPO

### Convocato da Lattanzio il comitato emergenza

ROMA — L'ondata di maltempo che ha investito l'Italia ha spinto ieri il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio a riunire il «comitato operativo per l'emergenza». Nel corso della riunione, Lattanzio, prendendo atto che non è emersa la necessità di interventi immediati coordinati a livello centrale, benché in alcune province resti la richiesta di impegno massiccio dei vigili del fuoco e delle capitanerie di porto, ha annunciato di aver già trasmesso alla presidenza del Consiglio un testo di un primo provvedimento inquadrato sulla valutazione dei danni arrecati dalle intemperie. «Il provvedimento — ha detto Lattanzio — sarà adeguato, in vista anche del prossimo Consiglio dei ministri, in rapporto ai dati richiesti ai ministeri e alle amministrazioni periferiche e che dovranno pervenire al dipartimento entro i primi giorni della prossima settimana».

Intanto in Umbria è tornato a splendere a tratti il sole; le condizioni del tempo sono migliorate, mentre anche i fiumi, ingrossati dalle piogge dei giorni scorsi (il Tevere era straripato nella zona di Deruta) si stanno normalizzando. In Valnerina la situazione va leggermente migliorando dopo le nevicate che hanno costretto i bambini delle scuole a rimanere a casa. Anche le acque del fiume Chiascio, che aveva dato serie preoccupazioni per la viabilità, si stanno ritirando.

Il maltempo ha investito invece la parte nord-occidentale del Molise, dove bufere di neve hanno determinato situazioni di pericolo e di vivo disagio nelle comunicazioni. A Capracotta — il comune più alto dell'Appennino (1420 metri sul livello del mare), in provincia di Isernia — e in tutta la zona più prossima all'Abruzzo nevica ininterrottamente da 48 ore e il manto nevoso ha superato gli 80 centimetri. Sempre a Capracotta, a causa del vento impetuoso, la gru di un cantiere edile, alta 25 metri, si è abbattuta su due edifici che sono stati sgomberati, poiché giudicati pericolanti; non si lamentano vittime. Sulla Sicilia le nuvole si alternano ad ampie schiarite. Si pensava che le condizioni instabili potessero offrire un maggior apporto di pioggia, necessaria per ripristinare le riserve idriche. Ma di pioggia se n'è vista poca in questi ultimi giorni. Intanto si stanno valutando i danni del forte vento dei giorni scorsi.

In Abruzzo le previsioni parlavano di neve anche nelle ultime ore, ma la neve non è arrivata: c'è stata invece pioggia abbondante, che ha sciolto la neve causando altri allagamenti, straripamenti e l'inquinamento dell'acqua potabile ad Avezzano.

COMMISSIONE STRAGI

### Ustica: sopralluogo con sorprese

Fori di proiettile sui resti del Mig caduto nella Sila?

PRATICA DI MARE (ROMA) — Sopralluogo con qualche sorpresa a Pratica di Mare, dove in un hangar della base militare è custodito quanto recuperato del Dc-9 di Ustica e del Mig caduto in Sila, per la commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo. Con strutture metalliche sono ricostruite le parti del velivolo recuperate nel giugno-luglio '87. I commissari hanno potuto constatare «a vista» la reale portata di quanto recuperato a 3500 metri di profondità nel Tirreno: «Ben poco — ha commentato il presidente Libero Gualtieri (nella foto) — dato che manca proprio il 90 per cento della parte che ci interessa e cioè la fusoliera e la carlinga».

In effetti in passato si è parlato del 60-70 per cento «in peso» del velivolo recuperato. Di fatto, agli occhi di una decina di commissari e di altrettanti giornalisti si è mostrato uno spettrale scheletro che aveva qualcosa che ricordava un velivolo solo nella parte posteriore. Distinguibili sono la coda, il timone, i reattori e gran parte delle due ali: per il resto solo qualche spezzone indistinto e indescrivibile e non identificabile. Il giudice Priore, ieri presente, ha confermato ai giornalisti la decisione di un nuovo recupero: «Tra una decina di giorni sarà scelta anche la ditta che lo effettuerà».

Qualche sorpresa è venuta anche dai resti del Mig ritrovato il 18 luglio 1980, sulla Sila. Oltre quelli recuperati durante il sopralluogo da Priore e dai giornalisti, vi è infatti un nuovo reperto. Un pezzo attribuito al Mig è stato infatti conservato da un contadino di Castelsilano per dieci anni come un «trofeo». Il pezzo del Mig era caduto dal camion militare che trasportava i resti del velivolo. Ora è stato restituito dal contadino al giudice Priore. Il fatto interessante, constatato dai commissari ma non dai giornalisti, esclusi dall'area ove era custodito quanto resta del Mig, è la presenza di due fori attribuiti, dai commissari, a proiettili. I parlamentari hanno sostato a lungo attorno alle 11 casse del Mig e ai numerosi reperti stesi in terra parlando anche di tracce di fori «più consistenti, all'incirca della sezione di grosso dito», constatate su altre parti del velivolo conservate fin dal 1980 perché non consegnate alla Libia.

L'indicazione è stata data ai giornalisti da cinque commissari, il capogruppo comunista Macis, il federalista europeo Cicciomessere, il senatore verde Boato, l'indipendente di sinistra De Julio e il capogruppo dc in commissione, sen. Toth. «Questo trofeo ha inequivocabili tracce di due pallottole ed è di forma curva, di alluminio», ha detto Cicciomessere. Dalle casse è anche saltato fuori un casco da pilota di color verde, con strisce gialle e che reca all'interno scritte in inglese. «Mi è stato detto che comunque — ha detto Cicciomessere — non è del pilota».

Tutti i commissari hanno insistito sulla necessità di una perizia sui «fori» trovati sui reperti del Mig, ipotizzando anche uno «sforacchiamento per divertimento» da parte di qualcuno. Inoltre, per quel che riguarda il Dc-9, i commissari hanno detto ai giornalisti che i magistrati stanno «saggiando» una nuova ipotesi: che uno dei «plots» (segnali radar) di Ciampino, finora attribuito a una parte del velivolo in caduta, sia invece da «leggere» come la traccia di un altro velivolo che precipita. A questo proposito il presidente Gualtieri ha sottolineato che gli strumenti della plancia del Dc-9 «sono bloccati su velocità di crociera; ciò dimostra l'esistenza di un evento traumatico. E' strano, inoltre, — ha aggiunto — che il supporto che regge, in coda, la seconda "scatola nera", non recuperata, sia del tutto intatto. La commissione darà tutto il suo sostegno per il nuovo recupero non appena la decisione sarà presa formalmente dalla magistratura».

LE INDAGINI SULLA SCOMPARSA DI EMANUELA ORLANDI E MIRELLA GREGORI

# Agca non riconosce il killer Celik

## «La persona da sequestrare per essere scambiata con me avrebbe dovuto essere un pezzo grosso»

L'attentatore del Papa in una foto d'archivio: anche ieri ha sorpreso i giudici con le sue «rivelazioni».

Servizio di
**Gaetano Basilici**

ROMA — Mehmet Ali Agca non smentisce la sua fama di abile confezionatore di colpi di scena. Ieri mattina, nel carcere di Rebibbia, ai magistrati che gli chiedono di indicare la foto di Oral Celik e di dire ciò che sa sul rapimento di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, dapprima delude puntando la sua attenzione su un volto sbagliato, poi sorprende raccontando che la persona da sequestrare per essere scambiata con lui avrebbe dovuto essere «un pezzo grosso, un'autorità» e non due ragazzine qualunque. Cosa, questa, ha mai rivelata prima da Agca. Ma veniamo alla cronaca della mattinata. Si comincia con un equivoco: mentre i giudici vanno a Rebibbia, Agca è per errore portato a palazzo di giustizia. Telefonate, ordini, contrordini. E Agca viene ricondotto in carcere. Dove gli inquirenti gli mostrano dieci foto, ordinatamente disposte su un tavolo. Dieci facce diverse, tra cui quella di un turco detenuto in Francia che si ritiene sia Oral Celik, accusato da Agca di avere partecipato all'attentato a Giovanni Paolo II. Celik potrebbe essere anche la chiave per risolvere il giallo di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, misteriosamente scomparse nell'83. Agca fa scorrere lo sguardo su quelle istantanee, le osserva con attenzione. Poi ne indica una. «Quest'uomo — afferma — somiglia a Oral Celik, ma non ne sono sicuro». Nella sala colloqui del carcere di Rebibbia, dove si svolge la ricognizione fotografica, tira aria di profonda insoddisfazione. Sembra infatti che la foto additata da Agca non sia quella del presunto Celik recluso oltralpe.

Ieri mattina dunque sarebbe crollata la speranza di mettere finalmente le mani sull'inafferrabile Oral Celik, probabile trait-d'union tra il sacrilego attentato del 13 maggio '81 in piazza San Pietro e il sequestro delle quindicenni Emanuela e Mirella. Ma forse c'è ancora una possibilità, forse non tutto è perduto. Mercoledì prossimo Agca sarà ancora davanti ai giudici Priore e Marini (Papa-ter), Rando e Albano (caso Orlandi-Gregori) e non si esclude un ennesimo colpo di scena. Di cui il killer turco è maestro; basti pensare a quelli, clamorosi, attuati durante il processo per la «Bulgarian connection».

Magro come sempre, i capelli cortissimi, con addosso la vecchia tuta grigio-azzurra, Agca, una volta terminato l'esame delle foto, parla delle due ragazze. Ripete che se, dopo l'attentato a Giovanni Paolo II, egli fosse stato preso, mandanti e complici avrebbero fatto il possibile per farlo uscire dal carcere. Come? A questa domanda Agca risponde con una rivelazione mai fatta in precedenza. «Sequestrando un importante personaggio pubblico, da scambiare con me». Quale personaggio? «Lo ignoro, ma penso uno qualsiasi, purchè di primo «piano». Che cosa c'entrano allora Emanuela e Mirella? «Non lo so. Probabilmente il rapimento di un'autorità era troppo difficile da attuare. Perciò si è preferito ripiegare su privati cittadini».

Agca ricorda poi quel drammatico pomeriggio in piazza San Pietro. E dice che gli attentatori turchi furono tre. Però al processo per la «Bulgarian connection» il numero dei killer indicato da Agca è stato «ballerino»: prima tre, poi cinque (lui, Oral Celik, Omer Ay, Yalcin Ozbey, Cedat Cirri Kadem), poi di nuovo tre. Un gruppo la cui consistenza variava a seconda delle circostanze processuali. Ma con una costante fissa: la presenza di Oral Celik.

SUPERATI I CONTRASTI TRA MAGGIORANZA E MINORANZA

# Giornalisti uniti verso il rinnovo del contratto

ROMA — Superati i contrasti, a volte assai marcati, tra maggioranza e minoranza, la categoria dei giornalisti ha ritrovato l'unità di intenti e si avvia ora senza spaccature all'apertura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto che scade a dicembre.

L'intesa è stata raggiunta l'altra notte, nel confronto conclusivo tra maggioranza e minoranza sui temi principali della divisione: la gestione unitaria del contratto e la rifondazione del sindacato attraverso un congresso straordinario anticipato. La giunta esecutiva della Fnsi, in conseguenza dell'accordo, sarà allargata con la cooptazione di otto rappresentanti della minoranza; il congresso di «rifondazione» sarà convocato e celebrato subito dopo la firma del nuovo contratto.

L'intesa tra maggioranza e minoranza ha portato anche alla formazione di una commissione paritetica di garanzia per la gestione della vertenza contrattuale e all'allargamento della commissione contratto alle realtà redazionali più significative dei vari settori: agenzie, quotidiani, emittenza, periodici, ecc.

La verifica della ritrovata unità dei giornalisti italiani si avrà domani e sabato, a Riva del Garda, dove si riuniranno i comitati di redazione di tutt'Italia per la discussione e l'approvazione della piattaforma contrattuale. Il 23 dicembre, quindi, la piattaforma sarà presentata ufficialmente agli editori: ne resteranno per il momento esclusi alcuni aspetti, come quello relativo alle sinergie, sul quale i comitati di redazione si confronteranno a metà gennaio in un'apposita riunione.

I punti qualificanti della «bozza» che sarà sottoposta all'approvazione della categoria a Riva del Garda riguardano una nuova tutela dell'autonomia e dei poteri dei giornalisti, il ruolo del direttore, l'accesso alla professione, la previdenza integrativa, una migliore qualità della vita per professionisti e pubblicisti e una forte rivalutazione retributiva, attraverso adeguati meccanismi e istituti di recupero salariale.

A contratto firmato, la Fnsi convocherà il congresso straordinario per la rifondazione di un sindacato «nuovo, senza ideologie», come chiede da tempo la gran parte della categoria.

### Contro le concentrazioni editoriali una giornata di lotta in Europa

ROMA — Una giornata di lotta contro le concentrazioni editoriali in Europa è stata indetta per oggi dalla Federazione internazionale dei giornalisti (Fij). I sindacati dei giornalisti dei paesi della Cee non hanno proclamato scioperi, ma cercheranno di sensibilizzare, oltre all'opinione pubblica e alla categoria, i rispettivi governi, inviando loro il testo del documento sulle concentrazioni proposto dalla Federazione al parlamento europeo, e che sperano possa essere recepito in una direttiva della commissione europea. Secondo il documento «le imprese multimediali transazionali minacciano il pluralismo e le fonti di informazione necessarie alla democrazia in Europa».

VENEZIA: OFFENSIVA CONTRO «COSA NOSTRA»

# Nel Triveneto i soldi sporchi

## Trentacinque mandati di cattura - Arrestati noti esponenti della 'Piovra'

ROMA — Trentacinque mandati di cattura emessi dal giudice istruttore di Venezia, Saverio Pavone, sono stati seguiti da quasi altrettanti arresti da parte dei carabinieri nel corso di una vasta operazione antimafia. Tra i personaggi raggiunti dal provvedimento spicca Gaetano Fidanzati, recentemente arrestato in Argentina. I mandati di cattura hanno interessato soprattutto le province di Padova e Venezia, ma anche Palermo e Milano. L'imputazione parla di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingentissimi quantitativi di eroina e di cocaina che, dalla Lombardia e dalla Sicilia, venivano trasportati nel Veneto per la successiva distribuzione in tutta la regione, associazione aggravata dal numero delle persone e da un'imponente dotazione di armi. Le contestazioni abbracciano un arco di tempo di 8 anni e sottolineano l'attualità del vincolo associativo.

Il giudice Pavone inizierà ora gli interrogatori degli arrestati, distribuiti in varie carceri italiane, mentre la sezione anticrimine di Padova, titolare delle maggiori inchieste in materia di criminalità organizzata, prosegue l'attività di «intelligence», estendendola a svariati altri settori delittuosi. L'interconnessione tra gli stupefacenti e altre forme della criminalità organizzata, quali gli omicidi, i sequestri di persona, le estorsioni, il reimpiego dei capitali in attività imprenditorali (è stata accertata la disponibilità di immobili, negozi, commerci vari, imbarcazioni), ha fatto scendere in campo la nuova struttura appositamente creata dall'arma dei carabinieri, il raggruppamento operativo speciale che approfondirà i collegamenti tra le realtà criminose ultraregionali.

Il nuovo durissimo colpo sferrato dai carabinieri della legione di Padova alla criminalità organizzata di matrice mafiosa, rappresenta un seguito del paziente lavoro investigativo che, già nel 1987, aveva consentito alla procura della repubblica di Venezia di emettere oltre 30 ordini di cattura per associazione mafiosa. I militari hanno continuato a scavare nell'ambiente della riviera del Brenta, dove — secondo gli inquirenti — sono da anni radicate, attraverso il meccanismo dei soggiorni obbligati, propaggini di note famiglie mafiose. Con un paziente lavoro, fatto di indagini tecniche, appostamenti, accertamenti patrimoniali, i carabinieri hanno costruito una mappa delle attività delittuose dirette da questa struttura, scoprendo che i proventi dei delitti patrimoniali, compresi i sequestri di persona, venivano investiti nel traffico di sostanze stupefacenti, per poi essere reimpiegati in attività imprenditoriali e commerciali.

Anche a Napoli un pregiudicato, Raffaele Ascione, soprannominato «Rafele 'o luongo», di 36 anni, ritenuto il boss della camorra della zona vesuviana già luogotenente di Cutolo, è stato arrestato all'alba nell'abitazione bunker che si era fatta costruire a Ercolano. Era cercato da oltre due anni perché colpito da vari ordini di carcerazione.

In Sicilia però non si ferma la violenza mafiosa. Un fruttivendolo, Giuseppe Nicastro, di 38 anni, schedato come appartenente alla cosca di Salvatore Iocolano, è stato ucciso ieri a Porta Catalgirone di Gela, mentre era al volante della sua Fiat «Tipo». Il delitto è avvenuto poco dopo le 18.30 e vi hanno assistito numerosi passanti, che hanno visto sparare due giovani, a viso scoperto. Essi, su di un ciclomotore, hanno affiancato l'utilitaria del fruttivendolo, districandosi poi velocemente nel traffico intenso. Nicastro, che è morto subito dopo il ricovero in ospedale, era stato già ferito il 12 settembre del 1988, quando alcuni «killer» per ucciderlo spararono tra le bancarelle di un mercato della frutta, ferendo quattro donne, una delle quali morì dopo una lunga agonia.

DOPO IL MAXIPROCESSO

### Sono dieci i «boss» mafiosi che lasceranno il carcere

PALERMO — Sono 10 i boss mafiosi che, dopo la sentenza dell'appello del maxiprocesso a «Cosa nostra», hanno lasciato o stanno per lasciare il carcere. E questo grazie alla sensibile riduzione delle pene inflitte loro in primo grado. Il carcere già scontato supera gli anni di reclusione ora comminati a loro carico. Tra i beneficiari figura Salvatore Montalto che, condannato in primo grado all'ergastolo, ha avuto ridotta la pena a 6 anni di reclusione. I pentiti Buscetta e Marino Mannoia lo hanno indicato come il capo della famiglia mafiosa di Villabate. In appello sono cadute le accuse di omicidio a suo tempo contestategli e Montalto è stato condannato soltanto per associazione mafiosa.

Tornano in libertà anche Francesco Buffa, Giovanni Cusimano, Onofrio Di Fresco, Nicola Faraone, Antonino Lo Iacono, Pietro Lo Iacono, Vittorio Magliozzo, Salvatore Procida e Antonio Vessichelli. I Lo Iacono erano stati indicati quali killer al servizio delle cosche e in primo grado erano stati condannati rispettivamente a 17 e 18 anni di reclusione, ora ridotti a 5 anni e 4 mesi e 4 anni.

Mentre i sostituti procuratori generali Vittorio Aliquò e Luigi Croci e i difensori di numerosi imputati stanno per presentare i ricorsi in Cassazione contro la sentenza di lunedì sera, le polemiche sul verdetto della Corte d'assise d'appello non si placano. In primo piano restano le affermazioni del procuratore aggiunto Giovanni Falcone che ha adombrato l'ipotesi di intimidazioni nei confronti dei giudici. Falcone dice di aver parlato di intimidazioni in riferimento al quadro complessivo di una situazione sfavorevole alla lotta contro la mafia, qual è quella attuale e delle pesantissime campagne contro i maxiprocessi e i pentiti.

USA

### Manette a Gotti

NEW YORK — «Tutti con le spalle al muro». Come in una scena del «Padrino», nove agenti dell'Fbi hanno fatto irruzione martedì nel quartier generale di John Gotti, considerato il capo della più potente famiglia mafiosa americana, mettendo le manette al boss e ai suoi tre più stretti collaboratori. L'accusa: aver progettato l'uccisione di Paul Castellano, il capo della famiglia Gambino massacrato nel 1985 a colpi di mitra da un «commando» mafioso davanti a un famoso ristorante di Manhattan.

L'arresto di Gotti è avvenuto in un ristorante forse ancora più famoso: il «Club» di Little Italy dove il boss, che ufficialmente fa il rappresentante di parti idrauliche, tiene consiglio quasi tutte le sere con i suoi più stretti collaboratori.

PAVIA: RITO ABBREVIATO E SENTENZA IN DUE ORE

# Oltre dodici anni a un rapitore di Cesare

## Il capo della «cosca dei barbari» era stato preso mentre ritirava la seconda rata del riscatto

Dall'inviato
**Luisa Ciuni**

PAVIA — E' stato condannato a dodici anni e quattro mesi per il rapimento di Cesare Casella il boss calabrese Giuseppe Strangio, 35 anni, ritenuto dagli inquirenti il capo della «cosca dei barbari» di San Luca, la banda che sequestrò il ragazzo.

Ieri, nel corso dell'udienza preliminare, il gip di Pavia Cesare Beretta ha concesso il rito abbreviato chiesto dalla difesa di Strangio, procedura che implica una riduzione di un terzo della pena, e poi il processo è andato rapidamente a sentenza in meno di due ore.

La condanna inflitta ha tenuto conto della collaborazione di Strangio nella liberazione del giovane pavese. L'uomo, arrestato in Aspromonte il 24 dicembre scorso mentre riscuoteva la seconda rata del riscatto, aveva lanciato alla televisione un appello alle cosche per ottenere la liberazione di Cesare, che avvenne nel gennaio successivo. La famiglia Casella non si è costituita parte civile.

Poco prima delle 10 Giuseppe Strangio, circondato da un cordone di carabinieri, si è presentato al Tribunale di Pavia per comparire davanti al gip Cesare Beretta. Sbarbato, in jeans e giubbotto di pelle nera, il boss della «cosca dei barbari» è apparso molto diverso dall'uomo psicologicamente provato che, ferito nel conflitto a fuoco precedente all'arresto, aveva parlato ai complici da un letto d'ospedale, chiedendo loro la libertà di Cesare Casella, prigioniero da due anni.

Ad aspettarlo, piuttosto tesi, c'erano Luigi e Carlo Casella, padre e fratello di Cesare. Lui, la vittima, non era presente, così come non era venuta la madre, Angela. Entrambi, infatti, si trovavano a Roma, in Campidoglio, per ricevere un premio assegnato loro dal Centro europeo per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

«Strangio — ha affermato papà Casella mentre si aspettava la decisione del gip sul rito abbeviato — quasi quasi non lo riconoscevo.» Perché la famiglia Casella non si è costituita parte civile? «Cerchiamo di dimenticare la vicenda il più presto possibile», ha detto il padre. Mentre il figlio Carlo non ha atteso la sentenza. Quando ha saputo che il rito abbreviato era stato concesso, è andato via senza dire niente.

Ben più battagliera la difesa di Strangio, rappresentata dall'avvocato calabrese Enzo Lo Giudice, coadiuvato dal collega Salvatore Stivala. Lo Giudice non ha risparmiato fiato per spiegare la linea studiata per il suo assistito.

«Strangio — ha spiegato il legale — non è un pentito, bensì un dissociato. Non ha fatto i nomi di nessun complice ma con il suo appello ha salvato la vita di Cesare, in pericolo dopo la sparatoria, e ha fatto in modo che fosse liberato senza fare pagare una lira di riscatto».

> *«Strangio - ha spiegato l'avvocato difensore - non è un pentito, ma un dissociato. Con il suo appello ha salvato la vita dell'ostaggio»*

Giuseppe Strangio, il presunto capobanda dell'anonima sequestri calabrese al suo arrivo al Tribunale di Pavia. E' stato condannato a dodici anni e quattro mesi.

Insomma questa la tesi della difesa: Strangio non poteva aver partecipato al sequestro Casella in quanto in prigione al tempo dei fatti cruciali. Si trovava, infatti, nel carcere di Lecce perchè condannato a 27 anni per il sequestro De Feo. Il suo sarebbe stato un ruolo marginale, limitato alle ultime settimane del sequestro Casella quando, uscito con un permesso (il padre era moribondo per cancro e aveva detto di volerlo salutare per l'ultima volta), non era più tornato in prigione per unirsi ai rapitori del ragazzo pavese.

Diametralmente opposta la posizione del pubblico ministero Vincenzo Calia per il quale esisteva, invece, una responsabilità oggettiva dell'imputato nel sequestro, pur nell'accettazione del suo ruolo positivo nella soluzione del rapimento. Tenedo conto di ciò Calia, aveva chiesto dieci anni.

In poco meno di due ore il gip Cesare Beretta ha emesso la condanna, superando di due anni, probabilmente per la recidiva specifica dell'imputato, le stesse richieste del pm.

«Abbiamo riconosciuto a Strangio — ha spiegato Beretta — l'attenuante del quinto comma dell'articolo 630 del codice penale, prendendo atto che l'imputato ha avuto una qualche parte nella liberazione dell'ostaggio e gli ha evitato conseguenze peggiori nel sequestro».

Il giudice Calia, subito dopo la sentenza, si è detto soddisfatto.

«E'stata una condanna giusta — ha tenuto a spiegare — soprattutto tenendo conto che è stato riconosciuto il ruolo di Strangio nella risoluzione del sequestro. I due anni di differenza con la mia richiesta non sono importanti, mentre lo è il segno di disponibilità per chi collabora anche per i sequestri in corso».

L'avvocato Lo Giudice ha invece affermato che la sentenza non aiuta chi vuole uscire dalla morsa della 'ndrangheta. Ha pertanto presentato appello.

DOPO LA SENTENZA

### Casella: «La mia famiglia vuole solo dimenticare»

PAVIA — Luigi e Carlo Casella, padre e fratello di Cesare (nella foto), irrompono nella villetta, a fianco della concessionaria auto, dieci minuti prima di mezzogiorno. Arrivano dal tribunale e papà Luigi sbotta: «Alle 12 in punto di questo mercoledì ci sarà la sentenza di condanna (12 anni e 4 mesi, ndr) per quel Giuseppe Strangio che faceva parte della banda dei rapitori di Cesare. Ma, se devo dirle la verità, non mi interessa proprio quanti saranno gli anni di galera che si beccherà. Anche se credo non gliene daranno più di tre. Per noi è importante cancellare quei due anni di torture, quando Cesare era prigioniero in Aspromonte. Dobbiamo pensare al futuro, a ricostruire la nostra vita e l'azienda. E' duro riassorbire quel colpo». D'accordo, ma lei e suo figlio Carlo, stamattina (ieri, ndr) alle 10 eravate in tribunale, convocati come parti lese. Cosa avete provato quando, in aula, avete visto Giuseppe Strangio? Luigi sospira: «Niente. Proprio niente. Oddio, se questo incontro con Strangio fosse avvenuto un anno fa, gli sarei saltato alla gola per strozzarlo. Ma oggi... oggi lui è un galeotto e noi, lo ripeto, vogliamo dimenticare».

Durante l'udienza avete parlato, vi siete guardati con l'imputato? «Nessuna parola, nessuna nostra deposizione. Quanto allo Strangio, certo che mi è scappato lo sguardo su di lui. Che faceva altrettanto. Ma se lo fissavo, abbassava gli occhi». Lei e Carlo siete stati interrogati durante l'udienza? «No». Perchè non vi siete costituiti parte civile? «Non serviva a niente. Tanto più che Strangio ha già sul groppone una precedente condanna a 27 anni. Dunque, non avrei aggiunto nulla al processo. Mentre, invece, per la mia famiglia è nessario dimenticare». «E io non voglio più che la gente mi additi come l'ex sequestrato», mi aveva confidato, un'ora prima, Cesare Casella che, insieme a mamma Angela, stava partendo per l'areoporto di Linate, destinazione Roma, dove, ieri sera alle 17, in Campidoglio, gli hanno consegnato il premio 'Personalità Europea 1990'. Perchè non siete andati al processo Strangio? Cesare: «Con il sequestro abbiamo chiuso. La giustizia faccia pure il suo corso. Per quanto mi riguarda, ho scritto un libro sulla mia vicenda e ho parlato, a suo tempo, con il giudice. Basta, adesso non ne parliamo proprio più».

[Umberto Marchesini]

INDIVIDUATE IN ITALIA

# Venti aree per riserve marine

ROMA — Parchi e riserve marine sono stati l'oggetto di un incontro-dibattito che si è svolto a Roma, promosso dall'ispettorato centrale per la difesa del mare del ministero della Marina mercantile e dall'Agip spa (società caposettore del gruppo Eni), con la partecipazione del ministero dell'Ambiente e della rivista mensile «Aqua».

In Italia fino a oggi sono state invididuate 20 aree tra quelle già istituite e quelle che potranno diventare riserve marine. Aree, cioè, di grande rilievo naturalistico che, per tale motivo, sono o dovranno essere assoggettate a un regime di tutela particolare, valorizzate ai fini della conoscenza dell'ambiente marino, per le quali vengono ricercate particolari condizioni di compatibilità con la navigazione, con le attività di sfruttamento economico del mare, con l'assetto economico e sociale del territorio e delle popolazioni interessate.

Tra le riserve marine già istituite ci sono il Golfo di Trieste con Miramare, l'isola di Ustica, le isole Ciclopi e le isole Tremiti. Le Egadi in Sicilia e Torre Guaceto in Puglia sono in corso di istituzione.

All'esame, ma in molti casi accompagnate dal parere favorevole della consulta del mare, le aree di porto Cesareo in Puglia, delle Cinque Terre in Liguria, di Capo Rizzuto in Calabria, la penisola del Sinis con l'isola di Mal di Ventre, il golfo di Orosei, Capo Monte Santu, Capo Caccia e isola Piana in Sardegna, punta Campanella in Campania.

Per le secche della Meloria, le isole Pontine, l'arcipelago Toscano, le isole Eolie, le Pelagie, Tavolara e punta Coda di Cavallo, sono in corso accertamenti preliminari.

L'incontro durante il quale è stato anche presentato il nuovo calendario sulle riserve marine, nasce come un momento di collaborazione tra le istituzioni preposte alla difesa del mare e un operatore come l'Agip che deve all'esercizio della propria attività di ricerca e produzione di idrocarburi «fuori-costa», nelle condizioni più diverse e complesse, l'acquisizione di una grande competenza sulle problematiche inerenti il rapporto tra difesa dell'ambiente marino e attività industriali.

POLIGRAFICI

### Sospeso lo sciopero

ROMA — Le segreterie nazionali della Filis Cgil, Fis Cisl, Uilsic Uil, hanno deciso di sospendere lo sciopero generale dei lavoratori poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa del 14 dicembre 1990, accogliendo l'invito rivolto alle organizzazioni sindacali e al presidente della Fieg dal presidente del Fondo «F. Casella» per riprendere il confronto che dovrà essere risolutivo dei problemi per la definizione di una intesa equilibrata in particolare per quanto riguarda la ripartizione dei nuovi contributi al fondo stesso.

PAPA

### La Bibbia a fumetti

CITTA' DEL VATICANO — Una Bibbia a fumetti, è stata presentata al Papa. La creazione del mondo, Adamo ed Eva, il diluvio universale, i primi patriarchi vi sono rappresentati con una sceneggiatura vivace a colori pastello, ma con un testo rigorosamente fedele a quello biblico, perché le frasi contenute nei «fumetti» sono esattamente quelle della Genesi. Al Papa il volume è stato dato dal curatore del volume, il gesuita Pietro Vanetti, che l'ha realizzato per conto del centro «San Fedele» di Milano.

BENZINA

### Invariato il prezzo

ROMA — Il prezzo della benzina resta invariato mentre diminuisce di 31 lire (26 + Iva) quello del gasolio da riscaldamento (da oggi 13 dicembre). Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che in tal modo ha concordato, su proposta del ministro delle Finanze, di fiscalizzare la riduzione di prezzo di 14,33 lire il litro del prezzo della benzina intervenuta su base europea. E' stata invece devoluta a favore dei consumatori la diminuzione di 26,7 lire il litro del gasolio. Resta invece invariato il prezzo del gasolio per autotrazione.

DALL'ITALIA

### La salute del pianeta

LOSANNA — Si è tenuta a Losanna la Conferenza dei direttori responsabili dei progetti del laboratorio mondiale. Sono stati passati in rassegna tutti i progetti in corso di realizzazione nel mondo. La grande novità sono i primi risultati ottenuti dalla rete ecologica mondiale che può contare già su un totale di 73 stazioni ecologiche, venti in Urss e cinquantatré in Cina. L'interesse dei dati già ottenuti va oltre i confini di questi due Paesi. Sono stati registrati livelli di radioattività superiori a quello di Chernobyl e livelli di inquinamento chimico centinaia di volte più elevato del limite massimo consentito. «Finalmente — ha detto Zichichi — si comincia a mettere sotto controllo lo stato di salute del pianeta».

### Tipografo falsario

TREVISO — Un tipografo di Caerano San Marco (Treviso), Mauro Milani, di 38 anni, è stato arrestato dalla Criminalpol perché trovato in possesso di banconote false in lire italiane e franchi svizzeri, per un totale di oltre 400 milioni di lire. Milani è stato bloccato nei pressi del casello autostradale di Conegliano a bordo della sua automobile. Nella vettura gli agenti hanno trovato alcune buste contenenti centinaia di banconote da centomila lire, per un valore di 200 milioni, e circa 300 mila franchi svizzeri in banconote da mille franchi.

### Gli italiani uccisi in Urss

SAVONA — La procura della Repubblica di Savona ha disposto l'autopsia, che verrà effettuata oggi, sui corpi dei due tecnici dell'Italimpianti di Genova, Renato Mabelli ed Enrico Gavazzi, uccisi in Urss, in una zona chiamata Sredniaja Aktuba, a circa quattro chilometri dal cantiere di Volzhki. Le salme sono arrivate ieri pomeriggio a Genova, all'aeroporto Cristoforo Colombo, e sono ora a disposizione della magistratura.

### Ragazza stuprata

ROMA — Era andata per vedere un appartamento da prendere in affitto e, invece, è stata violentata per tutta la notte dall'intermediario, incaricato dal proprietario di mostrare l'abitazione. E' quanto è successo a Marina F., un'impiegata di 28 anni, nubile. La ragazza ha tentato di reagire ma l'uomo l'ha immobilizzata, spogliata e ha abusato di lei per tutta la notte.

### Terrorismo: nuova sigla

PISTOIA — Un dattiloscritto di quattro pagine firmato «Comunisti per la costruzione dell'organizzazione combattente» e sormontato da una stella a cinque punte, diversa da quella delle Brigate rosse, è arrivata per posta lunedì scorso al «Centro di documentazione» di Pistoia, un organismo culturale che raccoglie da anni libri e documenti di argomento politico e sociologico. La busta che conteneva il documento è risultata imbucata a Salerno. E' il quarto documento del genere ricevuto nel giro di un anno dal «Centro» pistoiese: i precedenti erano tutti firmati «Partito comunista combattente».

PER COMPLETARE LA RICOSTRUZIONE

# Sull'Irpinia è compromesso

## Sarà il governo a decidere come spendere i 3 mila miliardi della Finanziaria

Il ministro Cirino Pomicino

*Si è così chiuso senza vincitori lo scontro Dc-Psi che ormai minacciava di sconvolgere il cammino della manovra economica per il 1991. Il ministro Cirino Pomicino ha potuto ricompattare le posizioni*

Servizio di
**Carlo Parmeggiani**

ROMA — Sarà il governo, con un disegno di legge o con un decreto, a decidere come spendere i 3 mila miliardi stanziati in Finanziaria per il completamento della ricostruzione dell'Irpinia. Si è chiuso con questo compromesso, frutto di un'abile mediazione giocata fra Palazzo Chigi e il Senato, lo scontro fra Dc e Psi che minacciava di sconvolgere l'iter della manovra economica per il 1991. Democristiani e socialisti hanno ritirato gli emendamenti contrapposti che avevano presentato in coda al disegno di legge «collegato» sui tagli alla spesa (che ha ottenuto così ieri mattina, con 126 voti favorevoli, 71 contrari e due astenuti, il definitivo via libera dall'assemblea del Senato), e la maggioranza ha respinto senza difficoltà quello che i comunisti avevano presentato sulla stessa materia.

Come era stato deciso lunedì notte al termine di una arroventata seduta della commissione Bilancio i fondi, collocati nella tabella «B» della legge di finanza (e non nella «D» come chiedeva la Dc, ciò che li avrebbe resi immediatamente disponbili), giungeranno quindi a destinazione solo attraverso un provvedimento «ad hoc» che il governo costruirà valutando le differenti opinioni esistenti all'interno della maggioranza. E' stato il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, a fare in aula il passo ufficiale che ha consentito di ricompattare le posizioni. Preoccupato per i riflessi che una spaccatura all'interno della maggioranza avrebbe avuto sui disegni di legge una volta ritornati alla Camera (la terza lettura si è resa necessaria per le modifiche apportate dalle commissioni e dall'assemblea), Pomicino ha chiesto a Dc e Psi di ritirare gli emendamenti. «Approvare una normativa senza coesione all'interno di un provvedimento collegato alla Finanziaria rischia di introdurre una pericolosa divaricazione anche nell'altro ramo del Parlamento — ha detto il ministro del Bilancio — e di frantumare l'intera manovra. Vi invito quindi al ritiro degli emendamenti, e a nome del governo mi assumo l'impegno a varare un provvedimento che consenta di ritrovare l'unità».

Si tratta insomma, ha lasciato capire Pomicino, di ridisegnare completamente l'attuale legislazione che regolamenta la ricostruzione. Quella legislazione che, ha detto rivolgendosi polemicamente al Pci, aveva ottenuto in Parlamento una ampia convergenza («Veramente ci eravamo astenuti», ha commentato successivamente Libertini). «Il problema è ineludibile», ha aggiunto Pomicino. C'è la necessità di ridare un tetto a centinaia di famiglie ancora alloggiate nei «containers», ed è questa l'unica constatazione che accomuna la maggioranza. Ma sui modi e sui tempi di spesa dei 3 mila miliardi, le differenze restano profonde.

Il capogruppo socialista Fabio Fabbri non ha nascosto di accettare l'invito del governo solo per disciplina di maggioranza, «anche perché se si andasse al voto non potremmo che restare fermi sulla nostra posizione». Il Psi non rinuncia quindi allo spirito del suo emendamento che fotocopia la proposta di legge per l'istituzione di una «authority» che governi la «fase due» della ricostruzione. «Non siamo rassegnati all'ineluttabilità dell'esistente — ha detto il capogruppo socialista — che si vada ad un disegno di legge o ad un decreto, le nostre proposte dovranno essere tenute in debito conto. E soprattutto bisognerà segnare una frattura rispetto al passato».

La Dc ha confermato di essere stata «costretta» a ricorrere ad un emendamento. Ma ha fatto capire che lo scontro potrebbe essere soltanto rimandato, «dal momento — ha detto — che viene invocata la solidarietà di maggioranza». De Vito ha avuto parole molto dure nei confronti dell'opposizione e di alcune frange della magioranza: «C'è un 'leghismo' parlamentare che dimostra quanta speculazione politica regni in una vicenda che ha invece bisogno della massima chiarezza». I comunisti hanno mantenuto il loro emendamento che vincolava la spesa dei nuovi fondi in via prioritaria alla ricostruzione delle prime case. «Bisogna fermare subito i meccanismi perversi che hanno consentito sprechi e ruberie — ha detto Lucio Libertini — e venire incontro con rapidità alle esigenze della popolazione. Non possiamo rimandare la soluzione dei problemi ad un provvedimento successivo che nascerà da patteggiamenti o addirittura da un decreto al quale il Parlamento non può dare via libera».

DALL'INTERNO

### Proteste per la Sindone

ROMA — «E' vergognoso sapere che, dopo sette mesi dalla sua chiusura, dovuta alla caduta di calcinacci e frammenti di pietra, la cappella della Sacra Sindone è ancora in attesa che il ministero dei Beni culturali disponga lo stanziamento dei miliardi necessari al suo restauro», scrive sulla rivista «Prospettive nel Mondo» il presidente della commissione episcopale per la cultura mons. Pietro Giacomo Nonis, vescovo di Vicenza. «Se lo Stato avesse dedicato al ripristino dei beni culturali le astronomiche cifre miliardarie impiegate per la costruzione dei nuovi stadi — conclude mons. Nonis — probabilmente avremmo risolto tanti problemi che oggi ci affliggono e che ci rendono ridicoli agli occhi di tutto il mondo».

GIUSTIZIA / MAGISTRATI TUTTI D'ACCORDO

# Domani grande serrata dei tribunali

## E' il primo sciopero unitario di giudici e avvocati dall'entrata in vigore del nuovo codice

*La protesta non è anti-Vassalli ma contro tutto il governo. Aderiscono alla manifestazione anche le tre confederazioni.*

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — I tribunali chiudono domani. E' il primo sciopero unitario di giudici e avvocati, dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. L'altro — quello del 12 e 13 giugno dello scorso anno — fu proclamato per scongiurare il collasso della giustizia e anche proprio per ottenere mezzi e uomini necessari per far funzionare il nuovo processo che stava per partire.

Arrivò alla fine, dopo mesi di trattative, e malgrado l'appello di Cossiga ai magistrati per i quali lo sciopero non sarebbe consentito dalla Costituzione. Il «Comitato avvocati e magistrati» puntava per la prima volta il dito sull'inerzia del potere politico davanti allo sfascio dei tribunali. E, tra i giudici, gli aderenti al «Movimento per la giustizia» non parteciparono allo sciopero.

Sulla protesta di domani i magistrati sono tutti d'accordo. Sono andati da Andreotti un anno fa e sono rimasti soddisfatti dalle sue promesse, ma a marzo sono poi usciti delusi — ricordano — da un nuovo incontro a palazzo Chigi. Perché svaniva la sessione speciale del Parlamento per trattare e risolvere complessivamente i problemi sul tappeto. E sono d'accordo anche tutte le associazioni forensi, tranne la «Federordini» che raggruppa una parte degli ordini degli avvocati. Pure le tre confederazioni sindacali aderiscono allo sciopero e parteciperanno all'assemblea nazionale, indetta sempre domani a Roma. Non si terrà invece la preannunciata «marcia silenziosa» fino al ministero di Grazia e giustizia, per le perplessità sollevate dai giudici.

Per quanto riguarda l'astensione dalle prossime inaugurazioni dell'anno giudiziario in gennaio, il comitato deciderà mercoledì 19 il da farsi. Ma è molto probabile che gli avvocati aderiranno all'iniziativa proposta dai giudici.

Tutti contro il governo. Non Vassalli in particolare, ma «il governo nel suo insieme» è l'obiettivo della protesta. E' accusato di fare promesse e non mantenerle, di non mettere al centro dell'attenzione l'emergenza giustizia, predisponendo un piano a lungo respiro e risorse finanziarie adeguate, di non voler incidere profondamente nel nodo mafia-politica, lasciando terreno fertile all'espansione della criminalità organizzata. Le motivazioni della proposta del giugno 1989, secondo il comitato, sono ancora tutte lì. Irrisolte o appena scalfite dai provvedimenti adottati. In più, c'è l'allarme mafia che acuisce la urgenze della questione giustizia.

Tutti d'accordo, insomma, che è ora il tempo dei fatti, delle cose concrete, anche se qualche divergenza rimane. Il reclutamento straordinario di magistrati, per esempio, divide ancora giudici e avvocati. I concorsi straordinari per scegliere nuovi magistrati tra i giovani avvocati sono sostenuti dalla classe forense e osteggiati dai giudici. L'Anm accusa Vassalli di drammatizzare la situazione dei posti vuoti nei tribunali.

GIUSTIZIA

### Tafferugli a Milano

MILANO — Momenti di tensione e qualche tafferuglio hanno caratterizzato a Milano le celebrazioni per il 21.o anniversario della strage di Piazza Fontana. Nella mattinata un nutrito gruppo di autonomi si è staccato dal corteo indetto dagli studenti, portando uno striscione che riportava frasi offensive nei confronti del Capo dello Stato Francesco Cossiga.

Dopo qualche momento di tensione la polizia lo ha infine sequestrato e la manifestazione è ripartita in direzione della sede dell'Assolombarda. Contro gli uffici dell'Associazione degli industriali alcuni giovani, con il volto coperto, hanno lanciato poi bottiglie e barattoli di vernice. Il corteo, senza ulteriori incidenti, si è infine sciolto in Piazza Fontana.

Nel pomeriggio, a fronteggiarsi per diversi minuti sono stati invece gli agenti di polizia e alcune centinaia di esponenti di Democrazia proletaria, che da Piazza Fontana dovevano partire in corteo. I responsabili della questura hanno ordinato ai manifestanti di togliere alcune vignette su Cossiga che i manifestanti avevano appeso al furgone che apriva il corteo mentre venivano raccolte firme per chiedere le dimissioni del Presidente della Repubblica. Di fronte al rifiuto di Dp, gli agenti hanno tentato di strapparle con la forza e si sono determinati alcuni tafferugli con spintoni e manganellate.

A Roma, inoltre, tra slogan del «Maggio francese», ricordi di Che Guevara, e numerose frasi urlate all'indirizzo di «Gladio», più di cinquemila persone — largamente maggioritari i giovani — hanno partecipato alla manifestazione indetta dal «Comitato per la difesa e il rilancio della Costituzione» e dal Movimento studentesco.

GIUSTIZIA / STATISTICHE

### Sono pochi i giudici nella regione

Friuli-Venezia Giulia terzultimo nella classifica nazionale

*Dipendenti del Ministero di Grazia e Giustizia nel Friuli - Venezia Giulia*

MILITARI (204)
ORDINAMENTO PARTICOLARE (103)
MAGISTRATI ORDINARI (119)
IMPIEGATI CIVILI (505)

Il mondo della giustizia è in subbuglio.

Le carenze strutturali, di personale e di mezzi, che da tempo in questo settore vengono lamentate, con il conseguente accumularsi delle pratiche inerenti a cause giudiziarie da evadere, con i continui rinvii e con il prolungarsi dell'«iter» dei singoli procedimenti, hanno indotto l'Associazione nazionale dei magistrati a proclamare lo sciopero degli appartenenti alla categoria.

Sono carenze che, per quanto concerne in particolare il personale in servizio, variano, in rapporto sia alla consistenza numerica della popolazione residente sia al livello della criminalità riscontrabile nelle singole zone, in misura sensibile da regione a regione.

E' eloquente, a tale riguardo, una statistica resa nota recentemente dell'Istat sulla ripartizione territoriale dei dipendenti dei vari ministeri, fra le diverse regioni italiane, dalla quale si apprende che, all'epoca dell'indagine, i dipendenti del ministero di Grazia e giustizia in servizio nel Friuli-Venezia Giulia erano complessivamente 931 e precisamente: 119 magistrati ordinari, 505 impiegati civili, 204 militari e 103 appartenenti all'«ordinamento particolare».

Rapportati alla popolazione residente, codesti 931 dipendenti risultano assolutamente inadeguati alle esigenze dell'apparato della giustizia locale, in quanto corrispondono a 77 dipendenti, in media, ogni centomila abitanti. Una media inferiore del 31,3 per cento a quella nazionale, pari a 112 dipendenti per centomila abitanti.

In effetti, in base a codesta media, il Friuli - Venezia Giulia si trova relegato in una delle ultime posizioni — esattamente al diciassettesimo posto, alla pari con l'Emilia Romagna — della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, basata sul rapporto «abitanti-dipendenti del ministero della Giustizia». Infatti due sole regioni — precisamente la Lombardia, con 69 dipendenti ogni centomila abitanti, e il Veneto, con 58 — presentano indici inferiori. Va, peraltro, obiettivamente riconosciuto che nella nostra regione anche il tasso della criminalità è inferiore ai livelli riscontrabili sul piano nazionale.

La precaria situazione della nostra regione trova, tuttavia un'ulteriore convalida nell'analisi separata dei dati riguardanti le singole categorie di dipendenti, dalla quale emerge il fatto che nel Friuli-Venezia Giulia vi è, in media, un magistrato ordinario ogni 10.170 abitanti residenti (a fronte di una media nazionale pari a uno ogni 8.039 abitanti), un impiegato civile ogni 2.397 abitanti (mentre la media nazionale è di uno ogni 1.863 abitanti) e un militare ogni 5.933 abitanti (contro la media di uno ogni 2.603 abitanti, a livello nazionale).

[ Giovanni Palladini]

GIUSTIZIA / FONDATA L'ASSOCIAZIONE DELLE DONNE MAGISTRATO

# Le «toghe rosa» sono tante e alzano la voce

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Le toghe rosa alzano la voce. Dopo un quarto di secolo, le donne magistrato decidono di contare di più e fondano una loro associazione. Lo annunciano a Roma alla vigilia del «venerdì nero della giustizia», la giornata di sciopero indetta da magistrati e avvocati. Loro, le «signora in toga», proclamano la propria diversità: «Noi siamo la faccia pulita della magistratura — dicono — siamo la parte affidabile dei giudici».

Sono entrate nei tribunali venticinque anni fa, in punta di piedi, ed oggi dicono «basta» ai colleghi disattenti. Allora, nel 1965, erano solo in otto e si accontentarono di far crollare il muro dei pregiudizi, delle diffidenze che le aveva costrette per secoli nel ghetto dei «diversi».

Non dissero nulla, indossarono la toga come una corazza e si misero in gara con «i giudici al maschile». Si batterono per la parità anche sugli scranni dei tribunali.

Oggi sono quasi 1800, oltre il 20 per cento della magistratura italiana. Nell'ultimo concorso del 1989, le vincitrici sono state il 53 per cento del totale. In quello in corso di espletamento sono salite al 70 per cento degli ammessi agli esami orali.

«Fra dieci anni le donne magistrato saranno tante quanto gli uomini in toga — hanno detto ieri presentando la nuova associazione al femminile (Admi) — e forse di più, perché si va verso la femminilizzazione della magistratura».

Ad annunciarlo è stata Gabriella Luccioli, una toga d'ermellino, la prima ad arrivare in Cassazione. E per ora l'unica. Le altre donne magistrato sono soprattutto nei tribunali e nelle preture, lavorano duro e sono costrette alla competizione con i colleghi, preferiscono il settore penale, lavorano principalmente al Nord (474) e poche al Centro (148). Ma circa un terzo (303) sono attualmente anche in servizio nel Sud e nelle isole. Tutte, o quasi, però, in posizione subordinata. Solo 12 sono dirigenti in tribunale, 2 alla procura della Repubblica per i minorenni, 57 in pretura.

Le leggi in questi anni sono cambiate, hanno aperto alle donne orizzonti insperati solo qualche anno fa, la strada della parità è stata percorsa quasi per intero. «Il diritto ha molto aiutato le donne — osservano — ma noi abbiamo dato un grande contributo al diritto». Si immergono nel «pensiero della differenza», riscoprono la «diversità dello specifico femminile», si scrollano di dosso «venticinque anni di subalternità al maschile» e scendono in campo anche contro l'Anm.

«Abbiamo un'insoddisfazione chiara e dichiarata — dicono — nei riguardi dei colleghi che si appiattiscono sulle posizioni dei partiti». Li accusano anche di discriminarle di fatto e vogliono una riserva di posti negli organi associativi. A Vassalli chiedono di essere rappresentate nelle commissioni di esame per i nuovi magistrati e in quelle di aggiornamento per i colleghi già in servizio. E vogliono entrare di nuovo al Csm, che ora è tutto maschile e per questo «incompleto e inadeguato».

Ad ascoltare le rivendicazioni dell'Admi c'erano ieri il ministro Vassalli, il presidente della Cassazione Brancaccio, il questore di Roma Improta e un folto gruppo di donne di spicco nella vita politica italiana. Da Carla Voltolina, la vedova di Pertini, alle parlamentari Alma Cappiello, socialista, e Silvia Costa, dc, fino al vicesindaco di Roma Beatrice Medi.

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta il giorno 8 dicembre 1990 la

PROF. DOTT.

**Dora Verzegnassi ved. Romagnoli**

Addolorati lo annunciano il figlio ITALO, la figlia MARIUCCIA con il marito SERGIO, la nipote SANDRA, assieme ai parenti tutti.

Trieste, 13 dicembre 1990

Partecipano al lutto: LICIA e GIULIO, ANNAMARIA e PAOLO.

Trieste, 13 dicembre 1990

Partecipano al lutto: LUCIO e LIVIA GHERSI.

Trieste, 13 dicembre 1990

CLAUDIO, LETIZIA, ANNA e MATTEO BONICIOLLI partecipano al dolore di ITALO e MARIUCCIA per il grave lutto che li ha colpiti.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

Si è ricongiunta con il suo LUTI

**Maria Cattaruzza ved. Cattaruzza**

Ne dà l'annuncio la figlia ALIDA con il marito EGIDIO MUZINA, l'adorato nipote ALESSANDRO, le sorelle, i fratelli e i nipoti.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico della Rianimazione del Maggiore e al dott. DIEGO MEZGEC.

Un grazie particolare al dott. LUSA.

I funerali partiranno venerdì 14 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Sedrano.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

**Maria Paus ved. Glessi**

Lo annunciano il figlio CLAUDIO, la nuora ANGELA e l'adorata nipotina CHIARA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1990

Partecipano al lutto il fratello EMILIO, le cognate, i nipoti ALBERTO, MIRELLA e NORMA PAUSSI.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Bianca Apostoli ved. Zulian**

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA, DORI, GIORGIO, FRANCO e WILMA, generi, nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 dicembre 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

**Maria Zoppolato ved. Papo**

i figli La ricordano con immutato amore.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

E' mancato al nostro affetto

**Luca Gelussi**

Desolatissimi ne danno il doloroso annuncio la moglie ERNESTA, i figli LIVIO, ANNA e NINO, le nuore LILIANA e ARIELLA, il genero NICO, i nipoti, la sorella, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. PETROSSI per le premurose cure prestate e a tutto il personale medico e paramedico del III piano Clinica IGEA.

I funerali seguiranno venerdì 14 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 dicembre 1990

Ciao

**papà**

— ANNA

Trieste, 13 dicembre 1990

Ciao

**nonno**

ti ricorderemo sempre: ROSANNA e MASSIMILIANO.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

E' mancato al nostro affetto

**Erminio Depase**

con dolore ne danno il triste annuncio la figlia MARINA, il nipotino MATTIA, FRANCESCO, RENATA, i fratelli ALDO e ANDREA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1990

Partecipa sentitamente GIORGIO.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

E' mancato ai suoi cari

**Mario Brecevich**

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti unitamente alla signora PADOVAN.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

E' deceduto a Varese il giorno 8 dicembre

**Vittorio Todeschini**

A tumulazione avvenuta, unitamente ai parenti tutti ne danno il doloroso annuncio la mamma ERMINIA e la sorella LIDIA.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

**Maria Bozic ved. Ribezzo**

Lo annuncia il nipote GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

Il 3 dicembre 1990 dopo molte sofferenze si è spento

**Pino Giovanni Laterza**

Capostazione

lasciando nel più immenso dolore moglie e parenti tutti.

Trieste, 13 dicembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del

RAG.

**Alberto Mosetti**

— famiglia IENCO
— famiglia CANTE
— famiglie GUERRA

Trieste, 13 dicembre 1990

**Vittorio Canzian**

Partecipano al dolore le famiglie IRENE, ENZO, LUCIA, GINA VALZANO.

Trieste, 13 dicembre 1990

La famiglia de POLO è affettuosamente vicina alla cara LAURA per la scomparsa del papà

**Alberto Carini**

Trieste, 13 dicembre 1990

XIII ANNIVERSARIO

**Mario Desimani**

tuo figlio ALESSANDRO Ti ricorda sempre.

Trieste, 13 dicembre 1990

†

Il 7 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Luigia Batic in Sirotich**

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta il marito GIUSEPPE, il figlio SILVIO, la nuora ANTONIA ed i parenti tutti.

Trieste, 13 novembre 1990

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione e i colleghi dell'Istituto Autonomo per le Case popolari della provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito SILVIO SIROTICH per la perdita della madre

**Luigia Batic in Sirotich**

Trieste, 13 dicembre 1990

†

Il giorno 11 dicembre è mancata

**Antonia Reic ved. Dolenec**

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 dicembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Antonia Reic**

Addolorati lo annunciano i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 14 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Giuseppina Drioli ved. Colomban**

Ne danno il triste annuncio il fratello ARMANDO con la moglie EGIDIA, la cognata UCCI, i nipoti GINO ed ENNIO con la moglie TITTI, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali partiranno sabato 15 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 dicembre 1990

E' mancata improvvisamente

**Veronica Crevatin**

di anni 80

Ne danno il mesto annuncio la figlia MIRANDA, i nipoti ASHRAF, DANILO con le famiglie.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà, per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 dicembre 1990

E' mancata in Roma

**Valeria Balbo**

con infinito rimpianto lo annunciano addolorati i cugini GRACCO e LICIA MURATTI, con i figli BONALDO e ANNAVITTORIA con ELISABETTA e PIERFEDERICO.

Roma-Trieste, 13 dicembre 1990

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Mislej**

Ne danno il triste annuncio la mamma OLGA, la sorella JOLANDA, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali partiranno venerdì 14 alle ore 12 dall'ospedale Maggiore per la chiesa di Aurisina.

Trieste, 13 dicembre 1990

VI ANNIVERSARIO

**Giovanni Ladini**

Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie, i figli, i nipoti e parenti.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa di Gretta.

Trieste, 13 dicembre 1990

TOGNOLI

## Interscambi economici Est-Ovest col turismo

ROMA — Il turismo sarà uno dei «ponti economici» tra i Paesi che attualmente costituiscono la Pentagonale, l'iniziativa nata per unire l'Est all'Ovest e alla quale aderiscono l'Italia, l'Austria, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia.
Il turismo infatti sarà uno dei settori prioritari della cooperazione decisa nell'ambito dell'integrazione paneuropea e, come ha spiegato ieri il ministro del Turismo, Carlo Tognoli, costituirà una delle principali formule di interscambio economico.
«L'Italia, che è uno dei Paesi leader del turismo — ha detto Tognoli — potrà offrire il proprio know how e promuovere gli investimenti all'Est per accelerare uno standard turistico comune». Si discuterà di nuovo di turismo paneuropeo al convegno scientifico dedicato a questo tema in programma il 20 febbraio prossimo a Milano nell'ambito della Bit: vi parteciperanno il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, il ministro Tognoli, i responsabili del turismo degli altri Paesi della Pentagonale, e, tra gli altri, Giovanni Bisignani, amministratore delegato di Alitalia e il commissario straordinario delle Ferrovie, Lorenzo Necci.

VICINA L'INTESA TRA AUSTRIA E ITALIA

# Tir, «guerra» evitata

### Entro brevissimo tempo l'incontro tra Bernini e Streicher

ROMA — Le delegazioni dei ministeri dei trasporti italiano ed austriaco hanno definito, nella sessione di lavoro svoltasi a Roma, lo schema di accordo per la regolamentazione del trasporto internazionale tra i due paesi. Pertanto, entro il termine fissato di domani, esse saranno in grado di presentare ai ministri il documento conclusivo delle trattative. La «guerra» dei Tir dunque dovrebbe concludersi tra breve con una pace duratura.
Alle valutazioni ed al confronto tra i responsabili politici viene rimessa la misura del contemperamento tra le opposte esigenze di assicurare la regolarità dei traffici e la tutela ambientale del territorio attraversato. L'incontro tra i ministri Bernini e Streicher avrà luogo entro brevissimo tempo, non appena completata la trattativa in corso a Vienna per la formazione del nuovo governo austriaco.
Una delegazione rappresentativa degli autotrasportatori della provincia di Udine aderenti all'Assindustria, all'Api, alla Federazione regionale artigiani (Confartigianato) e alla Cna/Regione Friuli-Venezia Giulia ha sottoposto all'attenzione dell'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, al termine di un incontro svoltosi a Trieste, un documento complessivo sulla situazione dell'autotrasporto

*Le limitazioni onerose e restrittive oltre confine*

friulano fortemente coinvolto nell'accordo bilaterale, in discussione, fra Italia e Austria, e nelle attuali limitazioni, onerose e restrittive, per l'attraversamento dell'Austria.
Il documento si sofferma in particolare sul rinnovo dell'accordo bilaterale italo-austriaco ricordando come la disparità di condizioni operativa, a danno dei vettori italiani, che derivano dallo scaduto accordo del 1960, è la causa principale della progressiva espulsione dell'autotrasporto friulano dalle relazioni di traffico internazionale non solo a vantaggio dei vettori austriaci ma di tutti gli altri vettori europei.
Al riguardo gli autotrasportatori hanno evidenziato che ad un pessimo accordo con l'Austria sarebbe preferibile la non sottoscrizione di un accordo, con la conseguente devoluzione della trattativa alla Cee, e che per equità e reciprocità «è necessario ristrutturare gli attuali rapporti del regime autorizzatorio, abolendo la piena equivalenza tra autorizzazioni di transito e autorizzazioni trilaterali, instaurando un rapporto non inferiore a 1 a 4, corrispondente al minimo accettabile in termini di rapporto economico tra le autorizzazioni in questione».
Gli autotrasportatori sostengono, poi, la rimozione di formule surretizie di protezionismo, tra esse il divieto di circolazione notturna in Austria (e non in Italia) e altre norme tecniche riguardanti i veicoli industriali, non ancora disponibili sul mercato internazionale.
Il mantenimento del regime di liberalizzazione del traffico su strada da e per il porto di Trieste, a vantaggio dei vettori austriaci, andrebbe riportato su un piano di contropartite a favore dei vettori nazionali.
Le trattative tra le due delegazioni hanno conosciuto in questi ultimi mesi momenti davvero difficili. La «guerra» tra Austria e Italia si è combattuta a cavallo delle frontiere dove i veti incrociati dei due paesi hanno di fatto sortito il solo effetto di bloccare centinaia di Tir alle rispettive frontiere con gravissimi disagi per i camionisti e ritardi nella consegna delle merci.

DISAGI

## Lo sciopero degli autobus ha mandato in tilt le città

UDINE — Disagi per studenti, lavoratori e cittadini ieri in Friuli-Venezia Giulia per il fermo dei servizi delle aziende del trasporto pubblico di persone che è giunto dopo lo sciopero di martedì dei lavoratori del settore.
Le dieci aziende che in regione «gestiscono» tutte le linee del trasporto pubblico hanno così inteso protestare contro i tagli della finanziaria, e quindi della regione, e le ulteriori «spese» del nuovo contratto che rischiano di mandare fuori mercato tutte le imprese.
Attualmente i contributi che queste aziende ricevono dal governo e dalla regione coprono appena un terzo del costo effettivo del servizio, giudicato di importanza sociale dagli amministratori.
«E' una situazione insostenibile — ha detto Gastone Tomasini, vicepresidente regionale dell'Anac (Associazione nazionale autolinee in concessione) — e con il fermo dei servizi abbiamo inteso lanciare anche un segnale tangibile agli amministratori pubblici affinché provvedano quanto prima al ripiano della situazione».
Nei mesi scorsi i titolari delle autolinee in concessione si erano incontrati con politici e amministratori regionali al fine di trovare soluzioni al problema.
Si sono arenate intanto le trattative per il rinnovo del contratto dei 130 mila dipendenti delle imprese di autotrasporto merci e spedizioni.
Le segreterie nazionali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti hanno pertanto deciso l'avvio di una fase di modalità: 8 ore di sciopero generale deciso dalle confederazioni, 8 ore da gestire a livello articolato territoriale e il blocco di tutte le prestazioni straordinarie fino al 15 gennaio.

PRIMO SI'

## *Approvati i documenti finanziari in Regione*

TRIESTE — I documenti finanziari della regione Friuli-Venezia Giulia e il piano di sviluppo hanno avuto — in commissione bilancio del consiglio regionale, presieduta da Diego Carpenedo (Dc) — l'approvazione dei gruppi politici della maggioranza. Comunisti, Lista verde e Verdi arcobaleno hanno votato contro, mentre la Lista per Trieste si è astenuta.
Ai 72 articoli, che compongono la legge finanziaria, la giunta ha formalmente proposto 33 emendamenti, il Pci 29, due i Verdi arcobaleno, uno la Lista verde, uno la Dc. Altri emendamenti sono stati presentati a voce nel corso della discussione in commissione. L'esame e l'approvazione degli emendamenti e degli articoli — rileva una nota regionale — sono andati spediti sotto la «regia» di Carpenedo e grazie alle puntuali precisazioni degli assessori — alle finanze Dario Rinaldi, alla programmazione Gianfranco Carbone — e dei due relatori, Alberto Tomat (Dc), per la legge finanziaria, e Dario Tersar (Psi), per il bilancio pluriennale.
Le leggi saranno ora trattate dall'assemblea regionale a partire da martedì prossimo, se ne prevede l'approvazione entro il 21 dicembre.
Al termine dei lavori della commissione bilancio che ha approvato i documenti finanziari della Regione, il presidente Diego Carpenedo (Dc) ha rilevato con soddisfazione che anche quest'anno verrà mantenuta una grande tradizione della nostra regione. I bilanci verranno approvati entro l'anno senza ricorrere a esercizi provvisori che arrecano intralci a una sana amministrazione.
«Il concorso della Regione al risanamento della spesa pubblica — ha rilevato Carpenedo ancora — ha prodotto certamente problemi consistenti, ma — egli ha detto — la scure non si è abbattuta indistintamente qua e là senza considerazione alcuna.
«Anzi, pur nelle difficoltà, si è mantenuto un equilibrio sostanziale che permette comunque di rispettare gli obiettivi strategici ormai propri del Friuli-Venezia Giulia e che rimangono sempre quelli della valorizzazione della nostra collocazione geopolitica, dell'elevazione della qualità della vita, nonché dell'aggiornamento della struttura produttiva, perché possa far fronte ai problemi che nascono con l'integrazione europea e con la nuova, fin qualche giorno fa imprevedibile, situazione dei Paesi dell'Est.
«In realtà — ha concluso Carpenedo — è proprio quest'ultimo il punto più controverso: come rivedere, alla luce delle osservazioni della Comunità europea, il nostro sostegno al mondo della produzione, in particolare all'industria e all'artigianato».

PESCA

## In cerca delle umili passere in laguna

Earrivato il freddo, quello vero, ed è arrivato il momento delle passere. Le umili passere, cugine povere delle sogliole, devono ricevere invece la nostra gratitudine perché consentono agli sportivi di fare qualche bella pescata in questi momenti di magra totale, ai negozianti di continuare a vendere ami e piombi, e a me di scrivere questa puntata.
Nella pesca alla passera l'accessorio fondamentale non è la canna, né tantomeno l'esca, ma l'abbigliamento: restare ore e ore in riva all'acqua, di questi tempi, non è uno scherzo. Ben coperti dunque, con i piedi calzati da comodi stivali, si va per passere. Ma dove? Assolutamente non lungo le scogliere istriane care ai triestini, dove di passere non c'è neanche l'ombra, ma bensì lungo i canali di quell'immenso (oggi magari non più tanto, ahimé) sistema d'acqua dolce-salata che è la laguna che va da Monfalcone a Lignano.
Le foci dei fiumi sono ottimi siti, purché il fondo sia melmoso e non di sabbia bianca. Altrettanto bene i canali interni (occhio ai divieti!) e la laguna che divide Grado dalla terraferma aquileiese.
Ancora un avvertimento: se volete tante passere (ma perche poi? Limitiamo i danni e accontentiamoci di quanto basta per una cena fra amici) dovete andare in due o tre. Da soli più che tanto non pescherete perché si può impiegare una sola canna alla volta. Il perché è presto detto: i fondali melmosi sono il paradiso delle «masinete», insomma i granchiolini, che spazzolano le esche come piranhas. È giocoforza dunque pescare facendo muovere continuamente l'esca con un lento (e neanche troppo), costante recupero. Nella laguna pericoli di incoccio non ci sono, e perdipiù questa azione ha un forte potere attirante. Il piombo infatti, strusciando sul fondo, alza una nuvoletta di sabbia che attira le passere, sempre pronte a cacciarsi nelle acque intorbidite (per nascondersi? perché sanno che nei fondali «arati» si pascola meglio? chissà).
Insomma, una buona manciata di «schile» (i gamberetti di laguna) o di «corbole», (si innesca, di entrambe, la sola coda su ami stagnati a gambo lungo del 7), una canna sui tre metri piuttosto rigida e un mulinello di medie dimensioni, imbobinato con uno 0,25 sono quanto basta per divertirsi. Il calamento è classico: piombo terminale, sormontato da due o tre braccioli (le «bragole») distanti una trentina di centimetri l'uno dall'altro, piuttosto corti affinché non s'impiglino fra loro nel lancio.
Della tecnica ho già detto. Non mi resta che dare un ultimo,modesto consiglio: le passere non sono un top gastronomico. Provate a friggerle ben infarinate e poi a farle macerare per 24 ore in una «salsa» composta da abbondante cipolla fatta appassire nello stesso olio (bastano un paio di cucchiai) di frittura (che sia d'oliva, of course), insaporita con un paio di foglie d'alloro. Un attimo prima di spegnere il fuoco mezzo bicchiere d'aceto sulle cipolle, da far svaporare. È in veneziano «savor», che chiama il Tocai come il pulcino la chioccia. Guten apetit.

[Livio Missio]

I CARABINIERI DELLA LEGIONE DI UDINE

# Trenta ufficiali in visita al «Piccolo»

### Nel corso dell'incontro con il direttore trattati anche i temi del rapporto stampa-forze dell'ordine

Una graditissima visita, ieri nel pomeriggio, al «Piccolo». Ospiti del giornale sono stati ben trenta ufficiali della legione dei carabinieri di Udine che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia. Erano presenti il comandante della legione, colonnello Gaetano Graziano; il vicecomandante tenente colonnello Calogero Panepinto; il capo ufficio operazioni, tenente colonnello Ugo Antinori; l'aiutante maggiore tenente colonnello Roberto Paschetto e gli ufficiali comandanti dei gruppi: di Trieste, Gianfranco Antonini; di Udine, Pasquale Cassano; di Gorizia, Attilio Aquilano; di Pordenone, Ennio Esposito. Con loro tutti i comandanti delle compagnie della regione.
L'incontro è stato cordialissimo. Il direttore del «Piccolo» si è intrattenuto con gli ospiti sul tema: «Funzionamento di un quotidiano. Rapporti stampa-forze dell'ordine». E' seguito un interessantissimo e prolungato dibattito, al termine del quale c'è stato uno scambio di doni: il colonnello Graziano ha regalato una stupenda pubblicazione sull'Arma dei carabinieri al direttore del «Piccolo»; questi, a sua volta, ha consegnato allo stesso alto ufficiale la targa ricordo del nostro giornale. Infine gli ospiti hanno visitato la redazione e lo stabilimento tipografico del «Piccolo».
Nell'immagine, di Italfoto, il gruppo degli ufficiali della legione di Udine insieme con il direttore del «Piccolo».

BRIDGE

## *Smazzata dedicata a Giordano Juretig*

Se ne è andato Giordano Juretig. E' uscito di scena in punta di piedi, serenamente senza disturbare nessuno con quella naturale riservatezza e modestia che lo hanno caratterizzato durante tutta la sua vita.
Lo ricordiamo con affetto quale primo istruttore di Associazione, quanti sono i neofiti da lui introdotti al bridge, poi come giocatore sotto il profilo agonistico, ha partecipato in anni lontani ai campionati italiani a squadre nelle prime categorie, e infine come compagno di gioco al tavolo della partita libera, sempre attento e preciso nella licitazione, puntuale nel gioco della carta sia in attacco che in difesa, con qualche brontolamento simpatico quando il compagno non lo seguiva, con l'immancabile pestifero pacchetto di sigarette a portata di mano.
Addio Giordano, ti ricorderemo in tanti con affetto, dedichiamo alla tua memoria la smazzata della settimana che certamente avresti interpretato nella maniera più corretta.
Sud è impegnato nel logico contratto di 4 picche e riceve l'attacco di piccola fiori, piccola dal morto e Q di Est che rinvia a picche, per il K del morto. Il dichiarante muove subito cuori per la sua Q che Ovest cattura con il K ritornando ancora a fiori per l'A di Est che rilancia a picche.
A carte viste non c'è alcun problema per mettere in fila le 10 prese richieste, ma mettiamoci nei panni di Sud che stà giocando a carte coperte.
L'insistenza di Est nel rilanciare a picche dovrebbe dimostrare un buon controllo nel colore di cuori (tra l'altro annunciato in fase di licita). Poche quindi le speranze di affrancarsi il colore disponendo di un solo taglio.
L'attacco di piccola fiori dovrebbe altresì escludere due o tre carte in mano a Ovest. Il gioco corretto è pertanto quello di prendere in mano con il J di picche, risalire al morto conl'A di quadri, scartare due colore sul K e 9 di fiori ormai affrancati, rientrare in mano con il taglio a quadri, tagliare l'ultima cuori con l'A di picche al morto, rientrare con taglio a quadri e finalmente riscuotere le due ultime atout.

Attenzione a non voler rientrare al morto con il taglio a cuori perché questa mossa consentirebbe a Ovest di liberarsi di una fiori impedendo così la realizzazione del contratto.
Una manovra in fondo abbastanza semplice, diremmo quasi imposta dalle deduzioni che si debbono trarre dalle mosse degli avversari. Certo il secondo ritorno a fiori da parte di Ovest non è stato dei più felici ma in realtà nessun altro ritorno avrebbe impedito al dichiarante di impostare il suo gioco sulle due fiori vincenti.
Risultati tornei:
Circolo del Bridge torneo «zonale» del 7/12 37 coppie: 1.o) Rizzi A.-Pecchia; 2.o) Sare-Rizzi U.

[Silvio Colonna]

ALPE ADRIA

PROGETTO

## Un parco al centro della penisola istriana

TRIESTE — La parte centrale della penisola istriana dovrebbe divenire nei prossimi 4-5 anni, tra Buie, Pinguente, Albona e Pola, un parco. E' quanto emerso — come riferisce la Tanjug — al termine di un colloquio internazionale e di un soggiorno di alcuni giorni, di esperti europei con quelli jugoslavi, constatando fattibile un progetto del genere. L'incontro è stato organizzato dal centro internazionale antroplogico di Montona (Icam). La costituzione del parco, nel cuore dell'Istria, porterebbe alla rivitalizzazione degli abitati, alla salvaguardia della flora e della fauna e allo sviluppo dell'economia tradizionale, dell'agricoltura e dell'artigianato e, nel contempo, del turismo escursionistico e dell'agriturismo.

### *Diciannovenne muore a Udine stroncato da un'overdose*

UDINE — Un ragazzo di 19 anni, Luca Colombi, di Udine, è morto stroncato da una overdose di stupefacente. Il giovane, conosciuto come tossicomane dalla polizia, è stato trovato in fin di vita dalla sua fidanzata in una stanza di un albergo cittadino. Colombi è morto durante il trasporto all'ospedale per arresto cardiocircolatorio. La polizia sta svolgendo indagini per accertare chi abbia procurato la dose mortale al giovane che già nel maggio scorso aveva rischiato di morire dopo essersi iniettato una dose di eroina.

DOMANI CERIMONIA ALL'ENOTECA REGIONALE

# Gradisca, riapre 'La Serenissima'

### Abbinata la rassegna di spumanti, vini frizzanti, grappe, distillati di frutta e brandy

GRADISCA — Dopo un anno e mezzo di lavori, e un intervento costato, compreso l'arredamento, oltre un miliardo e mezzo, riapre domani a Gradisca la Casa dei Provveditori veneti, sede ufficiale dell'Enoteca regionale del Friuli-Venezia Giulia «La Serenissima».
Il quattrocentesco edificio, uno dei primi di civica abitazione all'interno della fortezza di Gradisca, è stato interamente ristrutturato e recuperato alla fruizione pubblica.
In concomitanza con la cerimonia di riapertura, fissata per le 17, presente il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, si svolgerà domani anche l'inaugurazione delle rassegne dei vini spumanti e dei vini frizzanti e delle grappe, dei distillati di frutta e dei brandy, che rimarranno aperte sino a domenica 23 dicembre.
Al piano-terra, che l'Enoteca «Serenissima» occupava già in parte, sono state ricavate cinque sale, alle quali si accede tramite un ampio corridoio d'ingresso: la sala mescita, la cantina pubblica, due sale di degustazione (una delle quali arredata con i mobili originali del 1965, data di fondazione dell'istituzione) e l'elegante saletta di rappresentanza. Completano le strutture del piano-terra la cucina, molto ben attrezzata, e i servizi.
Al primo piano si accede attraverso il bel cortile interno, utilizzabile durante la bella stagione, e attraverso una terrazza che immette ai due saloni, collegati tra loro da un lungo corridoio.
Al primo piano sono sistemati anche gli uffici e la direzione, oltre all'ingresso alla torretta che porta al secondo piano, dove sono stati sistematii servizi tecnici, la saletta didattica e la sala attrezzata per le degustazioni guidate.
Grazie a questo intervento di ristrutturazione l'Enoteca «Serenissima» di Gradisca d'Isonzo sarà in grado di svolgere ancor meglio quel ruolo di promozione della produzione vitivinicola regionale che ha fin qui così ben svolto. Inoltre, essendo aperta tutto l'anno, si pone come mostra permanente, e facilmente accessibile, della realtà del Friuli-Venezia Giulia in questo così importante settore.
Tutti i prodotti ammessi all'Enoteca (circa 300 fra vini, spumanti e grappe) sono proposti in degustazione e questo servizio è molto apprezzato specialmente dai turisti stranieri, in particolare austriaci e tedeschi, ma da qualche tempo anche svizzeri e francesi che visitano la nostra regione.

ATTIVITA' DIDATTICA

## La salvaguardia dei boschi si impara dietro i banchi

TRIESTE — La tutela e la salvaguardia dei boschi implicano un concetto di cultura diffusa e conoscenza del bene natura che, se possibile, deve iniziare fin dal primo approccio scolastico. Rivolta proprio a tutte le scuole elementari del Friuli-Venezia Giulia, è partita in questi giorni un'operazione di sensibilizzazione ai temi ambientali, curata dalla direzione regionale delle foreste.
«Abbiamo predisposto — ha detto l'assessore Nemo Gonano — l'invio di una serie di tre manifesti di attività didattica: il fuoco, il problema dei rifiuti abbandonati nei boschi, la raccolta indiscriminata e senza regole delle specie protette, il campeggio da praticare con educazione».
Gli altri due manifesti ripropongono il nuovo numero verde per le segnalazioni di incendi e, ancora, il tema della difesa della foresta.
Si è costituito intanto a Frisanco, nel Pordenonese il Consorzio forestale privato «La stangada» che si batte per la valorizzazione e la tutela della montagna pordenonese.

«UNIONE» / BILANCIO '90

# Commercio: un andamento lento

## Donaggio: «Sono tornati i compratori jugoslavi, ma la chiusura del centro li allontana»

«UNIONE» / GLI ALTRI COMPARTI

### Ma l'import-export resta al palo

#### Quasi azzerato il conto autonomo, sceso al 2 per cento

Non solo commercio, e ci tiene a farlo sapere. Nel mandato presidenziale di Adalberto Donaggio ci sono anche i servizi, il terziario avanzato, il turismo. Come dire comparti dai quali la Trieste del 2000 non può prescindere. Dice: «Il futuro dell'economia mondiale è nel terziario eppure la città rincorre ancora l'industria, non rendendosi conto che casomai può supportarlo, non sostituirlo».

Intanto, a fine '90, si tirano le somme su un import export andato maluccio, mentre gli operatori dei servizi, parola di presidente, sono tuttora «sbigottiti» per la vertenza doganale che ha allontanato traffici, oltre a paralizzare l'autoporto di Fernetti e lo scalo marittimo. E l'Est, allora? Una grande prospettiva o una bufala sopravalutata? «Gli scambi con quei paesi — ammette Donaggio — non hanno dato benefici immediati, perchè si può operare solo a livello di 'countertrade'».

Anno di studio, dunque. Con qualche dato negativo. «L'apertura al mercato della Jugoslavia ha implicato delle perdite secche per le imprese italiane di confine. Un esempio? Il conto autonomo di Trieste e Gorizia, passato da oltre il 20 per cento al 2 per cento dell'interscambio tra i due Paesi».

Meglio va il porto. Con la conduzione Fusaroli, dice Donaggio, si è imboccata quest'anno la strada giusta. Quella che dovrebbe portare a risolvere le «disfunzioni», a ridimensionare le tariffe e a ridare funzionalità alle strutture. Basta? No, rimarca il presidente, perchè spedizionieri e agenti marittimi vogliono garanzie che il regime di punto franco non verrà stravolto.

Il turismo, allora. Nel '90, ammette Donaggio, ci si è interrogati sul da farsi. Nel '91 bisognerà fare. Come? Ad esempio privilegiando «il turismo di crociera», costituendo un terminale fisso di partenza. E ancora: portando a termine il progetto della Confcommercio, legato all'istituzione di una linea di traghetti con Bari e Taranto. Senza dimenticarsi il casinò, «perchè 600 posti di lavoro diretti o indotti non sono da trascurare e i casinò non sono più strumenti di peccato».

Addizione finale: il '90 non è stato spettacolare, ma gli anni a venire potrebbero esserlo. «La città — conclude Donaggio — deve crederci, e cercare in se stessa le risposte ai problemi ordinari, pur occupandosi di programmi a grande respiro. E' l'unica maniera per evitare di fare la fine del lupo nella favola di Esopo. Ricordate? Per prendere la grande bistecca riflessa nell'acqua, che già aveva in bocca, aprì le fauci e perse anche quella...».

[f.b.]

Intervista di
**Furio Baldassi**

Un anno vissuto alla finestra. Con impennate improvvise negli affari seguite da altrettanto inaspettati cedimenti. «Anno di transizione», lo chiama Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti. Senza dimenticarsi di aggiungere «che ne seguiranno degli altri». E' tempo di bilanci, per il commercio triestino, in attesa di un modello di sviluppo per la città che non corra dietro, come spesso succede, alle illusioni del momento. Arriverà? Sentiamo.

**Presidente Donaggio, lei ha parlato di anno di transizione, ma il ritorno in massa degli acquirenti jugoslavi è già realtà...**

«...E inaspettata, aggiungerei. Il comparto, comunque era pronto. Anzi, i periodi di crisi avevano permesso una riqualificazione su scala medio - alta di gran parte dei negozi, che sono andati ad affiancarsi a quelli specificatamente dedicati ai compratori d'oltre confine...».

**...Che pagano in valuta senza battere ciglio. Cosa sono, a suo avviso, i prodromi di una crisi irreversibile?**

«Diciamo che in Jugoslavia non si investono più i soldi introitati con il turismo. La situazione politica di estrema incertezza non lo rende consigliabile. In una battuta: si teme e si spende».

**A proposito di clienti d'importazione, i commercianti sono in netto costrasto con il Comune sulla chiusura del centro. E' realmente così negativa?**

«Se non viene modificata, sì. L'amministrazione ha varato un provvedimento capovolto».

**In che senso?**

«Nel senso che non è equilibrato. Bisognava prima provvedere ai parcheggi. E invece, da un giorno all'altro, senza un'informazione adeguata agli stranieri, è stato proibito agli autobus di sostare sulle Rive e alle auto di sostare...ovunque».

**La politica del carro attrezzi vi danneggia, dunque?**

«Molto. Eppure ci eravamo consultati ripetutamente con il Comune, fornendo suggerimenti, idee eccetera. Tutte rimaste lettera morta. Ecco, quello che vorrei è che l'assessore Cecchini dimostrasse, nel recepirle, la stessa celerità che ha esibito nell'affrettare i tempi della 'chiusura'».

**Intanto però torna d'attualità la questione dei centri commerciali periferici, mai visti di buon occhio dal commercio triestino...**

«La nostra attenzione è leggermente cambiata. Adesso quelle strutture possono anche essere accettate, ma a determinate condizioni».

**Quali?**

«Di arrivare, all'interno dei centri, a un 'mix' di licenze, tra quelle concesse dalla Regione, acquisite o trasferite. Un po' il modello che abbiamo instaurato al futuro 'Giulia'. Perchè non bisogna dimenticarsi che nel mercato della nostra città c'è un chiaro eccesso d'offerta...».

**Che dovrebbe allargarsi con l'avvio di alcune iniziative miste...**

«E' vero, e la prima joint-venture, anzi, dovrebbe concretizzarsi in un insediamento commerciale poco oltre il valico di Rabuiese, in territorio jugoslavo». **C'è, infine un problema d'immagine che ha spinto la Camera di Commercio a intervenire...**

«La sua azione di supporto nei nostri confronti è apprezzabile. Comprare a Trieste, al di là dei luoghi comuni, è giusto e conveniente. Non è vero che comprare 'fuori' convenga di più. Certo, a rilanciare l'immagine generale devono contribuire tutti, con i commercianti in prima linea».

*Ipermercati: una cauta «apertura» del presidente*

Adalberto Donaggio

**L'inarrestabile**

**Lo ha già preannunciato: «Anche quest'anno partirò alla carica per convincere la Regione dell'utilità di dare via libera a un Casinò». Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della Lista per Trieste, è irrefrenabile. Nei giorni scorsi si era presentato come candidato a tutte e quattro le cariche della Lpt. Non lo blocca nemmeno il manifesto in cui le associazioni ambientaliste lo accumunano a altri 32 consiglieri regionali come amico dell'uccellagione. «Forse perchè, da buon toscano, amo la caccia»**

CONDIZIONI PEGGIORATE DOPO L'INCIDENTE

## E' grave all'ospedale di Udine il musicista Riccardo Persi

Il musicista e produttore Riccardo Persi

Il musicista e produttore triestino Riccardo Persi di 34 anni versa in gravissime condizioni all'ospedale civile di Udine. L'ex «bassista» del complesso punk dei «Revolver» lunedì sera era rimasto coinvolto in un incidente stradale sull'autostrada Trieste-Venezia, all'altezza di Aiello. Persi, che era al volante di una Mercedes «190» che aveva acquistato da poco, per cause imprecisate era finito contro un Tir austriaco. La sua automobile era rimasta intrappolata sotto il «bestione» tanto è vero che erano intervenuti i vigili del fuoco per liberarlo dalle lamiere.

In un primo momento le sue condizioni non sembravano destare preoccupazione. Il musicista era stato ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Palmanova con la prognosi di 30 giorni per la frattura di un femore. La scorsa notte il suo quadro clinico è improvvisamente peggiorato. Persi è entrato in coma. Ieri alle 7 è stato trasferito d'urgenza nell'ospedale di Udine, dove è stato accolto nel primo reparto di terapia intensiva. I medici, che lo tengono costantemente sotto controllo, si sono riservati la prognosi. Non hanno voluto pronunciarsi sulle cause che hanno determinato questa recrudescenza.

«Ricky» Persi è sulle scene musicali da più di dieci anni. Dopo l'esperienza con i «Revolver» e la collaborazione con i «Crisma», nei primi anni Ottanta il «bassista» aveva fondato assieme al disc-jockey Renato Posani il complesso «Big Ben Tribe» che aveva ottenuto una discreta popolarità con una rivisitazione in chiave dance di «Heroes», una delle canzoni più celebri di David Bowie. In questi ultimi anni Persi ha prodotto numerosi gruppi di dance-music riscuotendo consensi per le sue intuizioni in Italia e all'estero.

INIZIATIVA DEL COMITATO DI GARANZIA DELLA CITTA'

## Gpl, la parola ai cittadini

### L'obiettivo è raccogliere oltre diecimila firme sotto una petizione

Raccogliere dalle dieci alle quindicimila firme per chiedere alle «autorità competenti che ogni decisione riguardante gli insediamenti Gpl Monteshell e Sea-Stock venga presa solo dopo avere svolto, entro un periodo non superiore a un mese dalla conclusione dei lavori della Commissione regionale, la più ampia consultazione dei cittadini». E' questo l'obiettivo che si è prefisso il Comitato di garanzia per la città, presentando ieri una petizione popolare indirizzata ai ministri dell'Ambiente e dell'Industria, al presidente della Giunta regionale, all'assessore regionale alla pianificazione, ai sindaci di Trieste e di Muggia. La raccolta delle firme comincerà il 21 dicembre durante una manifestazione pubblica, e terminerà il 10 febbraio prossimo. «Cinquanta giorni per decidere il futuro di Trieste — ha commentato il deputato comunista Willer Bordon illustrando l'iniziativa —, e un modo per dimostrare che il Comitato di garanzia parla a nome dei cittadini». Nel testo della petizione (non definitivo, hanno sottolineato i promotori) il Comitato si dice preoccupato «per gli aspetti riguardanti la salvaguardia della salute, dell'integrità fisica dei cittadini, del comprensorio e dei lavoratori». Nell'esprimere questi timori sia Bordon che gli altri rappresentanti del Comitato (oltre al deputato del Pci hanno presentato l'iniziativa Sergio Franco, Tullio Morgutti e Giacomo Costa), sono tornati sulla questione del rapporto di sicurezza dell'impianto progettato che la Monteshell, secondo quanto recentemente affermato dallo stesso ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, non avrebbe ancora inoltrato al ministero, nonostante si tratti di un atto formale obbligatorio per legge. «E la legge — ha detto Morgutti — prevede anche che i cittadini siano informati costantemente dalle amministrazioni competenti sulle procedure di autorizzazione, compito di cui abbimo dovuto invece incaricarci noi del Comitato». Giacomo Costa ha poi evidenziato come il dossier sul «Progetto Gpl» finora diffuso dalla Monteshell «abbia lo stesso valore di un 'depliant' di vendita per un'automobile», e si è chiesto «su quali elementi sono fondate le autorizzazioni già concesse». Costa ha poi espresso riconoscimento per il lavoro della Commissione d'indagine sui rischi degli impianti industriali avviata dalla Regione, i cui primi risultati saranno resi noti oggi in una conferenza stampa dell'assessore Carbone.

[Pi. Spi.]

JUGOSLAVO

### Un salto dal treno

Un cittadino jugoslavo, Muamer Wittmann, residente a Novi Pazar, 30 anni, è ricoverato all'ospedale di Cattinara con una prognosi di 30 giorni per un trauma cranico commotivo, ferite lacero-contuse multiple al cuoio capelluto e una contusione escoriata alla regione lombo-sacrale. Ieri il giovane, poco dopo le 13, si è gettato dal finestrino del treno Venezia-Trieste, in corsa vicino alla stazione di Grignano. Le ragioni del gesto sono incerte: lo jugoslavo in serata accusava ancora un vuoto di memoria.

IN MUNICIPIO

### Mostra di presepi e disegni dei ricreatori comunali

Una mostra di presepi e disegni natalizi, realizzata dai ricreatori comunali e dalle scuole materne, sarà accolta da mercoledì 19 dicembre nella sala del palazzo municipale (ex sede del Banco di Napoli) affacciata sulla piazza dell'Unità d'Italia.

Una collocazione centrale che consentirà a più persone di ammirare la raffigurazione della natività interpretata dagli allievi dei ricreatori con garbo ed originalità attraverso le più disparate tecniche di lavorazione (ceramica, pasta di pane, pittura su vetro, materiali poveri...) e con risultati davvero pregevoli. Faranno da cornice ai presepi, i disegni a carattere natalizio nati dalla creatività dei bambini delle scuole materne di Trieste. La Rassegna che si protrarrà sino al 28 dicembre, potrà essere visitata con orario 9.30-12.30 e 15.30-19.30 (domenica e festività: soltanto la mattina).

IMPRESSIONE IN CITTA' PER LA SCOMPARSA DELL'ESPLORATORE ALDO AVANZINI

# La speleologia nel cuore

Servizio di
**Claudio Ernè**

L'hanno trovato ieri mattina, sepolto dalla neve. Aldo Avanzini, 47 anni, lo speleologo triestino disperso da domenica sui monti del cuneese, non ce l'ha fatta. La valanga scesa dal massiccio del Malguareis l'ha travolto e ucciso assieme agli altri otto esploratori con cui sabato si era immerso nella grotta «La Bassa», a duemila metri di quota. I nove corpi erano a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. Gli speleologi torinesi da una parte, i liguri con Avanzini dall' altra. Del resto per lui la Liguria era diventata una seconda casa da quando aveva dovuto lasciare Trieste da emigrante, alla ricerca di un lavoro consono alle sue capacità di tecnico nucleare.

La speleologia gli era rimasta nel cuore e in Liguria si era messo in contatto con gli esploratori locali. Aveva trovato un altro Carso e vi aveva dedicato ore e ore di esplorazione. Un Carso difficile, in quota come il Canin dove d'inverno il pericolo si chiama neve valanghe, bufere. E dove d'estate sono sempre in agguato acquazzoni e temporali che trasformano ogni abisso in una condotta forzata dove l'acqua irrompe e devasta.

I nove poveri corpi sono stati ritrovati ieri mattina quando le ricerche erano ricominciate da poco. le condizoni del tempo erano finalmente migliorate. Uno dei tre superstiti, Claudio Oddoni, aveva spiegato con dovizia di particolari dov'era scesa la valanga che aveva travolto due suoi compagni d'esplorazione. Lui li aveva visti trascinar via dall'enorme massa. Gli altri speleologi, usciti in precedenza dalla grotta, potevano essere stati travolti da un'altra valanga scesa nello stesso canalone.

Gli uomini del Soccorso alpino del Cai hanno fatta loro questa interpretazione. Sono ritornati sul cono della valanga con le lunghe aste. Le hanno infisse nella neve e una punte di metallo poco dopo ha incontrato il primo ostacolo. Una massa consistente. I cani hanno dato segni di agitazione. Hanno scavato. Era il primo corpo. Poi altri otto poveri manichini senza vita sono stati allineati sui teli, accanto ai «sacchi salma».

Nessuno sulle nostre Alpi ricorda una tragedia di queste dimensioni. Nessuna valanga in Italia ha mai ucciso in un attimo nove esploratori. Gente esperta che conosceva a menadito quei valloni e sapeva come affrontarli. Gente prudente come Aldo Avanzini.

Oggi un gruppo di speleologi partirà da Trieste per raggiungere Viozene la località dove è stato impiantato il quartiere generale dei soccorritori e dove con tutta probabilità dovrebbe essere allestita la camera ardente. «Voglio salutare Aldo per l'ultima volta. Con lui abbiamo esplorato tante grotte, abbiamo riso, ci siamo divertiti. Era superprudente, non arrischiava nulla. Non pensavo finisse così, travolto da una valanga... »

Gli amici che oggi partiranno per Cuneo ripercorreranno lo stesso itenarario di un altro mesto gruppo di speleologi triestini. Nel lontano 1956 una spedizione di soccorso prese il via dalla nostra città per recuperare il corpo senza vita di Lucio Mersi, 20 anni, un esploratore del Gruppo triestino speleologi precipitato nella voragine del Gachè, uno dei tanti abissi del complesso del Malguareis, il più vasto d' Europa.

La zona della tragedia nel Cuneese (nel riquadro Aldo Avanzini)

LA PROCURA INDAGA

## Prosecco: bimbo adescato da un giostraio nomade?

Ha adocchiato il bambino che si divertiva sulla giostra. Gli ha offerto qualche corsa sui cavallucci a dondolo o nelle automobiline che girano e girano per la gioia dei più piccoli. E' riuscito a vincere la sua diffidenza, l'ha trascinato all'interno del suo camion. Cos'è accaduto non è difficile capire. Quando il bambino, nemmeno 11 anni, è ritornato a casa, ha raccontato tutto ai genitori. «E' stato il giostraio».

I genitori si sono rivolti prima all'avvocato Drago Stoka, poi ai carabinieri di Prosecco. Là era stata posta la giostra in occasione di una delle tante sagre paesane. Là il piccolo era stato irretito mentre passava qualche ora in compagnia degli amici. Le indagini sono iniziate subito ma la giostra e il camion erano già lontani.

Le ricerche sono state estese all'Isontino e al vicino Friuli. L'uomo è stato rintracciato dai militari dell'Arma ma ha negato con sdegno le accuse. Il bambino le ha ribadite, arricchendole di alcuni particolari. La vicenda è ora nella mani della Procura della Repubblica. Il compito del giudice non è semplice. Non si tratta solo di trovare una definizione giuridica per ciò che è accaduto sul camion. Violenza, atti di libidine, o qualcosa d'altro. Bisogna anche comprendere se il tutto è vero o solo verosimile. Molti processi di questo genere si sono sgonfiati, molti atti di violenza sono rimasti impuniti.

«Agisco come legale nell'interesse del bambino» conferma l'avvocato Drago Stoka. «Violenze sessuali e non sui minori accadono con sempre maggiore frequenza. Bisogna impedire in tutti i modi che questi episodi continuino a verificarsi. Le mamme e i papà devono sapere. Gli adescatori agiscono dappertutto».

CENTRO

### Condotta esplosa

Ancora disagi per gli automobilisti all'incrocio tra via Rossetti e via Ginnastica. A pochi metri di distanza dalla sede della Sgt ieri mattina prima delle 12 è scoppiata una condotta idrica. L'acqua è uscita con molta irruenza dalle tubature allagando il manto stradale. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili urbani per disciplinare il traffico. I tecnici dell'Acega nel contempo si sono attivati per riparare la condotta. L'erogazione dell'acqua nelle abitazioni della zona è stata sospesa e poi ripristinata.

**FLASH**

### La Malfa a Trieste

Domani il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, sarà a Trieste ospite del Centro di fisica teorica, per un incontro con i responsabili e i ricercatori dell'istituto. Successivamente La Malfa visiterà la nuova sede del circolo culturale e ricreativo «Giovanni Calegari» e infine parteciperà all'assemblea dei dirigenti e degli iscritti repubblicani di Trieste. L'incontro si terrà nella sede del Pri di via Foscolo.

### Benzina agevolata

E' stato confermato il ribasso del prezzo della benzina agevolata a partire dalla mezzanotte di oggi. I prezzi saranno dunque per la super 648 lire, per la normale 598 e per la verde 673 lire.

### Servizio televisivo

Una équipe della televisione di Zagabria (Htv) sarà impegnata nei prossimi giorni nella realizzazione di un ampio servizio televisivo su «Trieste e il suo Teatro Verdi». Il documentario dell'emittente croata avrà come spunto le rappresentazioni della «Straniera», la rara opera di Vincenzo Bellini, in questi giorni in scena al Comunale.

### Clandestini bloccati

Numerosi clandestini bloccati ieri da polizia e carabinieri. A Sistiana gli agenti hanno fermato 8 cittadini dello Sri Lanka; tre filippini sono stati intercettati dai militari dell'Arma mentre al valico di Pese sono stati fermati un rumeno e un cittadino del Bangla Desh. La Polfer ha individuato un marocchino.

GIUNTA COMUNALE

# Un concorso fra artisti per abbellire lo stadio

SENTENZA DEL TAR

### «Stop» all'inceneritore ma i miliardi restano

Nuovo inceneritore, si riparte dall'ultimo atto. Il Tar, accogliendo il ricorso presentato dalla ditta tedesca «Brown Boweri», ha annullato la delibera di aggiudicazione dell'appalto a un consorzio formato da Emit, Riccesi e Carena. In sostanza, la commissione (la cui legittimità nella composizione è stata comunque ribadita dal Tribunale amministrativo regionale) dovrà riunirsi nuovamente per valutare le proposte delle singole ditte in lizza «motivando congruamente» le proprie scelte.

Si tratta di un provvedimento che rasserena l'azienda ricorrente, che confida di aggiudicarsi l'appalto grazie a un progetto particolareggiato e a precise valutazioni di impatto ambientale. Per la realizzazione dell'opera sono stati stanziati 32 miliardi di fondi Fio che, tuttavia, non rischiano di venir dispersi. Il Comune ha, infatti, già chiesto una proroga al Cipe come previsto dalla prassi in caso di contenziosi in sede giurisdizionale.

Sulla sentenza del Tar va registrato l'intervento del consigliere comunale verde Paolo Ghersina: «Ecco il bilancio di metà legislatura della politica della nettezza urbana della Giunta comunale: raccolta differenziata +0,5; nuovo piano per le discariche 0; nuovo inceneritore meno 32 miliardi». Secondo Ghersina «far svolgere in 14 giorni i lavori di una commissione per un appalto cui partecipano i 9 maggiori gruppi europei nel ramo, far svolgere in soli 14 giorni l'esame di nove progetti ognuno dei quali riempiva almeno un metro cubo di spazio era e rimane una follia».

Emergerà da un concorso nazionale tra artisti l'ideazione e la realizzazione delle opere d'arte da destinare al nuovo stadio comunale «Nereo Rocco», secondo quanto previsto dalla legge 717 del 1949 e successive modificazioni. Saranno così completati e decorati il piazzale d'accesso, gli ingressi e le principali sale del nuovo complesso sportivo. La spesa che si aggira suglio ottocento milioni, sarà finanziata dal Fondo Trieste. E' questo quanto ha deciso ieri la giunta comunale, in una seduta nella quale sono state votate varie delibere di rilievo.

Restando in tema culturale, va rilevato che la giunta ha provveduto anche a nominare il comitato scientifico che curerà la preparazione della mostra sulla pittura italiana del '900 che dovrebbe avere come titolo «Il mito sottile - pittura e scultura a Trieste nell'età di Joyce e Svevo». Del comitato sono stati chiamati a far parte i professori Barilli, Gioseffi, Guagnini, Masiero, Pavanello, il dottor Molesi, l'assessore alle istituzioni culturali, Pacor e il critico Milic.

La nota della giunta spiega che l'importante mostra, prevista per l'estate autunno '91, coinciderà con la completa apertura del Museo Revoltella.

Sempre a proposito del Revoltella, ma anche di Palazzo Basevi, il governo comunale ha approvato i progetti esecutivi relativi al restauro dei due palazzi e all'acquisto di attrezzature e arredi per l'ala nuova del museo. La spesa complessiva è di circa 850 milioni e sarà coperta dai contributi della Provincia e del Commissariato del Governo.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, la giunta ha inoltre deliberato di affidare, in regime di concessione, la progettazione esecutiva e la successiva realizzazione delle opere di completamento per la sistemazione e l'agibilità definitiva del pianoterra del Silos, dove troverà spazio la zona mercato con una tavola calda e vari servizi diurni. Va detto infine che è stato dato incarico alle Autovie venete di effettuare la manutenzione e il controllo sui tratti già aperti della grande viabilità cittadina. L'operazione comporterà una spesa di 270 milioni di lire.

VIOLENTA MANIFESTAZIONE DEGLI OPERAI

# Metalmeccanici in corteo lanciano uova ai passanti

TRIBUNALE

### Domani sciopero

Sciopero domani a palazzo di Giustizia. A Trieste come in tutta Italia. Le associazioni dei magistrati e degli avvocati hanno deciso di astenersi dalle udienze sia penali, sia civili. Solo in caso di imputati detenuti il processo verrà celebrato. I motivi che hanno costretto i magistrati a questo grave passo sono più che noti. Da tempo vengono denunciati alle inaugurazioni degli anni giudiziari, in convegni, congressi, pubblicazioni. «La Giustizia è malata» si legge da anni. Per guarirla, l'Associazione magistrati e gli avvocati hanno messo concordemente a punto una terapia. Al Ministero della Giustizia devono essere aumentati i fondi. Dall'attuale uno devono passare al tre per cento del bilancio dello Stato.

«Devono essere anche approvate nuove norme sugli appalti per tenere lontane le organizzazioni criminali dalla vita pubblica» sostiene Luigi Dainotti, sostituto procuratore presso la Pretura e segretario della sezione triestina dell'Associazione magistrati.

Devono anche essere messi a disposizione mezzi e personale adeguati al nuovo processo penale. Deve essere istituito il ruolo dei giudici di pace per i reati e le controversie di minore importanza. Tra i giudici della Cassazione devono poter infine sedere anche avvocati e docenti universitari di particolare competenza.

Nell'ambito di questa vicenda, si è costituito a Trieste un comitato cui aderisce l'Associazione magistrati, l'Ordine degli avvocati, la Camera penale e i sindacati del personale di cancelleria. Sono stati nominati tre rappresentanti: il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, l'avvocato Riccardo Cattarini e Angelo Baldassi, sindacalista Cgil. Il comitato presenterà all'inaugurazione del prossimo anno giudiziario un libro bianco sulla situazione del distretto.

Una sola parola sullo striscione dei metalmeccanici triestini che hanno sfilato ieri per le vie della città: «contratto». Fabbriche chiuse per l'intera mattinata per la manifestazione provinciale operaia di quattro ore proclamata da Cgil, Cisl e Uil del settore, e traffico in tilt per l'ennesima volta in pochi giorni (sarebbe opportuna la predisposizione di percorsi alternativi debitamente segnalati per gli automobilisti). Il corteo di protesta dei metalmeccanici è partito dalla Torre del Lloyd di primo mattino per arrivare davanti la sede della Regione, dove una delegazione di sindacalisti ha incontrato il presidente della giunta Biasutti ottenendone la solidarietà. Sucessivamente le tute blu si sono indirizzate verso la sede dell'Assindustria e del Comune.

Per la strada, intanto, la protesta delle tute blu non è stata solo sonora. Accanto ai fischietti, alle bandiere e agli slogan di accusa indirizzati nei confronti degli imprenditori, gli operai hanno lanciato uova contro gli automobilisti privati, i passanti e la redazione del nostro giornale. Molte le strade tapezzate 'a frittata' dopo il passaggio del corteo, soprattutto via del Pesce, sede dell'Intersind. Episodi di intemperanza che ricordano tempi ormai superati.

Cgil, Cisl e Uil di categoria a conclusione della manifestazione hanno espresso soddisfazione per l'alta percentuale di adesioni alla protesta collettiva, anche tra gli impiegati, e contano ora di paralizzare l'intera città in occasione dello sciopero generale del 20 dicembre. In quell'occasione, infatti, è prevista una manifestazione a carattere provinciale con il coinvolgimento dei lavoratori di tutte le categorie sia del settore privato che di quello pubblico.

La delegazione regionale dell'Intersind ha stigmatizzato il comportamento dei manifestanti indirizzando a Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil un telegramma di protesta per «l'imbarbarimento delle relazioni sindacali». Al tempo stesso pur condannando «le forme violente che la manifestazione ha assunto nei confronti dell'Intersind, provocando danni e disagi anche a terzi», conferma la la data per la continuazione della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici a partecipazione statale.

**Altri servizi in Economia**

**Il corteo dei metalmeccanici sfila pacificamente lungo via Carducci per raggiungere la sede della Regione. La manifestazione è successivamente degenerata in violenza con il lancio di uova contro gli automobilisti e i passanti.**

DIREZIONE PROVINCIALE DC

# Sospesi i ribelli di Muggia

Il caso Altin-Derossi passa al collegio nazionale dei probiviri

*Il democristiano Tripani attacca l'assessore socialista Carbone: «E' il grande destabilizzatore, per i suoi fini ha rotto anche il Psi»*

La direzione provinciale democristiana ha deliberato ieri sera all'unanimità l'immediata sospensione dal partito dei consiglieri comunali 'ribelli', Franco Altin e Italo Derossi. Firmando il programma della nuova giunta muggesana con parte del Psi e Pci hanno disatteso le indicazioni del partito, peristendo nel loro atteggiamento nonostante la diffida inviata da Palazzo Diana. Il caso è stato deferito, come previsto dallo statuto, al collegio nazionale dei probiviri per una decisione in merito.

Nella nota emessa al termine della direzione, la Dc «ribadisce la debolezza della nuova giunta proposta, raffazzonata solo per mandare all'opposizione la Democrazia cristiana, non certamente per risolvere seriamenti i problemi della comunità muggesana». Secondo la direzione Dc «il comportamento del Psi è cinico, politicamente incoerente e irresponsabile». «Certamente questi atteggiamenti che si pongono come rottura di patti e accordi programmatici sottoscritti — dice un comunicato — lasciano chiaramente intravvedere quale sia la forza politica che lavora contro la governabilità».

Dopo la direzione, a sorpresa il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, ha fra l'altro attaccato il socialista Gianfranco Carbone. «Dietro tutta la vicenda muggesana — ha dichiarato Tripani — si scorge la volontà del 'grande destabilizzatore' e mi riferisco all'assessore regionale Carbone». «Per la logica del suo rafforzamento interno al Psi — ha aggiunto Tripani — non esita a spaccare il suo partito, silurare il sindaco socialista Rossini, dare un ruolo fondamentale al Pci sbattendo le porte in faccia alle forze politiche che formano la giunta regionale della quale fa parte». Fra Dc e Psi i rapporti si sono dunque irrigiditi. E sembra finito anche quel «feeling» politico che tutto sommato aveva legato Tripani e Carbone. All'orizzonte sono insomma pronti a soffiare venti di guerra.

La direzione dc si è anche occupata della questione legata alla proposta socialista di eliminare l'Azienda di soggiorno triestina e di passare le sue funzioni alla Provincia. La Dc ha sottolineato che non mancano potenzialità per lo sviluppo del turismo, ma che ci deve essere una struttura pronta a collaborare con le associazioni di categoria. La direzione dc si è schierata contro il passaggio di deleghe alla Provincia, in quanto ritiene necessaria una struttura autonoma, come peraltro sottoscritto dalle forze di pentapartito. La direzione chiede alla Regione di sostenere l'ambito turistico della provincia triestina come le altre aree turistiche regionali. Ed ha invitato le forze politiche locali a pronunciarsi contro la posizione del Psi.

[f. c.]



INFORTUNIO SUL LAVORO

# Una caduta molto «cara»

Multa di 600 mila lire a un impresario per le ferite di un dipendente

PRETURA

### Rubò assegni della madre Condannata a 5 mesi

Una figlia ingrata, Caterina Zorich 32 anni, sottrasse dalla borsetta di sua madre, Elena, di 68 anni, via Madonna del Mare 16, presso la quale viveva, dieci asegni e ne spese 7 imitando la firma della genitrice e riscuotendo quasi 650 mila lire. Due li distrusse e l'ultimo lo rifilò a un tassista che, insospettito, lo portò in questura. Gli agenti si misero in moto e avrebbero, inoltre, stabilito che la giovane donna aveva rubato anche 900 mila lire dal borsello del titolare di un negozio. Imputata di furto, truffa e falso in assegno, la Zorich è stata processata in contumacia dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero il maresciallo dei carabinieri Franco Forlin, e la sua difesa è stata assunta dall'avv. Giovanni Ghezzi. Il magistrato l'ha condannata per i furti a cinque mesi di reclusione e 300 mila di multa, ha applicato l'amnistia per il falso e la truffa e le ha revocato, infine, due precedenti benefici. La sentenza è stata scritta probabilmente sull'acqua perché della Zorich si è perduta ogni traccia e sugli atti processuali risulta allo stato senza fissa dimora.

La caduta di Emilio Spinaccè, 57 anni, da Ceggia, sulle scale di Strada per Longera 70, dov'erano in corso lavori di ristrutturazione ha portato all'incriminazione per lesioni colpose di Giuliano Frasson, 41 anni, di San Donà di Piave, titolare della ditta che aveva subappaltato l'opera. Incriminati anche i suoi collaboratori Walter Goina, 40 anni, di San Dorligo della Valle, e Camillo Pedrocchi, 39 anni, di Ceggia.

Frasson e Goina sono stati, inoltre, accusati di violazione di due norme antinfortunistiche. Difesi dall'avvocato Gianfranco Graziani, sono stati processati dal pretore Federico Frezza, che per lesioni ha inflitto a Frasson 600 mila lire di multa con la non menzione, ha assolto gli altri due per non aver commesso il fatto e ha dichiarato il non doversi procedere contro Frasson e Goina per le contravvenzioni, per intervenuta oblazione.

Il pubblico ministero, il maresciallo dei carabinieri Franco Forlin, aveva chiesto la condanna a sei mesi di reclusione per ciascuno. L'incidente accadde il 15 febbraio scorso quando Spinaccè si recò nel cantiere di Longera per prendere del legname di scarto che gli era stato offerto in dono. Spostandosi nello stabile, incespicò in una corda tesa a cinque centimetri d'altezza, perse l'equilibrio e cadde lungo la scala producendosi la frattura esposta della caviglia destra, con parziale asportazione del piede.

L'uomo si era recato nella parte retrostante l'edificio per prendere dell'acqua e, rientrando, era finito contro la funicella che lo aveva fatto finire a gambe all'aria.

Guarì in 40 giorni, ma risente ancora dei postumi della lesione.

CONVEGNO

### Ferenc al «Miani»

Il professor Tone Ferenc, dell'Istituto di storia dell'Università di Lubiana sarà domani a Trieste, ospite del convegno organizzato dal Circolo «Ercole Miani» e dallo «Slovenski Club» sul tema «Foibe e deportazioni: il problema storico». Lo ha annunciato ieri il presidente del «Miani» Lucio Vilevich. All'incontro, che si terrà alle 17.30 nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior, interverrà anche lo storico Galiano Fogar.

Il professor Ferenc è il primo studioso jugoslavo che è riuscito ad accedere agli archivi della polizia segreta «Ozna», del Ministero degli Interni della Slovenia. In un'intervista concessa nell'agosto scorso, Ferenc aveva reso noto i primi elenchi ufficiali dei giuliani deportati negli anni '45-'46 nelle prigioni jugoslave, dalle quali gran parte di loro non fecero mai ritorno. Durante la conferenza-stampa di ieri Lucio Vilevich ha denunciato le difficoltà incontrate per avere a disposizione una sala pubblica in cui organizzare l'incontro. «Per l'ennesima volta — ha detto —, nonostante avessimo chiesto con un largo anticipo la concessione del 'Ridotto' del teatro Verdi, ci è stato negato, costringendoci a dirottare la manifestazione nella più costosa e meno capiente sala del 'Savoia'. E' inconcepibile che il consiglio comunale decida di far luce su questi episodi storici, arrivando a istituire una commissione mista, e poi impedisca al professore jugoslavo di parlare in una sala pubblica di Trieste».

UN UOMO DI 87 ANNI

# *Si butta nel vuoto, salvo*

### Abitazione in fiamme nella notte Ustionata al volto la proprietaria

Un incendio ha devastato l'altra notte un appartamento di via Rismondo 12/1, abitato da due donne. La proprietaria è rimasta leggermente ustionata al volto a agli arti. Le fiamme sono divampate poco dopo le tre al secondo piano, in casa di Sira Serra, 52 anni, assistita dal Cim di Barcola, forse a causa di un corto circuito a una Tv o per un mozzicone di sigaretta. Sira Serra (30 giorni di prognosi) era sotto choc: si era accorta delle prime fiamme in soggiorno mentre era a letto. Angela Dolcetti, 54 anni, anch'essa nota al Cim, alla quale aveva subaffittato una stanza, si era dileguata. L'incendio ha rovinato mobili e suppellettili. Danni alla tromba delle scale e, per l'azione degli idranti, nell'abitazione sottostante.

**A ben 87 anni ha fatto un «salto» nel vuoto di quasi quattro metri, ma se l'è cavata con una prognosi di soli 20 giorni, anche se l'età avanzata consiglia prudenza sull'esito della caduta e i reali tempi della guarigione.**

**Carlo Vatta, triestino, abitante in via Cologna 57, era in questi giorni ospite del «Sanatorio triestino» di via Rossetti.**

**Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, si è lanciato dalla finestra di un servizio igienico dei reparti situati al primo piano della casa di cura. Un gesto, sembra, intenzionale: al momento dell'incidente l'anziano, secondo le testimonianze raccolte, era infatti lucido.**

**Prontamente soccorso dal personale del «Sanatorio», Carlo Vatta è stato poi trasportato con un'ambulanza della Croce rossa all'ospedale di Cattinara, dove è ora ricoverato per un trauma cranico con ferita lacero-contusa alla fronte, una frattura al polso sinistro e una contusione al rachide. Il paziente, per precauzione, è in osservazione temporanea.**

**Sembra che l'anziano recentemente attraversasse un periodo di depressione, forse dovuto a motivi di salute.**

INCHIESTA

INVERSIONE DI TENDENZA NEL MONDO RELIGIOSO

# Risveglio delle vocazioni

## Quest'anno ci sono stati tre nuovi ingressi in seminario e quattro in convento

LA VITA DELLE SUORE DI CLAUSURA

### La sveglia? Prima delle cinque...

Un tempo non si usciva per nessun motivo: ora è diverso

«Non abbiamo mai sofferto crisi di vocazioni». Pochi ordini religiosi sono in grado di fare un'affermazione come questa, fatta con candore dall'abbadessa del monastero benedettino di S. Cipriano, madre Annunziata Contarato, che regge l'unica comunità clausurale di Trieste, formata da 23 suore. Fondato nel lontano 1265, il monastero di S. Cipriano, originariamente di stretta clausura, dal 1957 osserva la clausola papale minore, riformata a sua volta nel 1969 dalla clausola papale prevista dal concilio vaticano II per i monasteri di vita complativa. «Una volta — spiega l'abbadessa — una suora non poteva uscire dal convento nemmeno per curarsi un mal di denti. Oggi invece si può, anche per motivi di studio e di formazione. Inoltre, quattro volte all'anno ci è permesso di incontrare i familiari nel monastero».

Nonostante queste piccole concessioni, la regola della clausura resta una scelta radicale che continua ad attirare le giovani. Attualmente in S. Cipriano ci sono due novizie e una postulante. Quest'ultima, manfalconese, entrerà in noviziato il giorno di S. Stefano. «Presto si accosteranno alla regola altre due giovani», annuncia madre Annunziata.

Che cosa le attende? La sveglia in monastero viene data alle 4.45 e la vita delle religiose scorre tra preghiera e lavoro sino alle 21.30. Il laboratorio di restauro di libri antichi, la manutenzione dell'immobile, l'orto e le pulizie occupano 8 ore della giornata delle religiose che si autosostengono economicamente proprio con il loro lavoro. Ogni giorno, inoltre, una schiera di poveri bussa al loro uscio per un pasto caldo. L'arrivo degli albanesi, alcuni dei quali sono ospitati nella foresteria del monastero, ha incrementato questa schiera: «L'altro giorno abbiamo dato da mangiare a sesasnta poveri», dice l'abbadessa.

Il monastero benedettino ospita religiose di varia età: si va dai 24 agli 87 anni. Quattro sono triestine. Che cosa spinge queste giovani alla clausura, chiediamo a madre Annunziata: «La ricerca di Dio e dell'Assoluto. Sono ragazze che nel mondo avrebbero uno splendido avvenire. La grande libertà e benesere di cui godono oggi i giovani fanno percepire loro la vanità e la precarietà delle cose. Notiamo così che c'è più sete di Dio nella gioventù e c'è un risveglio generale di vocazioni». Al convento arrivano molte richieste di singoli e gruppi desiderosi di ritirarsi per qualche giorno nell'oasi di spiritualità. Vengono accolti nella foresteria e, pur vivendo separati dalla clausura, osservano gli stessi orari e la regola dell'ora et labora». Proprio sabato prossimo un gruppo di giovani triestini farà questa esperienza.

[s. p.]

«Se non si può parlare di risveglio delle vocazioni a Trieste, è certo che vi sono dei segnali positivi». Pur mostrando una certa prudenza, don Fabio Ritossa, direttore spirituale del seminario e animatore del centro diocesano per le vocazioni, non nasconde una certa soddisfazione per quanto si registra nella nostra città nel campo delle vocazioni religiose. Quest'anno si sono avuti tre nuovi ingressi in seminario e quattro ragazze hanno scelto la via del convento: due nell'istituto missionario di Villa Reggia, sul delta del Po, una presso la comunità Loiola di Roma, un'altra ha optato per la clausura nel monastero benedettino di S. Giminiano. Anche al monastero claustrale triestino di S. Cipriano si è avuta mesi orsono una professione solenne di un'ex impiegata del Lloyd Adriatico che, dopo il periodo di noviziato, è entrata a pieno titolo nella regola di S. Benedetto. E ieri il nostro giornale ha raccontato di un'ulteriore vocazione alla clausura maturata a Trieste, una città ad alta secolarizzazione dove la pratica religiosa è la più bassa del Triveneto.

Non può passare sotto silenzio, poi, la quadrupla ordinazione sacerdotale a cui ha

*Ma il fenomeno non è racchiuso soltanto in queste cifre: gruppi e movimenti ecclesiali assicurano la loro parte in questo settore*

proceduto il vescovo Bellomi nel maggio scorso in cattedrale, un evento di portata se si considera che la prossima ordinazione di un sacerdote diocesano è prevista solo nel 1992. Guardando all'anno precedente, l'88-'89, registriamo ben 11 vocazioni religiose maschili (di cui 7 ingressi in seminario) e 4 femminili, un vero boom vocazionale per Trieste.

Un fenomeno che non è racchiuso solo in queste cifre, poiché ci sono gruppi e movimenti ecclesiali che fanno la loro parte in questo settore, ma di cui è impraticabile un censimento. Cl, ad esempio, «sforna» un seminarista all'anno a Trieste che invia in un seminario romano. Non parliamo poi del volontariato, dei missionari laici, dei laici consacrati e dei diaconi permanenti, un mondo «sommerso», ma quanto mai vivace anche nella laica Trieste.

La chiesa tergestina ha intensificato gli sforzi sul terreno dell'animazione vocazionale e si può dire che i frutti non mancano. «Il centro diocesano vocazioni — spiega don Ritossa — sta portando avanti alcuni "camini" vocazionali per fasce d'età intorno ai quali ruotano 70-80 fanciulli e ragazzi, sia maschi che femmine». Per una piccola diocesi di 60 parrocchie come quella di Trieste sono dati davvero confortanti. E se da una parte, come è successo nei giorni scorsi a Muggia con le suore della Provvidenza, qualche ordine religioso femminile è costretto a chiudere case o opere religiose per mancanza di vocazioni, dall'altra cisono forme di vita consacrata che attirano ancora le giovani, come dimostra il monastero benedettino di S. Cipriano dove 25 religiose praticano la clausura all'insegna del motto «ora et labora».

«La situazione resta preoccupante, ma siamo in ripresa», dichiara al «Piccolo» don Danilo Zanella, padovano, responsabile del centro vocazionale triveneto. «Dopo il convegno di Aquileia — afferma — le Chiese locali, più che lamentarsi, adottano linee pastorali nel campo vocazionale. Accade così che a Verona altri 90, una sessantina a Vinceza, 50 a Treviso... Ovunque viene segnalata una certa ripresa».

Ripresa che interessa anche il Friuli-Venezia Giulia. Il 1.o novembre scorso una giovàne udinese, Maria Rosa Bernardis, 32 enne figlia di un netturbino e di una casalinga, è entrata in clausura nel monastero dell'Ordine di S. Agostino a Cascia. Domenica scorsa, l'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, ha assistito alla professione solenne di una giovane novizia nel monastero delle Clarisse a Moggio Udinese. Episodi certamente non frequenti come nel passato, ma sempre meno isolati nella vita delle diocesi della regione.

[Sergio Paroni]

Una suora di clausura del convento di San Cipriano.

IL CASO DELLA GIOVANE CAMPIONESSA CHE ENTRA IN CONVENTO

# Barbara, la scelta annunciata

Barbara Fabro durante una delle tante premiazioni dopo una gara di canottaggio: lo sport a un certo punto non le è bastato più.

In un mondo in cui i rapporti umani vengono sempre più lasciati in disparte per coltivare i propri interessi e dove la logica mette in secondo piano i sentimenti tentando di trovare delle spiegazioni a tutti i comportamenti umani, una vocazione religiosa a diciannove anni può lasciare stupiti. E' il caso di Barbara Fabro, pluricampionessa di canottaggio, che dopo solo sei mesi dalla maturità scolastica decide di percorrere una strada irta di sacrifici, mettendo da parte gli egoismi personali per dedicarsi al prossimo.

Certo, viene da chiedersi come una ragazza così giovane che per tanto tempo ha praticato ad alto livello uno sport impegnativo come il canottaggio, che ha portato a termine in maniera esemplare gli studi superiori, che — e questo va sottolineato — viveva una vita «normale», per nulla differente da quella dei suoi coetanei, possa aver scelto di fare un passo così impegnativo. Le risposte e i commenti ad una decisione di tale portata potrebbero essere tanti, più o meno realistici e opportuni.

Gli amici se da un lato sono ancora «choccati» dopo aver appreso della sua scelta, dall'altro condividono appieno la svolta che una ragazza di diciannove anni vuole dare alla sua vita. Barbara è stata coraggiosa e ha dimostrato come in un universo giovane in cui i valori morali frequentemente vengono soppiantati dalla logica del divertimento, esistano ancora delle persone che hanno la responsabilità per compiere delle scelte, in piena serenità con se stesse e, soprattutto, senza fini opportunistici.

Ma una chiave di lettura per la volontà di Barbara Fabro secondo le sue amiche ci sarebbe. Barbara — hanno commentato — prima di lasciare il canottaggio aveva ormai vinto tutto. Con il passare degli anni era giunta alla convinzione che qualcosa di effimero come può essere la vittoria di un titolo italiano o la partecipazione ad un campionato mondiale con la nazionale, poteva giovare solo a lei e a nessun altro. Sembra infatti sia stato questo il fattore principale che ha portato Barbara a recidere il suo rapporto con lo sport. Una «rottura» dolorosa con un passato costellato di sacrifici.

E il tempo libero, dopo questa rinuncia, come doveva essere impiegato? In modo tale da poter essere d'aiuto a quelli che ne hanno bisogno, a quelli con cui la natura non è stata generosa, cercando allo stesso tempo di raggiungere un giusto equilibrio interno. Così è stato: la ragazza che alle cinque di mattina si svegliava per uscire in barca e che nel tardo pomeriggio, non appena finiti i compiti, tornava in canottiera per sottoporsi alla seconda seduta quotidiana di allenamento, ha preferito dedicare il suo tempo libero all'Avo (Associazione volontari ospedalieri). Quasi un segno, questo, del desiderio che prendeva forma nei pensieri di Barbara. Il contatto con le persone bisognose, la vita all'interno di una organizzazione religiosa con scopi umanitari, sono stati due elementi fondamentali che hanno fatto maturare ulteriormente la sua sensibilità e il desiderio di aiutare o perlomeno alleviare le sofferenze del prossimo. Da questa esperienza alla decisione di vivere in un convento di clausura delle suore Benedettine il passo è stato breve. Adesso Barbara è attesa ad un'altra prova, per superare la quale questa volta potrà avvalersi solo della fede.

[Andrea Bulgarelli]

SOPRATTUTTO DONNE

### Ora nella nostra diocesi operano 430 religiosi

Nella diocesi di Trieste operano 80 religiosi e 350 religiose. Otto sono gli istituti maschili, 40 quelli femminili. Ben 11 delle 60 parrocchie della diocesi sono rette da ordini e congregazioni religiose e questa è una peculiarità che distingue Trieste da molte altre diocesi. La carenza del clero locale, la necessità di assistenza spirituale in nuovi insediamenti della città, la richiesta del vescovo di occuparsi della «cura d'anime» sono le cause di questa diffusa presenza di religiosi nella Chiesa locale. Ne parla mons. Tarcisio Bosso, vicario episcopale per i religiosi, secondo cui «c'è una risposta vocazionale insperata nella nostra diocesi». E, al riguardo, cita i recenti ingressi di alcuni giovani nei Benedettini, nei Frncescani e nei Salesiani. Eppure la crisi della vocazioni degli anni passati che ha investito l'Italia e tutta l'Europa rende la situazione precaria in questo ambito. «E' vero, siamo di fronte a un ridimensionamento della presenza dei religiosi — dichiara mons. Bosso —. Ogni anno ci poniamo il problema se mantenere o chiudere alcune case». Nel frattempo le suore della Provvidenza stanno lasciando Muggia e la comunità delle religiose del seminario è chiusa. La curia — confida il vicario — è alla ricerca di nuovi insediamenti religiosi che suppliscano l'insufficienza del clero diocesano. In particolare si tenta di affidare la «cura d'anime» all'ospedale a un ordine religioso maschile. La «missione al popolo» dello scorso anno, che è consistita in una vasta opera evangelizzatrice della città, ha visto gli ordini religiosi in prima fila. Frati, suore, monaci vantano gli ordini religiosi in prima fila. Frati, suore, monaci, vantano spesso ricche esperienze pastorali, umane e soprattutto di carità capaci di incidere profondamente nel cuore umano. Non di rado è proprio l'incontro con uno di loro che fa scattare la scintilla della vocazione.

[s. p.]

MONASTERI

### Due anche a Udine

In Friuli-Venezia Giulia si contano tre monasteri di clausura, tutti femminili. Uno è in diocesi di Trieste e gli altri due in quella di Udine. A Gorizia l'arcivescovo Dommarco è impegnato a far rivivere lo storico convento claustrale di S. Chiara, per cui non è escluso che presto si conti un quarto monastero. A Trieste il monastero di S. Cipriano ospita le monache benedettine. Esso è federato con altri 10 monasteri dello stesso ordine religioso dell'Italia settentrionale.

In località Montegnacco, nel comune di Cassacco, a nord di Udine, c'è il monastero delle monache carmelitane. Da pochi anni, nella ripristinata abazia di Moggio Udinese, ha trovato posto la comunità claustrale delle monache clarisse sacramentine chiamate da Venezia dall'arcivescovo Battisti. Ne fanno parte una ventina di suore della grande famiglia francescana.

BEN TRECENTO ASSOCIAZIONI NELLA NOSTRA PROVINCIA

# Tanti, ma ognuno per sé

*Un dibattito delle Acli sui rapporti fra i gruppi*

Accusati spesso di avere un carattere chiuso e introverso, poco incline ai rapporti sociali, i triestini «demoliscono» nei fatti questo luogo comune. Voglia di stare assieme e operare con gli altri non mancano di certo, anzi, sono a livelli record. Le statistiche stanno lì a dimostrarlo.

Nella sola provincia di Trieste ci sono oltre 300 associazioni che lavorano quotidianamente nei più svariati campi. Un vero e proprio primato nazionale. Tantissimi anche gli iscritti, se pur difficilmente stimabili con precisione. Numeri con cinque cifre, comunque. A fronte di questa sorprendente ricchezza locale il circolo delle Acli di Cologna ha organizzato un incontro sul tema «Le associazioni al servizio della comunità. Ruolo, obiettivi, prospettive».

Numerosi gli argomenti e i partecipanti qualificati, forse troppi. Ne è risultato un dibattito eccessivamente eterogeneo, ricco di spunti interessanti che avrebbero richiesto, però, spazio ben maggiore. Oltre al rappresentante del circolo Acli di Cologna Edoardo Sasco, hanno preso parte all'incontro i presidenti della Provincia Dario Crozzoli, dell'Associazione Amici del Cuore Primo Rovis, delle Acli provinciali Franco Codega, del WWF regionale Dario Predonzan, l'assessore regionale alle foreste Nemo Gonano, il delegato regionale del Coni Emilio Felluga, il Vicario episcopale della Diocesi di Trieste don Mario Cividin e il coordinatore della commissione nazionale sportiva dell'Endas (Ente nazionale democratico per l'azione sociale) Fabio Piergiovanni.

«I triestini hanno spiccata vocazione associativa — ha confermato Sasco — purtroppo manca una qualsiasi forma di collegamento tra le varie componenti, necessaria anche a livello nazionale». In questo senso è stata recentemente organizzata a Verona una convenzione generale cui hanno partecipato oltre un centinaio di associazioni italiane. «Vogliamo costituire un nuovo elemento politico — ha affermato Franco Codega — ma nel senso più genuino del termine. Anzi, è necessario tagliare i fili chelegano le associazioni ai partiti».

Tra le misure più urgenti, secondo le Acli, c'è l'introduzione dell'autofinanziamento mediante indicazione sulla denuncia dei redditi.

«Non chiediamo maggiori fondi — ha sottolineato Codega — ma vorremmo riceverli diversamente. Solo così potremo spezzare la logica delle clientele e del collateralismo politico». Pungolati spesso nel vivo dal presidente provinciale delle Acli, i pubblici amministratori non si sono tirati indietro. «Bisognerebbe trasferire un po' di encomiabile spirito di abnegazione dalle associazioni volontarie ai normali posti di lavoro — ha osservato Nemo Gonano — ricordiamoci che se le istituzioni e lo Stato fanno acqua, sono dolori per tutti, anche per le associazioni».

Critico il presidente Crozzoli verso l'estremo frazionamento che caratterizza il mondo volontaristico. «C'è bisogno di estrema sintesi — ha ricordato — ebbene non mi soddisfa affatto il modo in cui l'universo associativo risponde a questa deleteria proliferazione».

Tra le testimonianze fornite dagli operatori dei vari settori, Primo Rovis ha voluto ricordare alcuni risultati ottenuti in questi anni dall'Associazione Amici del cuore. «Abbiamo rilasciato 2.000 tessere per l'abilitazione a intervenire nei casi di arresto cardiaco — ha affermato Rovis — ciò significa salvare una vita nel 52% dei casi». Importanti anche i recenti acquisti di sofisticate apparecchiature perle visite cardiologiche «sotto sforzo» e le aritmie. «Due medici su quattro dell'unità coronarica — ha aggiunto Rovis — sono stipendiati dagli Amici del cuore. Ecco un piccolo, grande risultato».

[Massimo Tognolli]

EDIFICIO RIPULITO IN CORSO ITALIA

# Facciata a nuovo con il «dinosauro»

La macchina della Thomann-Hanry mentre esegue i lavori per la pulizia della facciata del palazzo di proprietà delle «Assicurazioni Generali».

Lo strano «dinosauro», la gigantesca macchina all'angolo tra piazza della Borsa e corso Italia che ha incuriosito i triestini per più di un mese, è servito a pulire la facciata del palazzo di proprietà delle assicurazioni Generali. E' una macchina con brevetto francese ma di proprietà di una ditta italiana con sede a Milano, la «Thomann-Hanry», alla quale sono stati affidati i lavori di pulizia esterna dell'edificio.

Il sistema utilizzato è analogo a quello usato per la pulizia della sede del «Banco Ambrosiano Veneto». Sulla facciata viene indirizzato un getto di polvere non abrasiva ma con effetto «gommage», un pò come quando su un foglio di carta cancelliamo i segni della matita. Poi lo strato di polvere e sporco viene tolto con un getto d'acqua e alla fine viene data una sostanza protettiva per mantenere la pulitura.

«E' un sistema veloce e che dà poco fastidio, spiega il geometra Guastalla, dell'ufficio immobiliare delle Generali. Un pò di disagio c'è sempre ma nemmeno confrontabile a quello provocato se avessimo usato i sistemi tradizionali. La struttura lineare del palazzo poi era adattissima a questo tipo di soluzione». Più di trecento milioni il costo totale dell'operazione. «Abbiamo preso in esame anche altre ditte ma questa era sicuramente la più vantaggiosa per tempi di lavoro e per la qualità del risultato».

I lavori dovrebbero finire entro l'anno e riguarderanno la pulizia della facciata e della galleria Protti oltre alla riverniciatura delle ringhiere e di tutte le parti in ferro, «per evitare che dopo poco tempo appaiano scolature di ruggine».

C'è qualche mugugno fra i commercianti perchè i clienti sono un pò ostacolati da tutto l'apparato del «dinosauro» e quindi non passano dove ci sono i lavori, ma la maggior parte, assicurano alle Generali, sono favorevoli a questa operazione.

MUSICA

INIZIA LA KERMESSE DEDICATA AI '60 RUGGENTI

# Le note della nostalgia

## Dodici gruppi faranno rivivere stasera emozioni mai sopite

*L'apertura alla superband per evitare le rivalità*

Saranno tre ore abbondanti di musica «doc» anni Sessanta. Inizia stasera, alle 21, la «due giorni» che vedrà alternarsi sulla pedana del dancing «Paradiso» ventidue gruppi «storici» triestini. A aprire la kermesse de «I '60 ruggenti» sarà un gruppo base costituito da alcuni affermati session-men che mossero i primi passi musicali proprio in formazioni triestine.

Si tratta di una scelta non casuale, come spiega il poker degli organizzatori composto da Roby Cerne, Alberto Picciola, Pino Rigotti e Sergio Vucas. Assegnare il posto d'onore nella lista d'esibizione a un supergruppo costituito per l'occasione significa, infatti, eliminare rivalità e musi lunghi e mettere tutti d'accordo. Anche se è trascorso qualche anno dall'epoca delle ultime esibizioni, lo spirito all'interno delle band è rimasto lo stesso: ogni gruppo ha mobilitato la propria claque.

«Appena si è sparsa la voce di questa riunione i musicisti sono stati bersagliati dalle telefonate dei fan di allora. - raccontano gli ideatori - Tante coppie triestine si sono conosciute al suono delle nostre canzoni. Chissà quanti, in queste due serate, verranno a riascoltarci, magari portandosi al seguito i figli e i nipoti. Furono note galeotte, quelle nelle sale da ballo. Sarà, insomma, una grande festa. L'occasione per una simpatica rimpatriata. Soffriranno soltanto gli amanti dei quattro salti: dovranno 'rassegnarsi' ad ascoltare ma non si poteva proprio fare altrimenti. Già così qualcuno rischierà di restare fuori...»

Il programma odierno prevede, a partire dalle 21, l'esibizione del Gruppo base, I Noi, Gli Anonimi, Gli Angeli, The Billows, I Robles, I Maghi, Gli Astri, Gli Altri, I Sauri, Club 5, I Cardinali. Domani, invece, sarà la volta del Gruppo base (unico complesso a «bissare» la propria esibizione), I Combo, Gipsy Moth 5, I Totem, I Mods, I 5 Fans, The Children, The Rangers, I Gabbiani, Strane Visioni, The Chains, Paolo e i Reali.

Le due serate de «I '60 ruggenti» sono organizzate con la collaborazione della «Round Table 9 Ts», un'associazione già distintasi in campo locale per l'impegno a favore degli anziani assunto con la «Pro Senectute». L'incasso delle serate (i biglietti disponibili all'Utat sono stati «spazzolati» nel giro di poche ore) sarà devoluto all'Agmen, l'associazione regionale dei genitori di bambini affetti da malattie oncologiche. Opera al Burlo Garofalo in collaborazione con i medici del centro regionale di emato-oncologia pediatrica dall'anno della fondazione, sei anni fa. A sostegno delle famiglie è stata attuata una fitta rete di controllo affinchè tutti i bisogni durante e dopo il ricovero ospedaliero trovino un'adeguata risposta. Grazie all'impegno dei genitori e dei soci in questi anni sono stati raccolti 800 milioni.

(ro.de.)

Mario Giacaz (a sinistra) e Tony Soranno: dal cabaret della Witz Orchestra a una rentreè nelle file dei loro vecchi complessi.

AVVENTURA

TEAM TRIESTINO ALLA TREDICESIMA EDIZIONE DELLA PARIGI-DAKAR

# Un «bestione» fra le dune

## Alla corsa parteciperanno in tre a bordo di un camion con 280 cavalli di potenza

Il camion Mercedes Unimog con cui lo scorso anno Glauco Savi ha partecipato per la prima volta alla Parigi-Dakar.

*L'equipaggio cittadino torna alla «maratona nel deserto» con voglia di riscossa dopo il deludente esordio dell'89*

Servizio di

**Andrea Bulgarelli**

L'avventura della Parigi Dakar è ormai alle porte e anche Trieste è pronta a giocare la sua carta vincente nel deserto africano a bordo del «cammello del 2000». I presupposti per la buona riuscita della «spedizione» giuliana ci sono tutti: dopo l'esordio incolore dello scorso anno, la tredicesima edizione sarà sicuramente più fortunata. Ma chi sono i temerari che si contenderanno la vittoria nella sezione riservata ai camion della Parigi-Dakar '90? Presto detto: l'alfiere è Glauco Savi, cinquantunenne triestino, presidente del «Motoclub Alabarda-Gualtiero Savi», che a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta ha gareggiato nei campionati italiani, europei e mondiali di motociclismo classe 250 e 350 e che tuttora continua a coltivare la sua passione per lo splendido mondo dei motori partecipando a qualche appuntamento del campionato italiano di gare in salita. Nel mitico raid africano ha tradito le due ruote per le quattro e più poderose di un insolito mezzo di gara.

Ai «remi» assieme a Savi ci saranno Mauro Pretto (copilota) ed Ettore Petrini (meccanico). A disposizione del team triestino ci sarà anche quest'anno un camion Mercedes Unimog con sotto il cofano la bellezza di 280 cavalli. Con una differenza però. «Il mezzo che ci lasciò in panne ad Agadez era privato — spiega Savi —, mentre questo che stiamo allestendo è un «ufficiale» della casa tedesca». L'unico inconveniente è che il «bestione» è arrivato dalla Germania in questi giorni e la fase di preparazione in vista della partenza del 26 dicembre mette a dura prova lo staff di appassionati che collaborano con Savi. Un tour de force che continuerà poi anche durante le due settimane di gara. Infatti nel corso della Parigi-Dakar tra preparazione del mezzo, assistenza alle moto «affiliate» al gruppo triestino e la competizione vera e propria, i più fortunati riescono a dormire un paio d'ore al giorno.

Bisogna essere dei «duri», insomma, per tentare un'avventura di questo genere. E, soprattutto, ritentarla dopo averla già provata. Il Mercedes Unimog di Savi che corre come «Club Cierreauto 4X4» farà da camion di appoggio alla Yamaha di Claudio Quercioli e alle Honda del team trentino «Gippi moto».

«Non sarà facile tenere a bada i mille cavalli dei fortissimi «Perlini» ufficiali che già nelle passate edizioni hanno fatto mangiare la sabbia a molti concorrenti — commenta Savi — ma forse grazie alle quattro prove Marathon durante le quali tutti gli equipaggi ufficiali in caso di guasto non si possono avvalere della collaborazione dei propri meccanici, riusciremo a stare a ruota dei favoriti e, magari, arrivare a Dakar entro i primi cinque».

Questa sarà la seconda Parigi-Dakar per il presidente del «Motoclub Alabarda-Gualtiero Savi», ma l'obiettivo — sempre che ci sia l'aiuto di qualche sponsor — è quello di prendere parte anche al «Rally dei Faraoni» alla «Parigi-Pechino» e alla «Transamericana».

La partenza della «spedizione» triestina avverrà il 26 dicembre alla volta di Milano per riunirsi con tutti i vari team italiani; mentre il via ufficiale alla Parigi-Dakar verrà dato il 29.

UN INVITO DA EDY ORIOLI

## Il sogno su due ruote di Silvio

Ma il costo di iscrizione è alto e occorrono sponsor

Una moto, un sogno: la Parigi-Dakar. Per Silvio Cellie, 33 anni di Sistiana, il «pallino» di partecipare alla mitica corsa è venuto in testa quando Edy Orioli, suo compagno di allenamenti, gli ha prospettato la possibilità di far parte del team Rahier-Picco con una moto Suzuky ufficiale Oltre al mezzo, della categoria «maraton» (la categoria dei cosiddetti gregari ai piloti di punta nell'estenuante kermesse motoristica), il team garantisce anche il meccanico e i servizi di supporto. Unico scoglio da superare il notevole costo di iscrizione e le spese logistiche, in tutto una cinquantina di milioni Particolare non di poco conto è che se Cellie rientrasse nella griglia di partenza il 29 dicembre nella capitale francese, sarebbe i primo pilota motociclistico triestino a partecipare. «Per quanto è nelle mie possibilità — ha detto Cellie — mi sto allenando moltissimo attraverso una durissima preparazione fisica e le sedute in moto, nella "palestra" in compagnia di Orioli».

A questo punto la possibilità di Cellie di partecipare alla Parigi-Dakar è legata alla «sensibilità» dei possibili sponsor, disposti a scucire la somma necessaria per l'iscrizione. Il tempo però stringe in quanto il prossimo 15 dicembre verranno ultimate le iscrizioni alla corsa. Quale garanzia, oltre alla proposta di un team tra i più affidabili, Cellie vanta il titolo Triveneto di motocross conquistato nell'80 e il quarto posto a livello italiano dell'82

DOMANI

## Sgt, festa degli auguri

Domani sera alla Ginnastica Triestina è in programma la tradizionale «Festa degli auguri» con la consegna dei premi speciali ai migliori atleti e di particolari riconoscimenti agli istruttori. La presidenza della Sgt si augura che alla cerimonia stessa, dedicata alla memoria dei «grandi» del passato, intervengano numerosi -accanto alle autorità invitate- anche i soci del sodalizio (per la prenotazione basta rivolgersi in segreteria).

Nel corso del pranzo di Natale saranno consegnati i seguenti premi dedicati alla memoria di leggendari personaggi della Sgt: premio Luciano Antonini (basket) ad Antonio D'Acunto; pr. Giulio Levi (judo) a Mojmir Kovac; pr. Pino Culot (nautica) ad Andrea Caporizzi; pr. Emanuele Guarini (basket) a Patrizia Verde; pr. Attilio Defilippi (atletica) a Monica Bossi; pr. f.lli [illegible] Savio (corsi studio-sport.) a Michela Paduani e Michela Valentinis; pr. Pietro De Iurco (ginn.ritm.-sport.) a Samantha Fermo; pr. Gustavo Marzi (scherma) a Matteo Gozzi; pr. Aldo Fulvio (danza classica) a Costanza Santin; pr. Ferruccio Ferrata (ballo moderno) a Rada Pilat; pr. Gastone Tonon (artistica) a Massimo Iansig; pr. Luigi Pertoldi (artistica) a Francesca Di Cataldo; pr. Carlo Nicolò Giacomelli (pallavolo) a Michela Fragiacomo; pr. Enrico Tagliaferro (kendo) a Elisabetta Garboni; pr. Francesco Facanoni (karate) a Paolo Perucci; pr. Umberto Marcovigi (judo) a Monica Barbieri; pr. G. Andri (aikido) a Sergio Marsiglio.

SEMINARIO ALL'AREA DI RICERCA

# La città «ripensa» il territorio: Carso, porto e un nuovo Piano

Prima di giungere ai progetti, occorre cercare un metodo per dirigere la pianificazione territoriale della provincia triestina, vera e propria area metropolitana che cerca di guidare vocazioni diverse, pur essendo (purtroppo) priva di strumenti uniformi.

Questo il suggerimento che l'assessore regionale Gianfranco Carbone ha formulato ieri, nel corso del secondo seminario sulla pianificazione territoriale triestina, che si è tenuto all'Area di ricerca di Padriciano. L'appuntamento rappresentava il «prologo» della conferenza sul territorio, che sarà organizzata dalla Regione all'inizio del 1991.

Lo «scenario» proposto da Carbone ha individuato quattro punti focali. Si dovrebbe partire dall'avvio, da parte della Provincia, di un lavoro di raccordo intercomunale, passando poi attraverso la predisposizione regionale del progetto sul parco del Carso. In predicato anche la definizione, su iniziativa degli Enti locali, di una serie di direttive miranti alla revisione del Piano regolatore, di concerto con Ente porto, Ezit e Area di ricerca.

Infine, sempre secondo Carbone, bisognerà valutare a fondo tutte le ipotesi sul territorio elaborate negli ultimi mesi. «Uno dei fattori-guida di questa nuova progettualità — ha ricordato ancora Carbone — potrebbe essere il sistema viario, con la rete dei servizi urbani che, sul modello di altre Nazioni europee, andrebbe a rappresentare il nuovo e vero elemento di razionalizzazione dello sviluppo socio-economico dell'area metropolitana. Un discorso di omogeneizzazione territoriale, dunque, diretto pure a sanare le incongruenze progettuali manifestate negli ultimi anni che, ad esempio, prevedono l'occupazione di nuove zone. E questo mentre la città continua a perdere abitanti, mentre si prevede un raddoppio degli ultra-ottantenni nell'arco di 10 anni e s'ipotizza di scendere sotto la soglia occupazionale dei centomila occupati».

«Tra l'altro — sempre secondo Carbone — nell'ultimo decennio si è aumentato quantitativamente il sistema produttivo, ma non è cresciuta, in parallelo, la superficie occupata. Anzi, le aree coperte occupate sono addirittura diminuite. Il tutto è un chiaro indice del calo degli addetti, della diversificazione delle produzioni, della razionalizzazione interna alle aziende».

*La Provincia può assumere un ruolo importante*

Fra gli interventi, da evidenziare quello del presidente della Provincia Dario Crozzoli, al pari di quello del consigliere regionale dell'Unione slovena, Bojan Brezigar.

«A un anno dal seminario precedente — ha detto Crozzoli — voglio soffermarmi, più che su quanto è stato fatto, sui mutamenti intervenuti all'interno del quadro di riferimento legislativo, soprattutto per quanto riguarda la legge 142 del 1990, relativa alle Autonomie locali. Essa, attraverso gli articoli 14 e 15, implica un approccio diverso ai problemi dell'assetto territoriale, dal momento che risultano di fatto ridisegnate le 'mappe' delle competenze e dei ruoli degli Enti».

Secondo Crozzoli è necessario definire, una volta individuata la Provincia come soggetto destinato a promuovere il Piano territoriale di coordinamento, «gli aspetti diversi della programmazione, che ancora presenta in ambito locale elementi contraddittori». «Nell'intervento sulla baia di Sistiana — ha detto —, sono affiorati diversi problemi, derivanti dal sistema di relazioni che il sistema genera nel campo delle infrastrutture. Così la Regione, attraverso la sua struttura, ha dovuto supportare istruttoria e decisioni, supplendo alle carenze comunali. E anche quello delle aree produttive è un 'nodo' a scala provinciale, che in tale ottica andrebbe affrontato. Segnalo poi l'esperienza che la Provincia sta maturando nel settore degli studi dei progetti integrati che riguardano ambiti territoriali specifici. Insomma, l'obiettivo della conferenza sui servizi diventa quello di trovare una definizione valida degli strumenti necessari ad affiancare le iniziative pubbliche e private, per far assurgere questa Provincia a un ruolo consono alle sue funzioni».

Dal canto suo, Brezigar ha sottolineato l'utilità della conferenza sul territorio «poichè consente a tutti gli interessati di conoscere i problemi e d'intervenire in merito». Approfondendo il tema del rapporto fra città e territorio, l'esponente dell'Us ha evidenziato come «la politica di tutti questi decenni ha privilegiato la città a danno del circondario. Anche recenti ipotesi legislative — Piano commerciale e organizzazione turistica — mantengono questo orientamento». «Questa politica — sempre a parere di Brezigar — ha creato una sperequazione che va recuperata, ma partendo 'dal centro', ovvero da un'area urbana in stato d'abbandono, e tenendo ben presenti le reali esigenze del territorio».

In merito alla proposta di istituzione del parco del Carso, Brezigar ha sottolineato «l'esigenza che si parta dal consenso della popolazione interessata». «I parchi — ha concluso — funzionano dove c'è il favore della gente e sul Carso non si può chiedere alcun consenso se il parco stesso viene limitato da una serie di vincoli e norme restrittive. La Comunità montana, vicina alla gente, potrebbe poi occuparsi della sua gestione».

DUINO-AURISINA

# Storie di principe

## Vicende castellane rivissute da Carlo della Torre

*Duino e il suo castello. La celebre «rocca», uno dei simboli del centro dell'hinterland triestino, sarà al centro di un dibattito che si terrà lunedì prossimo. L'incontro, organizzato nella sala della Ras da Liliana Ulessi per l'Ancol-Indac (l'associazione delle Comunità di lavoro), vedrà il principe Carlo della Torre e Tasso nelle vesti di relatore d'eccezione.*

*L'antico maniero duinese si erge, con mura e torri merlate, sul punto più affascinante del Golfo di Trieste. Fin dal XV secolo esso è la dimora dei conti Torre-Hofer-Valsassina, della cui dinastia il principe è l'ultimo discendente. Alla fine del 1800, i più bei nomi del Gotha dell'arte e della cultura europea diventano protagonisti della vita del castello, arricchendone la storia e facendogli assumere quei connotati di polo umanistico-culturale che ancor oggi conserva.*

*Saranno proprio due donne di notevole sensibilità e cultura, Teresa Thurn-Hofer Valsassina e la figlia Maria von Thurn e Taxis, che apriranno le sale a ospiti come Massimiliano d'Asburgo e la moglie Carlotta, Ferdinando d'Austria, Franz List, Paul Valery, Johan Strauss, Gabriele D'Annunzio, Mark Twain, Hugo von Hofmannsthal, Rainer Maria Rilke.*

*In anni più recenti, in virtù di quell'arte antica dell'ospitalità e del mecenatismo praticata dalla famiglia della Torre e Tasso, nella rocca duinese hanno soggiornato il principe Carlo d'Inghilterra, l'arciduca Otto d'Asburgo, il drammaturgo Eugene Ionesco e lo scienziato-filosofo Karl Popper.*

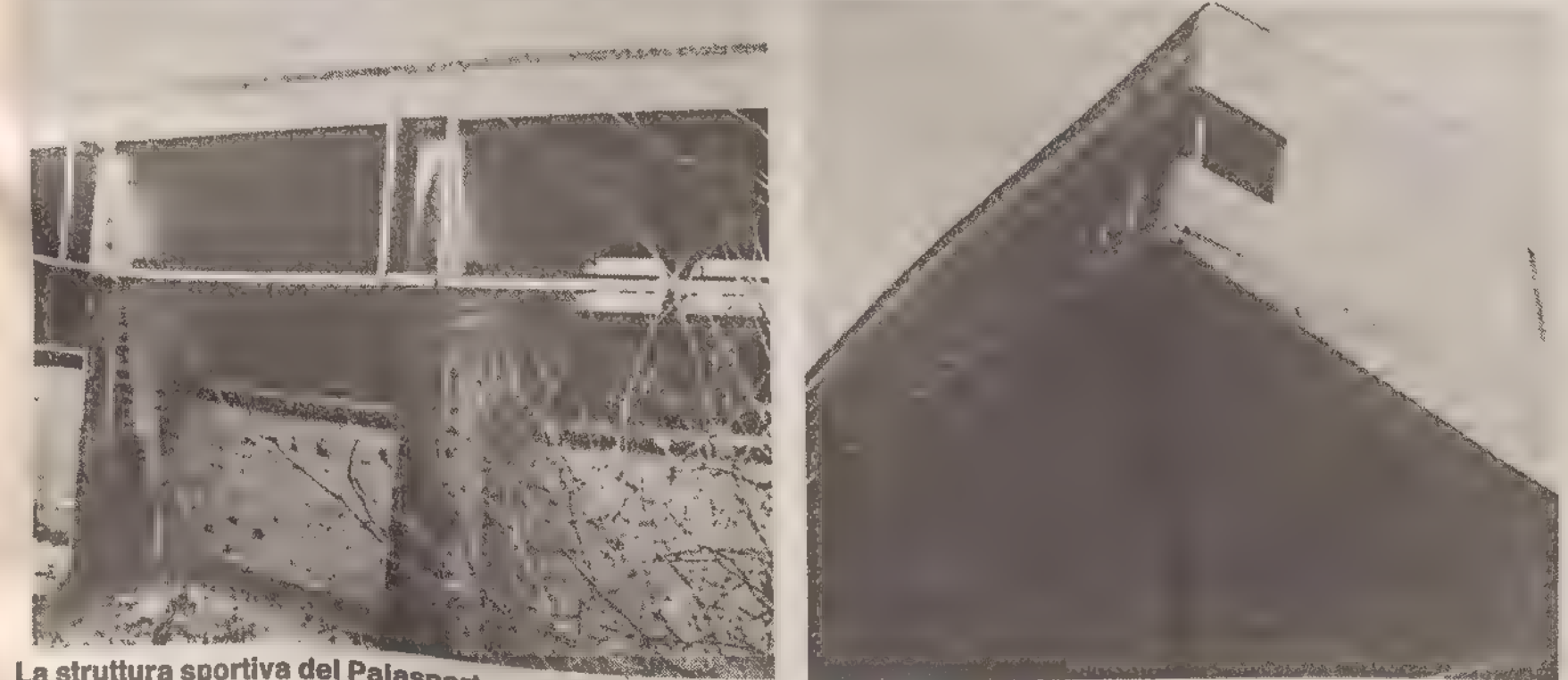
*Lunedì, nel corso dell'incontro, il principe Carlo della Torre e Tasso avrà modo di ricordare, tra gli ascendenti di maggior spicco della famiglia, quel Francesco Tasso che, 377 anni fa, istituì il primo servizio postale in Europa, collegando inizialmente l'Olanda, il Tirolo e l'Italia.*

*Oggi il castello di Duino ospita il Centro studi su Rainer Maria Rilke, celebre poeta tedesco che compose le «Elegie duinesi». Il maniero, come ogni antico edificio che si rispetti, ha anche una sua leggenda, quella della «dama bianca». E' anche la sede del Collegio del mondo unito dell'Alto Adriatico, nonchè di tutta una serie d'incontri di lavoro, manifestazioni artistiche e concerti. Tutto ciò a testimonianza di un impegno culturale che, pur traendo le sue origini dal passato, trova alimento e impulso nelle capacità manageriali del principe Carlo della Torre e Tasso, recentemente nominato vicepresidente delle Assicurazioni generali.*

Una bella veduta del castello di Duino.

MUGGIA

# Tanta voglia di sport

## Ma il palazzetto di Aquilinia non è ancora stato completato

La struttura sportiva del Palasport muggesano attende di essere completata. (Foto Balbi)

E lì, irrisolto da dieci anni. Come i misteri di Ustica. La patata bollente. Nell' impiantistica sportiva di Muggia, è il completamento del palasport di Aquilinia. Stanno partendo i lavori della prima fase del terzo lotto (ne è prevista una seconda, conclusiva) che già avrebbero dovuto rendere funzionale campo di gioco e tribune. Mancano, però, ancora i serramenti inclusi nel secondo lotto e molte delle variegate strutture previste nel progetto iniziale del 1980, che volle un impianto ben più complesso di un semplice «raccoaglitore» per il basket o la pallavolo. Si immaginò un centro polivalente, dotato, pertanto, anche di uffici e servizi ad hoc, oltre che di spazi sportivi. Una volta terminato, ben sette dovrebbero essere le sale per più usi sportivi. Il Coni, che assieme ai rappresentanti del Comune rivierasco ha recentemente operato un sopralluogo, ha promesso il proprio appoggio per il completamento del palazzetto, sulla cui data è meglio non sbilanciarsi. Secondo i primi calcoli, parcheggi esterni inclusi, si pensa che l'analogo edificio muggesano di Cattinara costerà circa 5 miliardi (3 sono già stati spesi, per riuscire a contenere 500 persone). Se andrà bene. Se, cioè, si riuscirà a ricavare altri 200 posti dai due lati non previsti come tribune. Dopo che nuove normative sulla sicurezza prescrivono che nessuno spettatore potssa più stare in piedi, i posti attuali, dal migliaio iniziale, sono vistosamente scesi — prima ancora dell'inaugurazione — a 300. Vale a dire solo qualche decina in più della tanto denigrata «Pacco», che assieme alle altre palestre scolastiche comunali copre le pressanti esigenze cestistiche locali. Difficilmente in queste condizioni la struttura sarebbe utilizzabile anche per eventuali spettacoli extra sportivi. « Il fatto — sostiene con una punta di polemica l'attuale assessore allo sport Colombo (Pri), che nell'80 si dichiarò contrario all'iniziativa — è che il progetto nacque male in partenza. Senza grandi sperperi di denaro e molto prima si sarebbe eretto un impianto perfettamente funzionale». Come uno dei probabili suoi ultimi atti, giusto un paio di giorni fa, la giunta Rossini ha dirottato verso il palasport parte del miliardo e mezzo derivante dagli oneri di urbanizzazione per il futuro mega centro commerciale di Montedoro. La somma era stata parzialmente prevista, in un primo momento, per la realizzazione del secondo campo di calcio, vicino a quello dello «Zaccaria» talvolta rassomigliante a un campo di patate. Ma qualcosa ultimamente è stato fatto. Visto che non è più il caso di parlare del secondo terreno di gioco, dell'erbetta da piantare nel primo è meglio scordarsene. Dopo diverse efficaci campionature della superficie, operate in estate, è prevista la spazzatura della ghiaia, la salatura e l'umidificazione della terra. Superate le polemiche iniziali, dal prossimo I.o gennaio saranno le due società calcistiche locali, Muggesana e Fortitudo — l'ultima decisione oggi in Consiglio comunale — a gestire in proprio i servizi di custodia e manutenzione ordinaria del campo. Il Comune non ce la fa più a garantirli.

Sembra che il tennis sia lo sport più richiesto nel centro istro-veneto. Ducento, dicono, sono in lista d'attesa per poter impugnare una racchetta. Eppure a Muggia, specie in quest'ultimo periodo, il tennis è forse lo sport più «coperto». Senza contare i campi privati secondari, almeno sei sono di prim'ordine nel comune costiero: uno in viale XXV aprile, delle suore della parrocchia; due (di cui uno coperto), in via Battisti, di proprietà del Tennis club Muggia; infine tre fondi comunali, vicino allo stadio, gestiti dal Tennis club Borgolauro, che ne vorrebbe un quarto.

A Muggia, cittadina di mare, la vela viene praticata abbastanza, ma non c'è neppure una piscina. L'unica piscina è sul litorale, ma è di proprietà della polizia. In estate vi vengono organizzati dei corsi di nuoto per i bimbi dei centri estivi. Ultima curiosità: pare che una società marittima imglese si sia recentemente interessata all'acquisizione dell'ex San Rocco per la creazione di un progetto sostitutivo di «Marina Muja». Potrebbe anche rientrarvi, chissà, il progetto di una piscina. Ma per il momento si nuota ancora in alto mare.

[Luca Loredan]

DUINO

### Il Msi critica

Il presidente del gruppo regionale del Msi, Giacomelli, attraverso una nota-stampa, prende posizione sulla situazione politica di Duino-Aurisina. «Le dimissioni del sindaco Locchi, e di conseguenza di tutta la giunta comunale — si legge nel documento —, possono portare a una pluralità di risultati, tutti negativi. L'ipotesi meno negativa, ma anche meno probabile, è quella di giungere alle elezioni anticipate, alle quali il Msi guarda con fiducia e serenità». Dopo aver analizzato i nuovi tipi di maggioranza che potrebbero uscire dalle elezioni-bis, Giacomelli sottolinea che «con Unione slovena e Pci padroni del campo, tutta una battaglia per l'italianità di questo Comune sarebbe compromessa. Ogni cambio, in altre parole, sarebbe in peggio».

MUGGIA

### Difficoltà viarie

*Lungo la strada provinciale di Santa Barbara, nel comune di Muggia, è stato provvisoriamente istituito (da lunedì scorso a data da destinarsi) un senso unico.*

*Le difficoltà di circolazione, in particolare, interessano la direttrice di marcia che conduce da via Santa Barbara verso il centro di Muggia, nel tratto compreso fra via Colarich e via Bembo.*

*Nel tratto citato, peraltro, resta consentito il traffico ai mezzi pubblici dell'Act. La creazione di questo senso unico è stata originata dai lavori di posa in opera della fognatura comunale, che si stanno svolgendo nella zona.*

*Tutte le deviazioni lungo le strade secondarie — fa sapere il settore tecnico della Provincia — sono segnalate in loco.*

S. DORLIGO

### Arriva il metano

Presto la popolazione del comune di San Dorligo potrà allacciarsi alla rete metanifera predisposta dall'Acega.

I tempi tecnici dovrebbero essere brevissimi, dal momento che il primo lotto di lavori (a vantaggio di circa 200 utenti) è già stato praticamente completato. Fra i tanti vantaggi resi possibili dall'arrivo del «riscaldamento pulito» c'è anche quello, indiretto, dell'acqua meno «cara».

## «La fine della storia»

Una nuova utopia minaccia le identità spirituali e culturali d'Europa: l'omologazione da un unico modello di società mondiale. E' questo il tema della conferenza che Adolfo Morganti, direttore della rivista culturale «Quaderni di Avallon» di Rimini, terrà su invito dell'associazione paracadutisti domani alle 20 nella sala riunioni della Casa del combattente (piazza Oberdan).

## Università degli studi

Nei giorni scorsi presso l'aula Bachelet dell'Università degli studi di Trieste sono stati consegnati i premi di laurea intestati alla memoria dell'avv. Claudio Slavich, gia docente di diritto pubblico e privato presso la scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università degli studi di Trieste. I premi di lire 1.500.000 ciascuno, istituiti per iniziativa della famiglia e degli amici dello scomparso sono stati consegnati rispettivamente alla dottoressa Emanuela Noce per la sua tesi in traduzione dal titolo: «La politica della concorrenza nella Cee: glossario terminologico e fraseologico in italiano, inglese e tedesco», e alla dottoressa Elisabetta Francica Nava per la sua tesi in interpretazione dal titolo: «Una certa idea della "forma": analisi di "affiches" pubblicitarie sull'alimentazione del nuovo benessere».

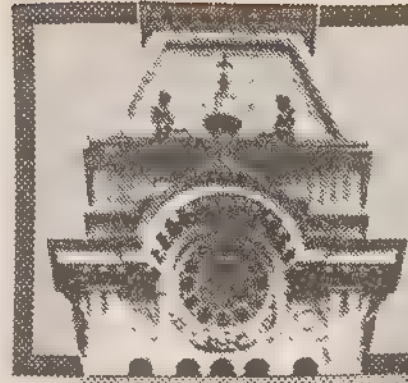
## Natale Unicef

Il regalo di Natale può diventare l'occasione per aiutare i meno fortunati. Alla sede Unicef di via Torrebianca 18 (presso la British School) si possono trovare giochi, piatti, magliette, cartoline ed altri oggetti-regalo (orario 16-19). L'intero ricavato sarà devoluto all'Organizzazione dell'Onu per l'infanzia. Inoltre domani e sabato alla Coin di corso Italia sarà allestito uno stand Unicef dov'è possibile effettuare questi acquisti.

## Con Guina un parcheggio gratuito

Per facilitare i vostri acquisi di Natale Guina e G-Point, via Genova 12-23, offrono mezza giornata di parcheggio gratuito e garantito al Silos (Parksi). Guina e G-Point l'abbigliamento uomo donna e bambino... per vestire insieme il vostro Natale.

## Portoghese brasiliano

Corsi intensivi da gennaio 1991. Informazioni e iscrizioni Benedict School Piazza Ponterosso 2 tel. 368556.

# Ore della città

## Appuntamenti Fidapa

Oggi alle 17.30, presso la saletta del Teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi 3), la poetessa Laura Borghi Mestroni leggerà una carellata di sue frizzanti poesie in vernacolo: «I triestini a tavola».

## Alpini sul Don

Il Circolo della Lega Nazionale e il Centro studi «Alfieri Seri» organizza la conferenza di Luigi Grossi e di Guido Aviani, corredata dalla proiezione di diapositive, sul tema «Siamo tornati: un alpino sul Don» che avrà luogo nella sede sociale di Corso Italia 12, oggi alle 18.

## IL BUONGIORNO

### Il proverbio del giorno

**Non fui mai villano senza malizia.**

### Le maree

**Temperatura massima: 10,2; minima: 7; umidità: 74%; pressione: 998,4 in diminuzione; cielo coperto; vento da Sud Ostro; km/ 4; mare quasi calmo; temperatura del mare: 11,5.**

### Dati meteo

**Oggi: alta alle 6.31 con cm 42 e alle 20.30 con cm 14 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.07 con cm 8 e alle 13.52 con cm 47 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.04 con cm 44 e prima bassa alle 0.58 con cm 5 .**

### Un caffè e via...

**Lo scaldatazze è molto importante per il servizio di un bar. Le tazze impilate una sull'altra si riscaldano per esaltare poi il gusto dell'espresso offerto al consumatore. Degustiamo l'espresso al Bar Azzurro - via Bernini 1/A - Trieste.**

## Preistoria museo

Per la Società per la preistoria e protostoria in collaborazione con il Museo civico di storia naturale nella sala di via Ciamician 2 oggi alle 18.30 Sergio Dolce terrà una conferenza sulla preistoria con due filmati. Ingresso libero.

## Terza età

Le lezioni di oggi. Sede Aula A: 16-17.30 prof.ssa E. Serra - Letteratura italiana: Poeti del '900; 17.40-18.40 prof. P. Stenner - Carte geografiche ed orientamento.

## Bonito Oliva

La conferenza al Museo Revoltella del critico d'arte Achille Bonito Oliva, prevista per oggi, è stata rimandata al 21 dicembre.

## Yoga integrale

Seminario di shiatsu e do-in condotto da Nerina Rubesa, terapista shiatsu. Sono aperte le iscrizioni per informazioni tel. 815943 oppure via Stuparich 18.

## «Ceramica oggi»

S'inaugurerà oggi alle 18, presso la sede Endas/Fvg in via Coroneo 13, una mostra di ceramiche di artisti appartenenti al Circolo «La Ghiaia» Endas di Monfalcone. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 21 dicembre, nei giorni feriali e sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

## STATO CIVILE

NATI: Puzzer Marco, Schaefer Alessia, Allone Giorgio, Ret Lorenzo, Mreule Elena, Bibuli Irene.
MORTI: Canzian Vittorio, di anni 68; Tosi Sergio, 71; Batic Luigia in Sirotich, 76; Grison Antonia, 85; Brecevich Mario, 60; Paus Maria ved. Glessi, 86; Mosetti Alberto, 86; Zito Maria, 72; Carini Alberto, 79; Crasti Evelina in Giorgioni, 54; Tirapelle Rosa, 54; Verh Giuseppina, 83; Reic Antonia, 71; Laurenti Bruna, 81; Cok Mirko, 76.

## Circolo sommozzatori

Il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza anche i corsi per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di secondo grado Fips che avranno inizio il prossimo mese di gennaio presso la piscina «Bianchi». Si ricevono le iscrizioni nella sede del Circolo, in via Carnaro 35, tutte le sere dalle ore 18.30 alle 20 escluso il sabato.

## Cena sociale

L'Associazione Amici della lirica organizza la cena sociale degli auguri per venerdì 21 dicembre. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301812.

## FARMACIE

Turni farmacie da oggi:
**Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.**
**Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:** via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); p.le Gioberti 8 (S. Giovanni).
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
**Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:** via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; p.le Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
**Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):** via Dante 7; via dell'Istria 18.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

## Olivia Siauss

Oggi alle 18 avrà luogo, presso la Galleria Comunale d'Arte di piazza dell'Unità d'Italia, l'inaugurazione della mostra personale di pittura della pittrice triestina Olivia Siauss. Verranno presentate venti opere di pittura e «collage» ispirate dai temi della natura, opere che rappresentano la produzione artistica della pittrice dal 1980 ad oggi. In cartella saranno visibili opere grafiche e calcografiche dello stesso periodo. La mostra resterà aperta fino oal 24 dicembre con il seguento orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

## Circolo Jadera

Il «Jadera» terrà il proprio pranzo sociale di fine anno, oggi alle 13, in un ristorante sulle Rive. L'occasione sarà gradita per lo scambio di auguri di buone feste tra gli associati.

## Rotary club Trieste

«La qualità dei molluschi» è il tema che sarà trattato oggi dal prof. Luciano Favretto, in chiusa della riunione conviviale del Rotary club Trieste. L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede.

## British film club

Oggi, sono i soliti orari, il British film club presenterà ai propri soci «Without a clue» con Michael Caine e Ben Kingley. Regia di Tom Eberhardt. Colonna sonora originale in lingua inglese. Cinema Ariston.

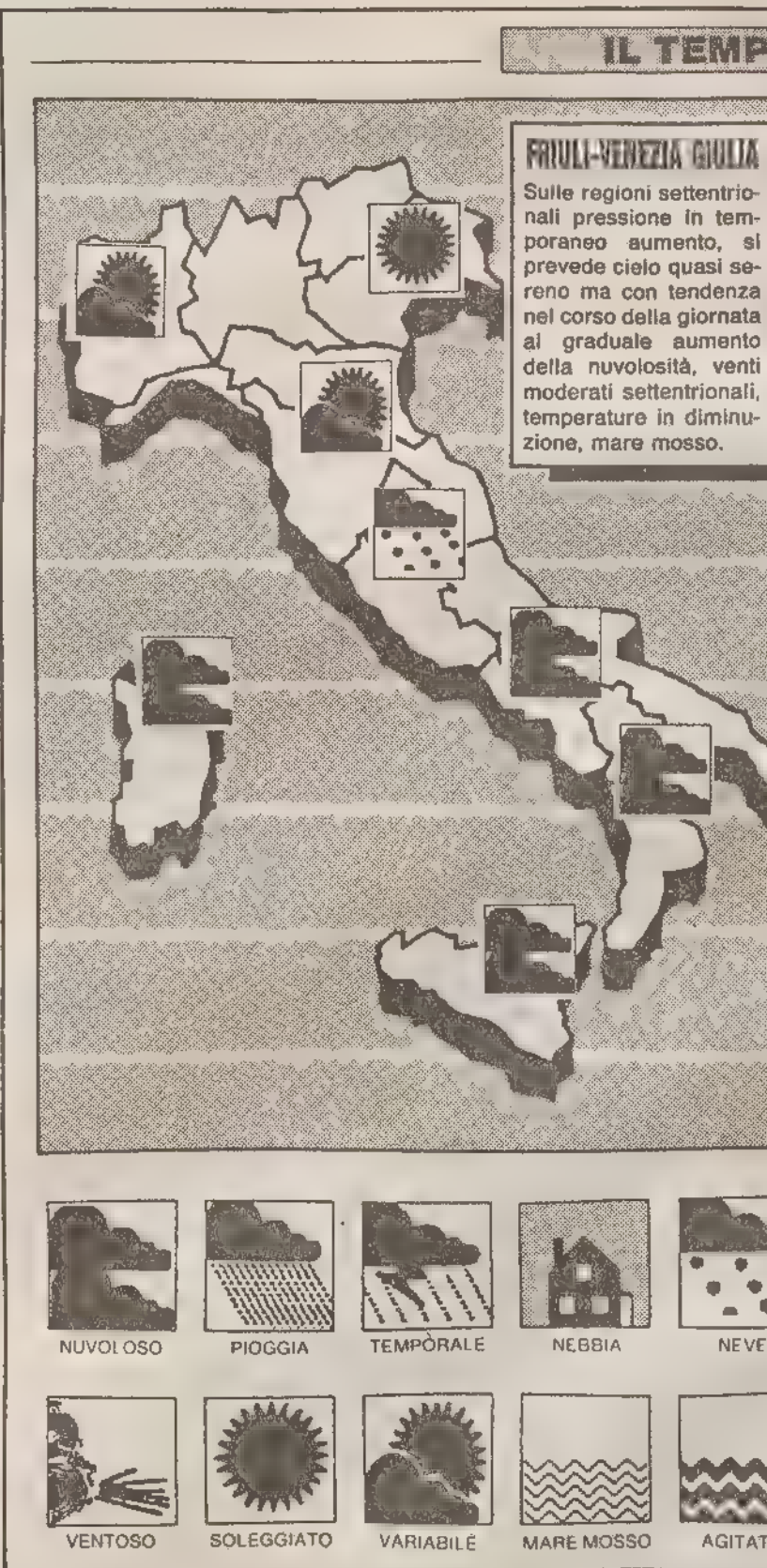
## MOSTRE

Sala Comunale d'Arte
Olivia Siauss
Inaugurazione ore 18

Circolo Carso
Piazza Barbacan 4
CLARA ZINI
orario 17.30-19.30

Artè
via Giorgio Vasari 18
DE CHIRICO
FINI
CADORIN
MASCHERINI
BENETTON
DUDOVICH

Studio Bassanese
GIOIELLI
DI ERTE'

Galleria Malcanton
PIETRO GRASSI

## IL TEMPO IN ITALIA

GIOVEDI' 13 DICEMBRE 1990 — SANTA LUCIA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il sole sorge alle | 7.37 | La luna sorge alle | 4.11 |
| e tramonta alle | 16.21 | e cala alle | 13.38 |

**FRIULI-VENEZIA GIULIA**
Sulle regioni settentrionali pressione in temporaneo aumento, si prevede cielo quasi sereno ma con tendenza nel corso della giornata al graduale aumento della nuvolosità, venti moderati settentrionali, temperature in diminuzione, mare mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

### Temperature minime e massime in Italia

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TRIESTE | 7 | 10,2 | MONFALCONE | 4 | 8 |
| GORIZIA | 4 | 9 | UDINE | 0 | [illegible] |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | -6 | 2 | Catania | 5 | 16 |
| Venezia | 1 | 9 | Bologna | -1 | 7 |
| Torino | -4 | 6 | Milano | -3 | 3 |
| Firenze | 1 | 11 | Genova | 5 | 12 |
| Falconara | 5 | 8 | Pisa | 0 | 11 |
| Pescara | 5 | 12 | Perugia | 3 | 8 |
| L'Aquila | -1 | 6 | Campobasso | 0 | 4 |
| Roma | 4 | 13 | Napoli | 6 | 12 |
| Bari | 5 | 14 | Palermo | 11 | 13 |
| Reggio C. | 8 | 15 | Cagliari | 1 | 10 |

Sulle regioni meridionali e su quelle centrali irregolarmente nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche e nevicate al di sopra degli 800 metri, tendenza ad aumento della nuvolosità sul medio versante adriatico e sulle zone appenniniche centro meridionali con possibilità di nevicate a quote anche basse. Sulle regioni settentrionali generalmente poco nuvoloso. Temperatura: in diminuzione. Venti: sulle regioni centro - settentrionali intorno ad est moderati tendenti a rinforzare. Sulle due isole maggiori forti settentrionali. Moderati intorno a sud sulle regioni sud - orientali. Mari: agitati i mari che interessano le due isole maggiori. Da mossi a molto mossi i restanti mari.

### Temperature minime e massime nel mondo

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | nuvoloso | 4 | 8 | Madrid | sereno | 0 | 9 |
| Atene | pioggia | 13 | 17 | La Mecca | sereno | 21 | 35 |
| Bangkok | sereno | 23 | 33 | C. del Messico | sereno | 4 | 23 |
| Barbados | pioggia | 24 | 29 | Miami | nuvoloso | 12 | 23 |
| Beirut | sereno | 18 | 23 | Montevideo | sereno | 20 | 22 |
| Bermuda | variabile | 17 | 22 | Mosca | nuvoloso | -4 | -4 |
| Brisbane | sereno | 23 | 27 | New York | nuvoloso | -1 | 4 |
| Bruxelles | nuvoloso | -3 | 7 | Nuova Delhi | sereno | 9 | 24 |
| Buenos Aires | sereno | 15 | 27 | Nicosia | sereno | 6 | 20 |
| Il Cairo | sereno | 14 | 24 | Oslo | neve | -1 | 1 |
| Caracas | pioggia | 15 | 27 | Parigi | variabile | 6 | 9 |
| Chicago | nuvoloso | 0 | 13 | Pechino | nuvoloso | -6 | 4 |
| Copenaghen | nuvoloso | 1 | 3 | Rio de Janeiro | pioggia | 21 | 32 |
| Francoforte | neve | -2 | 2 | San Francisco | nuvoloso | 10 | 16 |
| Hong Kong | nuvoloso | 19 | 20 | Santiago | sereno | 10 | 29 |
| Honolulu | nuvoloso | 21 | 28 | San Juan | pioggia | 21 | 28 |
| Islamabad | variabile | 3 | 18 | Seul | nuvoloso | -4 | 3 |
| Istanbul | nuvoloso | 11 | 15 | Singapore | pioggia | 23 | 26 |
| Giakarta | pioggia | 23 | 32 | Taipei | nuvoloso | 18 | 24 |
| Gerusalemme | sereno | 10 | 22 | Tel Aviv | sereno | 11 | 22 |

## L'OROSCOPO

*di P. VAN WOOD*

**Ariete** 21/3 – 20/4
Giornata decisamente propizia per gli affetti: ore dolcissime vi attendono, non negatevi, sappiate trovare il tempo per far contento il cuore! Sul lavoro quasi normale routine, negli affari discrete chances di concludere buoni contratti. Nel campo della salute consigliabile studiare una dieta appropriata.

**Toro** 21/4 – 20/5
In primissimo piano, oggi, le questioni strettamente personali, tipo i rapporti genitori-figli e viceversa. Non siate superficiali, sappiate valutare con sensibilità quelli che sono i «problemi», veri o presunti, dei singoli. Trovate una risposta per tutti, non trascurate nessuno. Sul lavoro discrete soddisfazioni.

**Gemelli** 21/5 – 20/6
Le stelle oggi vi sorridono particolarmente per tutto ciò che riguarda il settore professionale. Le vostre iniziative saranno ben viste e facilmente accolte: datevi da fare, il momento è davvero favorevole. Meno entusiasmante, anche se tutt'altro che deludente, il settore amore: siate accorti e diplomatici.

**Cancro** 21/6 – 21/7
Giornata che vede favoriti i contatti, soprattutto con gente che «viene da lontano». Non occorre che siano stranieri, basterà che siano persone che non hanno solitamente a che fare col vostro solito ambiente. Nel campo degli affetti bella schiarita per chi aveva problemi, ore dolcissime per tutti gli altri.

**Leone** 22/7 – 23/8
Le stelle vi promettono una giornata stimolante ma impegnativa. Dovrete dimostrare quel che valete, ma non con le parole, bensì con i fatti. Chi ha idee chiare non faticherà in questa impresa, ma chi vagola nella nebbia avrà le sue belle gatte da pelare... Fortuna al gioco: forza col Toto e lotterie varie!

**Vergine** 24/8 – 22/9
Giornata di una certa pesantezza, dopo una mattinata che sembrava lasciar spazio a rapidi risultati che invece spariranno come neve al sole Tuttavia non dovete contrariarvi, perché in effetti nulla risulterà compromesso: prestissimo avrete ciò che vi preme. Una telefonata vi porterà serenità. Salute Ok.

**Bilancia** 23/9 – 22/10
Oggi favorito in particolare il settore economico-finanziario. Agisca senza timori chi ha in animo investimenti o acquisti di una certa importanza. In campo sentimentale qualche alto e basso d'umore, con facili arrabbiature che però un semplice sorriso riuscirà a cancellare. Davvero bene salute e forma.

**Scorpione** 23/ – 22/11
Giornata di ottime energie da «investire» in un progetto ambizioso: le stelle vi garantiscono il loro aiuto, per cui la buona riuscita dovrebbe essere scontata. In ogni caso vi conviene osare: oggi o mai più! Anche in campo sentimentale l'atmosfera è di quelle invitanti: forza con le vostre trame!

**Sagittario** 23/11 – 21/12
Un traguardo ormai non è più tanto lontano, ma per ragigungerlo occorre un ultimo sforzo e, indispensabile, una migliore organizzazione. Limitate il vostro entusiasmo e costringetevi a stilare un programma preciso, senza trascurare neppure un dettaglio. In amore il cielo vi sorride: solo baci e carezze.

**Capricorno** 22/12 – 20/1
Giornata produttiva ma un po' confusa. Troppi obiettivi vi stimolano, ma a tutti non potete arrivare: fate una scelta o rischierete una dannosa dispersione. Intanto, non trascurate il partner o avrete una nuova grana da affrontare. La salute è buona, ma le vostre ossa richiedono qualche riguardo.

**Acquario** 21/1 – 19/2
Buone novità in vista per voi: sul lavoro quasi certo un cambiamento che, più o meno direttamente, vi vedrà coinvolti. Dopo un attimo di disorientamento vi renderete conto che sarà stato a vostro vantaggio. Buone notizie o piacevoli sorprese nel campo degli affetti, amicizie comprese. Salute e forma Ok.

**Pesci** 20/2 – 20/3
Qualche contrattempo in vista, ma non così grave da... rovinarvi la giornata! Non fatene un dramma, anzi abbiate abbastanza humour da saperne sorridere. Non fate e non ascoltate pettegolezzi: finireste per esserne antipaticamente coinvolti. Chi ve lo fa fare? Salute in netta ripresa, forma migliorabile.



## Elargizioni

— In memoria di Fabio Sorci da N. N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Visintini da Bressan, Catterini, Giacconi, Acerbi 40.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Gian Negrin nel XX anniv. da Luciano ed Annamaria Luciani 100.000 pro Unione degli Istriani.
— In memoria di Federico Cattalini per il compleanno (12/12) dalla moglie 100 000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giuliano Bertocchi per il compleanno (13/12) dai nonni Carlo e Bruna 20 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Brumatti per il compleanno (13/12) dalla figlia Nella Pizzamei 100.000 pro Astad.
— In memoria di Guglielmo Cosani nel IV anniv. dalla moglie e dalla sorella Irma 100.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Gigli nel VII anniv. (13/12) dalla figlia Marisa 50 000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 50.000 pro Parrocchia di Tesis
— In memoria del caro papà Amerigo Lonoce nel XXXV anniv. (13/12) dalla figlia e famiglia 20.000 pro Lega tumori Manni; 10.000 pro Solidarietà L. Malalan.
— In memoria di Guido Minelli nel V anniv. (12/12) dalla sorella Laura e Flavia 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Galliano Papazzoni nel XXV anniv (13/12) e Gilda Papazzoni nel XVII anniv. (16/9) dal figlio Romano Papazzoni 30.000 pro Villaggio del Fanciullo; 20.000 pro Ist Rittmeyer.
— In memoria di Rinaldo Oblak nel V anniv. (13/12) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Lucia Pavone per l'onomastico (13/12) da Nunzia 10 000; da Giuseppina Orfanò 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Slobez nel II anniv. (13/12) dalla zia Anna Zavagno 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Aldo Tommasini nell'anniv. (13/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tuamori Lovenati
— In memoria di Antonia Ghersi ved. Piazza dai colleghi della figlia Liliana Basti 100.000 pro Itis.
— In memoria di Emilia ed Alarico Lantschner e Gisella e Giovanni Welzl dai figli Giovanni Lantschner e Laura Welzl 30.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Rita Lizzul da Rita Cossi, Nevia Zonta, Ezia Manzari ed Adriana Stupar 60.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Adelia Mayer dalla nipote Maria Pregellio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Franco Manfredi dalla fam. Rubino Gianni 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Tonino e Ketty Rea 50.000; da Emilia e Federico Morway 50 000 pro Airc.
— In memoria di Paolina Coreni ved. Giurgevich dalla cugina Pina e dai cugini Vittoria e Mario 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Mosettig da Giuseppina Bottalla 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Paride Nicolini da Valeria Zuliani e figlie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Nordio (Padova) da Giuseppe e Mariolina Piovesana 300.000 pro Anffas.
— In memoria dell'avv. Cesare Pagnini da Anita Funaioli 50.000 pro Società di Minerva.
— In memoria dei fratelli Placido e Luigi da Italia Varnerin Moraro 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Libera Rodriguez dall'amica Lidia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Rostirolla da Margherita e Maria Cristina Aimino 100.000 pro Astad; da Valeria Zanino 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Guido Salvatori da Liberta, Luciana e Roberto Salvatori 100.000 pro Casa di Riposo San Domenico.
— In memoria del prof. Giuseppe Secoli da Eugenio Paulin 50.000; da Giuseppe e Viola Bortolotti 50.000 pro Società di Minerva; da Anita Funaioli e dai figli Annamaria e Pierpaolo 150.000; da Sergio ed Anna degli Ivanissevich 30.000 pro Orfanotrofio «San Giuseppe»; dal dott. Adolfo Angeli 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Maria ved. Speranza dalla fam Tumia 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli (poveri).
— In memoria di Amalia Spinelli Sassonia dai colleghi della figlia Rita (Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste) 177.000 pro Sogit.
— In memoria di Anita Veronese ved. Fabbris dalle fam. Lazzarini-Slavich 50.000 pro Astad.
— In memoria di Fernanda ved. Valerio da Rina, Lidia, Livia ed Alma 50.000 pro Itis, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Vesnaver ved. Bassanese dalla fam. Bassanese Rinaldi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Fameia Portolana, 50.000 pro Parrocchia San Gerolamo.
— In memoria di Lidia Vidali ved. Rolli dalla famiglia Giacomo Kidzik 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Welzl da Mariuccia e Roberto Vitas 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Jolanda Zigon in Zotti dal marito Mario 50.000 pro Chiesa Francescana Beata Vergine delle Grazie (in ricordo di Fra' Rocco Levri), 50.000 pro Convento Cappuccini Montuzza.
— In memoria di Francesco Zingarelli dai condomini di viale XX Settembre 83 160.000 pro Div. Cardiochirurgica.
— In memoria di Stefano Zocovich dai colleghi della ditta Burgher 175.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria dei propri cari genitori e del fratello Umberto da Maria Pregellio 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— Da Rodolfo Moraro 20.000 pro Fameia Capodistriana.
— Da Anna Welzl 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 50.000 pro Amnesty International 50.000 pro Comunità San Martino al Campo, 50.000 pro Wwf.
— In memoria dei propri cari da E.B. 100.000 pro solidarietà Luca Malalan
— In memoria del padre Carlo da Antonio Bunicci 20.000 pro Sweet Heart.
— Per il quarantennale della RdR da Giuseppe Bortolotti 50.000 pro Opera figli del Popolo (di don Edoardo Marzari).
— In memoria di Nicolò Bartole da Onorina Bartole 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Elisabetta Bassi ved. Stranich dai nipoti Bruno, Vittorio ed Ercole 150.000; dal cugino Bruno Stranich 50.000; dalla famiglia Primosi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Babuder da Mario Valenti 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria del dott. Carlo Bearzatto da Lucia e Lucio Dado 100.000; da Silvana Longo 100.000; da Nadia Malchiodi 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Claudio Benedetti e Renato Lipolt dagli amici dell'Alutec 320.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Vittoria Bocassini ved. Vesselizza da Luciana e Bruno Vicig 20.000 pro Itis; da Garisenda e Walter Spangher 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (missioni).
— In memoria di Mario Bossi dai colleghi della figlia Anita 100.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria di Maria Bussani da Paola Vittori 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Mario Cecada da Ilario, Corinna, Italia, Rita, Raffaele, Gloria e Flavio 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Valeria, Lida e Pino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Carli ved. Cesca ved. Varini da Maura e Gianni Cesca 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Ceket da N.N. 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Glauco Centis dalla cognata Dalila e dai figli 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Velia Chersuli ved. Scortecci dalle fam. Scortecci e Fracassi (Arezzo) 100.000; dalle fam. Pitacco, Talarico, Verdecchia, Bozzi, Marion, Novelli, Campanale, Macuz, Ferluga, Allegranti, Ferium e Nadia 120.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Luigi Cralli da Silvia Potocco 10.000 pro Andos.
— In memoria di Giuseppe Delia da Franca De Bortol 10 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Enrico de Marco dalla figlia Elettra e dal genero 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Marilia De Mari da Nora, Gino e Donatella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Piero de Mottoni da Ernesto ed Elvia Battiggi-Stabile 100.000 pro Sogit; da Giampaolo e Beatrice de Ferra 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Elsa ed Adriana de Domini 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Gemma Tamaro 30.000 pro Lega tumori Manni; da Carlotta Piperata Rebecchi 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo; da Nicoletta Cosulich 50.000; dal dott. Carlo de Manzini 50.000 pro Fameia Capodistriana; dalle famiglie Babich, de Gravisi e Lughi 60.000 pro Fameia Capodistriana (Fondo de Favento).
— In memoria di Rosetta De Prà ved. Bonaccorsi da Giuliana, Mariuccia, Mariella e famiglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pietro Derossi dalla famiglia Palmeri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Antonia Biagi 100.000 pro Astad
— In memoria di Bianca De Wanniek ved. Fonda da Carmelo ed Annachiara Scarpa 100.000 pro Opera Domenic Savio Orphanage (India); da Estella e Pippo Vinciguerra 30.000; da Giampaolo e Beatrice de Ferra 50.000 pro Cri; da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Oliviero Dibello da Franca Olivo Fusco 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Piero Vincenzo dagli inquilini di via Catalani 2 84 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Ermani da Silvia Gerloni 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pranzo per i poveri); da Claudio Graziella ed Andrea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Esposito Nello dalla fam. Favento 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Feriani dalla figlia Norina 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Mila Feriani dalla figlia Norina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Federico (Mirko) Feriuga da Elena e Gastone Maestro 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Filzi Masnada da Savoia Gerometta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gisella Fogar ved. Dostal da Lusa, Rupena e Sartori 30.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Ida Forti da Rosina e Gilda Costanzi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria dell'avv. Diego Franzoni dalla figlia Marina 500.000 pro Pro Senectute (Fondazione Franzoni); da Kitty e Rico Klugmann 100.000 pro KKL (Alb. a nome Dora Klugmann Franzoni).
— In memoria di Paolina Giurgevic da Armando e Noelia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Grieco da Manuela Ricci 30.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Anna Kanobelj da Roberto e Paola 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Lonza da Silva e Tullio Maestro 50.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Chiara e Mario Maestro 50 000 pro Astad; da Elena e Gastone Maestro 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. Franco Manfredi da Emilio e Liliana Weinberg 100.000 pro Lega tumori Manni; da Sergio e Donata Hauser 100.000 pro Airc; da Carmelo ed Annachiara Scarpa 100.000 pro Ist. Salesiani Domenic Savio Orphanage (India).
— In memoria di Rodolfo Moro dalla moglie Albina 30.000 pro Chiesa S. Apollinare.
— In memoria di Anna Mosettig da Giuliana e Bruno Boscarato 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Palotta da Manuela, Vittorio, Dario, Barbara, Alessandro e Donatella 150 000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Livio Pesante dalla figlia Paola con Roberto 50.000 pro Centro tumpri Lovenati.

UNA 'GRANA'

# «Le foto presentate in quel concorso non sono turistiche»

*Care Segnalazioni,*
Siamo un gruppo di amici che si interessano di fotografia. Eravamo a conoscenza del concorso fotografico «Trieste turistica», organizzato in occasione dell'Anno europeo del turismo, con la collaborazione del «Piccolo». Abbiamo ritenuto di non potervi partecipare, in quanto non ci sembrava che le foto di cui eravamo autori potessero dare l'idea di una Trieste Turistica, come specificatamente richiesto. E' per questo motivo che ci siamo stupiti andando a visitare la mostra alla sala comunale; mostra che a nostro parere dovrebbe intitolarsi semplicemente: «Trieste», dato che la maggior parte delle foto esposte ci sembravano fuori tema. Inoltre, ci ha lasciato perplessi la scelta della giuria nel premiare le opere. Non sarebbe meglio che, in nome della serietà, in un futuro concorso l'identità degli autori fosse segreta, i nomi in busta chiusa e le foto contrassegnate da un motto, come in genere si usa in questi casi, fino al momento della esposizione al pubblico?

**Seguono quattro firme**

## «Altri militari giuliani sepolti in Russia»

**Ho letto con interesse la pagina del «Piccolo» dedicata alla tragedia della ritirata di Russia dell'inverno 1942-'43. Come studiosa di storia sociale vorrei però richiamare alla memoria un'altra esperienza di prigionia, quella vissuta da migliaia di militari trentini e giuliani che, inquadrati nelle file dell'esercito austro-ungarico e costretti a combattere a Oriente una guerra che non condividevano, furono catturati e uccisi nel corso delle numerose offensive scatenate dalle armate zariste tra l'agosto del 1914 e il luglio 1917. Le spoglie trovarono sepoltura in uno spazio ricavato nel comprensorio del cimitero di Kirsanov, dove nel luglio 1916 fu inaugurato alla loro memoria un monumento opera dello scultore trentino Ermete Bonapace. Nella foto, quella mesta cerimonia.**

**Marina Rossi**

**TRAFFICO** / CENTRO CHIUSO

# «I problemi cittadini sono tutti rimasti»

*E così, finalmente, dopo tante chiacchiere e polemiche, il piano-viabilità è stato attuato nella sua totalità. Come al solito, il cittadino medio non ha avuto voce in capitolo, mentre, a cose fatte, tutti hanno «potuto» dire la propria opinione. Non è stato un confronto molto equilibrato; chiunque abbia espresso perplessità è stato immediatamente tacciato di particolarismo, di egoismo, di pigrizia e di antiecologismo. Al contrario, i sostenitori del piano non hanno lesinato il ricorso a grandi ideali e a grandi paroloni; si sono lette e sentite frasi come «riappropriazione della città» e come «nuova vivibilità della città». All'inizio, ho pensato che avessero ragione, ma ora sono sconcertato; francamente, vedendo come vanno le cose, non penso si possa parlare di piano-traffico-viabilità, ma semplicemente di piano-antiparcheggio.*

*I connotati e i problemi essenziali della viabilità cittadina, privata e pubblica, non sono mutati granché; basta transitare in certe vie, a determinate ore, in autobus o in macchina, per vedere che tutto è come prima. Qualche nome? Via Piccardi, corso Italia, corso Saba, il tratto piazza Oberdan-via Ghega. Visto che l'odiato nemico da sconfiggere era l'automobile, sarebbe stato, al limite, molto più coerente e logico chiudere tutto il centro alla circolazione privata. Con l'attuale situazione, invece, si è semplicemente «proibito» alla gente di parcheggiare; certo, è molto lungimirante, da parte dei nostri amministratori, parlare per anni del problema dei parcheggi e poi risolverlo eliminando anche quelli che ci sono.*

*La prova di tutto questo è sotto gli occhi di tutti; anche in momenti di scarsissimo traffico e quindi di ottima viabilità, un automobilista privo della famosa «R» non riesce a trovare un parcheggio che non sia a pagamento. Certo, piuttosto che costruire parcheggi, è molto più economico cercare di stroncare l'uso dell'autovettura, in modo da risolvere il problema alla radice. C'è chi ha detto: «Gli automobilisti devono smetterla di considerare il suolo pubblico come un parcheggio!». A parte il fatto che una frase simile ha senso se riferita a «tutte» le strade, mi chiedo dove debbano essere parcheggiate le 80 mila autovetture della provincia di Trieste; non si è arrivati a questo numero in una notte e quindi, non è mancato il tempo per predisporre le strutture adeguate a un parco-auto in espansione. Troppo comodo non fare niente e poi, di colpo, dire che la città è congestionata e le auto devono essere lasciate a casa.*

*Intendiamoci: non è obbligatorio comprare un'auto e tanto meno usarla per certi tragitti, ma non bisogna prendersi in giro, dicendo che i mezzi pubblici possono essere un buon sostituto della propria autovettura. Quando saranno potenziati, potrò essere d'accordo. Oggi come oggi, l'opinione pubblica è perlomeno sconcertata; è mal visto chi, per andare a lavorare, trascorre mezz'ora in automobile, magari ascoltando musica (orrendo crimine); è, invece, moderno, intelligente e furbo chi la medesima mezz'ora la trascorre schiacciato sull'autobus, con gli zaini degli studenti che lo spiaccicano. Si potrebbero dire tante cose, ma concludo con un paio di considerazioni; molti hanno accusato i commercianti di ottusità e di scarsa lungimiranza, ma io non ho capito queste accuse. Supponiamo, ma la cosa è da dimostrare, che il piano non porti loro degli svantaggi; mi si spieghi quali sarebbero i vantaggi. Vogliamo forse sostenere che la gente compra di più e meglio, se va in città in autobus, invece che in macchina? Quanto all'aspetto «verde ed ecologico», posso anche essere d'accordo; l'importante è non esagerare con i trionfalismi. Anche senza auto parcheggiate, non mi sembra che certe zone siano più belle; che cosa ci sia di tanto esaltante dietro la stazioncina della trenovia, o in piazza Vittorio Veneto o in via San Nicolò, non l'ho capito.*

*Flavio Donadoni*

### Cardiologia efficiente

*Ho 50 anni ed è la prima volta che scrivo a un giornale. Posso farlo grazie alla tempestività del soccorso prestatomi e all'alta professionalità del personale tutto della cardiologia del nostro ospedale. In meno di 10 minuti dopo la chiamata, l'autoambulanza era già sotto casa. Il medico si rendeva subito conto del mio stato (un brutto infarto) e mi prestava le prime provvidenziali cure. Di corsa al pronto soccorso, poi al centro coronarico e dopo lo scampato pericolo al reparto e poi a casa, con un programma di visite ed esami da eseguire. Perché scrivo tutto questo? Per segnalare il funzionamento perfetto del soccorso e della cardiologia a Trieste. Più volte ho letto di medici e infermieri scortesi, poco rispettosi del malato, io invece ho trovato tutti gentili e disponibili anche per le spiegazioni telefoniche richieste dopo le dimissioni. Nessun neo? Sì, certo, gli ammalati e questa «équipe» straordinaria, diretta da un uomo straordinario, avrebbero diritto a strutture più nuove, a locali più ampi e luminosi con più posto e più posti a disposizione, ma questo è un altro discorso.*

*Salvatore Coluccia*

### «Un'idea utile, ma...»

*E' stata un'utile idea quella di inserire ne «Il Piccolo» della domenica «L'Act per la città». Mi permetto di far notare che sarebbe utile indicare alle fermate le principali vie verso le quali il mezzo pubblico è diretto; inoltre, altra osservazione, il numero di linea alle fermate è minuscolo e non visibile dalle persone anziane.*

*Aldo Ancona*

### Il numero degli infermieri

*Il trafiletto pubblicato su «Il Piccolo» del 9/11/90 con il titolo «Ma degli infermieri abbiamo bisogno» richiede una doverosa rettifica. Il rapporto tra il numero degli infermieri e quello dei degenti che risulta possibile assistere, per ogni tipo di reparto, è fissato dal noto d.m.s. Donat Cattin (13 settembre 1988). Il sottoscritto non propone, quindi, una cinica e arbitraria riduzione dei posti letto a esclusivo favore dei propri iscritti, bensì l'attuazione di una normativa atta a consentire l'assistenza adeguata dei pazienti in carico. Se l'anonimo signor S.B. ignora che essere ricoverati nella struttura pubblica, in molti casi, non comporta la certezza di essere accuditi, nemmeno nelle necessità basilari, ne è prova la cronaca recentissima, provveda a documentarsi, prima di tacciare altri di bieco corporativismo. Rileviamo anche che per l'attuazione degli standard di assistenza, l Usl n 1 ha già ricevuto ben 105 miliardi, da spendere per migliorare la qualità dell'assistenza secondo quanto previsto dagli standard stessi. La Fials-Cisal è da tempo impegnata per ottenere, in questo modo, un miglioramento delle condizioni dell'utenza, non prescindibile da un rapporto ottimale tra il numero degli infermieri disponibili e quello dei pazienti ricoverati. Per ultimo ricordiamo all'anonimo denigratore che il numero degli iscritti alla Fials è più che sufficiente a qualificarla organizzazione sindacale ammessa a tutte le trattive, nazionali e locali.*

*Adriano Marchesic, segretario provinciale Fials-Cisal*

### Psichiatria trascurata

*Facciamo parte del direttivo dell'Associazione di familiari di sofferenti psichici (Afasop): da anni ci stiamo adoperando per contribuire a togliere il malato dall'isolamento, dall'abbandono e dall'emarginazione. Attraverso i nostri canali d'informazione abbiamo potuto sapere che parecchi comuni dedicano le loro attenzioni al malato psichico contribuendo in modo concreto alle sue necessità. Stranamente il Comune di Trieste, dove la riforma psichiatrica ha trovato concreta attuazione, e per tale motivo, non solo nel territorio nazionale ma anche all'estero, Trieste suscita interesse e attenzioni, stranamente, lo ripetiamo, il Comune di Trieste ha dimostrato scarsissima sensibilità verso lo specifico settore della psichiatria. Oggi, con le nuove conoscenze, sappiamo che la malattia mentale può essere curata e guarita. L'ottenimento di questi risultati richiede un grande sforzo morale e civile a cui tutte le forze politiche e sociali devono concorrere. La psichiatria ha bisogno di risorse, ha bisogno di posti di lavoro e di tutte quelle attenzioni che concorrono al recupero e reinserimento sociale del malato psichico. Non pensa, signor Sindaco, che anche il Comune di Trieste potrebbe adoperarsi più concretamente a favore di un problema di così alto contenuto umano e sociale?*

*Pia Arneri*

### Refuso spettacolare

*Nell'articolo «Il pianista Canino fa scuola da solo», apparso nella pagina Spettacoli del Piccolo di mercoledì 12 dicembre, a causa di un refuso di stampa, sono state omesse alcune parole del testo firmato da Paola Bolis. Nel penultimo capoverso, la frase «(...): alla dimensione intimistica e al tenero 'appassionato' clavicembalista che ha impreziosito il Minuetto centrale, splendido già nella politezza del levigato attacco» doveva pertanto leggersi «(...): alla dimensione intimistica e al tenero 'appassionato' del primo tempo si opponeva la tersa clartè clavicembalistica che ha impreziosito il Minuetto centrale, splendido già nella politezza del levigato attacco».*

**RIONI** / COMPLESSO IACP DI VALMAURA

# «Quel poliambulatorio bloccato»

LETTERE

**Importante la brevità**

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
I dattiloscritti devono essere per quanto possibile abbastanza brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che ovviamente non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

*Ho seguito il viaggio de «Il Piccolo» che con «Remo» ha fotografato i vari rioni della città, evidenziando le diverse problematiche e mettendo a nudo aspetti della vita e del costume che non sempre — dalle statistiche — apparivano in quelle proporzioni. Chi mi conosce sa che non sono «generoso» nel distribuire complimenti, anzi tutt'altro, ma di questa iniziativa devo complimentarmi, anche perché ho trovato sulle varie carenze rilevate diverse segnalazioni che erano contenute in una parte dei miei innumerevoli interventi presentati in consiglio comunale.*

*Al contrario, ho notato che nelle due pagine dedicate ai rioni di Servola-Chiadino e di Valmaura-Borgo San Sergio non si fa cenno alla realtà pubblica esistente nel complesso Iacp di Valmaura, la cui storia merita un accurato approfondimento. Al numero 65 di detta via esiste infatti una struttura «muraria» nata per ospitare un polo socio-assistenziale, comprendente il poliambulatorio, la circoscrizione, alcuni uffici pubblici e la scuola materna. Ed invece... il progetto del poliambulatorio rionale è bloccato per ragioni burocratiche fra Comune e Usl. Quindi vi operano solo la condotta medica e il consultorio familiare, entrambi sottoutilizzati, poco conosciuti e poco efficaci. Mentre si attende la risoluzione del «conflitto» la gente è costretta a ricorrere alla Saub di via Puccini: struttura questa decentrata, mal servita dai mezzi pubblici, operante in un edificio fatiscente, in contrasto con le più elementari regole urbanistiche ed esigenze sociali, e i cui servizi si sviluppano in due piani, privi di ascensore e di rampe per l'accesso degli handicappati. Da notare che per «ospitare» questa scandalosa inefficiente struttura, la Usl paga l'affittanza all'Inail con centinaia di milioni; mentre il progettato e non realizzato poliambulatorio di via Valmaura è di sua proprietà. In un'altra ala del complesso di via Valmaura si sta «alacremente» lavorando per realizzare una palestra al posto degli uffici centrali dell'Iacp progettati, ma mai realizzati. Sarebbe interessante poter mettere oggi le mani su quei progetti e scoprire quale sia stata la determinante «cultura» che ha fatto desistere dall'attuazione dei programmi dell'Iacp. E si dovrebbe indagare anche per verificare chi e che cosa abbia suggerito di cambiare l'originale programma che prevedeva il trasferimento delle funzioni della circoscrizione Servola-Chiarbola nell'area di via Valmaura 65. Perché programmata questa volontà e non attuata? Forse perché siamo ai confini del rione? Ma in questo momento in cui si parla di accorpare alcune circoscrizioni per ridurre il numero, la posizione del complesso di via Valmaura 65 — a cavallo fra i rioni di Servola-Valmaura — è proprio la più adatta ad ospitare la circoscrizione; invece proprio il consiglio circoscrizionale ha votato una risoluzione, in cui rinuncia agli spazi a favore della creazione di un centro di diagnostica non invasivo: variante alla variante e spese a non finire.*

*Ma per Valmaura 65 non finisce qui. Quello che si appalesa sconcertante, sospetto e degno di una accurata indagine giornalistica — ma non solo giornalistica — è lo scempio, anche economico, che coinvolge l'amministrazione pubblica nella parte del complesso destinato alla scuola materna. La scuola è pronta, ha tutto nuovo: armadi, sedie, mobilio; tutto nuovo, mai adoperato e tutto che sta... andando in malora perché già deteriorato. Miliardi buttati al vento; non saprei quantificarli, ma certamente tanti. Tutto, penso, già pagato, incassato, distribuito, inutilizzato, deteriorato; uno sconcio incredibile. Un criminoso attentato sotto gli occhi di chiunque volesse verificarne la portata. Un complesso nuovo, completamente abbandonato, dove si notano già i segni del tempo che passa e che lascia indelebile l'impronta irreversibile della umidità e della decomposizione. Uno sconcio inaudito, che grida vendetta ed è incredibile che amministratori indegni, abbiano occultato; che amministratori irresponsabili si guardano bene dal parlarne e che nessuno di quelli che conoscono — dalle origini — tale sperpero di pubblico denaro lo abbia denunciato, affinché fossero accertate le responsabilità e puniti esemplarmente gli autori di tale scialacquo. In un'epoca in cui la ricerca dei servizi sociali è all'ordine del giorno; in un'epoca dove le legittime richieste della gente per il sociale si fa sempre più insistente, non possiamo permetterci il lusso di lasciare marcire edifici e suppellettili nuovi, di non utilizzare strutture e mezzi già pronti, di «disamministrare» con tanta irresponsabile leggerezza.*

*Non mi soffermo in questa sede a ricercare o individuare le responsabilità politiche che sono facilmente riconducibili sia agli uomini che ai partiti che hanno gestito e stanno gestendo la cosa pubblica a Trieste. In altra sede opererò con tutte le mie prerogative, mezzi, competenze e possibilità, affinché sia fatta luce su questo autentico scandalo, nella speranza che qualcuno paghi di persona non solo per lo sperpero ordito e consumato ai danni della gente, ma anche per la immoralità che offende la città. In questa battaglia sono convinto che il quotidiano di Trieste, che ha dimostrato di voler stare con la gente, non si tirerà da parte.*

*Innocente Maccan, consigliere comunale del Msi*

**TRIESTE ITALIANA** / I FATTI DEL '53

# «Una pagina di storia locale che è tutta da rivisitare»

LITE

**«Non avevo catene»**

*In riferimento all'articolo pubblicato da «Il Piccolo» del 26 novembre 1990, cronaca di Trieste, dal titolo «Sottufficiale di polizia ferito durante una lite tra inquilini», dichiaro di «non aver atteso nessuno sul pianerottolo di casa», tantomeno munito di una catena antifurto. Al momento dell'aggressione da parte del Gissi e della sua famiglia, stavo rientrando presso la mia abitazione e l'unica arma impropria di cui ero in possesso era un registratore.*
*Sottolineo poi, di non essere nelle condizioni fisiche di aggredire chicchessia e tantomeno di opporre una resistenza abbastanza valida all'altrui aggressione, tant'è che sono stato giudicato «parzialmente idoneo ai servizi di Polizia».*
*I fatti, così come esposti nell'articolo, fanno apparire lo scrivente, unica vittima della furia altrui, come colui che «andò per suonare e fu suonato», mentre gli aggressori, quelli veri, passano per vittime innocenti, costretti a difendersi. Quanto sopra per la opportuna puntualizzazione dei fatti accaduti.*

*Felice Vinciguerra*

*La precisazione di Carlo Fabricci, pubblicata su «Il Piccolo» del 20 novembre, in merito alla mia commemorazione dei Caduti del 5 e 6 novembre 1953, giunge quanto mai opportuna, soprattutto perché consente ai giovani di conoscere il significato del tributo di sangue pagato da tutte le componenti sociali triestine per consentire alla nostra città di restare italiana.*

*E' per me ragione di amarezza prendere atto che una personalità come Fabricci, il capo storico della Camera confederale del lavoro di Trieste (cioè dell'organizzazione sindacale che rappresentò nel dopoguerra tutti i lavoratori italiani di Trieste con la sola eccezione dei comunisti confluiti nei sindacati unici filotitini), debba affidare alla cronaca una rivendicazione storica del ruolo centrale che i lavoratori italiani svolsero in quei giorni, insieme agli studenti, agli artigiani, alle casalinghe, ai pensionati e a tutte, proprio tutte, le componenti sociali.*

*Ho già fatto pervenire, con la discrezione che è propria della nostra gente, allo storico Arrigo Petacco il disappunto di tutta una generazione di italiani di Trieste per essere stati totalmente dimenticati nella rievocazione del decennio 1945-55 recentemente rivisitato dalla Rai-Tv. Eppure Trieste, e mi si consenta di includere tra i triestini anche gli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia rimasti in gran numero in questa città, ha scritto una pagina di storia tutta da rivisitare e da interpretare.*

*Ricordo il dramma di tutti noi, occidentali per scelta politica e vocazione, che non esitammo a contestare i paladini dell'Occidente, allora rappresentato da americani e inglesi, quando questi ci trattavano come una colonia da amministrare alla meno peggio o come una base militare fastidiosamente abitata da indigeni da tener buoni con le sigarette e il whisky a metà prezzo e l'esenzione dal servizio militare. Ricordo la meraviglia degli ufficiali inglesi che non capivano i nostri «sottili distinguo» quando proclamavamo di essere loro alleati ma non servi, in un momento in cui sembrava che l'Italia fosse occidentale solo perché così era stato deciso a Yalta, contro il parere del più grande partito comunista d'Occidente.*

*Che significato aveva, sulle barricate del '53 e '54 la piccola bandiera dell'Europa (allora simboleggiata dalla E verde) che mi prestò — con impegno sull'onore di restituzione — il Principe Raimondo di Torre e Tasso? Non è stato forse timidamente battezzato sulle barricate di Trieste quel senso di indipendenza europea che oggi trionfa a Parigi dopo il crollo della potenza sovietica e la crisi degli Stati Uniti?*

*Tra le grandi rievocazioni storiche che il «Piccolo» ha aperto, mi auguro di ritrovare — come per il passato — anche un largo spazio, a più voci e da angolature diverse, destinato alla dimenticata epopea di Trieste, nella quale Carlo Fabricci, Gianni Giuricin, Ruggero Rovatti, Marcello Spaccini e molti altri triestini, istriani, fiumani e dalmati di questa città avrebbero molto da dire.*

*Renzo de' Vidovich*

**«LA COMMESSA IDEALE»** / LE CANDIDATE AL TITOLO

# Classifica sempre più incerta

## Oltre quarantamila schede pervenute al nostro giornale nella giornata di ieri

### *Le prime venticinque*

| | | |
|---|---|---|
| 1) Fratepietro Cristina | Despar ALI DIS | 7.087 |
| 2) Covaz Monica | L'angolo del pane | 6.311 |
| 3) Cistulli Cristina | Polli Spiedo | 6.175 |
| 4) Brunetti Giuliana | Panificio Bidoli | 4.268 |
| 5) Bernè Ester | Gelateia Sommariva | 4.249 |
| 6) Totis Laura | Drogheria Totis | 4.047 |
| 7) Franco Raffaella | Profumeria Cosulich | 3.940 |
| 8) Petri Gabriella | Fiordilatte | 3.785 |
| 9) Giraldi Grazia | Master Sport | 3.689 |
| 10) Butti Silvana | Edicola v. Combi | 3.567 |
| 11) Baldini Cristina | Champagne Lingerie | 3.486 |
| 12) De Lorenzis Carmen | Nevar rsl | 3.264 |
| 13) Tecon Consuelo | Abbigliamento Adriana | 3.117 |
| 14) Rossi Cristina | Bar Virginia | 3.059 |
| 15) Canciani Patrizia | Alimentari Falisca | 2.973 |
| 16) Segulia Franca | Edicola Segulia | 2.887 |
| 17) Listuzzi Cesarina | La Baguette | 2.708 |
| 18) Sanzin Paola | Bianchi Bomboniere | 2.469 |
| 19) Beker Graziella | Mancusi | 2.344 |
| 20) Ussai Susanna | Profumeria Cosulich | 2.217 |
| 21) Erario Roberta | Bar Neri | 1.996 |
| 22) Vocchi Milena | Pasticceria Cadenaro | 1.929 |
| 23) Battiston Sandra | Ottica Buffa | 1.911 |
| 24) Fermo Lucia | Panetteria Cecchi | 1.815 |
| 25) Tenente Susanna | Profumeria Cosulich | 1.762 |

Appare sempre più incerta la classifica delle candidate al titolo di «Commessa ideale 1990», dopo che l'interminabile scrutinio delle ultime ore ha rivoluzionato ancora una volta la graduatoria non solo nelle posizioni di testa, ma anche nei quartieri bassi dove si gareggia con altrettanta partecipazione. Tra le «novità» del giorno da segnalare la quarta posizione di Giuliana Brunetti del «Panificio Bidoli» che in un batter d'occhio ha guadagnato diverse posizioni e la rimonta di Laura Totis, sesta nella graduatoria odierna.

Per quanto riguarda previsioni e tattiche di gara da condurre nei prossimi giorni per tutte le concorrenti tutto è ancora «top secret». Nessuna commessa infatti ha alcuna intenzione di scoprire fin d'ora il proprio «asso nella manica», ma è ormai risaputo che molte delle concorrenti in gara provvedono in questi giorni a immagazzinare quantità ingenti di voti da gettare sul piatto della bilancia negli ultimissimi giorni del concorso. Un silenzio, d'altra parte, che se per ora compromette le interviste alle concorrenti permette di sperare in seguito nei commenti del dopo gara, durante una festa nel corso della quale si premieranno le prime cinque «commesse ideali» e i lettori più fortunati.

Giuliana Brunetti (Panificio Bidoli)

Laura Totis (Drogheria Totis)

«Ho ventisei anni — spiega Giuliana Brunetti — un diploma di maestra d'asilo. E se devo essere sincera, non ho mai creduto troppo nei concorsi. La "commessa ideale" per me è insomma proprio un'eccezione. E parteciparvi è stato quasi un obbligo di fronte alla simpatia e all'affetto di tanti miei amici e clienti. Nel panificio dove lavoro ogni giorno c'è un via vai incredibile di pane e schede-voto. E ogni mattina dopo aver letto con attenzione la classifica molti entrano in negozio per incoraggiarmi.

«Il lavoro mi piace ma è molto faticoso — prosegue Giuliana —. E per gli hobby non rimane mai molto spazio. Nei ritagli di tempo ascolto musica di tutti i generi, e se posso mi dedico allo studio all'astrologia e delle scienze occulte».

Anche Laura Totis ha affilato le proprie armi e nella classifica odierna si attesta in una posizione di attesa. «Voi state ancora cercando la commessa ideale — esordisce sorridendo Laura Totis — mentre io, vi assicuro, ho già trovato i miei clienti... ideali. E' difficile spiegare che cosa stia succedendo in questi giorni, ma ho visto per la prima volta quando la gente possa rivelarsi gentile e premurosa, anche se per un'occasione semplice e simpatica come questo concorso, e quante soddisfazioni possa regalare il mestiere di commessa».

Questo il commento di Laura, commessa per caso, ventidue anni appena compiuti, un diploma d'arte tessile contemporaneamente nel cassetto, che continua sempre a sognare, tra un cliente l'altro, di mettere in pratica quanto appreso all'Istituto d'arte ancora nel cassetto. Per quanto riguarda il concorso infine l'unica confidenza che riusciamo a ottenere è che il titolo le interessa meno rispetto a un'eventuale piazzamento in seconda posizione per vincere il viaggio, piuttosto che la pelliccia.

26) Dodi Rosi, Pasticceria Pasqualis, 1757,
27) Ridulfo Silvia, Bancoop, 1675;
28) Volpe Lidia, Alimentari Vascotto, 1625;
29) Danieli Marina, Panificio Gioiana, 1491;
30) Zumini Emanuela, Panificio Garbin, 1320,
31) Di Rocco Donatella, Fratelle Redivo, 1315;
32) Michelini Sabrina, Tabacchi Michelini, 1306,
33) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 1292;
34) Cherti Adriana, Ds Coop, 1249;
35) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 1209;
36) Ghersetich Cristrina, Emporio Fiorentino, 1068,
37) Fontanot Lucia, Torrefazione Sfe, 1063;
38) Miot Lara, La Nouvelle, 1005;
39) Zuballi Maria, Monti 978;
40) Verin Federica, Tokyò, 969;
41) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo 961;
42) Ales Amina, Supercoop, 951;
43) Forte Clara, Profumeria Pino, 943,
44) Barbieri Evela, Calzature Tiny, 939,
45) Lippolis Antonella, Superet, 923;
46) Pitacco Lidia, Vanità, 914;
47) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 909;
48) Mezzetti Gabriella, Profumeria Rosa, 869;
49) Mondo Lara, Arteregalo, 859;
50) Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz, 852;
51) Cernecca Fabiana, Despar, 837;
52) Trobbi Cristina, Panetteria Giovanni, 832;
53) Metullio Barbara, Trussardi, 830;
54) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 829;
55) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 819;
56) Zattera Paola, Benetton 012, 818;
57) Grassi Maria, Alimentare Sain, 791;
58) Pianigini Elena, Seboflex, 781;
59) Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 755;
60) Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro, 752;
61) Pison Roberta, Abbigliamento VD, 751;
62) Donati Fulvia, Master Sport, 750;
63) Skrlj Almira, La Familiare, 746,
64) Novel Bruna, Edicola v. Raffineria, 740
65) Giraldi Paola, Doni Calzature, 712;
66) Bortolot Marzia, Coin, 708;
67) Martini Rossana, Coin, 700;
68) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 672;
69) Sijanec Sivlia, La Calzatura, 667;
70) Baldini Maria Pia, Pescheria v. Svevo, 647;
71) Buligatto Luuisa, Simenoni, 643;
72) Orlando Sandra, La Peruviana, 640.
73) Danieli Natascia, Solo Moda, 632.
74) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 626;
75) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 620;
76) Liparonti Cinzia, Gerard Boutique, 607;
77) Posar Cristina, Profumeria Cosulich, 605;
78) Posar Cristina, Via col video, 600;
79) Vigini Liliana, Renata Turel, 588;
80) Burolo Daria, Salone Jolie, 577;
81) Gombi Cristina, Panetteria La treccia, 561;
82) Gustin Lilli, Alexandra, 555;
83) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 553;
84) Castellano Martina, Tu Bellissima, 551;
85) Crisman Consuelo, Panificio Giovannini, 549;
86) Azzellini Ariella, Cremcaffè, 547;
87) Sancin Manuela, Pertot, 535;
88) Baldini Serena, Latteria Rosmini, 534;
89) Bursic Patrizia, Ricordi, 532;
90) Moratto Barbara, Profumeria Cosulich, 516;
91) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 515;
92) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich, 508;
93) Cerocchi Patrizia, Gio Kit, 494;
94) Claudio Lucia, Panificio Visintin, 492;
95) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi, 487;
96) Bortoluzzi Noris, Alimentazione BM; Calabrese Giusy, Prodet, 485;
97) Miklauc Michela, Abbigliamento Fides, 482;
98) Pace Cristina, Bar da Mario, 461;
99) Eramo Roberta, Pop '84, 454;
100) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 452;
101) Gei Valentina, Bar Bianco; Castro Clementina, Zetar, 447;
102) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli, 444;
103) Calzini Argea, Radiobacchelli, 439;
104) Colomban Nivia, Panetteria Bruna; Milanese Patrizia, Nimmerichter; Ersetti Graziella, Farmacia Miani, 432;
105) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 431;
106) Genzo Marina, Despar, 407;
107) Dudine Cristina, Coop, 399;
108) Lampis Mirella, Twist, 383;
109) Gostisa Silvia, CAsa del Pane, 354;
110) Depase Serena, Bar Mauro, 351;
111) Felluga Antonella, Foto Balbi, 346,
112) Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich, 337;
113) Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto, 334,
114) Suffi Pamela, Calzature Esperia; Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich, 329;
115) Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano, 318;
116) Bernardis Carmen, Lo scoiattolo, 312;
117) Mendietta Elena, Il Pappagiallo, 309;
118) Lindi Miriam, Upim, 308;
119) Bizzotto Monica, Godina, 306;
120) Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 302;
121) Gioni Paola, Panetteria Babici; Suber Barbara, Noi due; Cosiovich Cristina, Confezioni al 12, 294;
122) Colomban Elena, Cartoleria Steffè, 290;
123) Bullo Flavia, Il Bouquet, 289;
124) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia, 285
125) Grizon Rosanna, Cristian, 284;
126) Colomban Gabriella, Cremcaffè; 283;
127) Vidali Rossana, Pulitura Aros, 282;
128) Sturman Maritina, Pagani; Fonzari Monica, Cartoleria Diemme, 281;
129) Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich; Fernetti Gianna, Cremcaffè, 280;
130) Bologna Michela, Profumeria Cosulich; Legovich Lorella, Furlan, 279;
131) Vascotto Carolina, Due Kappa, 276;
132) Menini Barbara, Videoclip, 273;
133) Gerli Valentina, Despar v. Istria, 262;
134) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave, 260;
135) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 250;
136) Calzi Marina, Lavoratore, 247;
137) Serra Manuela, Panetteria Sanna, 246;
138) Gallina Susanna, Profumeria Mimosa, 245;
139) Bellini Roberta, Cagi, 241;
140) Bullo Debora, Foto studio CDR, 240;
141) Peressin Mariella, Supercoop; Pelosi Antonietta, Andromeda, 239;
142) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni, 233;
143) Abram Manuela, Giugovaz; Bonazza Rossana, Toraldi Sport, 222;
144) Sferch Luciana, Arbiter, 221;
145) Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 217;
146) Marolla Annamaria, Abbigliamento Adriana, 216;
147) Bulich Alessandra, Sircelli, 212;
148) Bona Leda, Latteria caffè v. Fabio, 211;
149) Novak Morena, Pertot, 210;
150) Longo Monica, Cremcaffè, 208;
151) Biasiol Ada, Nacmias; Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere, 206;
152) Morea Chiara, Il Pappagiallo, 204; Fon Alessandra, Zandegiacomo, 204;
153) Lipossi Barbara, Eurospar, 202,
154) Papagno Alessandra, Calzatura da Ugo, 201;
155) Salmi Susanna, Andreuzzi Sergio, 200;
156) Papa Eleonora, Bar Aurora, 199,
157) Weiss Elena, Ferfoglia, 196,
158) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 194;
159) Prasel Marina, Gonnelli, 193;
160) Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone; Peric Loredana, Prisco, 190;
161) Alessio Loredana, Cremcaffè; Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 186;
162) Bubnich cristina, Drogheria; Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco; Carli alida, GB Pedrini; Milinco Viviana, Profumeria Limoni, 184;
163) Fabbri Maria Grazia, Benetton, 181;
164) Fabris Manuela, Fendi, 180;
165) Valli Ida, La Zangola - Masè, 179;
166) Zoch elena, Panetteria Sircelli, 172;
167) Roncelli Rossella, Panetteria Mocilnik, 170
168) Dalla Mora Franca, Eurospar; Colan Jeanette, Fototecnica, 168,
169) Fonda Chiara, Gamma; Ditto Lina, Canal Street, 167;
170) Codan Elisabetta, Garbin; Giorgi Michela, Panetteria Sanna, 166;
171) Cadenaro Lorenza, Nella; Marchiò Ornella, L'oreficeria, 165;
172) Del Giusto Marisa, Profumeria Cosulich, 162;
173) Berginc Arianna, En-Bi; Moroni Vainea, Panificio Mattei, 160;
174) Carpenetti Giovanna, Wit Boy, 157;
175) Urdih Geni, Panificio Urdih, 156;
176) Barbiani Elena, Barbarossa; Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta, 154;
177) Forza Barbara, Despar, 152;
178) Puissa Sara, Filo Magico, 151;
179) Sorci Rosanna, Calzature Rosini, 150;
180) Cvitko Arianna, Ferdi; Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Bizjak Giuliana, Serli, 149;
181) Benvenuti Barbara, Bar Esso Benvenuti, 147;
182) Lorenzi Elena, Charme, 146;
183) Calici Erica, Argentea; Bertani Renata, Il Gelatiere, 144;
184) Pulini Francesca, Profumeria Cosulich, 143;
185) Monti Anna, Profumeria Cosulich; Fabrini Tatiana, Zuppin Mario, 142;
186) Modugno Susanna, Bar Elixir, 140,
187) Brendolan Manuela, Odette; Cucich Ausilia, Mode Cristina, 139;
188) Venchiarutti Marinella, Pop '84, 138;
189) Brezzoni Tiziana, Coin, 137;
190) Vidali Daniela, Caprice, 136;
191) Rech Annalisa, Profumeria Cosulich; Zen Lidia, Nafta line; Tont Marina, Ciabatti, 135;
192) Kocman Barbara, Ing. Frassini, 134;
193) Gustini Loredana, Bar Tiziano; Paoli Anna, Tabacchi v. delle Torri, 131;
194) Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone, 127;
195) Sirotich Maria, Mode Lucy; Barut Valentina, Panetteria Giorgi, 126;
196) Bubnic Graziella, Smolars, 124;
197) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 123;
198) Mersini Eugenia, Godina, 122;
199) Bozza Fernanda, Computer; Fontanot Gabriella, Salumeria Masè, 121;
200) Turk Sabrina, Calzature Ugo; Civran Daniela, Radici; Zuanelli Donata, Calzature Venturelli, 120;
201) Parovel Manola, Sail Sistiana; Burolo Mirella, Calzature Colia; Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi, 116,
202) Klabian Maura, Camiceria Botteri, 114;
203) Prem Tiziana, Profumeria Cosulich, 113;
204) Duscovich Barbara, Albero del pane; Venturin Michela, Coin, 112;
205) Cannata Anna Maria, Coin, 110;
206) Primavera Valentina, Prenatal; Rosa Alessandra, Caffè Etta; Sessa Lucia, Pellicceria 3A, 108;
207) Sifanno Angela, Ghirlandaio srl, 107;
208) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino; Mauri Maria Luisa, Eurospar; Dordei Roberta, Trussardi; Foretti Anna Maria, Il punto ceramico; Mosetti Patrizia, Cervani, 106;
209) Fermo Daniela, Cleopatra; Catania Alessandra, Il Fornaio; Storelli Antonella, Monti; Boarini Odette, Ds Coop, 104;
210) Moncher Scilla, Farmacia de Leitemburg; Concina Daniela, Calzatura da Ugo; Rinaldis Serena, Lory Bomboniere, 102;
211) Colautti Giuliana, Orvisi; Furlan Noris, Sircelli; Bianco Rossella, Edicola v. Crispi, 101,
212) Ferreri Antonella, Calzoleria Re David; Tositti Ivana, Bar Sport, 100;
213) Rusconi Eleonora, Prestot Exner, 99;
214) Tampienizza Michela, Casa del Detersivo; Mosca Nives, Salumeria Mosca, 97;
215) Zara Marcella, Wit Boy, 96;
216) Koren Paola, Panetteria Fontanot, 94;
217) Lucchese Rosanna, La Peruviana; Bartoli Daniela, Lord e lady; Majcen Ariella, Monti, 93;
218) Rolli Cristina, Libreria Borsatti, 92;
219) Rella Cristina, Coin, 91;
220) Laterza Loredana, Vanità, 88;
221) Tessarolo Nella, Marchi Gomma; Srebernik Patrizia, Universaltecnica; Antonini Lorella, Arteregalo; Concas Francesca, Despar, 87;
222) Manzin Donatella, Benetton; Bembi Cinzia, Standa, 86;
223) Potrata Anna, Potrata; Riccardi Flavia, Unversaltecnica, 85;
224) Murgolo Alma, Ottica Bossi, 82;
225) Steppini Liviana, Rosini; Giacomi Cristina, Eurospar; Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich, 82;
226) Rautnik Tatiana, Supermercato 4 S; Kvar Wanda, Eurospar, 81;
227) Bonaldo Donatella, Giornalfoto, 80;
228) Tiberio Michela, Pasticceria Rosa; Rulli Ketty, Pasticceria Pirona, 79;
229) Debernardi Alessandra, Bazar Affari; Lonza Roberta, Panificio Sanna, 78;
230) Bottin Raffaella, Manuel, 76;
231) Gianlorenzi Claudia, Max e Co.; Benussi Daniela, Profumeria Portici, 74;
232) Masala Paola, Panificio Baso, 73;
233) Sangermano Simonetta, Coin, 72;
234) Daloiso Lorella, Giovani; Orlando Patrizia, Coloratissimo; Berljavac Mira, Profumeria Ape Regina, 71;
235) Bizzotto Elisa, Center Casa; Carli Nora, Walner, 70;
236) Serrani Aurora, Arbiter; Rossetti Mira, Eve Boutique; Stasi Alissa, Lattreia V. di Servola, Franza Dianne, Pasti Dudine, 68;
237) Tavolini Daniela, Annabellepiù; Stefani Fabiana, Profumeria Cosulich; Cristalli Alessandra, Piccola Quercia, 67;
238) Spapperi Loredana, Acconciature Rossana; Leone Claudia, Cristina Podobnik; Spagnul Maura, Rosini; Valenti Antonella, Benetton; Tolloi Serena, Abbigliamento Mauri; Ziani Anna, Emporio Istriano, 66;
239) Privileggi Cristina, Spendimeno; Fontanot Gigliola, Conca d'oro; Rusconi Ester, Il Pellicano 65;
240) Bencich Amelia, Godina, 63;
241) Barini Cristina, Arredamento Korsic; Craievich Patrizia, Debernardi; Laforgia Rita, Coin, 62;
242) Pellegrini Anna, Drioli, 61;
243) Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci; Ianezic Ariella, Drioli Ester; Jeloscek Deborah, Karisma; Pesce Cristina, Cattaruzza; Ongaro Licia, Panificio Garbin, 60;
244) Balos Maria, Coin, 59;
245) Vagaia Alessandra, Oreficeria Vagaia; Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Randisi Franca, La Familiare; De Pol Annamaria, Upim, 58;
246) Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Lukas Marinella, Az. Agricola Agribene; Giannetti Annamaria, Fior di loto, 57;
247) Ambrosi Paola, Salone Luciano; Roic Bruna, Profumeria Venus; Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich; Milcovich Marina, Il Petalo; Tassini Daniela, Varano Raffaele, 56;
248) Benedetti Gheri, Pasticceria Vivoda; Milic Nadia, Wit Boy; Battiazzo Roberta, Profumeria Cosulich, 55;
249) Roncelli Anna, Coin; Paulin Nives, Cremcaffè; Rizzo Silvia, Salumeria Polla, 54;
250) Bachelli Cinzia, Calzature Musica; Marsche Diana, Nico, 53;
251) Drioli Sabrina, Profumeria 2 P; Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi; Petronio Stefi, Edicola da Stefi, 52;
252) Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi; La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù; Maggi Daniela, Side; Distasi Elena, Calzature Imperiale, 51;
253) Pipan Gloria, Latteria Ginnastica; Sossi Wanda, Il Frutteto, 50;
254) Iseppi Elvina, Madras; Salvador Laura, La Cocinella; Sponza Valentina, Al Bon Bon, 49;
255) Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Cordara Antonella, Beltrame; Craievich Rita, Furlan; Savadori Gabriella, Panifico Urdih; Carrino Franca, Cattaruzza, 47;
256) Predonzan Laura, La Bomboniera; Svara Vanessa, Cleopatra, 46;
257) Colle Fulvia, Lady Borsa; Testa Nicoletta, Trattoria Bar Max; Zuccolo Silvia, Coin, 45;
258) Morato Loteja, Upim; D'Agostino Manuela, Foto video Manuela, 44;
259) Petronio Danila, Totodidattica Grillo; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Debattisti Sanya, Selz, 43;
260) Semolini Marisa, Manifatture Imbriani; Fieramonti Daniela, Magazzini S. Maurizio, 42;
261) Zobec Alma, Bar Nuovo; Toscani Rita, Trevisan, 41;
262) Ferrante Daniela, Standa; Giraldi Bruna, Zagar, 40;
263) Porcu Samantha, Mazzonetto; Viezzoli Orietta, Drogheria Azzurra; Castellarin Nadia, Trussardi, 39.



N1244

**PER LE COMMESSE**

1° Pelliccia di visone Dellera
2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
3° Ciclomotore Zanella
4° Bicicletta olandese
5° Bicicletta olandese

**PER I LETTORI**

1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
3° Ciclomotore Zanella
4° Macchina da caffè G3 Ferrari
5° Digital Grill G3 Ferrari

N1245

**IL PICCOLO Grande concorsO**

## Un nome per vincere

- Compila il tagliando che troverai ogni giorno su «IL PICCOLO» fino al 15 dicembre 1990 con i tuoi dati e quelli della tua commessa ideale (dipendente o proprietaria di negozio in Trieste o provincia).
- Consegna o spedisci il tagliando in busta chiusa affrancata a: «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
- I tagliandi pervenuti entro le ore 13 del 20/12/90 verranno scrutinati per stabilire i nomi delle prime cinque commesse in ordine di preferenza.
- Tra tutti i tagliandi pervenuti inoltre verranno estratti cinque vincitori che si aggiudicheranno, in ordine di estrazione, i premi in palio per i lettori.

# LA GARA CONTINUA

Cristina Biscardo (Furlan)

Ecco un'altra mini-passerella di fotografie delle candidate al titolo di «commessa ideale 1990», colte quasi di sorpresa sul posto di lavoro dal flash del nostro fotografo. Una passerella di volti e nomi in parte conosciuti in parte ignoti che proponiamo alla grande giuria dei nostri lettori.

Nel frattempo proseguono a ritmo serrato le operazioni di scrutinio delle decine di migliaia di schede-voto che ogni giorno arrivano alla sede del nostro giornale in via Guido Reni 1, spedite a mezzo posta o amorevolmente recapitate a mano da amici, parenti, supporter, sostenitori, ammiratori anonimi e clienti, «persuasi» a dovere dalle agguerrite concorrenti. Tra queste ultime infatti si vive ormai in un clima di accesissima competizione nel tentativo di raggiungere se non la vetta della classifica almeno le ambite piazze d'onore o la semplice soddisfazione di strappare il primato di commessa ideale del rione, dal momento che nel medesimo quartiere si trovano a lavorare gomito a gomito molte delle potenziali commesse ideali. Come dire insomma che la guerra è in corso su tutti i fronti della classifica.

Giorno dopo giorno infine si profila quell'identikit della commessa ideale che all'inizio di questo appassionante concorso ci eravamo proposti di delineare. Un identikit che, a concorso ancora aperto, ha messo in mostra i requisiti che ogni commessa deve possedere. Tra questi oltre a una buona dose di savoir faire e professionalità, la conoscenza di un'arte difficile, l'arte della persuasione.

Martina Danieli (Panificio Gioiana)

Giovanna Carpeneti (Wit Boy)

Sandra Orlando (La Peruviana)

Sara Possa (Meeting Point)

Emanuela Zumin (Panificio Garbin)

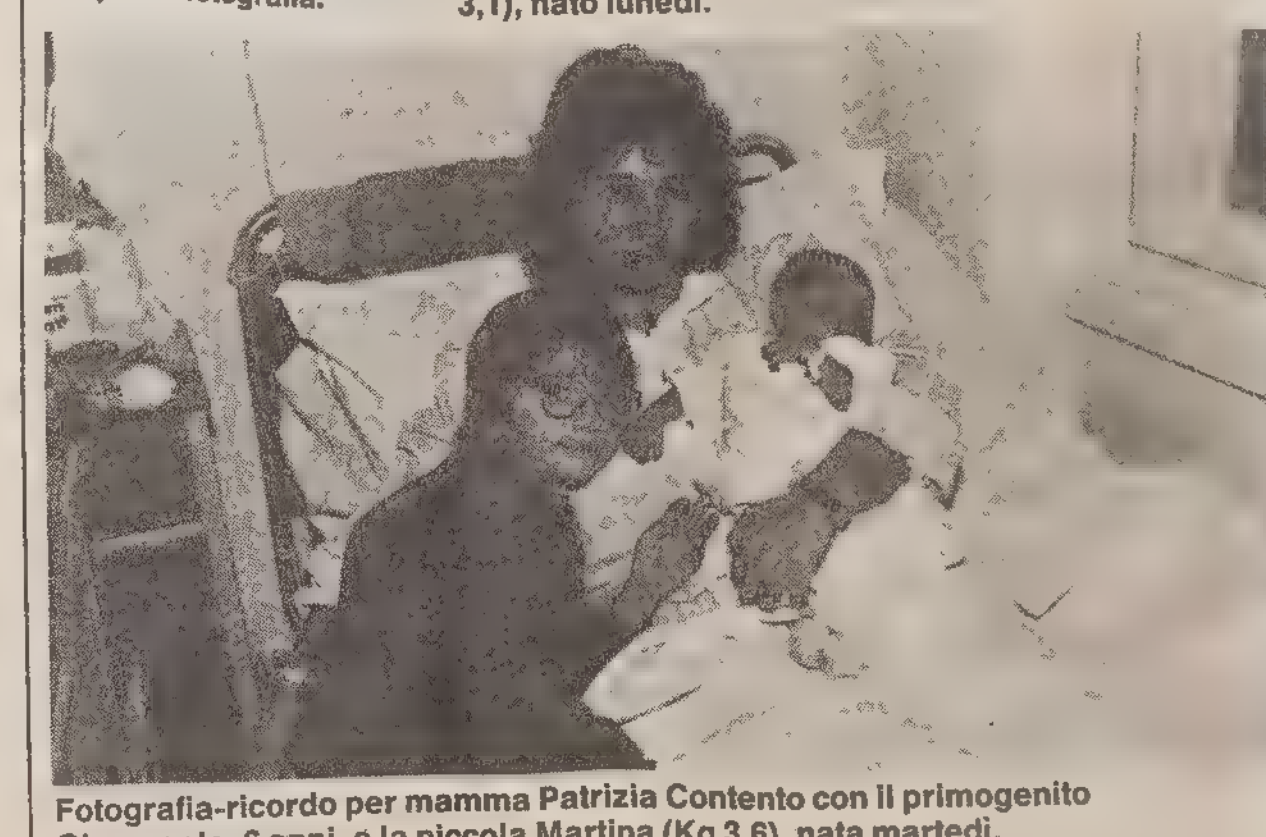
Rosanna Grizon (Cristian)

**Quale regalo migliore da farsi, in un momento così bello come la nascita di un figlio?**

**L'occasione di conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato» partita già da due giorni.**

**Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse interessato, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso.**

**Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.**

**Piccolo quadretto di famiglia per mamma Loriana Biagi che posa per la prima volta con Sharon (Kg 3,1), nato lunedì.**

**Fotografia-ricordo per mamma Patrizia Contento con il primogenito Giampaolo, 6 anni, e la piccola Martina (Kg 3,6), nata martedì.**

BASKET / JUNIORES NAZIONALI

# La classifica è bugiarda (e lo sarà ancor di più)

**Sarà rimandata la gara Jadran-Stefanel in programma la prossima settimana per l'impegno di Fucka e De Pol con la nazionale juniores**

Stefanel e Jadran Farco, battendo rispettivamente Don Bosco e Vigor Hesperia, rimangono appaiate al secondo posto alle spalle della Pallacanestro Pordenone che ha vinto facilmente a S. Donà di Piave.

Nel derby contro i «salesiani» la Stefanel ha «rispolverato» alcuni elementi della prima squadra, come Sartori e Fucka, che già da qualche partita non venivano impegnati dal coach Boniciolli nel campionato juniores.

Il Don Bosco è stato addirittura in vantaggio fino circa all'8' della prima frazione (19-16), ma a questo punto un paio di iniziative di Sartori, Fucka e De Pol hanno fatto volare i neroarancio. Quando il risultato era ormai al sicuro, il coach della Stefanel ha tolto Sartori e Fucka (che sono andati a svolgere la seduta di preparazione atletica) e così grazie al «solito» Fortunati e a un Ledda ancora efficacissimo sotto le plance i «salesiani» sono riusciti a ridurre il distacco, e a chiudere l'incontro con 18 lunghezze di ritardo.

Lo Jadran vince a Conegliano con 30 punti di margine grazie al parziale di 22-47 maturato nella ripresa. La prima frazione si è conclusa con la squadra di Vatovec in vantaggio di 5 lunghezze dopo che nel corso di tutto il periodo aveva condotto nel punteggio con un margine di 4-8 punti. Nella ripresa il margine a favore della compagine dell'altopiano si è ampliato sempre più visto il progressivo appannamento dei veneti.

Hanno disputato un'ottima gara il play Dean Oberdan, che oltre a realizzare 18 punti ha condotto la squadra «per mano» distribuendo anche numerosi assist, e Pertot, che pur segnando «solo» 6 punti ha giocato una gran partita difensiva catturando ben 11 rimbalzi (7 difensivi e 4 offensivi).

Il prossimo turno doveva proporre lo scontro Jadran-Stefanel, che però verrà rimandato visto l'impegno di Gregor Fucka e Alessandro De Pol con la nazionale juniores. E così la classifica sarà ancora più bugiarda la prossima settimana perché il Pordenone potrebbe avere 4 punti di margine sulla formazione neroarancio che non ha mai perso, al contrario dei friulani che sono stati sconfitti sul parquet dello Jadran.

[Piero Tononi]

| | |
|---|---|
| **Stefanel** | **100** |
| **Don Bosco** | **82** |

**STEFANEL:** Fucka 12, De Pol 23, Pasquato 12, Cherin 3, La Torre 8, Battini 7, Sartori 14, Zini 2, Vettore 11, Villanovich 8, Olivieri. All.: Boniciolli.
**DON BOSCO:** Ussai 11, Ledda 20, Olivo 6, Furlan 5, Covacich 2, Aiello 2, De Ruvo 5, Ragaglia 2, Kauzki, Fortunati 29, Viacci. All.: Lugnani.
**ARBITRI:** Dell'Osto e Vigini.

| | |
|---|---|
| **Vigor Hesperia** | **54** |
| **Jadran Farco** | **84** |

**VIGOR:** Cremonesi, Baldasso 6 (2/6), Mazzariol, Biasin 11 (1/3), Rabin, Svalduz 2 (0/1), Benedetti 11 (1/3), Giordano 3, Ceccon 6 (0/1), Vuanello 15 (1/4). All.: Tirabosco.
**JADRAN:** Oberdan 18 (9/10), Crisma 12, Pertot 6 (2/4), Paulina 16 (2/5), Stanissa 6 (2/6), Smotlak 8, Skerk 16 (2/4), Gerli n.e., Lesizza 2, Sossic. All.: Vatovec.
**ARBITRO:** Russo e Florian.
**NOTE:** Tiri da tre punti: Jadran 1 (Oberdan) e Vigor 3 (Giordano 1 e Vuanello 2). Usc. 5 falli: Smotlak all'11' e Baldasso al 19'.

BASKET
**Juniores nazionali**

**I risultati dell'ottava giornata**
Basket Oderzo-Mestrina 76-79; Vigor Hesperia-Jadran Farco 54-84; Diana Go-Emmezeta Ud 83-81; Stefanel-Don Bosco 100-82; S. Donà-Pall. Pordenone 53-101; rip. Solvay Monfalcone.
**La classifica**
Pall. Pordenone 12; Stefanel e Jadran Farco 10; Don Bosco e Diana Go 8; Solvay Monfalcone, Emmezeta Ud e Mestrina 6; Basket Oderzo e Vigor Hesperia 4; S. Donà 2.
**Prossimo turno:** Pall. Pordenone-Vigor Hesperia; Don Bosco-Diana Go; Jadran Farco-Stefanel; Emmezeta Ud-Basket Oderzo; Mestrina-Solvay Monfalcone; rip. S. Donà.

BASKET / JUNIORES REGIONALI

# Santos allunga ancora

## Ha sconfitto la Libertas dopo avere battuto l'8 dicembre il Bor

Nel campionato juniores regionale vincono le quattro compagini di testa, ma il Santos Autosandra allunga ancora, essendo stata l'unica squadra a disputare l'incontro della decima giornata in programma l'8 dicembre.

Il Santos ha sconfitto la Libertas con 10 lunghezze di margine che, però, sarebbero potuto essere anche di più se il coach Porcelli, dopo aver raggiunto il massimo vantaggio al 10' della ripresa (+25), non avesse schierato le seconde linee. Nella partita della decima giornata l'Autosandra aveva sconfitto nettamente (96-73) il Bor.

La Barcolana scofigge il Latte Carso al termine di una partita molto nervosa nella quale i giocatori sono stati protagonisti soprattutto per le spinte e i colpi proibiti.

La gara è rimasta in equilibrio fino quasi alla fine della prima frazione quando, grazie anche a numerosi tiri liberi, la formazione guidata da Romoli ha preso 12 lunghezze di vantaggio. Nella ripresa la Servolana non riesce a recuperare trovandosi in grossa difficoltà contro la zona 2-1-2 adottata dalla Barcolana per tutto l'incontro.

Il Dopolavoro Ferroviario ha faticato più del previsto per piegare la più bella Stella Azzurra della stagione. I ragazzi di Battestin sono rimasti in partita fino alla metà della ripresa (70-65 per il Dlf) merito anche della buona giornata di Krokos.

L'Inter 1904 espugna il parquet del Kontovel con una grandissima prestazione di Pozzecco (50 punti finali per lui!); i ragazzi allenati da Friderich eranon in svantaggio di 7 lunghezze (80-73) a 6' dalla fine ma grazie a un parziale di 18-0 hanno fatto loro la gara.

Concludono il quadro della giornata il facile successo del Bor sul Cicibona e quello di misura dei Ricreatori sul Cgi.

[p. t.]

| | |
|---|---|
| **Libertas** | **96** |
| **Santos** | **106** |

**LIBERTAS:** Lisjak, Volpe 2 (0/1), Glavina 23 (6/6), Bassi 9 (36), Valenzin, Maiola 11 (3/4), Cavazzon, D'Orlando 10, Persoglia 4, Macnich 21 (1/4), Masci 16 (9/11), Delic.
**SANTOS:** Cossutta 5 (1/3), Valente 15 (1/2), Milloch S. (0/1), Nardini 8 (2/3), Flora 14 (0/1), Rivari 10 (2/2), Gulli 4 (0/1), Tranquillini 11 (2/2), Pellegrino 11 (24), Canato 21 (3/8), Milloch G. 7 (1/3).

| | |
|---|---|
| **Bor** | **86** |
| **Cicibona** | **59** |

**BOR:** Possega 2, Simonic 12, Debeljuh 21 (7/9), Barini 6 (4/4), Rudez 4 (0/3), Pettirosso 13 (1/1), Tomsic 11 (7/10), Pavlica 9 (1/2), Starec 6, Tul 2 (0/2).
**CICIBONA:** Presl, Bajc G. 10 (1/1), Berdon 4, Pregarc 4, Bajc I. 16 (1/2), Lipolis 11 (3/6), Pertot B. 2, Pertot M. 8 (2/4), Simonic (0/2), Bogatec 2, Bevilacqua 2.

| | |
|---|---|
| **C.G.I. Sì Dinoconti** | **88** |
| **Ricreatori** | **92** |

**C.G.I.:** Ruffini 10 (4/7), Bertoli, Zanini, Gregori 10 (4/8), Susan (0/2), Pavcar 6 (2/7), Colusso 23, Bratus 6, Petelin, Pitacco 33 (5/8).
**RICREATORI:** Callini 14 (0/2), Lanzoni 15 (3/5), Colocci 7 (1/1), Ceri 19 (3/3), Tomasini L. 13 (1/2), Bergamin 2 (0/1), Tamaro 6 (0/3), Savi 5 (2/4), Bianchi5, Ellero 6.

| | |
|---|---|
| **Kontovel** | **94** |
| **Inter 1904** | **104** |

**KONTOVEL:** Ban 8, Briscik 2, Danieli A. 4, Vodopivec, Danieli W. 10 (8/9), Gregori 23 (2/2), Krali 15 (3/5), Emili 17 (3/5), Rupel 15 (2/4).
**INTER:** Martucci 12 (2/4), Severi, Innocenti 14 (2/2), Signorino, Cozzi 2, Marino 6, Pozzecco 50 (7/9), Orel, De Zuccoli 17 (5/8), Visintini 3 (1/2), Molinari, Iurchich.

| | |
|---|---|
| **Latte Carso** | **71** |
| **Barcolana** | **81** |

**LATTE CARSO:** Zuballi 21 (5/5), Marzio 7 (1/5), Crevatin, Cragnez, Coppola 13 (1/3), Guarneri 8, Boscolo 9 (3/4), Merlak 4 (2/3), Maranzana 2, Bratina, Monticolo 3 (1/2), Fegac 4.
**BARCOLANA:** Ravalico 11 (3/7), Borghesi L. 9 (7/12), Iob 6 (0/3), Borghesi R. 29 (13/22), Cociancich 4 (2/3), Bandelli, Favretto 4, Venier 18 (9/13).

| | |
|---|---|
| **D.L.F.** | **112** |
| **Stella Azzurra** | **89** |

**D.L.F.:** Tedesco 7, Carbonera 16 (6/7), Valdemarin 23 (2/3), Fogar 5, Preda, Pecek 6, Rivolt 5 (1/2), Otta 28 (3/9), Gallo 17 (11), Vidali 3, Di Candia 2.
**S. AZZURRA:** Krokos 15 (5/5), Lops M. 17 (3/4), Di Bacco G. 16 (4/6), Di Bacco A. 2 (2/3), Lops N. 7 (1/3), Damiani 8, Brajuka, Celli M. 19 (7/12), Parladori 1 (1/3), Duranti 4 (2/2).

BASKET
**Juniores regionali**

**I risultati dell'undicesima giornata:**
Bor-Cicibona 86-59; Kontovel-Inter 1904 94-104; D.L.F.-Stella Azzurra 112-89; Latte Carso-Barcolana 71-81; Libertas-Santos 96-106; Cgi Sì Dino Conti-Ricreatori 88-92.
Rip. Sokol.
**Prossimo turno:** Cicibona-Stella Azzurra; Santos-Latte Carso; Barcolana-Kontovel; Ricreatori-Bor; Inter 1904-Libertas; Sokol-D.L.F.
Rip. Cgi Sì Dino Conti.
**La classifica:**
Santos Autosandra punti 20; Barcolana e D.L.F. 16; Inter 1904 14; Libertas e Ricreatori 10; Bor 8; Kontovel, Cicibona e Cgi Sì Dinoconti 6; Sokol 2; Stella Azzurra 0.
Santos e Bor una partita in più.

BASKET / CADETTI NAZIONALI

# Ripagata l'attesa per Ricreatori-Bor

## Hanno vinto i primi al termine di una bella gara (difese molto valide e individualità di rilievo)

Tutto secondo copione nell'ottava giornata del campionato nazionale cadetti dove, fermo il Kontovel costretto al riposo, tutte le squadre di vertice hanno messo debitamente a profitto il turno.

C'era molta attesa per lo scontro tra Ricreatori e Bor, compagini dotate delle necessarie credenziali per ambire ad ambizioni traguardi. L'hanno spuntata i primi al termine di un match che ha proposto alcune iniziative di notevole interesse tecnico costituite soprattutto dalle valide rispettive difese nonché da alcune individualità di rilievo quali Pavlica, Savi ed Ellero.

Poco più di una formalità il successo della Stefanel sul Latte Carso. Per i neroarancio, la sesta affermazione stagionale non poteva essere messa in discussione proprio dalla cenerentola del torneo, ancora alla ricerca di una sufficiente consistenza in chiave tecnica. Tra i ragazzi di Marini spicca la mano calda di Rusconi autore di una sequela di soluzioni da tre.

Il solito ispirato Vlacci trascina i «salesiani» di Daris verso un'importante affermazione che consente al Don Bosco di continuare a respirare il cllima d'alta classifica; gli ospiti, il Bull di Leoni, hanno offerto consistenza reale solo in sparute fasi del match, approfittando efficacemente di alcune debilitanti pause concesse dal quintetto dei padroni di casa. Sempre tra le file del Bull in evidenza un caparbio Tiziani autore di 28 punti.

Crolla il Santos in quel di Monfalcone in un incontro scandito da eccessivo nervosismo (un tecnico comminato al coach Meneghel). Nel quintetto allenato da Cautero si sono distinti Zanier, lucido e valido anche nei tiri liberi, e il solito Bratulich ancora sugli scudi e autore dell'ennesima buona prova confortato da 20 punti.

[Francesco Cardella]

RISULTATI. Largo Isonzo-Santos 83-71; Stefanel-Latte Carso 77-49; Ricreatori-Bor 99-93; Don Bosco-Cgs Bull 87-73; rip. Kontovel.
CLASSIFICA. Stefanel 12; Kontovel, Don Bosco, Ricreatori 10; Bor 8; Largo Isonzo 6; Santos, Cgs Bull 4; Latte Carso 0.
PROSSIMO TURNO. Bor-Don Bosco; Latte Carso-Largo Isonzo; Santos-Kontovel; Cgs Bull-Stefanel; rip. Ricreatori.

BASKET / REGIONALE CADETTI

### Saba super: vittima di turno il Bor

Alle sue spalle si mette la Libertas impostasi all'Inter 1904

Con il rinvio dello scontro tra Dlf e Kontovel, solo due impegni hanno caratterizzato il quadro degli avvenimenti validi per il quarto turno del campionato regionale cadetti. In vetta alla graduatoria c'è sempre la lanciatissima Pallacanestro Saba, la quale continua a inanellare successi e punti. Vittima di turno è il Bor di Corbatti, che pur senza demeritare è stato costretto a cedere le armi innanzi al maggior assetto palesato dai ragazzi guidati da Gridel. I toni del match sono stati scanditi dai valori delle rispettive difese, entrambe abili e arcigne, mentre a fare la differenza è risultata l'efficace «zona» operata dal Saba.

A ridosso dell'inarrestabile capolista si pone la Libertas che espugna il terreno dell'Inter 1904 al termine di un match giocato a buoni livelli agonistici su entrambi i fronti. La Libertas, pur orfana del leader Glavina, si è buttata risolutamente all'offensiva esprimendo un'implacabile resa al tiro nonché una ficcante sequela di soluzioni in contropiede. Solo nella ripresa i padroni di casa, trascinati da un brillante Martucci (23 punti per lui), hanno opposto una valida replica, senza riuscire tuttavia a capitalizzare l'operazione aggancio. La Libertas, infatti, ha controllato al meglio le fasi finali del match, grazie anche alla buona vena di Maiola e grazie a un lucido Lisjak, riuscendo quindi a convogliare il risultato dell'incontro entro i binari di una meritata quanto importante affermazione.

[Francesco Cardella]

RISULTATI: Bor-Pall. Saba 42-81; Dlf-Kontovel rinv.; Inter 1904-Libertas 58-66; rip. Don Bosco.
CLASSIFICA: Pall. Saba 8; Libertas 6; Inter 1904, Bor 4; Kontovel, Dlf, Don Bosco 0.

BASKET / JUNIORES FEMMINILE

# L'Oma sola in terza posizione dopo l'exploit sul Monfalcone

Battendo l'Italmonfalcone, nell'incontro «clou» della quarta giornata di ritorno, l'Oma s'insedia solitaria al terzo posto in classifica del campionato juniores femminile.

Larghissimo successo dell'Aromcaffè sul fanalino di coda Staranzano. Le biancocelesti hanno disputato un'ottima partita e non hanno mai perso la concentrazione. Lo Staranzano, pur difendendo a zona per l'intero incontro, non è riuscito minimamente a contenere le triestine che hanno fatto del contropiede la loro arma migliore, denotando inoltre un gran affiatamento e dimostrando così di aver ritrovato la «verve» del girone d'andata.

Facile successo anche della MonteShell sulla Libertas nonostante le assenze di Stock, Rizzi e Barnobi. La formazione guidata da Caponetti, che schierava anche due cadette del '75 (Anna Radavero e Bertotti), ha operato il break in avvio di gara (10-0) e non ha più permesso alle avversarie di riportarsi sotto. Autentica trascinatrice è stata senza dubbio la ritrovata Marianna Richter che oltre ai 16 punti (frutto di un pregevole 8/14 al tiro) ha catturato la bellezza di 17 rimbalzi e ha anche distribuito 3 assist. Per le giallorosse bisogna segnalare anche la buona prova della «solita» Scrignar.

[p. t.]

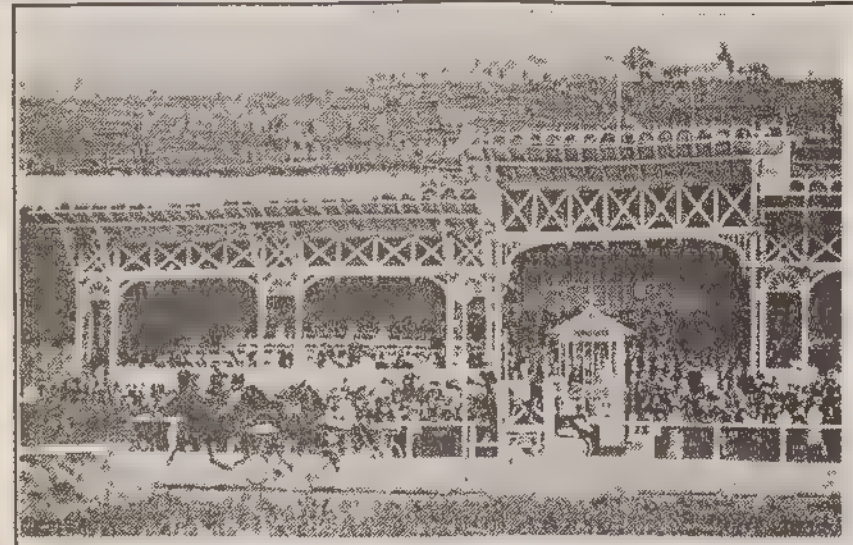
| | |
|---|---|
| **Oma** | **83** |
| **Italmonfalcone** | **72** |

**OMA:** Calian 30 (4/5), Marsich 16 (2/7), Colonni 6 (2/6), Verderber E. 4 (2/4), Verderber D. 5 (1/2), Piazza 16 (2/2), Ghidini 6 (4/6), Brescia. All. Chermaz.

| | |
|---|---|
| **Aromcaffè** | **110** |
| **Pall. Staranzano** | **46** |

**AROMCAFFE':** D'Agostini 24 (2/6), Varesano 10 (1/1), Martiradonna 8 (2/4), Gori I. 2, Verde 7, Giuricich Mi. 22 (4/4), Giurici[illegible] Ma. 7 (3/4), Poropat 4 (0/4), Ca[illegible]cina 10 (2/4), Stalio 16. All. Costa.

| | |
|---|---|
| **MonteShell** | **77** |
| **Libertas** | **51** |

**MONTESHELL:** Fabbro 9 (1/1), Doz 7 (1/2), Richter 16 (0/1), Bertotti 4, Cossutta, Bernardi, Scrignar 19 (1/1), Grison 8, Radavero C. 12 (3/5), Radavero A. 2 (2/2). All. Caponetti.
**LIBERTAS:** Bressa 2, Pulcini 2, Pasqualis, Stoppari 4, D'Orio, Savi 4, Cesca 19 (3/3), Tomcich 8, Derman 2, Launoj 10, Iacoppe, Martellan. All. Battini.
**CLASSIFICA:** Aromcaffè 18, MonteShell 14, Oma 10, Italmonfalcone 8, Libertas 4, Pall. Staranzano 0.

COPPA UEFA / PARI DELL'INTER A BELGRADO

# Matthaeus mette a tacere gli slavi

## Trapattoni ha imposto ai suoi una partita «all'italiana»: difesa stretta e qualche contropiede

**1-1**

MARCATORI: 62' Stevanovic, 64' Matthaeus.
PARTIZAN: Pandurovic, Stanojkovic, Milanic, Jokanovic, Mijalkovic, Vujacic, Bogdanovic, Mijatovic, Visnjic, Djurdjevic (46' Scepovic), Stevanovic.
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Stringara, Tacchinardi, Mandorlini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena.
ARBITRO: Vautrot (Francia).
NOTE: spettatori 35.000, ammoniti Visnjic e Berti, angoli 10-2 per il Partizan.

Dall'inviato
**Alessandro Fiesoli**

BELGRADO. — Protetta dal suo infallibile patrono tedesco, un'Inter d'emergenza amministra il vantaggio di tre gol raccolto a San Siro e riesce anche a sfuggire alla sconfitta grazie al salvacondotto di uno dei soliti gol formato proiettile radiocomandato di Lothar Matthaeus.
Fino a quando potrà contare sulla protezione del suo tedesco prossimo «pallone d'oro», a Trapattoni sono consentiti progetti ambiziosi, e senza frontiere.
Il Partizan, inchiodato alla rassegnazione dall'handicapp di partenza, ha fatto tutto quello che poteva, e che gli è consentito dall'Inter, per tentare la folle rincorsa a un'impossibile riscatto. E quando, al 62' Stevanovic con un gol d'autore ha regalato un po' di fiducia ai suoi compagni e al pubblico, è spuntato Matthaeus, implacabile, a chiudere immediatamente la strada anche alle ultime speranze degli slavi.
Missione compiuta, dunque. L'Inter entra nei quarti di coppa uefa, e mette l'ultimo sigillo su una qualificazione costruita a Milano con una partita molto all'italiana. Difesa stretta e qualche contropiede. Trapattoni è stato costretto a lanciare come marcatore il ragazzino Tacchinardi al posto di Ferri, che ha rinunciato dopo l'ultimo provino. L'allenatore neroazzurro ha anche escluso Pizzi per posto a Stringara, un uomo di copertura in più a centrocampo.
Il Partizan ha attaccato molto, l'Inter è stata guardinga anche più del previsto, e si è appoggiata soprattutto su Zenga (molto bravo, al 90' ha negato al Partizan, con l'ultima parata, anche la platonica vittoria), Bergomi, Baresi e, appunto Matthaeus. E così, nonostante qualche sofferenza, i neroazzurri hanno portato a termine, con grinta e diligenza, il loro compito.
A dare una spimta disperata al Partizan ci hanno provato, soprattutto all'inizio, i «grobari», gli ultras di questo stadio, con l'aiuto di un quantitativo quasi napoletano di razzi, petardi, fuochi d'artificio e bengala e volontà. Non si risparmia, neanche da queste parti, quando si tratta di organizzare un carnevale a uso calcistico. Se non altro, i fuochi volanti hanno riscaldato per qualche attimo il freddo catino di questo stadio imbottito di umidità. E a riscaldare la partita ci ha provato quasi subito Stevanovic, con un tuffo in area al 9' ignorato dal solenne Vautrot, alla sua ultima apparizione internazionale. Con la sua difesa improvvisata, Trapattoni ha riciclato come libero Mandorlini per permettere a Bergomi di dedicarsi a Djurdjevic, l'attaccante che a San Siro aveva fatto girare la testa a ferri.
In questa occasione, ad andare in tilt è stato invece il diciannovenne Tacchianradi, continuamente superato da Stevanovic. Dall'altra parte del campo, Baresi si è piazzato sulle traiettorie di Bogdanovic, con Stringara destinato al controllo di Mijatovic, il piccolo Baggio del Partizan. E questi slavi, nel primo tempo, sono riusciti a costruire un campo parente stretto di San Siro in quanto a praticabilità, soffici azioni che hanno messo spalle al muro un'Inter subito disposta stile fortino assediato.
I neroazzurri, un po' impacciati a centrocampo nonostante Matthaeus e in difficoltà a mantenere ogni tanto il possesso di palla per permettere alla difesa di riprendere fiato, hanno lasciato quasi sempre l'iniziativa agli slavi. Arroccata davanti a Zenga, l'Inter nel primo tempo ha rischiato di prendere gol in tre occasione: all'11', con salvataggio di Mandorlini su Djurdjevic, al 29' (prodezza di Zenga su gran botta da due passi di Stevanovic), e al 42', quando un lungo tiro di Visnijk ha colpito la faccia superiore della traversa.
In questo primo tempo, l'Inter ha tentato senza troppa convinzione (tre gol di vantaggio sono comunque un buon motivo per non dannarsi troppo l'anima) qualche contropiede, ma è stata pericolosa soltanto con Matthaeus al 38', la solita punizione bloccata da Pandurovic.
Gli slavi, bravi ma spesso distratti nei momenti decisivi, hanno messo l'anima anche all'inizio della ripresa nel loro inseguimento, se non altro, a una vittoria consolatoria.
E al 62', hanno trovato la strada giusta per il gol. Un bel gol: traversone dal fondo di Stanojkovic e palla piantata nell'angolino basso dal solito Stevanovic con ottimo tiro al volo. Il capitano slavo, tanto per festeggiare qualcosa, ha attraversato tutto il campo di corsa ed è andato a dedicare il gol ai tifosi della curva opposta. Il tutto è durato due minuti, il tempo sufficiente a Matthaeus per rubare un pallone a centrocampo, a sfilare il destro e cancellare con un gran tiro da una ventina di metri i nuovi entusiasmi del Partizan e dei suoi tifosi. Il carnevale, si sa, in fondo è solo un'illusione.

Serena in azione.

### COPPA UEFA / ROMA
## Una formalità a Bordeaux per i compatti giallorossi

**0-2**

MARCATORI: 72' Voeller su rigore, 89' Desideri.
BORDEAUX — Bell, Thouvenel, Lizarazu, Plancue, Dogon, Dugarry, Durand, Vervoort, Kiefi, Ferreri, Fargeon (30' Sence), 12 Bade, 13 Giemenez.
ROMA: Zinetti, Berthold Nela, Piacentini (85' Muzzi), Aldair, Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Salsano, Gerolin (46' Pellegrini). 12 Cervone, 14 Anastasi, 15 Maini.
ARBITRO: Karlsson (Svezia).
NOTE: angoli 8-2 per il Bordeaux. Cielo sereno, temperatura molto fredda, vento gelido. Comi e Alzair hanno giocato con i guanti. Espulso al 29' il portiere Bell per fallo su Voeller lanciato a rete. Il secondo portiere Sence è entrato al posto di Fargeon. Ammoniti Salsano e Piacentini per gioco scorretto. Spettatori 10.000 fra cui qualche centinaio di tifosi romani.

BORDEAUX — La prevista formalità viene espletata dalla Roma con il massimo profitto: compatta in tutti i reparti la squadra di Bianchi non dà confidenza al Bordeaux che si lascia travolgere dai suoi problemi e dopo un inizio volenteroso non crea grossi pericoli a uno Zinetti che comunque cerca di complicarsi la vita con alcune uscite a vuoto. Nelle poche volte che trova qualche varco la squadra francese fallisce clamorosamente prima con Kieft e poi con Vervoort.
Puntuale, il contropiede dei romanisti, in superiorità numerica per l'espulsione del portiere Bell, reo di un fallo su Voeller lanciato a rete, colpisce al 73': Di Mauro viene steso in area e Voeller con un pallonetto trsforma il rigore. Allo scadere c'è il raddoppio di Desideri che sancisce il divario tra le due squadre.
Facile quindi il compito dei giallorossi che comunque sembrano pronti per impegni più consistenti. Comi e Aldair dirigono la difesa con precisione, mentre il solito Voeller, peraltro non molto assistito, tiene in allarme tre avversari.

### MARADONA-SHOW
## «Ma Bigon è fuori di testa, non mi resta che andare»

NAPOLI — «Bigon è fuori di testa, con lui ho rotto. A Bergamo volevo giocare, ma evidentemente Bigon deve dare spazio a quelli che si allenano. Spero soltanto che lo abbia deciso realmente lui». E quanto afferma, tra l'altro, Diego Armando Maradona nella sua rubrica settimanale, apparsa ieri sul quotidiano «Roma».
«Si parla di Maradona che non si allena — scrive l'asso argentino — di Maradona e Careca che vogliono andare al calcio giapponese, ma non guardiamo un attimo al gioco della squadra. Ora che il mister Bigon mi ha lasciato fuori, parlo come tifoso del Napoli. Qui non si può parlare tutta la settimana o tutto il mese o tutto l'anno di Maradona e non vedere che il Napoli non ha un gioco. Mi sta bene si dica che Maradona non si allena: che Ferlaino lo debba punire, che lo debba cacciare; però che vogliamo nascondere tutto quello che ci sta dietro per Maradona, no».
Sottolineato che non può essere il capro espiatorio di tutto, l'argentino così continua: «Ora posso andare via a qualsiasi titolo, come campione, come figlio d , come sia mi sta bene. Però non si dica che soltanto Mardona è il colpevole. La gente lo sappia».
Per la prima volta, poi Maradona scrive dell'ex allenatore Ottavio Bianchi. «Alla fine — afferma Maradona — sono stato portato a fare anche dei confronti con Bianchi. Questi mi vedeva una volta alla settimana, ma poi mi lasciava giocare sempre. E Bianchi sì che di personalità ne aveva, certamente più di Bigon». «Ora — scrive Maradona — non mi resta che andarmene. Senza alcun dubbio. Non per colpa di Bigon, sia chiaro, però questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso».
«Non so — conclude Maradona — se Bigon mi farà giocare contro la Lazio. Mi rendo conto che deve dare spazio a chi si allena sei giorni la settimana. Lui, però, non ha tanti giocatori che abbiano dato al Napoli quello che ho dato io».
Calmo, sereno, tranquillo, anzi «tranquillissimo», per meglio dire «come in uno stato di beatitudine», ecco Albertino Bigon nel giorno del attacco sferratogli, attraverso le colonne del quotidiano «Roma», da Diego Maradona. Il tecnico del Napoli per rispondere, aspetta le domande dei giornalisti a la fine dell'allenamento mattutino, al quale Maradona, come aveva già anticipato nel suo articolo, non ha partecipato.
«Le cose che ho letto — attacca Bigon — meritano due risposte: uno di carattere tecnico e una di tipo morale. Sotto il profilo tecnico devo precisare che il Napoli senza Maradona all'inizio dello scorso campionato era in testa. Maradona al suo ritorno, trovò il Napoli capolista. Poi, grazie anche alla sua presenza, il vantaggio fu incrementato ulteriormente e alla fine vincemmo lo scudetto. Ciò significa, evidentemente, che io sono bravo, con o senza Maradona in squadra». Bigon ribadisce poi un concetto già più volte espresso in passato. «E' difficile organizzare un gioco di squadra quando fino al sabato non sai mai chi giocherà e chi no. E soprattutto quando non sai se potrai più o meno contare su un giocatore. Queste osservazioni ho già avuto modo di esprimerle più volte, anche a prescindere da Maradona».
E ora cosa succederà? «Se Maradona viene qui e si allena, per quanto mi riguarda la domenica va anche in campo e gioca. Quello che lui ha scritto, non cambia in nulla le mie convinzioni».

### COPPA UEFA / ATALANTA
## In rete dopo soli 15 minuti i bergamaschi resistono

**1-0**

MARCATORE: 15' Nicolini.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg (61 Porrini), Bordin, Evair, Nicolini, Caniggia (88' Perrone). (12 Guerrieri, 14 Catelli, 15 De Patre).
COLONIA: Illgner, Higl, Greiner, Giske, Gotz, Banach (73' Daschner), Flick, Baumann, Sturm, Heldt, Ordenewitz (41' Andersen). (12 Jensen, 14 Janssen, 16 Diergardt (portiere)).
ANGOLI: 3-2 per l'Atalanta. Note: serata fredda, terreno leggermente allentato, spettatori circa 25.000. Ammoniti: Bonacina, Nicolini e Sturm, tutti per gioco scorretto. In tribuna il ct della nazionale Azeglio Vicini.

BERGAMO — E' andata, ma quanta inaspettata fatica. I tifosi bergamaschi per vedere la loro Atalanta accedere ai quarti di finale della Coppa Uefa hanno dovuto sospirare fino all'ultimo; il Colonia, pur sconfitto per 1-0, li ha fatti soffire. Ma li ha fatti soffrire anche l'Atalanta: la squadra bergamasca ha la colpa di averli illusi nel primo tempo, giocando una partita perfetta e riuscendo a segnare dopo solo 15', e di averli delusi nel secondo, continuando a subire gli attacchi più aggressivi che lucidi dei giocatori tedeschi.
Comunque sia, la gente di Bergamo ha avuto, come voleva il presidente atalantino Antonio Percassi, la sua «grande serata di calcio», e l'Atalanta va avanti in coppa, felice di aver raggiunto un traguardo, i quarti, che è già di per sé prestigioso. Certo che, dopo aver assistito al primo tempo, nessuno tra i tifosi si aspettava una ripresa così sofferta.
Dopo soli 15', è stato grazie ad un guizzo di Caniggia che ha letteralamente lasciato sul posto il suo marcatore, che l'Atalanta è passata in vantaggio: Caniggia ha crossato rasoterra un pallone velocissimo che Nicolini non ha avuto difficoltà a deviare in rete.

### COPPA UEFA / IL BOLOGNA FA IL MIRACOLO
## Due ore d'arrembaggio e 16 rigori

**3-0**

MARCATORI: 6' Waas, 50' Cabrini su rigore, 71' Negro. Successione rigori: Marschall, Tricella (parato), Elsner (parato), Bonini, Mueller, Verga, Gramann, Waas, Degeorgi (fuori), Cabrini (parato), Artrner, Notaristefano, Binder, Biondo, Doetzl (fuori), Lorenzo.
BOLOGNA: Cusin, Biondo, Cabrini, Bonini, Negro, Tricella, Di Già (69' Campione), Verga, Waas, Notaristefano, Poli (30' Lorenzo). (12 Valleriani, 13 Traversa, 14 Anaclerio).
ADMIRA WACKER: Knall, Doetzl, Gramann, Graf, Degeorgi, Elsner, Ogris (57' Binder), Artrner, Mueller, Gretsching (91' Abfalterer), Marschall. (12 Bacher, 13 Hebenstreit, 15 Kuhbauer).
ARBITRO: Tritschler (Germania).
ANGOLI: 8-4 per il Bologna. Note: pomeriggio freddo, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000 circa, una sessantina dei quali arrivati da Vienna; è stato osservato un minuto di silenzio in memoria delle 12 vittime dell'aereo precipitato sulla scuola; ammoniti: Verga, Ogris, Biondo, Graf, Tricella e Doetzl per gioco scorretto; espulso al 102' Abfalterer.

BOLOGNA — Il Bologna che in campionato arranca in fondo alla classifica tra mille guai e che ha giocato senza sei titolari è entrato tra le prime otto squadre della Coppa Uefa rimontando tre gol. L'impresa «storica» è riuscita nella maniera più esaltante, due ore d'arrembaggio, ed emozionante, al 16.o calcio di rigore tirato proprio dal giocatore, Pino Lorenzo, che da anni è il più criticato e bistrattato.
Quelli che forse sono stati i due aiuti del mediocre arbitro Tritschler (il calcio di rigore del 2-0 e l'espulsione un po' eccessiva di Abfalterer) non hanno tolto nulla ai meriti di un Bologna che ha cancellato i suoi limiti tecnici e di formazione con la grande determinazione, il coraggio e la capacità di soffrire predicati da Radice. Ed è stata una qualificazione giusta: a parte il ricordo dei tre pali a portiere battuto colpiti all'andata, in questa seconda partita l'Admira non è mai entrata nell'area del Bologna (neppure quando già perdeva 0-3) e ha tirato soltanto due volte, da lontano e abbondantemente fuori.
A dare coraggio a tutta la squadra e a porre le premesse per la vittoria con un gol immediato (tocco di esterno al volo anticipando la difesa per deviare una punizione dal fondo) è stato il centravanti che non segnava mai, quell'Herbert Waas che poi ha giocato un'eccellente partita propiziando anche il 2-0.
Ma in una partita in cui tutti hanno dato un grande contributo, hanno fornito prestazioni da ricordare anche Bonini, che ha corso, contrastato e portato palloni come un ventenne fino all'ultimo minuto dei supplementari, e quel Notaristefano che finalmente è tornato sui livelli che, prima di un brutto infortunio, lo avevano fatto diventare titolare dell'Under 21.
Poco sotto nella graduatoria dei meriti sono stati il «vecchio» Cabrini e il diciottenne Negro. Il primo ha tenuto fino in fondo portando palloni sulla fascia sinistra come ai bei tempi, arrivando più degli altri vicino al 4-0 nei supplementari (prima con una rovesciata al volo che Knaller è riuscito a fermare con una gran parata, poi con un pallonetto nell'angolo alto sul quale il portiere, che era uscito a volo, è arrivato con un gran balzo). Cabrini ha sbagliato il decimo rigore della prima serie, quello che avrebbe garantito la qualificazione in anticipo, ma al 50' ha messo dentro quello altrettanto importante del 2-0. L'aveva provocato (forse con la benevola partecipazione dell'arbitro), Waas, proiettatosi sul portiere dopo uno scambio con Notaristefano e un rimpallo fortunato.
Negro ha commesso un solo errore in retroguardia e ha segnato il gol che ha pareggiato il conto dell'andata: è arrivato in corsa e ha tirato al volo su un perfetto cross di Cabrini sul quale non era arrivata la testa di Lorenzo.
Ottime cose, dopo un avvio timoroso, ha fatto anche il diciassettenne Campione, che ha dato vivacità a un attacco che non aveva Turkylmaz e, soprattutto, Detari, e che dopo mezz'ora ha perduto per infortunio Poli, il giocatore più tecnico. Contro un Bologna che ha sempre attaccato, l'Admira non ha neppure provato a giocare, cancellando la buona impressione della partita di andata e comportandosi come fanno le squadre mediocri nelle trasferte di coppa. Gli austriaci, tutti sempre nella loro metà campo, sono ricorsi al fallo sistematico per spezzare il gioco altrui, si sono buttati a terra con urla che si sentivano dalla tribuna e contorsioni ogni volta che il fallo lo subivano.
Una impresa così da parte del Bologna avrebbe meritato una cornice adeguata. Invece sugli spalti c'erano poche migliaia di spettatori che però hanno sostenuto la squadra come se fossero il triplo e alla fine hanno diviso la festa con i giocatori.



### FIFA
## Si discute sulle porte

ZURIGO — Il comitato esecutivo della Fifa si riunisce oggi a Zurigo per pronunciarsi su una serie di misure che potrebbero mutare il volto del gioco del calcio del Duemila. All'ordine del giorno sono infatti le modifiche del regolamento studiate per favorire il gioco offensivo, e in particolare la possibilità di modificare l'altezza e la larghezza delle porte ampliandone dell'11 per cento la superficie totale.
L'ampliamento delle porte è stato messo allo studio dopo il record negativo di gol (115 in 52 partite) registrato nell'ultima edizione della Coppa del mondo. Se la Fifa darà «luce verde», l'incartamento passerà all'International Football Board, l'unico organismo abilitato a modificare il regolamento, che si riunirà a Belfast l'8 giugno 1991. In teoria le sue decisioni potrebbero entrare in vigore quasi subito, ma l'ampliamento delle porte non dovrebbe comunque diventare effettivo prima dell'autunno 1992, cioè per le qualificazioni del Mondiale 1994.
Quella riguardante le dimensioni delle porte non è comunque la sola modifica regolamentare possibile. Allo studio ce ne sono almeno altre sei: eliminazione della barriera sui calci piazzati, calcio d'angolo ravvicinato, riduzione a dieci del numero dei giocatori delle squadre, tempo effettivo come nel basket o nella pallanuoto, divieto dei retropassaggi al portiere, abolizione parziale del fuorigioco.
Le ultime due modifiche, in particolare, incontrerebbero il favore di Blatter, il quale ha definito «improrogabile» una riforma delle regole del calcio «che favorisca chi attacca e tira in porta».

### E' MORTO GIORGIO GHEZZI
## Ultima uscita del kamikaze

E' stato uno dei più grandi portieri italiani del dopoguerra

FORLI' — Giorgio Ghezzi, 60 anni, ex portiere del Milan, dell'Inter e della nazionale italiana è morto ieri mattina all'ospedale Morgagni di Forlì. Il celebre ex calciatore era stato ricoverato ieri notte in seguito a un malore che lo aveva colpito nella sua abitazione di Cesenatico, la cittadina natale dove da tempo possedeva un albergo. Dopo aver militato per molti anni nelle file dell'Inter e del Milan, Ghezzi aveva concluso la sua carriera nel Genoa ed era stato per molti anni il portiere della nazionale azzurra, partecipando anche ai mondiali del 1954 giocati in Svizzera. Appese le scarpette al chiodo, si era poi cimentato come allenatore.
Ghezzi è morto alle 6.15 nel reparto medicina dell'ospedale forlivese «Morgagni». Era stato colto da forti dolori di stomaco nella notte e si era fatto accompagnare dapprima all'ospedale di Cesenatico, poi a Forlì, dove è morto — affermano i medici — per arresto cardiaco. Oggi sarà eseguita l'autopsia, mentre i funerali sono previsti per domani.
Ghezzi era molto noto non solo negli ambienti sportivi, ma anche in quelli turistici, settore nel quale si era brillantemente inserito dopo il ritiro dalle scene calcistiche. Il suo hotel «Internazionale» e il locale notturno «Peccato veniale» (trasformato negli ultimi anni in un pub, «Peccato di gola») sono stati frequentati spesso da famosi artisti, come Gino Bramieri, Walter Chiari e Lina Volonghi, in vacanza nella cittadina balneare romagnola.
Chiari — che al «Peccato veniale» era stato spesso sorpreso dai fotografi dei rotocalchi in «gentile compagnia» — aveva anche acquistato anni fa una barca da pesca a Cesenatico, il «Mostrillo», che aveva poi affidato a Ghezzi e a un marinaio di fiducia. L'ex portiere, che lascia la moglie — dalla quale era separato — e due figlie, ricopriva attualmente la carica di consigliere della cooperativa esercenti stabilimenti balneari; suo era infatti anche uno dei bagni più conosciuti di Cesenatico, il «Quattroventi». Alle elezioni amministrative del 1988 Ghezzi era stato eletto nelle file del Pci per il comune di Cesenatico, ma dopo qualche mese si era dimesso dall'incarico.
«La mamma non voleva che giocassi a calcio, perché rompevo sempre le scarpe. Per questo diventai portiere. In quel ruolo le scarpe si rovinano meno». Giorgio Ghezzi amava ricordare così la sua scelta di stare fra i pali anziché scorrazzare per il campo. Il calcio italiano deve comunque a una mamma, una maestra elementare romagnola, lo sbocciare di uno dei più grandi portieri del dopoguerra.
Nato a Cesenatico il 10 luglio 1930, Ghezzi aveva cominciato a giocare nella sua regione, l'Emilia Romagna. A diciotto anni esordì in serie «C», nel Rimini, poi passò al Modena in serie «B», dove giocò due anni sotto le cure di Masetti, che aveva militato come portiere nella Roma. La carriera in serie «A» di Giorgio Ghezzi si è divisa fra Inter e Milan, con una breve parentesi di una stagione nel Genoa.
Nel '51 un altro grande portiere, Olivieri, lo volle all'Inter, dove esordì in serie «A» il 21 ottobre del '51 (Inter-Legnano 3-1) e giocò sette campionati, dalla stagione '51-'52 a quella '57-'58, con 186 presenze, vincendo due campionati consecutivi nel '53 e '54 sotto la guida di Foni. All'Inter visse qualche momento di difficoltà solo all'inizio, quando fu alternato con Livio Puccioni, un toscano che l'Inter aveva acquistato dall'Empoli. Poi, fu sempre titolare sino al '58 quando l'Inter, fra la sorpresa generale, lo cedette, a soli 28 anni, al Genoa.
Ma Ghezzi difese la porta rossoblù per un solo campionato, nel '58-'59 (32 partite). Dalla stagione '59-'60, infatti, sino al '64-'65 (132 partite) giocò nel Milan, chiamato da Viani. Con i rossoneri ebbe un gran finale di carriera: vinse un campionato nel '62 e fu uno dei protagonisti nella Coppa dei Campioni vinta dal Milan nel '63 in finale a Wembley con il Benfica. Con la maglia rossonera giocò l'ultima partita della carriera il 4 aprile 1965 (Fiorentina-Milan 0-0).
Ghezzi fu anche portiere della nazionale, giocando i mondiali del '54 in Svizzera, ma con la maglia azzurra non ebbe molta fortuna. Difese per sei volte la porta della nazionale, con la quale subì otto reti, esordendo l'11 aprile 1954 (Francia-Italia 1-3). Giocò l'ultima partita in maglia azzurra il 25 aprile 1961 (Italia-Irlanda del Nord 3-2).
Specialità di Ghezzi, giudicato in qualche occasione discontinuo, erano le uscite, per le quali gli era stato affibbiato il soprannome di «Kamikaze». Dopo il ritiro, si trasferì sulla riviera romagnola, a Cesenatico dove, a parte una brevissima parentesi alla fine degli anni '60 come allenatore del Genoa, si dedicò alla gestione di un albergo (chiamato «Internazionale» in ricordo dei trascorsi nerazzurri) e di un piano-bar.

Giorgio Ghezzi ritratto nella stagione in cui difese i colori del Genoa.

### ARBITRI
## Stafoggia col Foggia

**SERIE A**
Bari-Sampdoria — *Lo Bello*
Bologna-Lecce — *Ceccarini*
Genoa-Cesena — *Fabricatore*
Inter-Fiorentina — *Trentalange*
Juventus-Cagliari — *Cesari*
Napoli-Lazio — *Squizzato*
Parma-Atalanta — *Longhi*
Pisa-Torino — *Baldas*
Roma-Milan — *Amendolia*

**SERIE B**
Ascoli-Ancona — *Lanese*
Avellino-Verona — *Dal Forno*
Barletta-Reggina — *Magni*
Brescia-Udinese — *Fucci*
Cosenza-Cremonese — *Beschin*
Messina-Lucchese — *Pairetto*
Modena-Taranto — *Magni*
Padova-Pescara — *Nicchi*
Reggiana-Salernitana — *Scaramuzza*
Triestina-Foggia — *Stafoggia*

### OGGI
## Triestina a Tapogliano

TURRIACO — La Triestina si è allenata ieri mattina a Turriaco, secondo il previsto programma di allenamento. Alla seduta ha assistito anche il direttore sportivo dott. Salerno. Buono il recupero di Cerone, che ha lavorato intensamente, mentre ha svolto un lavoro limitato Picci ed è rimasto fermo il portiere Drago. Infine Urban, che del gruppo è assente da più tempo dalle partite (si è infortunato a Cosenza) ha effettuato una notevole attività per il pieno recupero fisico.

### GIUDICE
## Un turno a Vanoli

MILANO — Tre giornate di squalifica a Bresciani (Torino) e Contratto (Atalanta); due giornate per Julio Cesar (Juventus) e Lorenzo (Bologna); una giornata per Evair (Atalanta), Lacatus e Malusci (Fiorentina), Maiellaro (Bari) con ammenda di 600 mila lire. Questi i provvedimenti del giudice sportivo in Serie «A» per le partite di domenica scorsa.
In serie «B» sono stati squalificati, tutti per una giornata: Albertini (Padova), Di Sarno e Lombardo (Salernitana), Gabrieli (Barletta), Bagnato (Reggina), Baiano (Foggia), Pergolizzi (Ascoli), Piccioni (Cremonese), Presicci (Modena), Protti (Messina), Sacchi (Taranto), Vanoli (Udinese). Bresciani ha ricevuto tre turni di squalifica per «aver colpito un avversario con un calcio a una gamba a gioco fermo e aver inscenato una plateale manifestazione di protesta nei confronti del guardalinee che aveva segnalato il fatto all'arbitro, tanto da essere trattenuto dai compagni; infine per un ulteriore gesto di stizza al momento di abbandonare il campo».
In serie «B», hanno ricevuto l'ammonizione con diffida: (terza sanzione) Enzo (Ascoli), Favalli (Cremonese), Giacchetta e Brunetti (Taranto), Luiu e Scarafoni (Triestina), Marsan (Modena), Morello e Zanutta (Reggiana). Sono stati ammoniti: (sesta sanzione) Voltattorni (Avellino); (quinta sanzione): Conca (Triestina).
Ammende alle società: 4 milioni all'Avellino, 2 milioni a Foggia e Pescara, un milione e mezzo a Barletta e Udinese, un milione all'Ancona.

STEFANEL / LA SQUALIFICA

# Meneghin giocherà

## Sarà pagata la multa - Il commento del pivot neroarancio

Servizio di
**A. Cappellini**

TRIESTE - Domenica Dino Meneghin sarà regolarmente in campo nella partita contro la Knorr di Bologna. La squalifica, comminatagli dopo l'epulsione avvenuta nel corso dell'incontro con la Filanto, infatti, secondo quanto recita il regolamento federale, può essere tramutata nel pagamento di una multa (salata certamente: dovrebbe aggirarsi attorno al milione o poco più), che la società è più che disposta a «sottoscrivere».

Ma se la presenza del pivot neroarancio a Chiarbola nel prossimo turno di campionato era praticamente scontata, come scontata era anche la squalifica, visto che su Meneghin pendeva già la «spada di Damocle» di un'ammonizione ricevuta in una precedente occasione (il provvedimento scatta automaticamente), resta una certa perplessità sulla validità della decisione arbitrale.

In effetti se il «castigo» dato a Bonamico aveva giustificazione, non altrettanto punibile è apparso ai più il comportamento di Meneghin: «La squalifica me l'aspettavo -riconosce Dino. Quello che non mi sembra di non poter accettare è l'espulsione: fra me e Bonamico c'è stato soltanto uno scambio di...cortesie verbali. Sono fatti quasi normali nel corso di una partita: reazioni non cattive, peccati veniali».

*In buona forma tutti i giocatori Nessun timore per Middleton*

E'un'occasione per parlare brevemente sull'atteggiamento degli arbitri: «Io vorrei -aggiunge Meneghin - che i direttori di gara usassero sempre lo stesso metro di misura. Un esempio: mentre per il lancio di palle di carta qui a Trieste la Stefanel è stata multata di un milione e mezzo, nulla è stato deciso contro la Phonola nonostante che al palazzetto di Caserta sia successo molto di peggio. Io credo che, invece, bisognerebbe punire più severamente i campi a rischio: qualche giornata di squalifica potrebbe essere un eccellente insegnamento».

Anche Tanjevic si attendeva la squalifica di Meneghin, perchè, come detto, in presenza di una precedente ammonizione. Ma il fatto non preoccupa più di tanto il coach neroarancio il cui unico interesse è che Dino, ormai punto fermo del gioco triestino, sia in campo contro la Knorr. Quindi nessun particolare problema per Tanjevic, se non quello di recuperare pienamente i reduci dal torneo Shape.

Ieri all'allenamento e alla successiva partitella in famiglia (titolari e juniores) svolta nella palestra di via Locchi tutti i giocatori erano presenti e tutti si sono mossi con facilità e scioltezza. Tanjevic è apparso soddisfatto della condizione generale: «Middleton sembra aver pienamente assorbito l'infotunio subito domenica scorsa. Anche Bianchi ha completamente recuperato. Entrambi sono stati fermi per due giorni».

Stefanel al completo, come si sperava, quindi contro la Knorr: una partita non impossibile visto che i bolognesi si presenteranno in formazione «all Italy» per la squalifica di entrambi gli Usa :«Un fatto che certamente non mi dispiace» conclude Tanjevic.

SERIE C / LATTE CARSO

### Difficile compito per Turcinovich

Più tranquillo lo Jadran alla sua seconda vittoria esterna

TRIESTE — Il campionato di serie C ha proposto a un terzo del suo cammino il primo colpo di scena della stagione; si tratta, naturalmente, dell'avvicendamento di Franco Pozecco con Miro Turcinovich nella conduzione tecnica del Latte Carso. L'episodio che ha convinto l'allenatore a rassegnare le dimissioni è stata la sconfitta interna di sabato scorso ad opera della Soteco di Gradisca d'Isonzo, al termine di una partita che aveva proposto ancora una volta il limite attuale della squadra, rappresentato dagli alti e bassi di concentrazione e quindi di rendimento nell'arco dei 40 minuti; nell'occasione non era stata sufficiente una buona ripresa per rimediare a una prima frazione decisamente deficitaria.

La decisione tuttavia era nell'aria già da qualche settimana cioè da quando il coach, in coincidenza con le precedenti tre sconfitte, aveva già manifestato alla dirigenza i suoi intendimenti, adducendo a motivazioni da un lato la sua delusione per una espressione di gioco nella quale non si vedevano evoluzioni incoraggianti e dall'altro il rapporto con i giocatori che, in qualche caso, andava sfaldandosi. La società aveva però ogni volta fatto recedere l'allenatore dalle sue richieste — in sintonia con una tradizione che vede i tecnici servolani portare fino in fondo gli impegni agonistici —, ma nell'episodio di sabato non aveva potuto che prendere atto della nuova situazione.Si poneva a questo punto il delicato problema di contattare un valido sostituto e a questo proposito il Latte Carso, per voce del suo vicepresidente Gregori, ritiene di aver scelto bene nella persona di Turcinovich.

Pongono infatti a favore del nuovo coach la sua indubbia esperienza (ha condotto la Sgt nella A1 femminile ai tempi della Pollard prima di passare al Don Bosco e al Bor nella D maschile) ed il suo presumibile e rapido ambientamento con i giocatori per il fatto di averli in gran parte già allenati come il caso ad esempio di Laudano e Blasina, conosciuti ai tempi del Bor.

Decisamente più tranquillo il clima in casa Jadran. C'è infatti ovvia soddisfazione per quello che è il secondo successo esterno dell'annata, ottenuto a spese della Cbu, che fornirà ai giocatori lo spirito giusto per affrontare le avversità di un calendario che li vedrà opposti prima della pausa nataliza in rapida successione alla Crup Pordenone e alla Mestrina, cioè alle squadre che con il San Donà stanno finora uccidendo il campionato.

Arma vincente della formazione per una volta è stato l'attacco che è riuscito a colmare le lacuné messe in mostra dalla difesa, di norma punto di forza dei ragazzi di Vatovec e nell'occasione stranamente vulnerabile. Tra i singoli, sorvolando sull'ennesiam ottima prova di Merlin, è il caso di sottolineare la prestazione di Smotlak, autore non solo di 16 punti, ma soprattutto di sei rimbalzi in attacco.

[Massimiliano Gostoli]

TACCUINO

DA CHANG

## Eliminato Edberg

**TENNIS.** Michael Chang, ha provocato la sorpresa della prima giornata della Coppa Grande Slam cominciata nella Olympiahalle di Monaco di Baviera Ha sconfi tto lo svedese Stefan Edberg. Il campione di Wimbledon ha mostrato soltanto a sp razzi la forma che quest'anno lo ha portato al vertice della classifica mondiale . Ha commesso molti errori, specialmente a rete, ha sofferto più di Chang qualc he interferenza rumorosa dell'impianto microfonico dell'Olympiahalle e una certa indifferenza del pubblico. I primi due incontri della giornata si erano invece conclusi nella normalità: lo jugoslavo Goran ivanisevic, testa di serie numero otto, ha battuto in due set, peraltro molto combattuti, l'americano Kevin Kurren . L'altro statunitense Pete Sampras, testa di serie numero quattro, ha tenuto fe de al pronostico eliminando in tre set il sovietico Andrei Cherkasov.

**SCI.** Guidina Dal Sasso ha vinto sulle nevi di Livigno (Sondrio) la gara intern azionale di fondo femminile Fis a tecnica libera sulla distanza di 7,5 chilometr i, impiegando 24'51"7. Ha preceduto di quasi un secondo e mezzo le cecoslovacch e Kutsikova e Neumanova. In campo italiano non ha gareggiato Stefania Belmondo, pur essendo a Livigno per preparare le gare di Coppa del mondo di fine settimana a Davos: l'azzurra no ha voluto sovraccaricarsi di lavoro. Ordine di arrivo: 1) Guidina Dal Sasso (Ita) km 7,5 in 24'51"7; 2) Lucie Kutsikova (Cec) 26'13"4; 3) Katie Neumanova (Cec) 26'13"4; 4) Laura Bettega (Ita) 26'32"9; 5) Lenta Skikkova (Cec) 26'39"6.

**SCI.** Prime prove a Santa Cristina di Val Gardena in vista delle prossime liber e. Nella prima discesa, anche se su un percorso accorciato per motivi di sicurez za, il più veloce di tutti è stato lo svizzero Fran Heinzer, il quale sia nel SuperG di Valoire sia nella libera di Val d'Isere si è piazzato al secondo post o. Ha impiegato 1'54"71 per arrivare al traguardo, seguito, a oltre un secondo dall'austriaco Hoeflehner (già due volte vincitore qui in Val Gardena, nell'84 e nell'88), dal norvegese Arnesen, dall'americano Moe e quindi da Ghedina. Werne r Perathoner ha fatto il 28.o tempo; 33.o Vitalini (che si è completamente rime sso dalla brutta botta rimediata nella libera della Val d'Isere), seguito da Run ggalder. Una prova discreta anche dal neofita della compagnia, Alex Mair, partit o con il numero 60, è arrivato 39.o, e infine Michael Mair, 49.o, che ha detto di cominciare a sentirsi più sicuro, dopo un anno di «convalescenza». Oggi altr a giornata di prove, e venerdì il primo confronto in gara.

**SCI.** Il maltempo ha provocato l'annullamento delle due discese di allenamento in vista della libera inprogramma domani a Meiringen per la Coppa del mondo donn e di sci alpino. Già martedì la nebbia aveva consigliato il rinvio a oggi dell a prima sessione di prove ma da ieri mattina la zona è sotto un'intensa nevicat a e gli organizzatori sono stati costretti a un nuovo rinvio. Se le condizioni d el tempo miglioreranno due allenamenti verranno programmati oggi. Altrimenti, il responsabile della Coppa del mondo femminile, Heinz Krecek, ha proposto di orga nizzare una sola discesa di prova venerdì, subito prima della gara. Domenica si dovrebbe svolgere regolarmente uno slalom gigante.

**CANOTTAGGIO.** Arriverà oggi in Italia il nuovo direttore tecnico della federazione italiana di canottaggio, il tedesco Theo Koerner, chiamnato a sostituire il norvegese Thor Nilsen. Domani, dopo un incontro con i giornalisti italiani, Koerner andrà al centro tecnico federale di Piediluco dove incontrerà Nilsen per il passaggio ufficiale delle consegne. A Piediluco è anche in programma sabato una riunione del consiglio federale che dovrà decidere il nuovo assetto tecnico del centro nazionale. Domenica Koerner ripartirà per Berlino e tornerà in Italia per cominciare il suo lavoro il tre gennaio 1991.

AROMCAFFE'

### Infortunata la Leake

TRIESTE — Sembra proprio che la sfortuna quest'anno perseguiti l'Aromcaffè, per la squadra biancoceleste infatti la lunga serie negativa, cominciata sull'inizio del campionato, non è ancora finita. Domenica scorsa nell'incontro con il Sidis, Pam Leake, in uno scontro con un'avversaria si era infortunata; il responso della visita medica parla di infrazione al malleolo destro. Vale a dire che la giocatrice americana sarà costretta a portare uno stivaletto di gesso per circa una settimana, saltando così l'incontro esterno di Milano. La società, come riferisce il d.s. Odinal, aveva pensato di ricorrere nuovamente a una soluzione a gettone, ma l'idea è stata scartata, in quanto il regolamento prevede la possibilità di ricorrere a una «gettonara» soltanto due volte nel corso del campionato, e l'Aromcaffè, purtroppo, di possibilità, ne ha già bruciata una, prendendo Beth Hunt.

SERIE D / CLASSIFICA IN MIGLIORAMENTO

### In crescendo le squadre triestine

Ginnastica al secondo posto con il Don Bosco a ruota

TRIESTE — Sono decisamente in rialzo le quotazioni delle compagini triestine. Infatti la Ginnastica Triestina è (seppur in nutrita compagnia) al secondo posto, con il Don Bosco subito a ruota. In buon stato di forma sono anche Dino-Conti e Inter 1904, le quali hanno dato vita a un derby elettrizzante, mentre lo Zerial Arredamenti resta a bocca asciutta in trasferta.

Il Cgs Bull, dopo due trasferta sfortunate, si è sfogato sabato sera sulla malcapitata formazione del Vetrofilm Staranzano. Porcelli e soci hanno ampiamente dimostrato di essere in piena forma mettendo in mostra quel gioco brioso e quella difesa che aveva permessoloro di arrivare in vetta alla classifica. Tra i ragazzi di Cavazzon va senz'altro segnalato Poropat che, oltre ad essere reduce da ottime prestazioni, contro il Vetrofilm, pur giocando solo la prima frazione (nella ripresa è stato tenuto prudenzialmente in panchina a causa di un lieve infortunio), ha realizzato ben 22 punti.

Continua il buon momento del Don Bosco che, grazie alla vittoria interna si pone ora nella scia delle seconde. Proprio i salesiani domenica prossima hanno la possibilità di ritornare nel gruppo che conta espugnando il campo del Beretich di Portogruaro del coach triestino Riccobon.

Per il Dino Conti sembra definitivamente chiuso il periodo nero. I muggesani oltre ad aver vinto la partita hanno fatto vedere (nonstante qualche ingenuità) un bel basket veloce, con il play Gori e Marco Gregori a ergersi a protagonisti. Ora per il Cgi l'obbligo di riconfermarsi il prossimo turno in casa dell'Ardita Gorizia.

Anche l'Inter 1904 seppur sconfitta non ha certamente demeritato. Guidati da un Pozzecco in versione super gli amaranto si sono arresi, per la terza volta quest'anno dopo un supplementare e sempre, per la terza volta hanno avuto nei tempi regolamentari la palla per chiudere il match. Dire che la classifica è bugiarda è il minimo, poiché in tutte le occasioni gli interisti hanno lottato sino alla fine, e ora con il rientro del forte Agostini la situazione non potrà che migliorare.

Il S. Margherita Caorle si dimostra ancora una volta fatale per le squadre locali. Domenica è toccato allo Zerial segnjare il passo contro i forti veneti. Comunque i rivieraschi possono recriminare sulle assenze di Monticolo e Basili, che hanno notevolmente indebolito la squadra soprattutto sotto canestro. Per fortuna sembra che l'infortunio di Monticolo sia meno grave del previso e, forse già domenica prossima potrà se non altro essere iscritto a referto contro il Birex Sacile, seconda in graduatoria.

[m. l.]

PROMOZIONE

### Il Kontovel saldo al vertice La Stella Azzurra insegue

TRIESTE — Dopo sette giornate di campionato si sprecano le lodi per il Kontovel, saldamente ancorato alla vetta della classifica; lo tallona a breve distanza la Stella Azzurra che si è imposta sul Santos Autosandra, altra protagonista nei quartieri alti della graduatoria. E' da segnalare l'ennesimo punteggio «stellare» realizzato dai carsolini, oramai un «leit-motiv» del torneo; buona la prova di Grilanc autore di ben 5 centri da oltre l'arco dei tre punti e 30 punti totali.

L'astro più luminoso nella costellazione della Stella Azzurra è stato il play Girardini ben coadiuvato dal compagno di reparto Dordei. Segue un gruppone composto da Dlf, Barcolana, Santos Autosandra, Scoglietto e Cus a 8 punti (Santos e Dlf devono recuperare una partita). Buona la prova di squadra degli universitari del Cus che hanno ben distribuito i punti tra i giocatori mentre non è stata molto brillante la prova dello Scoglietto con un Bisca a mezzo servizio.

Anche la Barcolana non ha passato una delle sue giornate migliori; si è dovuta arrendere a un Dlf in gran spolvero forte anche della buona vena di Apollonio. Sta risalendo la china il Bor che dopo un avvio stentato, grazie all'innesto di Franceschin, sta raggiungendo la competitività che ci si poteva aspettare ad inizio stagione. Nell'ultima partita si è messo in luce Korosec autore di 29 punti.

Campionato in crescendo anche per il Fincantieri che si è imposto sulla Libertas Dual Soft versione juniores viste le assenze di Bratos, Bassi, Glavina e Zorzenon e l'infortunio a Perna; le fanno compagnia in coda Orient Express, Cicibona e Sokol. I biancorossi di Guidi non si arrogavano la possibilità di battere il Kontovel ma hanno disputato una prova onesta; sopra gli altri Lucchini, Lizul e Guido Boni.

Anche i ragazzi del Cicibona hanno disputato una buona prova nonostante il divario fisico non indifferente e il pronostico avverso.

[Roberto Lisjak]

## Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 12.30 | Capodistria | **Obiettivo sci** |
| 13.00 | Montecarlo | **Sport news** |
| 13.30 | Capodistria | **Calcio - speciale tuttocoppe** |
| 14.30 | Capodistria | **Calcio - supercoppa spagnola** |
| 15.30 | Rai 3 | **Da Bologna «Motorshow», gare di Formula 3** |
| 16.15 | Rai 3 | **Da Milano, tennis tavolo** |
| 16.30 | Capodistria | **Calcio, coppa Uefa** |
| 16.45 | Rai 3 | **Pianeta calcio** |
| 18.20 | Rai 2 | **Sportsera** |
| 18.30 | Capodistria | **Tennis, coppa del grande slam** |
| 18.45 | Rai 3 | **Derby** |
| 19.00 | Teleantenna | **Pianeta basket, 1.a parte** |
| 19.30 | Capodistria | **Sportime** |
| 19.30 | Teleantenna | **Pianeta basket, 2.a parte** |
| 20.15 | Rai 2 | **Tg2 Lo sport** |
| 22.05 | Teleantenna | **Pianeta basket, 1.a parte** |
| 22.30 | Capodistria | **Pallavolo, campionato italiano, serie A1** |
| 22.40 | Teleantenna | **Pianeta basket, 2.a parte** |
| 22.50 | Montecarlo | **Pianeta neve** |
| 23.00 | Rai 2 | **Eurogol** |
| 23.30 | Rai 2 | **Pallacanestro: Pop 84 -Spalato-Scavolini Pesaro** |
| 23.45 | Italia 1 | **Grand prix** |
| 0.30 | Capodistria | **Tennis - coppa del grande slam** |

IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI

# Dopo il disgelo è l'ora della svolta

## Successo della mediazione Donat Cattin: oggi riprendono le trattative, presto la firma dell'accordo

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

**Il ministro del lavoro (nella foto) ieri sera era del tutto convinto di chiudere presto la partita. La convinzione l'aveva maturata prima ancora che finisse all'Eur il Consiglio direttivo della Confindustria, nel corso del quale gli imprenditori privati hanno concordato la loro linea comune sulla questione.**

ROMA — Dopo il «disgelo», la svolta. Oggi alle 11.45 sindacati e imprenditori si ritrovano attorno a uno stesso tavolo su iniziativa del ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin. All'ordine del giorno: la firma del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Verrebbe così scongiurato lo sciopero generale di quattro ore proclamato da Cgil Cisl e Uil per giovedì 20 dicembre.
Il ministro ieri sera appariva del tutto convinto che oggi si possa chiudere la partita. E questa convinzione l'ha maturata prima ancora che finisse all'Eur il Consiglio direttivo della Confindustria, nel corso del quale gli industriali privati dovevano stabilire la loro linea di condotta sulla tribolata vicenda del contratto. «Ho ricevuto segnali positivi prima dell'inizio del direttivo», ha tagliato corto Donat Cattin. I fatti gli hanno poi dato ragione: in Confindustria è prevalsa la linea del «compromesso onorevole».
«Dopo i rapidi colloqui che ho avuto tra martedì e ieri — ha precisato il ministro — ritengo che oggi si possa avere un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici dipendenti da aziende private. Non sarebbe corretto parlare ora di contenuti. E' opportuno che non si dilunghi la trattativa per i metalmeccanici delle aziende pubbliche. Si sono già fatte troppe e nocive chiacchiere attorno a materia di difficile compattamento come questa».
Come abbiamo visto, i «segnali positivi» che Donat Cattin aveva ricevuto prima del direttivo della Confindustria, sono stati poi confermati in serata. Il presidente degli imprenditori privati, Sergio Pininfarina, ha sottolineato che in consiglio le decisioni sono state prese all'unanimità. Pininfarina ha ricordato che, nell'incontro di martedì con Andreotti, vi è stato uno scambio reciproco di preoccupazioni per la situazione. «Di fronte a ciò — ha detto Pininfarina — con il presidente del Consiglio abbiamo convenuto che bisogna trovare la forza, la pazienza, per giungere a una conclusione di compromesso accettabile»
Il presidente degli industriali non ha nascosto le preoccupazioni per la situazione economica e per la competitività delle imprese italiane, facendo capire come la decisione di ieri sera sia stata sofferta. Tra gli imprenditori che uscivano alla spicciolata dal consiglio direttivo, sono stati colti umori non unaniformi.
«In occasione del rinnovo dei contratti nel pubblico impiego sono state prese delle decisioni perché tanto non hanno alcuna incidenza sulla concorrenza internazionale, e oltretutto le spese alla fine gravano sullo Stato», ha detto Pininfarina ricordando gli aumenti di stipendio ottenuti dai dipendenti pubblici. «Ma questo — ha aggiunto — l'industria non lo può fare e su di essa vengono a scaricarsi tutte le debolezze del Paese». Pininfarina ha deplorato la «criminalizzazione» di cui gli industriali sono stati fatti oggetto «solo perché hanno mantenuto la coerenza di difendere la competitività delle imprese».
Titolare della trattativa è però la Federmeccanica, l'associazione di categoria che aderisce alla Confindustria. Margini di mediazione sembrano però essere stati trovati. Ferma restando l'ultima proposta di mediazione di Donat Cattin, su cui i negoziati si erano interrotti la scorsa settimana, piccoli aggiustamenti sembrano possibili sulla durata del contratto, sull'applicazione delle riduzioni di orario, sui tempi di entrata in vigore dei vari «scaglioni» di aumenti del salario.
Salvo sorprese dell'ultima ora, dunque, dovrebbe essere scongiurato lo sciopero generale di quattro ore di giovedì 20, proclamato da Cgil Cisl e Uil e proprio ieri pomeriggio ratificato dagli esecutivi delle tre confederazioni. La svolta è maturata ieri, oltre che nelle dichiarazioni ufficiali, anche attraverso una serie di incontri, di telefonate riservate tra organizzazioni sindacali e delle imprese per «sondarsi» reciprocamente.
Alcune battute hanno fatto capire fin da ieri mattina che qualcosa si stava muovendo. Uscendo da Palazzo Chigi, dopo aver incontrato l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, appariva fiducioso: «Speriamo bene. Dopo il nubifragio dei giorni scorsi, oggi a Roma è tornato il sole». E lo stesso Romiti, entrando nella sede della Confindustria, lasciava intendere che una soluzione poteva essere vicina. Alla domanda se sotto l'albero di Natale gli industriali avrebbero messo il contratto, Romiti ha risposto: «Mettiamocelo, per me va benissimo».

IL RILANCIO DEL CABOTAGGIO: GIUDIZIO DEI SINDACATI

## Tripcovich sulla Venezia-Bari

TRIESTE — La Tripcovich conferma l'intenzione di rilanciare il cabotaggio nell'Adriatico. Tra il 5 e il 12 gennaio '91, a cura del gruppo triestino (nella foto il presidente de Banfield), partirà il già annunciato servizio di linea tra Venezia e Bari. La linea, gestita dall'«Armamento Tripcovich srl», verrà inizialmente coperta dalla ro-ro «Vis» con due partenze da Venezia (lunedì e giovedì) e due da Bari (mercoledì e sabato). La «Vis» può trasportare fino a 75 trailer e, data l'altezza del garage (6 metri), risulterà particolarmente adatta per i carichi eccezionali.
Il fermento nello shipping nazionale contagia anche i sindacati: potenziamento della flotta pubblica, politica dei «versanti», cabotaggio sono stati alcuni dei temi più dibattuti nel corso di un convegno, recentemente organizzato dalla Filt-Cgil a Genova. Non è mancato il contributo dei sindacalisti del Friuli-Venezia Giulia: nel dibattito sono infatti intervenuti il segretario regionale, Riccardo Devescovi, e il responsabile triestino, Sergio Slavec.
Gli esponenti giuliani hanno insistito sulla necessità di dotare l'Italia di una flotta pubblica risanata e consolidata, tale da esercitare una funzione economicamente strategica per la nazione. A questo proposito si propone la trasformazione delle società armatoriali pubbliche da soggetti «trasportatori» in operatori logistici intermodali.
Il versante adriatico, secondo gli esponenti Filt-Cgil, presenta reali potenzialità di incremento dei traffici, i progetti previsti per Trieste dal disegno di legge sulle aree di confine (offshore finanziario, borsa divise non convertibili, borsa merci) rendono in prospettiva il porto giuliano ulteriormente appetibile per la flotta pubblica nell'ottica di una intensificazione dei rapporti economici con l'Est. In questo quadro la Filt-Cgil auspica che la flotta pubblica si candidi nel fornire servizi ai paesi centro-orientali privi di sbocchi al mare e si renda promotrice di società internazionali miste. Devescovi e Slavec hanno infine criticato il piano Finmare sul cabotaggio adriatico troppo tardi entrare in azione solo nel '94
Un giudizio positivo sul piano Finmare per il cabotaggio (costituzione di una s.p.a. a maggioranza pubblica) è stato invece formulato, al termine di un incontro tra l'amministratore delegato Rosina e i rappresentanti confederali, dal segretario generale della Uiltrasporti, Aiazzi. L'esponente Uil valuta con favore la partecipazione a questa s.p.a. da parte dell'Ente Fs, dell'Italstat, dell'armamento privato, in quanto accresce le potenzialità di sviluppo della nuova azienda
[red. ec.]

**BORSA** / SI E' CHIUSO IL 1990 A PIAZZA AFFARI

# *Un anno di cocenti delusioni*

## Il Mib storico è sceso del 19,83 per cento, mandando in fumo 35 mila miliardi

**Variazioni percentuali anno borsistico 1990**

| INDICE MIB STORICO base 2.1.75 = 1.000 | | | |
|---|---|---|---|
| Generale | 10.324 | 8.277 | –19,83 |
| Alimentari | 8.090 | 7.999 | – 1,12 |
| Assicurativi | 28.229 | 23.408 | –17,08 |
| Bancarie | 13.511 | 12.137 | –10,17 |
| Cartarie | 26.365 | 15.607 | –40,80 |
| Cementi | 14.396 | 13.350 | – 7,27 |
| Chimiche | 3.521 | 2.585 | –26,58 |
| Commercio | 9.240 | 7.587 | –17,89 |
| Comunicazione | 4.130 | 3.600 | –12,83 |
| Elettrotecniche | 2.506 | 2.392 | – 4,55 |
| Finanziarie | 4.786 | 3.953 | –17,40 |
| Immobiliari | 6.149 | 6.682 | 8,67 |
| Meccaniche | 25.493 | 15.089 | –40,81 |
| Minerarie | 1.505 | 1.299 | –13,69 |
| Tessili | 1.908 | 1.725 | – 9,35 |
| Diverse | 8.788 | 7.538 | –14,22 |

VARIAZIONI PERCENTUALI DI ALCUNI TITOLI NELL'ANNO BORSISTICO 1990

| | | | |
|---|---|---|---|
| Alleanza Ass. | 43.000 | 42.400 | 18,37 |
| Assitalia | 18.550 | 8.820 | –34,91 |
| Banco di Roma | 2.137 | 2.385 | 11,61 |
| Cir | 4.810 | 2.560 | –46,78 |
| Comit | 4.890 | 4.321 | –11,64 |
| Credito Italiano | 2.800 | 2.360 | –15,71 |
| Enimont | 1.591 | 1.540 | – 3,21 |
| Falck | 8.860 | 6.905 | –21,60 |
| Ferruzzi Agricola | 2.631 | 2.090 | –20,56 |
| Ferruzzi Finanziaria | 3.092 | 2.217 | –28,30 |
| Fiat | 10.869 | 5.670 | –47,83 |
| Gemina | 2.022 | 1.709 | –15,48 |
| Generali | 40.250 | 29.820 | –18,50 |
| Ifi priv. | 23.000 | 14.875 | –35,33 |
| Lloyd Adriatico | 17.000 | 12.800 | –11,63 |
| Mediobanca | 18.015 | 13.910 | –22,79 |
| Montedison | 1.986 | 1.401 | –29,46 |
| Olivetti | 7.232 | 3.403 | –52,95 |
| Pirelli & C. | 8.490 | 5 560 | –34,51 |
| Pirelli spa | 2.815 | 1.650 | –40,91 |
| Ras | 26.450 | 18.200 | –31,19 |
| Rinascente | 7.296 | 5.660 | –22,42 |
| Sai | 17.680 | 15.370 | –13,07 |
| Sip | 3.249 | 1.215 | –17,45 |
| Snia Bpd | 2.705 | 1.439 | –46,80 |
| Stet | 4.615 | 1.869 | 1,25 |
| Toro | 21.400 | 19.850* | – 7,24 |

***NOTA: dati rettificati nel caso di aumenti di capitale**

ANNO BORSISTICO

MASSIMO 14.06.90 11882
MINIMO 27.11.90 7742

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — Il 1990 borsistico, terminato ieri coi riporti di dicembre, è stato un anno di cocenti delusioni per gli investitori. E non solo perché i prezzi delle azioni quotate al listino — scese mediamente del 19,83 per cento rispetto all'indice Mib storico di dodici mesi prima — hanno mandato in fumo 35 mila miliardi.
«Quello che più ha colpito di questa annata tutta da dimenticare — ha puntualizzato ad esempio un operatore abituato a stare dietro le quinte — è stato il profondo abisso tra i precedenti pronostici degli specialisti e l'effettivo andamento di piazza degli Affari».
Anche per questo, forse, quelli sul nuovo anno ieri sono stati prevalentemente improntati a cautela. Tra i più autorevoli e puntuali quello dell'agente di cambio Carlo Pastorino: «Molto dipenderà dalla crisi nel Golfo, il cui eventuale colpo di coda potrebbe provocare un ribasso breve ma violento».
«Comunque l'ipotesi non mi sembra determinante per lo sviluppo del 1991 in borsa — ha aggiunto Pastorino — mentre lo saranno i dati che verranno via via diramati sulla recessione economica negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa. Se questa si rivelerà di breve durata come nel 1981 e 1982, credo che nel secondo semestre dell'anno le quotazioni torneranno a salire, altrimenti, a parte qualche isolato sprazzo di rialzi, non sono ottimista sul 1991 della borsa».
Dall'inizio di agosto in poi l'invasione del Kuwait da parte dell'Irak ha contribuito, insieme con le svariate conseguenze che ha determinato sul mercato azionario (dal temporaneo provvedimento di divieto di vendita allo scoperto deciso dalla Consob alla forte salita del prezzo del petrolio) a far precipitare le quotazioni verso il minimo degli ultimi cinque anni; un minimo solo parzialmente annullato dai diffusi rialzi della scorsa settimana.

*Profondo abisso con i pronostici effettuati a fine 1989*

I primi segnali sull'imminente crisi dell'economia mondiale si erano tuttavia manifestati subito dopo il massimo dello scorso 14 giugno. Quel giorno la borsa era riuscita a toccare un rialzo di quasi il 15 per cento sui riporti del dicembre '89, grazie soprattutto agli influssi delle piazze europee rese euforiche dall'apertura dei mercati dell'Est.
Le holding dei grandi gruppi hanno patito in misura molto accentuata l'effeto Saddam. Anche se, a detta di qualcuno, i netti ridimensionamenti di Cir (-46,8%), Ifi (-35,3%) e altre ancora sarebbero da porre in relazione all'accresciuto peso dei partiti.
Seconda questa scuola di pensiero uno speciale tipo di restaurazione avrebbe infatti consentito alla classe politica italiana (a sua volta stimolata dall'«ordine» finanziario imposto dal dilagante debito pubblico) di riavere il primato sugli imprenditori, costringendo questi ultimi a congelare qualsiasi iniziativa portata avanti senza il loro consenso. Da qui ne sarebbe disceso un minor interesse verso le società che si sviluppano attraverso le acquisizioni.
A partire dallo scorso autunno una nuova serie di eventi ha poi accentuato la caduta delle quotazioni. Basti citare al riguardo il caso Lombardfin che, dopo un tira e molla durato oltre tre mesi, ha portato al fallimento della commissionaria di Paolo Mario Leati, oppure alle difficoltà incontrate dalla Pirelli per arrivare a conquistare i tedeschi della Continental. Il decreto legge sulla tassazione dei «capital gains», reiterato il mese scorso dal governo, è stato l'ultimo fattore negativo in ordine di tempo. Un provvedimento che ha fatto confluire il malumore di agenti di cambio e procuratori — da tempo col fiato sospeso per la tardiva approvazione delle leggi di riforma del mercato — in una nutrita serie di scioperi che hanno bloccato l'attività di piazza degli Affari per un'intera settimana borsistica (prima un giorno soltanto e poi quattro di seguito).
In questo scenario non deve quindi stupire come il settore immobiliare sia stato l'unico in grado di chiudere l'annata con un discreto rialzo (+8,7 per cento). La decina scarsa di titoli che lo compongono ha infatti potuto contare sul contenuto patrimoniale delle rispettive società, ben diversamente da quanto è successo agli assicurativi (-17,1%) che hanno invece sofferto degli inadeguati aumenti concessi al ramo rc auto e della mancata crescita nel paese della previdenza integrativa.
Contenute le perdite dei bancari (-10,2 per cento), mentre i ribassi più accentuati dell'anno sono stati accusati da cartari—editoriali e meccanici (-40,8) in seguito al dimezzamento di valore della Fiat (-47,8) e dell'Olivetti (-53). Tra i rimanenti titoli guida, invece, si sono difese molto bene la Stet (+1,3%) e l'Alleanza (+18,4%).
Negli ultimi 12 mesi sono state mandati in esecuzione 43 aumenti di capitale con una raccolta complessiva di 10.289 miliardi. Un importo destinato a resistere un altro mese in quanto oggi, primo giorno del ciclo di gennaio nessuna società effettuerà operazioni sul capitale. Risolto il caso Enimont a tutto vantaggio del gruppo Ferruzzi, il 1991 si porterà ancora dietro le controversie per il controllo della Mondadori e della Interbanca. Oltre a una spessa nebbia d'incertezze che si potrebbe tagliare con un coltello.

**PETROLIO** / PER IL PRESIDENTE DELL'UNIONE MORATTI

# Dal Golfo danni 'contenuti'

## La bolletta nazionale incrementata del 17 per cento: non c'è catastrofe

**«Questo è un mercato appesantito da troppi vincoli e norme punitive. Rispetto alla media la benzina costa il 50 per cento in più, il gasolio fino al mille».**

ROMA — Tutto sommato, siamo riusciti a contenere i danni. La crisi del Golfo, con la conseguente impennata dei prezzi del petrolio, non è costata poi un'enormità agli italiani. Almeno finora. La «bolletta petrolifera» toccherà a fine anno i 18 mila miliardi, 2.650 in più rispetto al 1989, con un incremento del 17 per cento. La quota della ricchezza nazionale che abbiamo dovuto impiegare per il petrolio è passata dall'1,3 all'1,4 per cento: un decimo di punto. Siamo ancora lontani al «peso» che sull'economia italiana aveva la «bolletta petrolifera» solo nella prima metà degli anni Ottanta, con punte superiori al 5 per cento.
Gian Marco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera, aveva espresso giudizi «preoccupati», mai «catastrofici», neppure nei caldissimi mesi di agosto e settembre, con la crisi nel Golfo sull'orlo del precipizio dopo l'invasione irakena del Kuwait. Ieri, in occasione del tradizionale incontro per la presentazione delle cifre di fine anno sul petrolio, il suo tono è rimasto pacato.
Di fronte alla crisi, i petrolieri privati — questo il giudizio di Moratti — hanno saputo garantire l'approvvigionamento al Paese, il governo si è comportato correttamente: ha evitato di assumere provvedimenti demagogici, ha elaborato un piano di emergenza e un piano per il risparmio energetico. Questo significa, insomma, che i due choc petroliferi degli anni Settanta ci hanno pur insegnato qualcosa.
Certo, se dall'analisi generale spostiamo lo sguardo alle tasche dei consumatori, allora le cose cambiano: alla pompa di benzina gli italiani hanno sborsato quest'anno il 17,5 per cento in più rispetto all'anno scorso. Sui prezzi al consumo si sono scaricati direttamente i maggiori costi delle importazioni (17,5 per cento appunto), risultante di un'impennata media dei prezzi del petrolio pari al 36 per cento e di una diminuzione del 13 per cento del valore del dollaro nei confronti della lira.
Ma la situazione, secondo l'Unione petrolifera, non è drammatica. «Ci sono state tensioni sui prezzi, ma non è mai mancata la disponibilità fisica del prodotto», così Moratti ha sintetizzato l'andamento della crisi nel Golfo. I Paesi produttori sono riusciti rapidamente a sopperire all'embargo decretato nei confronti del greggio dell'Irak.
Ma allora se il petrolio c'era, perché i prezzi sono saliti alle stelle? «Ci siamo trovati di fronte — ha spiegato Moratti — non a una guerra combattuta, ma a una crisi in attesa di guerra: i compratori temevano che ogni carico di petrolio che riuscivano a trovare sul mercato potesse essere l'ultimo».
Così i prezzi hanno potuto sfondare quota 40 dollari.
Le previsioni per il futuro sono difficili, ma tutte parlano di un ribasso notevole dei prezzi.
Al di là delle vicende eccezionali del 1990, resta il fatto — ha denunciato Moratti — che quello italiano è un mercato appesantito da troppi vincoli e da troppe norme punitive. Quest'anno un'altra grande compagnia petrolifera multinazionale, la Mobil, ha abbondonato l'Italia sbattendo la porta. Una situazione pagata cara anche dai consumatori: rispetto alla media dei maggiori Paesi industrializzati, in Italia la benzina costa il 50 per cento in più, il gasolio auto il 40 per cento, il gasolio da riscaldamento addirittura il mille per cento.
[Paolo Fragiacomo]

**PETROLIO** / VIENNA

### L'Opec vuole tornare unita quando la crisi sarà chiusa

VIENNA — Riserve petrolifere colme, dollaro in discesa, sviluppi imprevedibili nel Golfo: in questo scenario si sono aperti a Vienna i lavori della 88.a conferenza regolare dei ministri dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi produttori di greggio, la cui già difficile esistenza è resa ancora più precaria dalla crisi nel Golfo.
In dichiarazioni alla vigilia dell'incontro, i 13 ministri del petrolio (nella foto il rappresentante Alazer) si sono sforzati di fugare i timori crescenti di una imminente disgregazione dell'organizzazione e di dimostrare il carattere temporaneo della crisi. Non appena la situazione nel Golfo sarà tornata alla normalità, rilevano concordemente i ministri Opec, il cartello tornerà a rispettare gli accordi sulle quote e sui prezzi fissati nella precedente conferenza regolare del cartello, svoltasi nel luglio scorso a Ginevra.
In tale circostanza i ministri stabilirono che la produzione globale del cartello fosse di 22,5 milioni di barili al giorno al prezzo base di 21 dollari al barile. La situazione straordinaria venutasi a creare con l'invasione irachena del Kuwait il 2 agosto scorso indusse l'organizzazione, in un incontro a fine agosto a Vienna boicottato da Iraq e Libia, a sospendere in via provvisoria le intese di Ginevra, consentendo agli stati di aumentare la produzione per sopperire alle quote mancanti del greggio di Iraq e Kuwait congelato dell'embargo internazionale.
Al termine della riunione del pomeriggio del Comitato di sorveglianza dei mercati, il segretario generale dell'Opec Subroto ha detto che la produzione stimata del cartello nell'ultimo trimestre del '90 dovrebbe essere di 22,9 milioni di barili al giorno. A suo parere è necessario che l'Opec «stia molto prudente e cauta sulle forniture nel secondo trimestre del '91». Secondo dati da lui citati, la crescita economica mondiale nel '90 risulterà del 2,6 per cento e scenderà al 2,2 nel '91, mentre il tasso di inflazione passerà dal cinque al 4,3 per cento.
Nel luglio scorso, sempre secondo le indicazioni di Subroto, il prezzo medio del greggio dell'Opec è stato di 15,68 dollari al barile, di 24,86 in agosto, 32,10 in settembre e 34,32 in ottobre. Secondo dati dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), la produzione mondiale di greggio nel '90 è stimata intorno ai 51,6 milioni di barili al giorno, leggermente al di sopra della produzione media giornaliera dell'89 (50,4).

**BORSA** / I COMMENTI

# «E' stata proprio la fine di un'epoca»

*MILANO — «L'anno borsistico 1990, che è iniziato all'insegna di grandi speranze anche in seguito all'apertura dei mercati dell'Est, dopo una fase difficile e una ripresa culminata nel periodo estivo, ha segnato una brusca flessione, terminando ai minimi dell'anno». Così Attilio Ventura, presidente uscente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, ha sintetizzato ieri 12 mesi di mercato mobiliare.*
*Ma nella sua flemma, molto inglese, il presidente non è forse riuscito a esprimere a pieno lo stato psicologico degli operatori di borsa, che in quest'annata, finita ieri (oggi per la borsa iniziano le contrattazioni del 1991) hanno assitito non soltanto al crollo delle quotazioni e degli scambi, ma alla fine di un'epoca, quella di un mercato finanziario dinamico e in salute che sembrava capace tenere, se non testa, almeno il passo delle principali piazze internazionali.*
*Ma fra crisi del Golfo, ritardi strutturali, leggi piombate nei tempi e nei modi più sbagliati su un mercato già in difficoltà (i due decreti Formica sulla tassazione dei capital gains), non sono in molti a considerare il 1990 «soltanto» un anno difficile.*
*Mauro Macchi, procuratore dello studio Pastorino, riassume così il suo punto di vista: «Cosa mi ha colpito di più di quest'anno? Le irregolarità che si vedono compiere qui dentro, che non accennano a diminuire».*
*Tito Rainis, presidente dell'associazione nazionale dei procuratori di borsa, protagonista del clamoroso sciopero che nel novembre scorso, per la prima volta dal '57, ha bloccato per più giorni le contrattazioni, dichiara: «Sono stupefatto dal comportamento dei politici. Prima hanno manifestato la più totale estraneità verso il mercato, trattando la borsa quasi come un nemico da piegare. Poi si sono riscattati d'improvviso, a fine anno, approvando la legge sulle Sim alla svelta e riconoscendo anche che avevamo ragione a protestare. Francamente non li capisco».*
*«Il 1990? Un anno da dimenticare — sostiene Andrea Gaudenzi, agente di cambio — anche perché nessuno si aspettava che finisse così, dopo anni di relativo splendore delle quotazioni e quando sembrava che il paese cominciasse finalmente a considerare la borsa come uno strumento serio».*
*Più ottimista il padre, Leonida Gaudenzi, uno dei più noti agenti di cambio milanesi, membro del Comitato direttivo. «Certamente un anno difficile — sostiene Gaudenzi senior — per il mercato. Credo però che il '91 possa portare qualche nota positiva, anche se siamo di fronte a una situazione economica non facile, con molte aziende che difficilmente distribuiranno dividendi interessanti. E anche il conflitto sindacale in atto non giova al mercato».*
*[g. m.]*

LA CONFCOMMERCIO RASSICURA I CONSUMATORI

# Restano stabili i prezzi di Natale

Servizio di
**Fabio Negro**

ROMA — Prezzi stabili per le feste di Natale e fino a tutto febbraio sia per quanto riguarda gli alimentari ed i generi di consumo corrente, sia per l'abbigliamento ed altri importanti comparti. Anche se l'inflazione resta tendenzialmente superiore a quella programmata, il segretario generale della Confcommercio, Pietro Alessi, rassicura i consumatori, senza dimenticare però di sottolineare che su queste previsioni gravano molte incognite: alcune esterne, come la situazione nel Golfo, con le conseguenze che può avere sul prezzo dei prodotti petroliferi e sul dollaro; altre interne, come la politica delle tariffe ed il costo del danaro, oltre al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del commercio. Non dovrebbe invece provocare conseguenze a livello di prezzi di mercato la prolungata siccità che avrebbe potuto gravare sul settore alimentare. Tuttavia, la situazione potrebbe cambiare in peggio, sempre secondo Alessi, se venisse attuata la ventilata manovra di tagli agli interventi Cee per i prodotti dell'agricoltura.
Ad alleggerire la minaccia dell'inflazione c'è anche la debolezzza della domanda diretta ai beni di consumo: un elemento questo che, anche se contribuisce a mantenere bassi i prezzi, non può essere considerato indizio di un positivo andamento dell'economia.
Ma queste prospettive, genericamente non negative, non impediscono che l'associazione dei commercianti esprima la sua preoccupazione per il fatto che il 1990 si chiuderà con un tasso d'inflazione superiore dell'1,5 per cento a quello programmato (che era del 4,5), indizio del rischio che si riapra la «forbice» fra l'economia italiana e quella degli altri paesi più industralizzati.
Vediamo alcuni prezzi di generi di largo consumo: mentre non cresce il prezzo della pasta, diminuisce quello del riso e tende ad aumentare quello delle farine e dei biscotti. Per la carne restano invariate le quotazioni dei quarti posteriori di bovino, cala il prezzo dei quarti anteriori e del vitellone, restano stabili agnelli e capretti.

LA CRISI ECONOMICA VA DI PARI PASSO CON QUELLA POLITICA

# Jugoslavia verso il baratro

## Nel periodo gennaio-novembre l'inflazione è aumentata del 115%

TRIESTE — La clientela jugoslava continua a sciamare per Trieste durante i fine-settimana. Cinquanta-sessantamila afflussi da oltre-confine sono stime abituali per il sabato pomeriggio. Nonostante il ritorno in grande stile degli acquirenti jugoslavi sulla piazza triestina, tutti i principali indicatori della crisi economica, che attanaglia il paese balcanico, vengono ulteriormente confermati dall'ultima, negativa messe di cifre. Come previsto dagli osservatori più scafati, i provvedimenti, varati dal premier Ante Markovic circa un anno fa, non hanno contribuito a risollevare la situazione economica jugoslava, che, anzi, sembra avere imboccato una strada senza uscita.

**Il deficit della bilancia commerciale ha raggiunto i 3,5 miliardi di dollari. Le cifre confermano il fallimento della cura Markovic (foto).**

Secondo una valutazione dell'Isdee («Est-Ovest» n.3/1990) riguardante la congiuntura economica jugoslava, il programma anti-inflazionistico del governo federale è stato minato da una serie di comportamenti dello stesso esecutivo: si vedano il contradditorio incremento sia della spesa pubblica che delle remunerazioni individuali (soprattutto per i pubblici dipendenti), la scarsa attenzione alle esigenze dell'esportazione (penalizzata dal cambio fisso «a uso interno» tra dinaro e marco), l'immobilizzo delle riserve in valuta (il governo federale parla di dieci miliardi di dollari, ma si tratta di un dato da prendere con beneficio d'inventario), che non vengono utilizzate per finanziare il rinnovo della struttura produttiva.

Tra l'altro la legge federale sulla riprivatizzazione della proprietà «socializzata» non riesce a decollare, un po' per i limiti insiti nella stessa normativa (difficoltà nel valutare il valore delle imprese, scarsa propensione da parte dei dipendenti ad acquisire quote del capitale disponibile), un po' perchè alcune repubbliche (in particolare la Slovenia) intendono affrontare in modo autonomo l'argomento.

Ma il nodo di fondo rimane di carattere politico: non era e non è pensabile riparare allo sfacelo della federazione con interventi di ordine economico. Per funzionare, un serio programma di misure economiche ha bisogno di un governo autorevole e di un sistema politico-istituzionale legittimato: non sembra proprio che il lacerato tessuto federale presenti oggi queste caratteristiche.

Tornando alla cruda realtà dei numeri, il quadro complessivo, rispetto a quanto il nostro giornale ha riferito in precedenti servizi, si è aggravato. Si calcola che l'inflazione, nel periodo gennaio-novembre, sia aumentata del 115 %; in ottobre, rispetto a settembre, si era registrato un incremento dell'8%. Uno dei dati più preoccupanti riguarda l'andamento della produzione industriale: raffrontando il novembre '89 e il novembre '90, si denota una flessione dell'8,9%.

Questa tendenza, a giudizio dell'Isdee, s'inserisce in una situazione di forte crisi delle imprese jugoslave, per le quali si calcola un deficit globale di circa 5 miliardi di dollari. Su di esse incombe un gravoso carico fiscale, che nel primo semestre '89 ha raggiunto il 38,3%, mentre nello stesso periodo '90 si è toccato una quota del 43,1%. Senza contare, sempre a giudizio dell'Isdee, che le imprese jugoslave rischiano di andare incontro a un periodo di forti tensioni sociali.

Anche per quanto riguarda la bilancia commerciale la prognosi è riservata. Il deficit, quest'anno in continua escalation, ha toccato (il dato concerne gli scambi in valuta convertibile) i 3 miliardi e mezzo di dollari: nei primi dieci mesi del '90 si è accentuata la divaricazione tra esportazioni (+ 9%) e importazioni (+ 26,4%), determinata dalla sopravalutazione del dinaro. Dinaro che sulle piazze italiane (Milano e Trieste) viene venduto intorno alle 80 lire, circa venti lire in meno della quotazione ufficiale stabilita da Belgrado.

[ma.gr.]

EUROPA DELL'EST

## I crediti dell'Italia all'Urss coordinati da sette banche

ROMA — Sette banche coordineranno i crediti, che l'Italia ha concesso all'Urss in occasione della visita di Gorbaciov a Roma nel novembre scorso. Ecco gli istituti di credito interessati: Comit, Bnl e Banco di Napoli organizzeranno il credito di 1000 miliardi destinato al rifinanziamento delle ditte italiane che attendono i rimborsi sovietici; Mediocredito centrale (forse affiancato dalla San Paolo di Torino) gestirà i 1200 miliardi destinati ad acquistare beni in Italia per risollevare la bilancia dei pagamenti dell'Urss; Imi e Mediobanca erogheranno la prima delle 5 tranche di 1000 miliardi che sosterranno fino al '94 l'export italiano in Urss. La notizia è stata pubblicata nel numero di dicembre della «Lettera d'affari dall'Urss», secondo la quale la rosa delle banche è scaturita da una serie di recenti riunioni cui hanno partecipato i rappresentanti delle principali banche italiane.

Rimaniamo sull'argomento degli aiuti internazionali: la commissione di consulenza economica della Farnèsina, presieduta da Franco Reviglio, ha espresso parere favorevole alla proposta, avanzata dalla presidenza italiana della Cee, di accrescere il flusso di risorse verso i paesi in via di sviluppo e verso l'Est, destinando loro l'1 % del Pil comunitario. In pratica significa un aumento da 27 a 60 miliardi di dollari, che si prevede avverrà entro il '93. Le risorse potrebbero essere reperite, secondo Reviglio, rivedendo le priorità nei bilanci nazionali e in quello Cee. Un altro contributo potrebbe essere offerto dal risparmio privato attraverso la garanzia pubblica fornita al finanziamento di progetti di investimento, in particolare per quel che riguarda le infrastrutture.

MEDIAZIONE ACCETTATA

# L'assemblea Stock sul 'ricollocamento'

TRIESTE — L'assemblea dei lavoratori dello stabilimento di Zaule della Stock ha accettato, ieri, a denti stretti i risultati degli incontri tra le organizzazioni sindacali, le associazioni imprenditoriali e la Regione (presenti gli assessori all'industria Saro e al lavoro Cruder) per il ricollocamento di una quindicina di impiegati considerati in esubero. Entro il 7 gennaio saranno completati e resi noti, inoltre, i lavori che una apposita commissione dell'ufficio regionale del lavoro avvierà per individuare il tipo di professionalità dei 50 impiegati complessivamente in esubero interessati a processi di mobilità verso altre aziende. Industriali, commercianti, artigiani e piccole imprese hanno già dato la loro disponibilità, la scorsa settimana, ad accoglierne, come detto, una quindicina.

Per gli altri si tratta di trovare soluzioni diverse. Una decina di lavoratori (altri otto l'hanno già accettata nelle settimane passate) sembrerebbe interessata anche alla 'novazione', il passaggio cioè ad operai e addetti al lavoro in linea, mentre l'azienda cerca anche di incentivare economicamente alcune dimissioni.

**Quasi venti impiegati hanno acconsentito a passare sulle linee produttive pur di salvare il posto di lavoro. Ma si vocifera di nuovi esuberi.**

Le parti si ritroveranno attorno a un tavolo a metà gennaio per valutare i risultati che proporrà la commissione, ma il pensiero di tutti sarà già rivolto al 14 febbraio, data entro la quale il piano di ristrutturazione della Stock deve essere portato a termine. E' stato anticipato che l'azienda non ha intenzione di chiedere eventuali proroghe alla cassa integrazione, pertanto entro la fine di gennaio devono essere risolte le questioni legate agli impiegati e agli operai in eccesso. Gli operai di Zaule, però, si sono detti perplessi dell'opportunità fornita con la novazione in quanto si vocifera di surplus di manodopera anche negli stabilimenti produttivi. La direzione della Stock conta invece di portare a buon fine l'operazione di prepensionamento di una trentina di addetti e di potenziare successivamente le lavorazioni interne portando a Trieste attività oggi svolte in stabilimenti recentemente acquisiti. Entro la fine dell'anno è atteso il provvedimento di autorizzazione all'avvio dei prepensionamenti, ma l'emanazione del decreto potrebbe subire alcuni ritardi. Sindacati e istituzioni hanno assicurato di impegnarsi a livello nazionale per scongiurare il rischio di trovarsi, a febbraio, con 89 licenziamenti da gestire.

Soddisfazione invece per la «precedenza» che le associazioni di categoria e i rappresentanti della Regione hanno assicurato riguardo i problemi degli esuberi alla Stock rispetto alla Monteshell e all'Iret. La motivazione del trattamento preferenziale trova origine nella diversa professionalità dei lavoratori interessati all'esodo. Alla Stock, infatti, si tratta soprattutto di impiegati.

L'assemblea ha infine preso atto della nuova fisionomia della Stock spa dopo l'acquisizione delle Distillerie Stock e di una serie di aziende di commercializzazione del prodotto. Cgil, Cisl e Uil contano ora che il nuovo assetto possa garantire stabilità occupazionale per un lungo periodo.

LA BANCA POPOLARE FRIULANA DECIDE SULLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE

# L'assemblea di Codroipo aprirà all'Antoniana

UDINE — L'assemblea straordinaria dei soci della Banca Popolare di Codroipo, che dovrà deliberare circa la fusione per incorporazione dell'istituto di credito friulano nella Banca Antoniana di Padova, si terrà dopodomani, sabato 15, o più probabilmente in seconda convocazione il giorno seguente. Lo ha comunicato il presidente della Popolare codroipese Massimo Bianchi.

Sulla vendita della banca locale a un istituto di fuori regione si erano nelle scorse settimane scatenate polemiche e sollevati interrogativi da parte di chi vedeva depauperato il patrimonio bancario friulano a vantaggio di più forti e invadenti acquirenti.

«E' questa — afferma in una nota della Popolare — la conclusione di una approfondita, ponderata e fervida discussione nella consapevolezza che i rapidi mutamenti in corso nello scenario finanziario impongono a tutto il sistema creditizio, l'esigenza di adeguare le proprie strutture alle nuove realtà, in sintonia sia ai ripetuti inviti rivolti dal governatore della Banca d'Italia, sia alle più recenti direttive del comitato interministeriale per il credito e il risparmio, tesa a tutelare finalità di pubblico interesse».

«Abbiamo esaminato — afferma il presidente Bianchi — con tutta l'attenzione che l'importante tema imponeva e impone, varie possibilità nella ricerca di una soluzione ottimale che tutelasse le specifiche caratteristiche di questa banca, salvaguardando le sue tradizioni e l'originario localismo». «A noi pare — prosegue — di aver data positiva soluzione al problema nell'accordo con la Banca Antoniana di Padova, accordo che di seguito qui riassunto per sommi capi, più diffusamente verrà illustrato in assemblea. Con tale istituto, già presente in questa zona e pertanto consapevole delle nostre tradizioni e della nostra cultura, abbiamo raggiunto un'alleanza, che farà di Codroipo il centro decisionale dell'intera rete di sportelli attualmente facenti capo alle due banche nelle province di Udine e Pordenone, nonché di quelli, tra i già richiesti, che verranno concessi dalla Banca d'Italia».

L'accordo con la Banca Antoniana prevede principalmente i punti che seguono.

La creazione del «gruppo Friuli», composto inizialmente da undici sportelli, ma destinato a raggiungere, entro breve tempo e previe le debite autorizzazioni, un numero di circa venti sportelli, e la cui direzione viene inderogabilmente posta nella città di Codroipo.

La cooptazione da parte del consiglio di amministrazione della Banca Antoniana di uno degli attuali consiglieri di questa banca, perchè divenga il punto di riferimento per le problematiche della zona friulana, sia con la presidenza sia con la direzione generale della Banca Antoniana stessa.

L'attuazione della operazione di fusione prevede che i soci dell'istituto ricevano 110 azioni della Banca Antoniana per ogni 100 azioni della Banca Popolare di Codroipo da loro possedute.

I soci della banca che non intendessero ottenere in concambio le azioni della Banca Antoniana, potranno cedere, su loro richiesta, le loro azioni al prezzo di L. 46.000 ciascuna.

PROPOSTA DELLO IAL REGIONALE AI GIOVANI

## All'estero per imparare un lavoro

### Stage di formazione 'europei' riconosciuti dalle aziende

PORDENONE — Si chiama «euromodulo» ed è la prima attività di formazione professionale trasnazionale indirizzata ai ragazzi interessati a una preparazione europea al lavoro. A gestirla, a partire dal prossimo anno scolastico, saranno i centri di formazione professionale dello Ial del Friuli Venezia Giulia (coinvolgendo le sedi di Pordenone, Casarsa, Aviano, Codroipo e Gemona), il Borders Colleg della Scozia del nord e altri due istituti ancora da definire della Francia e della Spagna. L'iniziativa, messa a punto nei giorni scorsi dai responsabili friulani dello Ial e dai partner scozzesi prevede la possibilità di stage di formazione-lavoro all'estero per i ragazzi che frequentano i corsi di base di formazione professionale. I quindicenni potranno così inserirsi per un periodo di studio in realtà aziendali europee potendo contare sul supporto logistico e didattico della scuola 'gemellata'. Al termine dello stage, della durata anche di un mese, rientreranno al centro d'origine muniti di un «attestato» certificante il tipo di prestazioni eseguite e un giudizio espresso dall'azienda di cui sono stati ospiti.

«L'iniziativa — spiega Felice Cavallini, direttore regionale dello Ial — intende rappresentare una prima risposta (altre sono già allo studio) all'esigenza di internazionalità del lavoro, non solo legata alla scadenza del 1992. Le aziende, infatti, chiedono accanto ai requisiti professionali anche una base di esperienza preferibilmente maturata in ambienti di lavoro qualificanti sotto il profilo della formazione».

6.55 Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Un anno nella vita». Autunno. (3).
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Poliziotti in città. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Serie: Australia, l'ultimo orizzonte.
14.30 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Albero azzurro.
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero.
17.55 «Oggi al Parlamento».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Fantastico bis». Appunti sugli anni '80.
18.45 «Un anno della vita». Primavera.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La macchina meravigliosa. Piero Angela alla scoperta del corpo umano. (8). «Il cuore».
22.40 Stan Laurel e Oliver Hardy. Comiche.
23.00 Telegiornale.
23.10 Notte rock special. Lucio Dalla: Attenti al lupo.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

9.30 Tavolozza italiana. Storie e leggende dei nostri castelli. (8).
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.50 Capitol. (440). Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. (175). Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destini. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «CAPITAN SINBAD». (1963). Regia di Byron Haskin. Con Guy Williams, Heidi Bruhl, Pedro Armendariz.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Bellitalia. Una trasmissione di Rai regione.
17.35 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Altri particolari... in cronaca. «Vocazioni religiose e mondo contemporaneo.
22.05 Hunter: «Jack dei bassifondi». Telefilm.
23.00 Eurogol.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
23.30 Spalato, Coppa Campioni di pallacanestro, Pop 84-Scavolini Pesaro.

## RAITRE

9.10 Professione pericolo. Telefilm.
10.00 In diretta dalla Sala Pertini, speciale dei Tg3 in occasione del vertice del Consiglio europeo a Roma.
12.00 Vita degli animali.
13.00 Il bel mangiare. Il golfo di Napoli.
13.30 Regioni allo specchio: la Sicilia. Un ponte per il futuro.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Regioni allo specchio. Il Lazio.
15.30 Bologna: Motor show, gare di F3.
16.15 Milano, tennistavolo, Mediterranean Top 12.
16.45 Pianeta calcio, rassegna settimanale dilettanti.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.40 Throb. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da...
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.30 Tg3 Edicola.

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18 56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 buongiorno; 6.11: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '90»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili ; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità e cultura; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: «Bric a brac», curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20 30: Radiouno serata: jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Massimo Rendina; 23 28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas; 16: Catene; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amore sacro e profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico; al termine (9.10 circa): Taglio di Terza; 9.34: Le consonanze, indiscrezioni musicali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Il maestro di setticlavio» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento Flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 Appuntamento Flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Meteo. Chiusura.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: «L'arte della seduzione»; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione e formazione lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «I cavalieri di Ekebu» dramma lirico di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
Ondaverdenotte, notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notizie. 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

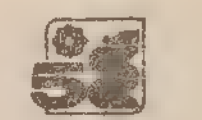
### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

**Programmi in lingua slovena** 7: Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Oggi e forse domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: L'immaginario poetico; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr.; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

### TELE ANTENNA

12.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
13.00 Promozionale pellicceria.
13.30 Rta Sport: «La vela fa spettacolo». A cura di Luisa Cividin (r.).
14.30 Telefilm: «Boys and girls».
15.00 Film: «LUCI SULL'ASFALTO».
16.20 Promozionale pellicceria.
16.50 Telefilm: «Boys and girls».
17.20 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Kronos sfida al passato».
19.00 «Pianeta basket». (1.a parte).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 «Pianeta basket». (2.a parte).
20.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.30 Film: «CANDIDATO ALL'OBITORIO». Poliziesco.
22.00 Il Piccolo Domani.
22.05 «Pianeta basket». (1.a parte).
22.25 Tele Antenna Notizie (r).
22.40 «Pianeta basket». (2.a parte).
23.20 Telefilm: «Selvaggio West».
24.00 Il Piccolo Domani.

7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.
8.25 Film: «E L'AMOR CHE MI ROVINA». Con Walter Chiari, Lucia Bosè. Regia di Mario Soldati. Comico.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.15 Show: Buon compleanno 1988.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia (r.).
1.15 Telefilm: Marcus Welby.
2.15 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Musicale: Stasera Beatles (2).
22.45 News: Miti, mode e rock'n' roll.
23.15 Show: Capolinea. Con Gianni Ippoliti.
23.45 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
1.00 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
2.00 Telefilm: Benson.

12.30 Ciao ciao. Cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Ribelle.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.15 Teleromanzo: General hospital.
17.55 Rubrica: Buon pomeriggio. Fabrizio Rocca intervista Valeria Valeri.
18.10 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.35 News: Linea continua.
19.45 Telenovela: Marilena.
20.30 Film: «THE PHILADELPHIA EXPERIMENT». (1.a visione tv). Con Michael Parè, Nancy Allen. Regia di Stewart Raffill. (Usa 1984). Sentimentale.
22.35 News: Cronaca. Programma di Emilio Fede.
23.20 News: Robot. Big bang tecnologia. Conduce Jas Gawronski.
23.50 News: Cara Tv.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, teleromanzo.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema, cartoni.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «L'ASSISTENTE SOCIALE TUTTO PEPE». Film con Nadia Cassini, Renzo Montagnani.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Hockey su ghiaccio, Asiago-Alleghe.

### TELE + 3

1.00 «SOLO QUANDO RIDO». Film. Regia di Basil Dearden. Con David Hemmings, Richard Attemborough. (Gb 1968). Commedia. (Ogni due ore dall'1.00 in poi).

### TELEMONTECARLO

10.00 Quartieri alti, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica, documentario.
13.00 Sport news, Tg sportivo.
13.15 Oggi news, Telegiornale
13.30 Tv Donna.
15.00 «LA MOGLIE BUGIARDA». Film (Usa 1937). Commedia.
16.45 Tv Donna (2.a parte).
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Doris Day show, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Prima linea, protagonisti del '90.
21.00 Cinema Montecarlo: «SAPORE DI MARE 2: UN ANNO DOPO». (Italia 1983). Commedia. Con Eleonora Giorgi, Mauro di Francesco, Karina Huff.
22.50 Pianeta neve.
23.25 Stasera News, Telegiornale.

### TELECAPODISTRIA

16.00 Tennis, Coppa del Grande Slam, replica di alcuni incontri degli ottavi di finale.
18.30 Tennis, Coppa del Grande Slam. Quarti di finale.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Eurogoal.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.30 Mod squad, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.30 Pallavolo, campionato italiano serie A1, sesta giornata, Sisley Treviso-Messaggero Ravenna.

### TVM

18.50 Monfalcone cresce. Rubrica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale
20.30 «DIECI MINUTI...», film.
20.05 Monfalcone cresce. Rubrica.
22.20 Andiamo al cinema
22.30 Tvm notizie.
22.50 «WINDSURF», film.

### TELE + 1

18.30 Film: «IL MESSAGGIO DEL RINNEGATO». Con Glenn Ford, Rhonda Fleming. Regia di Leslie Fenton. (Usa 1950) Western.
20.30 Film: «LA LEGGE DEI FUORILEGGE». Con Dale Robertson, Yvonne De Carlo. Regia di William F. Claxton. (Usa 1983) Western.
22.30 Film: «AGENTE 373 POLICE CONNECTION». (V.m. 14). Con Robert Duvall, Verna Bloom. Regia di Howard W. Koch. (Usa 1974) Poliziesco.
0.30 Film: «GOTT MIT UNS». Con Franco Nero, Richard Johnson. Regia di Giuliano Montaldo. (Italia 1969) Drammatico.

### TELEQUATTRO

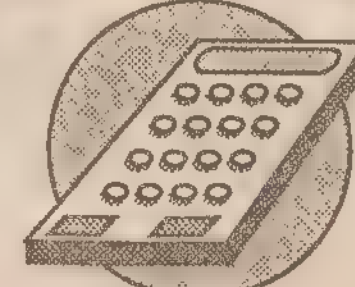
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora (replica).
18.15 Week-end.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end.
23.00 Week-end (replica).
0.15 Fatti e commenti (replica).
0.45 Week-end (replica).

### ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Docum., L'uomo e la Terra.
16.30 Film: «LE SCARPE AL SOLE». Con Cesco Baseggio, Isa Pola.
18.00 Tf, Gli inafferrabili.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Film: «TAMBURI LONTANI». Regia di Raoul Walsh, con Gary Cooper, Mary Aldon.
22.15 American Ball.
23.45 Film: «CORSA AL MASSACRO». Con Josh Brolin, Robert Rustler.

### TELEFRIULI

16.00 Ciao ragazzi, cartoni animati.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica, E tempo d'artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale d'informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Al banco della difesa.

TELECOMANDO

RAIUNO

# E' proprio stonato il film di Zeffirelli

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

*Siamo lieti che Raiuno abbia trasmesso — domenica e lunedì — la versione televisiva, che dura tre ore, de* **Il giovane Toscanini** *di Franco Zeffirelli. Sul film pesa ancora la memoria dei fischi feroci ricevuti alla Mostra del Cinema di Venezia, cui partecipò con un'edizione ridotta per il grande schermo, nel 1988. Raccontato in breve, Zeffirelli era stato animatore di una violenta polemica codina (che del resto apparve abbastanza gratuita e pubblicitaria) contro la presenza alla Mostra di Venezia del film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo». I «mostraioli» se la legarono al dito, e quando fu proiettato il «Toscanini» zeffirelliano, figuratevi: i fischi e gl'improperi fecero venir giù la sala.*

*Bisogna dire subito che in quell'occasione, anche se Zeffirelli fosse stato Orson Welles, lo avrebbero fischiato ugualmente (bastò che comparisse il suo nome nei titoli di testa per dare inizio alla bagarre). E' pur vero che così Zeffirelli fu ripagato della sua stessa moneta: lui aveva condannato il film (tra parentesi, splendido) di Scorsese senza averlo visto, e la stessa sorte toccò al suo. In ogni modo, è senz'altro giusto rivedere con occhio imparziale «Il giovane Toscanini», specie in questa versione di tre ore, più distesa: è un'ottima occasione per valutarlo a mente serena; e magari, chi te lo dice, scopri il capolavoro.*

*Il guaio, vedete, è che è proprio bruttissimo. Sinceramente: meritava di esser fischiato.*

*Co-produzione di Raiuno-Canal Plus-La Sept e chi più ne ha più ne metta, film televisivo in tutto e per tutto sceneggiato dall'americano William Stadiem su un soggetto di Zeffirelli e De Concini, «Il giovane Toscanini» appartiene al catalogo delle megabiografie riviste e omogeneizzate per riuscire più digeribili al telepubblico, e intinte in salsa democratica perché un tozzo di buoni sentimenti non si nega a nessuno. Qui troviamo il giovane Toscanini, spirito ribelle per natura e ingrugnato per vocazione, che ha il bernoccolo della musica, e lo si vede — con trovata non proprio serenissima della sceneggiatura — quando scoppia una tempesta nell'Atlantico e lui sale sul ponte della nave e si mette a dirigere gli elementi infuriati (tra l'altro i gesti dell'interprete Thomas Howell quando finge di dirigere sono così violenti e tagliati con l'accetta, che sembra il Carlino di Giorgio Faletti). Arriva in Brasile e vi scopre la schiavitù. Allora enuncia: «ho capito che nella vita esistono cose più importanti della musica», e non è neppure la battuta più roboante e scontata degl'incredibili dialoghi.*

*Dal film sembra che l'abolizione dello schiavismo in Brasile (riforma che costò il trono all'imperatore, Dom Pedro, che compare interpretato da un pallido Philippe Noiret) sia merito congiunto di Toscanini e di Liz Taylor, soprano che nel bel mezzo dell'«Aida» ha la folgorazione, interrompe e si butta — iniziando con «noi siamo qui riuniti» — in un pistolotto umanitario assolutamente fuori personaggio, ripreso nei modi frontali della più vieta retorica filmica. E' molto edificante ma è anche — tutto il film — molto piatto, falso e oleoso. Sfila sotto i nostri occhi una parata di miserie umane, e ci fosse un solo momento che il film è capace di trovare un po' di commozione autentica. Solo santini e cartoline. Neanche sulla visione dei morti, fra cui il bambino, sulle barelle (una scena che dovrebbe parlare da sola) Zeffirelli ci lascia in pace: preoccupato che non s'abbia capito bene, ci scarica addosso una serqua di brutti flashback banali, coi bambini ridenti di una scena di poco prima.*

*Non va meglio sul lato musica. Il racconto di come Toscanini si trova catapultato sul podio del direttore d'orchestra benché l'episodio sia storico, è proprio in stile Walt Disney (l'ovvio «correte!» e l'arrivo all'ultimo momento, per non dire della folla furente che si placa alle prime tre note, è una di quelle rimonte disneyane di solito applicate alla pallacanestro).*

*In conclusione, bravi scenografi, arredatori, costumisti. Per il resto, dialoghi da fotoromanzo, psicologie sommarie, svolgimento (inconsapevolmente) alla Mel Brooks. Povero Toscanini!*

**TV** / RAIDUE

# Gli Antennati si vendicano

## Domani anche Arbore, Marzullo e Minà nell'insolita veste di attori

ROMA — La tv corre in aiuto dei telespettatori stanchi di vedere i soliti giornalisti irrigiditi nel doppiopetto. «Gli Antenati 2 - La vendetta», in onda da domani su Raidue alle 22.40, cercherà proprio di abbattere certi stereotipi proponendo un ribaltamento dei ruoli. Si vedranno numerosi giornalisti delle tre reti Rai recitare, cantare e ballare; al contrario, alcuni personaggi dello spettacolo si cimenteranno come giornalisti e come conduttori.

Il programma di Nicoletta Leggeri, che nella prima edizione è andato in onda nella fascia pomeridiana mentre quest'anno è stato «promosso» in seconda serata, perderà, dunque, la caratteristica di «programma di repertorio» per acquistare completamente quella di varietà con un cast divertente e originale. Tra gli altri, hanno collaborato alla trasmissione nell'insolita veste di attori: Renzo Arbore, Gigi Marzullo, Maria Giovanna Elmi, Carmen Lasorella, Little Tony, Gianfranco D'Angelo e Gianni Minà.

«Abbiamo chiamato questa seconda serie ''La vendetta'' — spiega Nicoletta Leggeri — perché smitizziamo un po' tutti i personaggi televisivi. Sarà una storia di rivincita dei protagonisti del video che sono stati tutti disponibili. Anzi, qualcuno si è offeso perché non l'ho inserito nel gruppo».

**Qual è risultato il personaggio più spiritoso?**

«Direi tutti e nessuno in particolare. Carmen Lasorella ha accettato di recitare in camicia da notte in «Quando si ama»; Gianfranco De Laurentiis ballerà e canterà; Edmondo Bernacca, Fabrizio Frizzi e Renzo Arbore reciteranno in «Quando si odia»; Oliviero Beha canterà la «Turandot» come Pavarotti; Maria Giovanna Elmi e Gigi Marzullo faranno coppia cantando e Mimmo Liguoro condurrà un pazzo Tg».

**Com'è nata l'idea di coinvolgere vari personaggi televisivi?**

«Realizzando ''Videocomic'' ci siamo chiesti se anche una trasmissione di montaggio di tutte gags originali avrebbe ugualmente funzionato. Così è nato «Gli antenati 2 - La vendetta» che spero ottenga lo stesso risultato di ''Videocomic'' perché non solo i comici collaudati possono far divertire».

**Cosa diverte oggi il telespettatore?**

«Nell'affannosa corsa di tutti i giorni, il pubblico non ha voglia di fermarsi, ma chiede continuamente di divertirsi senza essere indotto dal solito conduttore».

[Umberto Piancatelli]

TV

## La storia di Cinzia

**ROMA — E' dedicato a Cinzia S. il servizio d'apertura della puntata di «Cronaca» in onda oggi alle 22.35 su Retequattro. La ragazza, intervistata da «Cronaca» la scorsa settimana nell'ambito di un'inchiesta sulla Napoli di notte, aveva confessato d'essere fuggita di casa da sette mesi e di essere entrata nel tunnel della tossicodipendenza. Vedendo la trasmissione, la madre di Silvia, che vive vicino a Torino, ha riconosciuto la figlia ed è partita per Napoli sperando di farla ritornare a casa, alla vita normale.**

TELEVISIONE

RAIDUE

# Sinbad, con licenza

## Una versione fantastica dalle «Mille e una notte»

Red Ronnie, nella foto con Ricki Gianco, presenta il programma «Stasera Beatles» (Italia 1, 20.30).

Due soli film oggi sulle reti Rai, entrambi su Raidue: il primo, in onda alle 15.30 è **«Capitan Sinbad»** di Byron Haskin e viene collocato nello spazio del «Cinema in casa». Si tratta di una delle molte versioni fantastiche del celebre testo delle «Mille e una notte» che, nel caso specifico, viene affrontato con molte «licenze» rispetto all'originale. Il divertimento è comunque garantito per gli appassionati dell'esotico. All'una di notte invece, la stessa rete programma **«Fiori nel fango»**, uno dei melodrammi esemplari di Douglas Sirk, girato nel 1949 con Cornel Wilde protagonista.

Italia 1, ore 20.30

**Prima moglie di Lennon a «Stasera Beatles»**

Cynthia Lennon, la prima moglie del cantante dei Beatles tragicamente scomparso dieci anni fa, sarà ospite della puntata odierna di «Stasera Beatles», in onda alle 20.30 su Italia 1. Nel corso del programma, condotto da Red Ronnie, ricorderanno la figura di John Lennon interpretando alcune delle più famose canzoni dei Beatles i cantanti Maurizio Vandelli, i Nomadi, Patty Pravo, i Righeira, la Formula Tre, Alberto Fortis, Bobby Solo, Claudio Rocchi e Rossana Casale. Seguirà un video di Yoko Ono che canta «John, John, let's hope» e una testimonianza di Julian Lennon, il primogenito del cantante dei Beatles.

Canale 5, ore 20.40

**Pordenonese sfida oggi Marco Colla**

Oggi a «Telemike», il quiz di Mike Bongiorno in onda alle 20.40 su Canale 5, il supercampione Marco Colla, vincitore finora di 816 milioni, sfiderà due nuovi avversari: Emanuele Morin di Pordenone e Anna Ferrari di Sassuolo, in provincia di Modena. Morin sarà in gara per «La fortuna» e la signora Sassuolo si presenterà sulle avventure di Pinocchio.

Sulle reti private

**«Philadelphia experiment» di Stewart Raffill**

Dei tre film in onda questa sera in prima serata sulle reti private, uno solo è una prima visione televisiva. Lo trasmette Retequattro alle 20.30 ed è il fantascientifico **«Philadelphia experiment»** di Stewart Raffili, girato nel 1984 con due giovani divi quali Michael Parè e Nancy Allen. La vicenda, ambientata nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, racconta della scoperta di un sistema per il quale sarebbe possibile occultare la flotta americana ai radar. Lo scienziato che mette a punto il dispositivo ha però una strana sorpresa quando lo mette in funzione: scompare infatti una corazzata con tutto l'equipaggio e quando due superstiti ricompaiono nel 1986 nessuno vuole credere loro.

Alla stessa ora Odeon-Triveneta ripropone una delle migliori interpretazioni di Gary Cooper: **«Tamburi lontani»** di Raoul Walsh. Su Tmc alle 21 ritorna **«Sapore di mare un anno dopo»** diretto dallo scomparso Bruno Cortini sulla scia di un successo firmato da Carlo Vanzina. Sulla riviera della Versilia si ritrovano vecchi e nuovi protagonisti dell'estate: tra gli interpreti Eleonora Giorgi e Mauro Di Francesco.

**TV** / RAIUNO

## Cuore: il primo a muoversi e l'ultimo a spegnersi

ROMA — «La macchina meravigliosa: Piero Angela alla scoperta del corpo umano» dedica l'ultima puntata, in onda oggi alle 20.40 su Raiuno, al cuore, «il primo a muoversi e l'ultimo a spegnersi». Con le animazioni di Burrascano verrà esemplificata la «nascita» di questo organo che, pompando in circolo ossigeno e nutrimento, permette a tutti gli altri di crescere, funzionare e vivere.

Nel corso di quest'ultima puntata, Piero Angela mostrerà proprio come tutto questo può avvenire e anche che cosa accade quando qualcosa non funziona come dovrebbe. Grazie al suo alter ego di dimensioni microscopiche si andrà alla scoperta dei «punti» in cui quest'organo può mostrare delle anomalie funzionali. Proprio per cercare di spiegare più accuratamente le «patologie» che colpiscono il cuore, Angela «volerà» su un globulo rosso attraverso la rete arteriosa, esemplificando visivamente come avviene un ictus, una trombosi e così via.

**TEATRO** / TRIESTE

# Crudeltà tra serve e padrona

## Anita Bartolucci, Paola Mannoni e Lucilla Morlacchi protagoniste del dramma di Genet

Servizio di
**Giorgio Polacco**

TRIESTE — Nello sconcertante magma drammaturgico di Jean Genet — uno dei 4 del nostro secolo; gli altri sono Pirandello, Brecht e Beckett — «Le serve» non è il primo a essere pubblicato (lo precede «Sorveglianza speciale»), ma il primo a essere rappresentato su commissione diretta da Louis Jouvet nel '47, davanti allo stesso pubblico che si riconosce idealmente e intellettualmente in Giraudoux. Ma hanno da passare ancora cinque anni prima della pubblicazione del famoso «pamphlet» di Sartre, «Saint Genet, comédien et Martyr» prima di consegnare l'autore, ladro, omosessuale, delatore, carcerato per ventisette anni, con rari momenti di libertà, nelle prigioni di mezza Europa, a una «classicità» perversa ma univocamente riconosciutagli, tant'è vero che il presidente della Repubblica, Vincent Auriol, nell'impensabilità di una redenzione e di una detenzione perpetua per delitti da quattro soldi, gli concede la grazia e lo invita a cena nella sua residenza.

Ma l'importanza delle «Serve» non risiede solo nella data: è il più frequentemente ripreso in Francia e altrove, è il testo-chiave perché chiaramente leggibili sono quasi tutti i motivi, le qualità, gli stilemi dell'intera produzione genetiana a più di quarant'anni dalla sua scrittura.

Claire e Solange sono le due serve della Signora. Sono due creature irrimediabilmente chiuse nel cerchio della situazione in cui sono piombate e dalla quale non potranno mai uscire. Conoscono bene (e se ne rendono perfettamente conto) il rapporto d'odio-amore che le unisce tra loro e soprattutto alla Signora. Il tema è condotto secondo un motivo rituale e ripetitivo, come i giochi dell'infanzia: lontana la Signora, le due frugano tra le sue cose più intime, giocano con i suoi vestiti, si travestono e si scambiano le parti, in un «mélange» di frustrazioni sessuali, di componenti sadomasochistiche, istinti di prevaricazione, che il «gioco» finisce per diventare una «necessità», una «situazione altra — come scrive Ettore Capriolo — in cui rappresentare, e quindi sopportare, se non proprio esorcizzare, la loro assenza d'identità». D'altra parte, la Signora le ripaga della stessa moneta: è il loro opposto, sociale e drammatico: e le ripaga con invidia e rancore, ma anche con affetto e desiderio. Non riuscirà a essere uccisa, goffamente come tentano le due serve, ma fra impulsi di generosità e di accattonaggio, di viscidità umorale e lampi di tenerezza, se ne andrà, bella, ripulita e profumata, verso il Signore che è appena uscito di galera. Ma la situazione mélo-naturalistica non può reggere, e precipita infatti in tragedia: Artaud la vince su Becque e Zola.

E' questo lato — forse il più inquietante, o almeno il più «attuale» delle «Serve» — che manca un po' allo spettacolo dell'Ater diretto da Massimo Castri, peraltro rivisitato con molta compunzione, nell'ottima, nota traduzione di Giorgio Caproni: mai, forse, maggior «crudeltà» s'è manifestata con tanta evidenza in un copione del poeta «maudit»: e questa da Castri, regista ineccepibile quanto discontinuo, è messa, se non in disparte, quasi «in diminuendo», accentuando più il pedale mélo (con tanto di «Traviata») che non quello orgogliosamente voluttuoso, maleficamente acerbo, dolorosamente fantasmatico dello splendido copione.

Intendiamoci, lo spettacolo ha una sua presa (e se n'è accorto anche il pubblico triestino, generalmente refrattario a Genet), di sorta barocco-fiabesca scritta da un fanciullo che conosca maledettamente l'importanza del teatro. Talora — sono i momenti migliori — l'umore s'adombra di una malinconia severa ed è tutto un brulichio di particolari ignobili e splendidi, in una mescolanza affiatata di umori e di miasmi.

Ma è nella recitazione che Castri sottolinea il rituale genetiano in un carosello di esistenza vagheggiata e aborrita dai sogni scatenati delle tre donne. Se la Signora è una perfetta apparizione di Anita Bartolucci, Paola Mannoni rivela psicologie infantili e improbabili ingenuità: un'attrice che ha da tempo il ruolo giusto nella maniera giusta. Ma è Lucilla Morlacchi, una Solange dura e impietosa, tenera e assurda, a trionfare nella squisitezza conferita alla Parabola. E' lei che conclude il carosello rituale che insieme avevano iniziato in omaggio a una fatalità che rendeva invulnerabile l'oggetto della loro mimesi. Fremente di passionalità esacerbata, di momenti di tenerezza infinita, di sprezzanti lancinanti invettive, la Morlacchi — come lo è stata quest'anno Alida Valli — è un'interprete genetiana per eccellenza. Scena unica, baroccamente estroversa, di Maurizio Balò.

C'è anche il brivido d'obbligo, da puro mélo, al finale, quando Claire fomenta la scelta risolutrice, inducendo Solange esitante a porgerle l'infuso che l'uccide: «Obbedisci mi. Siamo a buon punto, Solange. Andremo fino in fondo. Saremo belle, libere, felici...».

**TEATRO** / ROMA

## Trio in fuga, comico e demenziale

### Novità degli indiavolati Lopez, Marchesini e Solenghi

Servizio di
**Chiara Vatteroni**

ROMA — «In principio era il Trio» (al Teatro Sistina di Roma) fa il verso alla sequenza di «2001 Odissea nello spazio» e, assai più sottilmente, alla Genesi. E se ancora rimanevano dubbi sulla pratica un po' blasfema dell'indiavolato terzetto, arriva poco dopo una parodia della filosofia matrimoniale vista con occhio patriarcale e cattolico.

Con il loro secondo spettacolo, la ditta Lopez-Marchesini-Solenghi conferma la promessa comica a suo tempo intravista nelle brevi apparizioni televisive e compie un deciso passo avanti rispetto al precedente spettacolo, il fortunatissimo «Allacciate le cinture di sicurezza». Le loro gag hanno il dono dell'intelligenza, sono confezionate con una simpatia che non chiede mai la complicità del pubblico.

L'uovo di Colombo dello spettacolo sta nell'aver legato il dipanarsi della matassa comica a uno scheletro di trama teatrale, invece di ammassare le gag secondo un facile spirito di accumulazione. Dall'iniziale panorama preistorico, in cui i tre attori mimano gli scimmioni mugugnanti della sequenza kubrickiana, gli spettatori sono catapultati nella camera da letto borghese di una pochade francese di fine '800. Il cambio d'orizzonte è repentino e geniale e la giustificazione per il primo cambio di scena servirà a provocare tutte le successive «fughe» nel regno della demenzialità, i molteplici travestimenti e il fregolismo dei tre interpreti.

L'esile filo narrativo strizza l'occhio alle trame pruriginose del teatro boulevardier francese: matrimoni borghesi in odore di noia, ravvivati da lancinanti adulteri. Ma a questa materia scottante, i tre autori-attori aggiungono l'incandescenza di un matrimonio sessualmente «bianco» che dev'essere «attizzato» da fregolismi e finzioni. L'idea non è nuova: l'aveva utilizzata Carmelo Bene in «S.A.D.E.». Ma quanto in Bene era sulfureo, nel Trio diviene schietta comicità.

Nel panorama asfittico della comicità nazionale di marca televisiva e teatrale, il Trio è una parentesi felice, contraddistinta da grande professionismo. Negli exploit della Marchesini in versione telecomandata, nel suo gustosissimo monologo della «serva secca», si sente una solida base di teatro vero, che non lascia spazio all'improvvisazione.

Si prevedono affollatissime e acclamatissime repliche fino a febbraio.

APPUNTAMENTI

MUSICA

## Monfalcone: Tardue e l'orchestra di Lubiana

Oggi alle 20.30 al Comunale di Monfalcone concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal maestro Marc Tardue, al pianoforte Peter Jablonski. Musiche di Satie, Gershwin e Milhaud.

Su Raitre
**Fiume fantasma**

Oggi alle 14.30 su Raitre va in onda il documentario di Giampaolo Penco «Timavo, il fiume fantasma». Seguirà un filmato ecologico di Valeria Rombaci sulle foreste del Tarvisiano.

Teatro Verdi
**Concerto**

Oggi alle 20.30 e sabato alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Lubiana. Musiche di Dane Skerl, di Hummel (solista Stanko Arnold) e Rachmaninov.

Contatto a Udine
**«Féerie»**

Fino a domenica nella Chiesa di San Francesco a Udine, per la stagione di Teatro Contatto, si replica «Féerie» di Céline con Franco Branciaroli. Regia di Luca Ronconi.

Scuola di musica 55
**Concerto**

Oggi alle 21 nella chiesa di San Silvestro, per gli «appuntamenti» della Scuola di musica 55, si esibiranno il contratenore Marco Podda e la clavicembalista Rosanna Posarelli. Ingresso libero. Pagine vocali e strumentali del '600 e '700 italiano.

Alla radio regionale
**«Controcanto»**

Oggi, alle 15.20 alla radio regionale, «Controcanto» di Mario Licalsi e Isabella Gallo, ospiterà Roberto Frontali, applauditissimo Valdeburgo nella «Straniera» di Bellini in scena al Teatro Verdi.

A Gorizia
**Ora del cocktail**

Oggi alle 20.30 a Gorizia va in scena «L'ora del cocktail» con Ernesto Calindri. La tournée regionale della commedia di A.R. Gurney si concluderà con le recite di domani a Cividale e sabato a Pontebba.

A Monfalcone
**Praecursor Domini**

Domani alle 20.30 nella basilica di Sant'Ambrogio a Monfalcone l'Orchestra e il coro del teatro Verdi di Trieste, diretti dal maestro Guerrino Gruber, eseguiranno l'oratorio «Praecursor Domini» di Antonio Foraboschi. L'oratorio sarà, quindi, eseguito sabato nel Duomo di Santo Stefano in Nimis, il 19 dicembre nel Duomo di Cividale, il 21 nel Duomo di Udine e il 23 dicembre nel Duomo di San Donà di Piave.

Cinema Nazionale
**Presunto innocente**

Al Cinema Nazionale 4 si proietta «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford.

Nordest spettacolo
**«Féerie»**

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà, tra l'altro, «Féerie» di Céline, in scena a Udine fino al 16 dicembre per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione di Franco Branciaroli.

Teatro in dialetto
**Servola e Carneval**

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian per la rassegna di teatro in dialetto dell'Armonia, gli «Ex Allievi del Toti» replicano la commedia di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi «Servola fra Carneval e Quaresima».

**CINEMA** / CONCLUSA LA RASSEGNA «ALPE ADRIA»

# Il vento nella rete, ultima illusione

Servizio di
**A. Mezzena Lona**

TRIESTE — La nipotina di Stachanov è uscita di scena. A passo di corsa. Con una tabella di marcia da far paura: oltre cento ore di proiezione in sette giorni. Per non deludere i suoi fan, «Alpe Adria Cinema» ha fatto tardi pure ieri sera. Restavano, infatti, da vedere due film targati Slovenia. Stuzzicanti bocconcini tenuti in serbo per il gran finale.

Andarsene prima che il proiettore smettesse di girare, è stato impossibile. Gran parte del pubblico ha abbandonato la sala del Teatro «Miela» di Trieste a notte fonda. Quando sullo schermo scorrevano gli ultimi titoli di coda di **«Il vento nella rete»** di Filip Robar Dorin.

Difficile stilare una classifica. «Il vento nella rete» è piaciuto molto. Forse perchè il cinquantenne regista serbo di Bor ha saputo dosare con mano equilibrata pennellate impressioniste, suggestioni bohémien, sentimenti e fermenti politici. Tanto da convincere alcuni critici a gridare al miracolo: «E' forse apparso all'orizzonte un regista sloveno della statura di Matjaz Klopcic».

Ai posteri l'ardua sentenza. Certo è che Robar Dorin si rivela abile architetto di storie. Il suo «Vento nella rete» muove i primi passi sulle tracce del poeta Danijel Bohoric, che ritorna alla natia Novo Mesto dopo aver raccolto allori e onori nel bel mondo dell'arte. Respirando l'aria di casa, Danijel finisce per farsi trascinare nel passato dai ricordi, e rivive il tormentato intermezzo sentimental-erotico con Natalija, la fuga verso il baratro del suicidio dell'amico ebreo Kaminski, i sogni e le speranze del folle Vrezec e del razionale Edvin.

**Una scena del film «Illusione» girato nell'83 dal regista svizzero Jerko Tognola: una metafora sul mistero dell'esistenza che sarebbe piaciuta a Borges.**

Alla fonte dei ricordi s'è abbeverato pure Karpo Godina. Costruendo quel piccolo grande omaggio al regista Fritz Lang che è **«Il paradiso artificiale»**. Un film ideato, a prima vista, per strizzare l'occhio a certi inguaribili cinefili, che si lasciano travolgere dall'orgasmo quando scoprono in qualche inquadratura il richiamo ai classici del passato.

Per fortuna, le svenevoli leziosità del cine-dipendente non fanno parte del mondo di Godina. Il suo Fritz Lang è un ufficiale dell'esercito austriaco, distaccato in Slovenia durante la Prima guerra mondiale, che scopre poco a poco l'amara realtà della vita. E che impara ad apprezzare il cinema succhiando idee all'avvocato Gatnik, un inquieto e infelice borghese appassionato di fotografie artistiche.

Un passo indietro, a questo punto, è d'obbligo. Anche perchè, martedì sera, «Alpe Adria Cinema» ha sfoderato dal suo cilindro magico due film altamente suggestivi. Uno, **«Illusione»** di Jerko Tognola, arrivava dal Canton Ticino. L'altro, **«Crepuscolo»** di Gyorgy Fehér, dall'Ungheria.

Sia ben inteso: due film diversissimi tra loro. «Illusione» è una metafora sul mistero dell'esistenza che sarebbe piaciuta a Jorge Luis Borges. Johnny, maghetto da cabaret, si trova a gestire un assurdo imprevisto che cambierà la sua vita. Dallo scatolone truccato, che ogni sera trafigge con le spade, un bel giorno sparisce sua moglie Ramona. Cercarla è inutile, anche perchè l'illusionista si accorge di essere vissuto per dieci anni a fianco della donna senza conoscerla. Solo quando Johnny libererà la mente dai pregiudizi, troverà la chiave del mistero. In un'altra dimensione.

Agli antipodi di «Illusione» sta «Crepuscolo». Fehér ha voluto fare un non-film. La trama, per questo regista cinquantunenne abituato a lavorare per la tivù ungherese, è ininfluente. Lui si affida ai chiaroscuri della magistrale fotografia di Miklòs Gurban, e a un leit-motiv musicale di Kate Bush ripetuto con ossessiva puntualità, per raccontare l'indagine svolta da un commissario di campagna che vuole scoprire il maniaco assassino di bambine.

Fehér è un Carl Theodor Dreyer che ha letto bene le opere di Friedrich Duerenmatt e di Thomas Bernhard. Non a caso, il suo «Crepuscolo» contiene una carica di malvagità, di inquietudine esistenziale, degne di un piccolo Satana del cinema. Per fortuna, il grande pubblico non vedrà mai questo inquietante film ungherese. Finirebbe forse per irridere una delle opere più suggestive viste negli ultimi anni, considerandola troppo lenta e noiosa.

Fatti i conti, non possiamo lamentarci. **«Alpe Adria Cinema»**, quest'anno, ha sventagliato su Trieste un'infinità di opere cinematografiche d'alto livello. Permettendoci di scoprire giovani talenti come il Michele Sordillo di «La cattedra» e il Mikhail Pandourski di «L'unico testimone». E facendo posto a film importanti, che nei cinema non vedremo forse mai, come «Requiem per Dominic» di Robert Dornheim, «Marta e io» di Jiri Weiss, «Oh, Boris» di Niki List, «Caracas» di Michael Schottenberg, «Bankomatt» di Villi Hermann. Per non parlare dei vari «Crepuscolo», «Illusione», «Il vento nella rete», «Il paradiso artificiale», di cui si è appena detto.

Archiviando questa «Alpe Adria Cinema» numero due, ci viene la tremarella. Cosa riserva il futuro? La risposta la sa il vento. Anzi, dovrebbero conoscerla gli amministratori triestini. Questa rassegna, ideata e lanciata dalla Cappella Underground insieme ai gruppi triveneto e lombardo del Sindacato nazionale critici, potrebbe tentare il salto di qualità già a partire dal '91. Purchè chi tiene in mano i cordoni della borsa capisca che cento milioni di budget servono giusto giusto per non morire disperati. Ma non consentono di vivere a testa alta.

**CINEMA** / BILANCIO

## Cercando di andare «oltre» il festival crescerà ancora

*Pochi ma buoni. Ecco la prima considerazione che si deve trarre dalla seconda edizione di «Alpe Adria Cinema». Di chi stiamo parlando? Degli organizzatori della manifestazione, «nati» dai vent'anni (la più bella età) della Cappella Underground, che si sono cimentati in questa nuova impresa festivaliera, che hanno affrontato molteplici problemi di budget e di limitazioni strutturali, e che pure sono riusciti a offrire alla città una degna vetrina di novità e di curiosità passate sul cinema mitteleuropeo, riattivando gli interessi e le discussioni su tematiche mai sopite e che ci riguardano da vicino.*

*Molti e anch'essi buoni. E stiamo parlando degli spettatori di «Alpe Adria Cinema '90», soprattutto giovani, numerosi al di sopra delle attese, sempre curiosi e interessati. Che hanno affollato la sala del nuovo cinema-teatro «Miela Reina», e che hanno discusso animatamente di nuovi registi e di storie divertenti e appassionanti. In linea con la vivacità critica che Trieste ha sempre avuto in questo campo. Di quali registi si sentiva parlare? Di Michele Sordillo e Michael Schottenberg, rivelazioni di «Alpe Adria Cinema», e per la prima volta al centro dell'attenzione di un festival, di Niki List e di Dominik Graf, «vecchie conoscenze» dei nostri incontri, di cui rivendichiamo la scoperta, e che stanno approdando nel firmamento autoriale europeo, dopo i recenti successi di Venezia e San Sebastian. Oppure ancora di Istvan Szots e Vittorio De Sica, noti e meno noti registi della sezione retrospettiva «Paprika a mezzanotte», che ha riscoperto il fascino della «commedia all'ungherese».*

*Sforzi e speranze, ecco il succo, dunque, di «Alpe Adria Cinema '90», che confidiamo siano, nel '91, meno improbi i primi e più concrete le seconde. Molti sono i progetti realizzabili per l'anno prossimo: il potenziamento delle strutture logistiche dell'organizzazione, ancora carenti per un festival internazionale, la realizzazione di una scuola di cinema permanente, per fondare il sostrato necessario a un festival di cinematografie «minori», la realizzazione di un mercato dell'audiovisivo per la Mitteleuropa. E il coraggio, anche, di andare «oltre», con problematiche sempre più vive e coinvolgenti e con sconfinamenti al di là delle Regioni finora toccate.*

*Sembra però che tali ipotesi, stavolta, non debbano rimanere sulla carta e nelle buone intenzioni degli organizzatori. Alcuni amministratori locali si sono già impegnati, meritevolmente, per portare a concretezza questi progetti, e per fare in modo che Trieste possa proseguire, anche nel cinema, il suo ruolo attivo nel rinnovato dialogo fra Est e Ovest.*

[Annamaria Percavassi,
direttore di Alpe Adria Cinema]

LIRICA: ROMA

# Tosca di «voci»

ROMA — A 90 anni dalla prima assoluta della «Tosca» al Teatro Costanzi, l'«Opera» di Roma ripresenta il capolavoro di Giacomo Puccini puntando soprattutto sulla vocalità. A sostenere, infatti, il ruolo di Floria Tosca sarà Raina Kabaivanska, mentre Luciano Pavarotti sarà Mario Cavaradossi e Ingvar Wixell sarà Scarpia: una terna d'interpreti che ha fatto salire la temperatura dell'attesa dell'anteprima, fissata per oggi. Sul podio direttoriale sarà Daniel Oren, mentre la regia sarà curata da Mauro Bolognini.

E' la trentesima volta che la Kabaivanska e Pavarotti cantano insieme «Tosca», ma è la prima volta che affrontano questa partitura a Roma, da dove il più celebre tenore italiano del mondo manca esattamente da 21 anni, quando, sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni, cantò «I Lombardi alla prima crociata» di Verdi. Una volta sola, prima d'allora, Pavarotti era stato a Roma per cantare in «Traviata» alle Terme di Caracalla. La Kabaivanska, invece, è di casa nel massimo teatro lirico romano, dove nella scorsa stagione ha ottenuto un incondizionato successo nella «Vedova allegra» di Lehar. Quanto a «Tosca», la Kabaivanska è ritenuta oggi la più grande erede di quel ruolo che fu di Lina Cavalieri. E' noto che il ruolo di Floria Tosca richiede oltre a capacità vocali di soprano lirico spinto, anche una grande intensità interpretativa drammatica. Non a caso, Victorian Sardou scrisse il dramma (al quale si ispirarono poi Luigi Illica e Giuseppe Giacosa per il libretto lirico) per Sarah Bernhardt. Anzi, fu proprio una recita del dramma di Sardou con la leggendaria attrice francese a suggerire, nel 1886, a Puccini la possibile traduzione in musica del dramma. Pavarotti, invece, si è avvicinato a «Tosca» solamente negli anni '70, su suggerimento di Giuseppe Di Stefano, che però lo mise in guardia sui trabocchetti nascosti nello spartito, che mette a dura prova la voce dei tenori.







## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1990/91. Oggi alle **20** sesta (turno E) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Domenica alle **16** settima (turno G). Biglietteria del Teatro.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione sinfonica 1990/91. Domani alle **20.30** (turno B e G) Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubiana. Direttore Nikolaj Aleksejev, solista Stanko Arnold (tromba). Musiche di Skerl, Hummel, Rachmaninov. Sabato alle **18** terza (turno S). Biglietteria del Teatro.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione Sinfonica 1990/91. Mercoledì (19 dicembre) alle **20.30** esecuzione unica (turno B e G) del concerto di Uto Ughi, pianista Boris Bechterev. Musiche di Tartini, Bach, Debussy, Brahms. Biglietteria del Teatro.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W.A. Mozart «Idomeneo» (parte seconda). Direttore Bernard Haitink. Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Questa sera alle ore **20.30** l'Ater/Ert presenta «Le serve» di J. Genet, con i.a. A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi. Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 1h e 50'. **Turno «giovedì».** Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8** - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8** valida per **8 spettacoli a scelta** tra gli 11 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

**TEATRO CRISTALLO.** Ore **20.30**: «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

**SOCIETA' DEI CONCERTI - TEATRO MIELA.** Venerdì 14 dicembre alle ore **18** il prof. Riccardo Luciani terrà una prolusione all'Oratorio della Notte di Natale di Johan Sebastian Bach che sarà eseguito lunedì 17 al Politeama Rossetti, sempre per la Società dei Concerti, dal Tolzer Knaben Chor con il Collegium Aureum.

**TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119):** sabato 15, ore **21**: il Circolo del Jazz e la Cooperativa Bonawentura presentano «Rulph Sutton in concerto», il miglior pianista vivente del jazz tradizionale. Ingresso interi L. 15.000, ingresso soci L. 10.000.

**TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119):** sabato 15 dicembre, ore **18**: inaugurazione della mostra d'arte «Immagini in scena» dell'artista goriziano Alfredo De Locatelli.

**LUMIERE FICE. (Tel. 820530).** Ore **17.45, 20, 22.10**: «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90 per «Nuovo cinema Paradiso») con Marcello Mastroianni (Leone d'oro alla carriera 1990) e Michele Morgan. Una metafora commovente di quanto è avvenuto dentro di noi tutti in questi ultimi anni. Ultimo giorno.

**ARISTON.** Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion (Nuova Zelanda - Australia 1990), il film più premiato e amato alla Mostra di Venezia '90 (solo per pochi giorni, inizio spettacoli ore **16, 18.50, 21.45**).

**EXCELSIOR.** Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15**. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

**SALA AZZURRA.** Ore **17.45, 19.50, 22.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio. Ultimi giorni.

**EDEN. 15.30** ult. **22.10**: «Gli stalloni di Mary». Il super porno da non perdere! V. 18.

**GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15:** ritorna per due giorni il film: «Senti chi parla».

**MIGNON. 16.30** ult. **22.15**: «Due nel mirino». Un thriller tutto azione e divertimento con Mel Gibson e Goldie Hawn.

**NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Il giallo del bidone giallo», con Charlie Sheen ed Emilio Estevez. C'è un nuovo morto che renderà più comico il vostro weekend!

**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata!

**NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Cabal» con David Cronenberg. Il nuovo master del terrore di Clive Barker, l'erede di Stephen King. V. 14.

**NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15:** «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Azione, desiderio, inganno, delitto. Nessuno è mai del tutto innocente. In Dolby stereo.

**CAPITOL. 16, 18, 20, 22:** Michael J. Fox e Christopher Lloyd nell'ultimo film di Steven Spielberg: «Ritorno al futuro parte III». Un divertimento per tutti. (Adulti L. 5.000, anziani L. 3.000, universitari 3.500). Ult. giorno.

**ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832).** Ore **16.40, 18.30, 20.20, 22.10.** «Cattive compagnie» di Curtis Hanson, con Rob Lowe, James Spader, Lisa Zane. Un moderno Faust dove a far la parte del diavolo è l'ambiguo Rob Lowe. Un thriller d'eccezione vincitore del Mystfest 1990.

**RADIO. 15.30** ult. **21.30**: «Mia moglie, il dottore, l'infermiera». Con Holms, Samantha Fox, Vanessa Del Rio, Veronica Hart. V.m.a. 18.

### MONFALCONE

**BASILICA DI SANT'AMBROGIO.** Venerdì 14 dicembre alle **20.30** Concerto di Natale dell'Orchestra e Coro del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. In programma «Praecursor Domini» di A. Foraboschi. Direttore Guerrino Gruber.

# LE SORPRESE DI BEAUTIFUL!

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perchè ogni mercoledì c'è MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de Il Piccolo che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti, e le schede con le ricette di Cucina Naturale che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

## In edicola a sole £.800.

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.



## AZIENDE INFORMANO

### *PadovaCucina '90 alla Bulesca*

La Rassegna Gastronomica «PadovaCucina 1990» organizzata dalla Camera di commercio in collaborazione con la Regione Veneto, la Provincia, il Comune di Padova, la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e con il patrocinio dell'Accademia italiana della Cucina volge al termine.
Per chiudere degnamente la manifestazione è stata programmata per le ore 18.00 di venerdì 14 dicembre '90 presso il Ristorante «La Bulesca», loc. Rubano - Padova, la serata conclusiva della rassegna con un dibattito sul tema: «PadovaCucina - tradizione e attualità, opinioni a confronto».
Alla fine del dibattito seguirà una cena e al termine avrà luogo la premiazione dei ristoranti che stanno contribuendo al rilancio della tradizione enogastronomica locale.

### *Il «Marco Polo» per i vini d'autore assegnato all'«Altromerlot»*

«Vini d'autore» è una selezione di vini italiani che la Camera di commercio di Venezia organizza in collaborazione con l'Unioncamere: cinque commissioni di degustatori hanno scelto, per ciascuna delle otto categorie in corcorso, i tre vini migliori per ciascuna categoria, che hanno ottenuto la **«nomination»**.
«Vini d'autore», che è ormai giunta alla sua terza edizione, valorizza l'evolversi dei vini italiani ed ha il merito di far emergere un identikit ampio e aggiornato dell'enologia italiana. I vini vincitori appongono alle bottiglie commercializzate la dicitura «Selezione nazionale vini d'autore», contrassegno riconosciuto ufficialmente dal ministero dell'Agricoltura in conformità alle vigenti norme Cee.
Quest'anno la giuria internazionale di grandi degustatori e giornalisti specializzati ha assegnato all'«Altromerlot» Torre Rosazza — la nuova linea di vini della Genagricola (Gruppo Generali) — l'ambitissimo «Marco Polo», a coronamento di un lavoro di quattro anni di ricerca volto a ottenere il più alto livello qualitativo del prodotto anche attraverso l'opera di ammodernamento delle cantine dove è tassativa la legge del rispetto della natura.
Con questo prestigioso prodotto inizia anche una nuova fase di impegno per i vini Torre Rosazza: quella di collocarsi al vertice italiano di qualità proponendo accanto all'«Altromerlot» una cospicua linea di vini innovativi miranti alla conquista di quote di sempre maggiore prestigio non solo all'interno del mercato nazionale, ma entrando in vivace e costruttiva competizione con le produzioni più raffinate del mercato internazionale.
L'azienda Poggiobello — un'ottantina di ettari destinati esclusivamente a vigneti siti in una delle zone d'origine più prestigiose della produzione vinicola nazionale, i Colli Orientali del Friuli, patria fin dal medioevo di grandi vini — allinea così, insieme all'«Altromerlot», il Silterra (un Sauvignon con una forza aromatica rara), il Ronco delle Magnolie (uvaggio di Chardonnay, Pinot bianco e Tocai fermentati e affinati in **barrique**), il Ronco della Torre (Cabernet Sauvignon con minime aggiunte di Refosco e Merlot anch'essi invecchiati in **barrique**). Tutti i vini che verranno venduti in Germania, Svizzera, Francia, Stati Uniti e Giappone.
L'«Altromerlot» è un grandissimo vino che per essere tale richiede una bassa resa per ettaro e una particolare cura dell'esposizione del vigneto e delle successive operazioni di vinificazione e invecchiamento. I tecnici enologi di Torre Rosazza si sono proposti un vino ricco, impegnativo, affascinante per i suoi profumi ricchi di ribes, mora, marasca, per i suoi aromi speziati: una ricchezza che dà spessore al palato con una lunghezza e una «dolcezza» tipica dei grandi vini, sconosciuta al Merlot abitualmente prodotto e conosciuto finora in Friuli.
Per concludere ecco la «scheda» dell'«Altromerlot».
Uve: Merlot 100%; vinificazione: macerazione tradizionale a temperature controllare; invecchiamento: per oltre un anno in piccole botti nuove di rovere francese da 225 litri (**barriques**); affinamento: in bottiglia per 8 mesi; zona doc: Colli Orientali del Friuli; vigneto: antistante il palazzo di Torre Rosazza, rivolto a Sud; rese per ettaro: 50 quintali d'uva, pari a 35 ettolitri di vino; bottiglie prodotte: per vendemmia 1988 n. 5 612; prezzo al pubblico: lire 18.000.

### 3 *Impiego e lavoro Richieste*

**DICIANNOVENNE** bella presenza ragioniera programmatrice informatica ottimo punteggio esaminerebbe concrete proposte lavoro Gorizia et provincia. Scrivere: cassetta n. 8/Z Publied. 34100 Trieste. (B583)

### 4 *Impiego e lavoro Offerte*

**A.A.A. NEGOZIO** centrale arredamenti cerca venditore referenziato esperto del settore. Scrivere a Cassetta n. 29/V Publied 34100 Trieste. (A65493)
**A.A.A. NEGOZIO** centrale arredamenti cerca urgentemente falegname-montatore esperto e referenziato. Ottima retribuzione. Scrivere a Cass. 28/V Publied 34100 Trieste. (A65493)

**AFFERMATA** azienda settore retail cerca iscritti Enasarco per rinforzo rete vendita di Trieste, esperti settore surgelati. Telefonare 0432/678634. (A099)
**AFFERMATA** azienda settore catering cerca iscritti Enasarco per rinforzo rete vendita di Trieste, esperti settore alimentare. Telefonare 0432/678634. (A099)

### 6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A6418)
**A.A. RIPARAZIONE,** sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A6418)
**SGOMBERIAMO** anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A65503)

### 10 *Acquisti d'occasione*

**ACQUISTASI** quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

### 11 *Mobili e pianoforti*

**ACQUISTIAMO** mobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchie cose di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A65624)
**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C002)

### 12 *Commerciali*

**CENTRALGOLD** ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

### 14 *Auto, moto cicli*

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A6433)
**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6457)
**GIULIETTA** 1800 1982 perfetta vendesi tel. 040/368994. (A099)
**VENDESI** transporter Volkswagen anno 1988 unico proprietario prezzo interessantissimo tel. 0432/754292. (A65600)
**VENDO** Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

### 17 *Stanze e pensioni Offerte*

**AFFITTO** posto letto tutti i confort riscaldamento telefono e frigorifero al prezzo di L. 120.000 + spese tel. 040/360768. (A65640)

### 19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

**A. AFFITTASI** uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/872022. (A099)
**AURISINA** in villetta affittasi non residenti o uso foresteria splendido appartamento ammobiliato Immobiliare Di. & Bi. tel. 040/220784. (A6485)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA San Vito tranquillo primo piano di circa 80 mq. Atrio, soggiorno, cucina, camera, cameretta, servizi separati, terrazzone. Non residenti. 600 mila. 040/366811. (A01)
**GRATTACIELO** 040/774517 affitta non residenti rifinitissimo termoautonomo 2 stanze cucina bagno 750.000. (A6469)
**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI' affitta appartamento Montebello, vuoto, per non residenti, salone, 4 stanze, cucina abitabile, servizi, terrazze. Tel. 040/382191. (A011)
**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI' affitta appartamento via Petronio arredato, per non residenti, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, perfetto. Tel. 040/382191. (A0011)
**IMMOBILIARE** CIVICA - affitta paraggi STAZIONE ammobiliato, 4 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6474)
**LORENZA** affitta: Piccardi, solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti) 500.000. 040/734257. (A6488)
**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 - viale San Marco: uffici quadrivani, biservizi. Altri, prima periferia, indipendenti. (C00)



### 20 *Capitali Aziende*

**A.A.A.A.A. A. ASSIFIN** piazza Goldoni 5 finanzia: esempio 7.000.000 48 rate 198.000, nessuna spesa istruttoria, erogazione immediata. 040-773824.
**A.A.A.A.A. COMMERCIALE** FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a 20.000.000 anche in firma singola. Tel. 040/764105
**A.A.A.A.A. CASALINGHE** dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6402)
**A. SAN** Giusto Credit mutui fino 100% in 3 giorni durata max 20 anni. Prestiti tassi bancari con velocità e competenza, via Diaz 12. 040/302523. (A6484)
**A. G. LABORATORIO** maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)
**ABBIGLIAMENTO** zona pedonale centralissima, piccolo ma potenzialmente forte, adatto conduzione familiare 145.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattine. (A6446)
**CEDESI** vasta licenza abbigliamento zona centralissima. Altra zona Garibaldi, trattative riservate. Meridiana 040-733275. (A6411)
**LICENZA** ambulante tab. IX, XIV/2, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)
**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 - statale Gradisca-Monfalcone: avviatissima pizzeria, ottimo reddito, alloggio gestore. (C00)
**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 - ottima zona: negozio tessuti, scampoli, filati-confezioni... (C00)
**OROLOGERIA-BIGIOTTERIA** zona centro vendesi attività. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19.
**PRESTITI** mini prestiti liquidazione veloce anche pensionati mutui casa liquidità cessione quinto. Centroservizi Corso Italia 21 Trieste, 040/65818. (A6409)

### 21 *Case, ville, terreni Acquisti*

**A.A.A.A. RABINO** 12 anni di esperienza 10 linee telefoniche e 2 uffici a Trieste 7 uffici e 30 linee telefoniche nel Triveneto l'immobiliare leader di Trieste e delle Tre Venezie al vostro servizio per vendere immobili e stime gratuite rivolgetevi all'ufficio più comodo Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 e via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)
**A. CERCHIAMO** appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824.
**A. TRE** I stima il tuo immobile vende per contanti tempi brevi. Chiama urgentemente 040/774882. (A6439)
**CERCO** appartamento soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)
**TERRENO** edificabile qualunque zona Trieste e circondario acquisto contanti inintermediari telefonare 040/763189. (A014)

### 22 *Case, ville, terreni Vendite*

**A. QUATTROMURA** Giulia, ultimo piano, soggiorno, bicamere, cucina, poggiolo, bagno, autometano. 125.000.000. 040/578944. (A6432)
**A. G. VENDESI** stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)
**AGENZIA** Meridiana 040/733275 - Zona Costalunga locale commerciale mq 250 - altro stessa zona mq 360. Altri zona Perugino mq 45/55 primingresso. (A6411)
**AGENZIA** Meridiana 040/733275 - S. Giacomo intero stabile libero da ristrutturare. Trattative riservate. (A6411)
**ALPICASA** Commerciale epoca cucina bagno 5 stanze autometano terrazza parzialmente da ristrutturare. 040/733209. (A05)
**B.G.** 040/272500 Vicole Rose bellissimo attico panoramico 150 mq interni, terrazze, giardino, garage. (A04)
**ESPERIA** VENDE CENTRALISSIMO 3 stanze salone cucina doppi servizi poggiolo sul verde ascensore centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)
**FARO** 040/729824 Padriciano villetta affiancata con 1.500 mq giardino indipendente saloncino cucina abitabile tre stanze doppi servizi lisciaia autometano 240.000.000. (A017)
**GORIZIA** centro appartamento soggiorno cucina 3 camerette 2 bagni mansarda garage Elletre 0481/33362. (B430)
**GORIZIA** villa salone cucina 3 camere 3 bagni Elletre 0481/33362. (B430)
**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI' casetta Le Girandole - B.go Grotta, soggiorno con caminetto, 2 stanze, cucina, bagno, giardino. Tel. 040/382191. (A011)
**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI' appartamento via Giulia, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo, casa d'epoca. Tel. 040/382191. (A011)
**IMMOBILIARE** CIVICA - vende appartamento in villetta COSTALUNGA 3 stanze, cucina, bagno, cantina e soffitta, autometano, grande terreno coltivato, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6474)
**IMMOBILIARE** CIVICA - vende adiacenze SETTEFONTANE recente, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, cantina, garage, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A6474)
**IMMOBILIARE** CIVICA - vende zona OSPEDALE 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A6474)
**IMMOBILIARE** CIVICA - vende casetta BLESSANO (provincia Udine) ristrutturata, 4 stanze, cucina, bagno, mansardina, fienile, 700 mq giardino, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6474)
**IMMOBILIARE** CIVICA vende paraggi VENTI SETTEMBRE tre stanze cucina bagno informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A099)
**IMMOBILIARE** Rossetti tel. 040/732814 vende centralissimi prima entrata 100 mq tutti comforts. (A65658)
**IMMOBILIARE** Rossetti tel. 040/732814 vende zona Perugino recente due camere salone cucina servizi poggioli mq 90 piano basso. (A65658)
**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 - Doberdò: casa rustica accostata, possibilità due abitazioni, 60 milioni. (C00)
**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 - Centrale, libero bicamere, soggiorno, servizi, postauto coperto, 95 milioni. (C00)
**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 - Turriaco: signorile ristrutturazione, piccoli appartamenti con terrazze, mutuabili. (C00)
**MONFALCONE** GRIMALDI recente cucina soggiorno 2 camere postomacchina in palazzina con giardino. 0481/45283. (A1000)
**MONFALCONE** GRIMALDI mansarda recente 1 letto garage in palazzina. 0481/45283. (A1000)
**MONFALCONE** miniappartamento, 70 mq con terrazza, nuovo, Immobiliare Centro 411516. (C597)
**PIZZARELLO** 040/766676 camera cucina servizio adiacenze Barriera, III piano, 21.000.000. (A03)
**PIZZARELLO** 040/766676 ufficio 110 mq casa recente, zona Viale-Politeama vendesi 185.000.000. (A03)
**PIZZARELLO** 040/766676 Grado centro soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo arredato recente, ottime condizioni vendesi. (A03)
**PIZZARELLO** 040/766676 Agavi seminuovo tranquillo salone cucina 3 stanze 2 bagni poggioli, 127 mq, 180.000.000.
**RABINO** 040/368566 casetta libera indipendente vista mare zona Cacciatore su due piani saloncino tre camere cucina bagno giardino 300 mq 260.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero recente Borgo San Sergio (via Bartoli) luminosissimo soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 89.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero recentissimo via Cologna perfetto soggiorno camera cucina bagno poggiolo 110.000.000.
**RABINO** 040/368566 libero da ristrutturare via Belpoggio salone tre camere cucina doppi servizi terrazzo 112.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero Barriera (via Fonderia) in ottime condizioni soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero luminoso adiacenze via Udine (via Manna) saloncino camera cucina doppi servizi 78.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero Ponziana (via Cancellieri) perfetto soggiorno camera cucina bagno in stabile ristrutturato 66.600.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero recente signorile Molino a Vento saloncino camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo posto macchina coperto di proprietà 165.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq solo 85.000.000 occasione. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Petronio) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 75.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero adiacenze Cantù (vicolo Ospitale militare) luminosissimo in palazzina soggiorno camera cucina bagno poggiolo 83.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero Viale perfetto soggiorno camera cucina bagno 55.600.000.
**RABINO** 040/368566 libero recente adiacenze Commerciale alta (via Sara Davis) soggiorno camera disimpegno cucinotto bagno poggiolo 80.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero via Udine secondo piano camera cucina servizio in buone condizioni solo 26.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 libero recentissimo signorile Stadio (via Carpineto) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo box auto di proprietà 94.500.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 terreno edificabile San Dorligo (località Mattonaia) 4.000 mq di cui 2.500 mq edificabili 1,3 metri cubi per metro quadro ricavabili 5 villette 250.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 villetta libera vista mare via Costalunga composta da due appartamenti di camera cameretta cucina bagno poggiolo ciascuno inoltre due magazzini lisciaia giardino 260.000.000. (A014)
**RABINO** 040/368566 viale Miramare saloncino camera cameretta camerino cucina doppi servizi poggiolo posto macchina condominiale 165.000.000. (A014)
**RABINO** 040/762081 libero centralissimo via Cassa Risparmio angolo piazza Borsa in signorile palazzo d'epoca salone doppio due camere cucina bagno riscaldamento autonomo 390.000.000. (A014)
**RABINO** 040/762081 liberi via San Marco camera cucina bagno da 36.000.000 a 39.000.000. (A014)
**RABINO** 040/762081 libero Molino a Vento camera cameretta cucina servizio 25.000.000. (A014)
**RABINO** 040/762081 libero recentissimo signorile inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo riscaldamento autonomo ascensore 154.000.000. (A014)
**RABINO** 040/762081 libero San Giacomo (via del Pozzo) secondo piano camera cucina servizio 35.000.000. (A014)
**RABINO** 040/762081 libero recentissimo signorile adiacenze Stadio (via Frescobaldi) saloncino camera cucina bagno poggiolo posto macchina di proprietà 105.000.000. (A014)
**ROIANO,** appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19.
**SISTIANA** consegna '91 vendesi splendidi appartamenti e uffici. Vista mare incantevole Immobiliare Di. & Bi. tel. 040/220784. (A6485)
**UNIONE** 040/733602 Puccini adiacenze vista aperta soggiorno camera cucina bagno cantina ascensore poggiolo 78.000.000. (A09)
**UNIONE** 040/733602 scala Winkelmann casa d'epoca soggiorno camera cucina bagno ingresso ripostiglio piano alto 85.000.000. (A09)
**UNIONE** 040/733602 Servola (via Pirandello) in palazzina ventennale soggiorno due camere cucinino bagno ripostiglio poggiolo box 138.000.000. (A09)
**UNIONE** 040/733602 via Giulia in casa recente soggiorno due camere cucina servizi ripostiglio poggiolo piano alto con ascensore 164.000.000. (A09)
**ZINI** CASE BELLE vende signorili Udine 38 prezzi contenuti inintermediari. Tel. 040/411579. (A6322)

### 25 *Animali*

**CENTRO** estetico del cane di via Foschiatti n. 13 dispone di cuccioli siberian husky - pinhcer - bassotti - pechinesi - barboncini nani - pastori tedeschi - siamo aperti tutte le domeniche e lunedì di dicembre tel. 040/767189. (A6356)

### 26 *Matrimoniali*

**AGENZIA** FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040-69364. (A6417)

### 27 *Diversi*

**TANDEM** per singles: ricerca computerizzata di partner. Trieste telefono 040/574090.

Damiani
gioielli